

# LOTO

## LANDSCAPE OPPORTUNITIES

La gestione paesistica delle  
trasformazioni territoriali  
Complessità territoriale e  
valorizzazione del paesaggio  
Esperienze a confronto in Lombardia



# LOTO

## Landscape Opportunities

La gestione paesistica delle  
trasformazioni territoriali  
Complessità territoriale e  
valorizzazione del paesaggio

*Esperienze a confronto in Lombardia*



# PRESENTAZIONE

La Lombardia trova nella varietà dei propri scenari geografici e delle culture locali uno dei grandi fattori di ricchezza.

La Regione è per questo da anni impegnata nella grande sfida di promuovere uno sviluppo socio-economico e territoriale forte di fronte alla competizione globale, ma intrinsecamente radicato nel rispetto e nella valorizzazione delle diverse identità locali.

Identità lombarde che sono storia, tradizione, modi di costruire e di vivere il proprio territorio e che si esprimono nella variegata caratterizzazione paesaggistica regionale.

Affrontare questa sfida vuole dire ragionare insieme sulle politiche e gli strumenti più efficaci per salvaguardare i caratteri connotativi dei diversi luoghi, gestendo al contempo con grande attenzione le trasformazioni territoriali che la nostra società richiede ed attivando interventi di riqualificazione paesaggistica dei contesti meno qualificati.

Vuole dire sviluppare nel senso più profondo e autentico il processo di pianificazione paesaggistica avviato con l'approvazione del Piano territoriale paesistico regionale ormai cinque anni fa, vuol dire altresì dare attuazione concreta a quanto indicato dalla Convenzione Europea del Paesaggio.

Una più consapevole gestione paesistica delle trasformazioni del territorio e delle città e il contestuale avvio di efficaci processi di riqualificazione di contesti urbani e rurali degradati o in abbandono, sono due aspetti importanti dello stesso tema sui quali l'Assessorato regionale lombardo è impegnato per i prossimi anni, a partire da un recupero meditato e strategico delle aree dismesse.

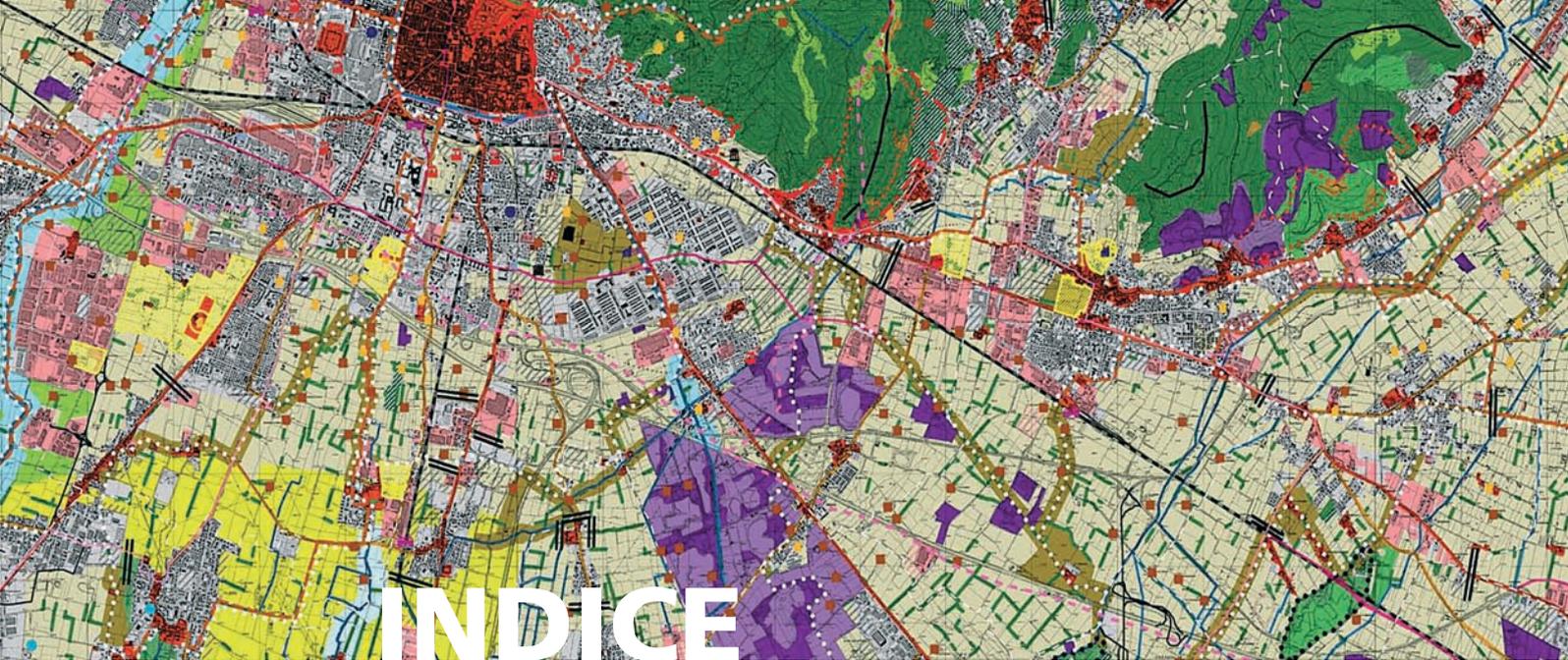
Il lavoro presentato in questo libro riassume alcuni passi importanti di un percorso di ricerca avviato e sviluppato dagli uffici regionali, con il supporto di IReR e con la partecipazione di alcuni enti locali, all'interno di un progetto di cooperazione transnazionale, il progetto LOTO (Landscape Opportunities for Territorial Organization) conclusosi nel 2005.

Questo progetto ha rappresentato un'occasione di confronto con altre realtà regionali e nazionali che si trovano ad affrontare la stessa sfida. Le esperienze di progetto sviluppate in Lombardia si sono dimostrate un utile stimolo per l'avvio di costruttivi momenti e percorsi di confronto e riflessione, tra diversi enti di governo del territorio lombardo, per un approccio alla tutela del paesaggio che, superando posizioni ideologiche o difensive, si spinga, in modo aperto e trasparente, verso la proposta di strategie integrate di valorizzazione paesaggistica, che siano coraggiose e soprattutto fiduciose nella possibilità di poter garantire anche oggi a tutti i cittadini lombardi paesaggi e luoghi di vita qualificati, nei quali riconoscersi riscoprendo le proprie radici.

Percorsi di confronto da sviluppare in modo sempre più ampio nel futuro, anche tramite i Piani Territoriali di Coordinamento, i Piani d'Area e i Piani di Governo del Territorio, e che si auspica possano vedere le Regioni quali soggetti promotori e Province, Comuni e Parchi quali soggetti attivi nella definizione e nello sviluppo di futuri progetti locali di valorizzazione dei propri territori, che si muovano su obiettivi condivisi dalla società civile.

***Davide Boni***

Assessore al Territorio e Urbanistica  
Regione Lombardia



INTRODUZIONE	7
IL PROGETTO LOTO	11
PREMESSA METODOLOGICA	15

## AREA MONTICHIARI

### **Gestione paesistica delle trasformazioni territoriali indotte dagli interventi infrastrutturali in ambiti rurali e di frangia urbana**

NOTA INTRODUTTIVA	27
Finalità dell'Azione Pilota	28
Aspetti di carattere metodologico evidenziati dall'Azione pilota	28
IL PAESAGGIO DEL SUD BRESCIANO	31
La classificazione istituzionale del paesaggio bresciano per l'ambito in esame: il piano territoriale paesistico regionale	32
Le specificità del paesaggio dell'area di Montichiari	34
I PROCESSI DI PIANIFICAZIONE E TRASFORMAZIONE IN ATTO: CRITICITÀ E POTENZIALITÀ	37
Il quadro della pianificazione provinciale vigente	37
Il quadro infrastrutturale previsto per l'ambito in oggetto	39
Le condizioni di criticità e di potenzialità	41
UN'IPOTESI DI SCENARIO STRATEGICO PER LA RIQUALIFICAZIONE PAESISTICA	43
Gli orientamenti di intervento per l'ambito di scala vasta	45
Gli orientamenti di intervento alla scala micro	45
Uno scenario di sintesi per gli indirizzi preliminari di valorizzazione paesaggistica: possibili azioni	46
Le possibili correlazioni con i processi in atto	48
CARTOGRAFIA STORICA IGM	50



## AREA SUD MILANO

### Uno scenario strategico di riqualificazione paesistica del Basso Milanese

NOTA INTRODUTTIVA	53
IL PAESAGGIO DEL BASSO MILANESE: UN'INTERPRETAZIONE CONDIVISA	55
I caratteri identitari	55
La Percezione sociale del paesaggio considerato	69
Qualificazione del carattere dei luoghi: aspetti ecosistemici e sistemi di paesaggio	71
I PROCESSI DI TRASFORMAZIONE IN ATTO: CRITICITÀ E OPPORTUNITÀ	73
Il quadro dei progetti e delle politiche	73
Lo "stato del paesaggio": sensibilità, criticità, opportunità	78
L'IPOTESI DI SCENARIO STRATEGICO DI RIQUALIFICAZIONE PAESISTICA	80
Orientamenti di intervento per l'ambito di scala vasta	81
Il Parco della Valle della Vettabbia	82
Un possibile percorso attuativo	92
ACQUA, AGRICOLTURA, FORESTAZIONE	92
Azioni sul ciclo dell'acqua	92
Interventi di riqualificazione delle aree agricole	95
<b>Bibliografia</b>	97

### APPENDICE

LE LINEE GUIDA PER UNA LETTURA ED INTERPRETAZIONE DEL PAESAGGIO FINALIZZATA AD ORIENTARE LE SCELTE DI TRASFORMAZIONE TERRITORIALE	103
LA CONVENZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO	116
I CONTENUTI PAESAGGISTICI DEI PGT	118

<b>Credits</b>	127
----------------	-----



# INTRODUZIONE

Mario Nova

Direttore della Direzione Generale Territorio e Urbanistica

La Regione Lombardia è una realtà complessa: un territorio di oltre 23.000Km<sup>2</sup>, assai variegato per conformazione naturale e modelli insediativi affermatosi nella storia; luogo di vita e di lavoro per più di 9.000.000 di abitanti; uno dei motori d'Europa e scenario di dinamiche socio-economiche di significativa rilevanza quantitativa e qualitativa.

In questo contesto coniugare sviluppo socio-economico e tutela e valorizzazione del paesaggio rappresenta talora un compito non facile.

Il Piano territoriale paesistico regionale, adottato nel 1997 e approvato nel 2001, ha affermato l'importanza di governare l'intero territorio lombardo ponendo specifica attenzione alla salvaguardia dei caratteri identitari dei diversi paesaggi e al miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica dei nuovi interventi; ha inoltre esplicitamente puntato sul coinvolgimento dei diversi livelli istituzionali locali nel promuovere una maggiore sensibilità e consapevolezza rispetto ai temi del paesaggio.

Alcuni significativi risultati sono già stati ottenuti, la prima stagione di pianificazione territoriale provinciale ne è un esempio. Il percorso è però un percorso aperto che pone continuamente in evidenza la necessità di riflettere su come innovare e rendere più efficaci strumenti e metodi utilizzati per la tutela e valorizzazione dei paesaggi, anche al fine di raggiungere una sempre maggiore consapevole integrazione tra obiettivi di qualità paesaggistica e definizione delle politiche territoriali e urbanistiche.

È proprio in coerenza con queste esigenze di ampliare la riflessione sul miglioramento dei propri strumenti e metodi che la Regione Lombardia ha promosso e assunto il coordinamento del progetto L.O.T.O., fidu-

ciosa che un confronto aperto tra diversi stati, regioni, università ed enti di ricerca potesse, non solo garantire un proficuo scambio di esperienze, ma anche permettere di avviare una riflessione più articolata ed equilibrata su un tema complesso come quello della gestione consapevole delle trasformazioni del paesaggio nella società contemporanea.

Il progetto ha assunto l'obiettivo generale di fornire un contributo utile all'individuazione di strumenti atti a governare l'evoluzione del paesaggio, assumendo il paesaggio stesso quale quadro di riferimento per qualsiasi progetto a scala puntuale e territoriale, al fine di orientare su di esso, in modo complementare, gli strumenti di pianificazione e progettazione del territorio.

Il risultato finale è consistito nella definizione di un documento condiviso di "Linee guida per una lettura e interpretazione del paesaggio finalizzate ad orientare le scelte e la gestione paesaggistica delle trasformazioni territoriali", riportato in appendice, frutto dell'intenso lavoro di cooperazione e che ha suscitato grande interesse sia a livello regionale e nazionale che internazionale.

Il progetto ha però previsto quale passaggio fondamentale, per arrivare alla definizione delle citate linee guida, l'avvio di azioni pilota mirate a sperimentare su situazioni concrete l'approccio e lo schema metodologico delineato nella prima parte del percorso progettuale.

L'Assessorato regionale al Territorio e Urbanistica ha deciso di avviare questi percorsi sperimentali su due aree pilota per certi versi difficili: l'una, il Sud Milano, area periurbana testimone di successive sedi-

mentazioni di diversi processi di sviluppo urbano e infrastrutturale che ne hanno di fatto resa necessaria una nuova assunzione di identità; l'altra, area di Montichiari e Comuni contermini, interessata da processi di pianificazione d'area che trovano spunto nelle grandi trasformazioni funzionali e infrastrutturali che la porranno inevitabilmente nel futuro a ridefinire i rapporti con i contesti locali e territoriali di riferimento.

Entrambe le situazioni si sono rivelate un significativo terreno di riflessione sui temi della gestione attiva e consapevole delle trasformazioni del territorio e del paesaggio nel nostro tempo, utile momento di confronto, preliminare alla definizione delle citate li-

nee guida, che ha fornito indicazioni utili in merito sia al possibile percorso di costruzione di uno scenario paesistico di riferimento che ai processi di condizione dello stesso.

L'esperienza delle azioni pilota e il documento di linee guida sono così potuti essere uno dei riferimenti per l'impostazione del documento relativo alle modalità di pianificazione comunale e ai contenuti paesaggistici dei futuri Piani di Governo del Territorio, approvato dalla Giunta regionale il 29 dicembre 2005 e riportato in appendice, che, alla luce dei risultati di LOTO e tenendo conto di quanto già indicato dalla Regione Lombardia con l'approvazione del Piano Territoriale paesistico regionale, propone agli enti locali:



- un approccio integrato al paesaggio quale sistema unitario,
  - il passaggio dalla sommatoria di analisi sistematiche ad una lettura interpretativa del paesaggio orientata in termini propositivi,
  - un percorso metodologico-operativo che includa momenti di confronto e che sia trasparente e ripercorribile, per facilitarne la comprensione, la condivisione e l'aggiornamento,
  - un uso strategico dei tre atti che vanno a comporre i Piani di Governo del Territorio nel raggiungimento degli obiettivi di qualità paesaggistica individuati.
- Le esperienze di ricerca che vengono qui ripropo-

ste assumono quindi un valore testimoniale assai significativo non tanto in riferimento ai casi specifici, quanto relativamente alla possibile impostazione di scenari strategici di valorizzazione locale e alla definizione di obiettivi di qualità paesaggistica, con particolare riferimento a contesti sovracomunali o comunali interessati da significative dinamiche trasformative.





# IL PROGETTO LOTO

## Un percorso di confronto e condivisione che va oltre

*Dario Fossati e Anna Rossi*  
*Struttura Paesaggio - Regione Lombardia*

Il progetto LOTO è un progetto di cooperazione transnazionale, promosso e coordinato dalla Direzione Generale Territorio e Urbanistica della Regione Lombardia, che si è sviluppato ed è stato cofinanziato dall'Unione Europea all'interno del programma Interreg IIIIB CADSES.

Il partenariato ampio, altri otto partner e due osservatori, ha rappresentato una grande ricchezza del percorso progettuale esperito.

Il progetto presentato nel 2002 è stato approvato nel 2003 e si è concluso nel 2005.

Confronto e condivisione sono ovviamente le parole chiave dei progetti di cooperazione, assumono però in LOTO un significato particolare che evolve in modo significativo dalla fase di impostazione del progetto, al suo sviluppo, per arrivare ad interessare le potenziali ricadute locali sul territorio, con particolare riferimento, per quanto ci riguarda in questa sede, alla Regione Lombardia.

L'idea progettuale si è sviluppata sulla base di un confronto iniziale tra enti regionali e nazionali, direttamente impegnati in politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio, che ravvisavano tutti la necessità di trovare modalità di più efficace integrazione delle politiche per il paesaggio nella pianificazione del territorio e nella programmazione e progettazione di grandi interventi di trasformazione infrastrutturale e urbanistica.

La consapevole gestione paesistica delle trasformazioni del territorio è divenuto quindi da subito il tema centrale del progetto.

Contestualmente è però stato condiviso l'approccio proposto, che vedeva la necessità che le scelte di tra-

sformazione territoriale potessero confrontarsi con ipotesi paesistiche pre-progettuali, l'opportunità quindi che le abituali fasi di analisi e lettura del paesaggio divenissero funzionali alla pre-definizione di possibili scenari paesistici di riferimento, con tre raccomandazioni: approccio integrato e realmente intersettoriale al paesaggio; utilizzo prioritario di informazioni e dati già disponibili o facilmente acquisibili e di metodi di elaborazione agili; considerazione della percezione sociale dei valori paesistici e trasparenza del percorso.

Il primo sottotitolo della proposta progettuale ben esplicita questo approccio: il progetto paesistico quale riferimento interpretativo per la riqualificazione territoriale e la gestione delle trasformazioni.

Gli enti di ricerca e le università coinvolti nel progetto direttamente (partner o osservatori) o indirettamente (incaricati dello sviluppo della ricerca) hanno condiviso con gli enti questa necessità di un approccio metodologicamente corretto e innovativo, ma fortemente improntato ad una operatività efficace e trasparente, rimettendo anche in discussione alcuni approcci e/o consuetudini disciplinari.

Fin dalle ricerche preliminari il gruppo di lavoro, composto da rappresentanti dei partner di progetto ed esperti nominati dai vari enti, ha trovato modalità di lavoro fortemente aperte e partecipate, con la disponibilità di tutti anche a rimettere in discussione quanto già elaborato di fronte a novità o proposte innovative convincenti.

Già la fase iniziale, volta ad esplorare e a mettere in luce possibili contributi derivanti da altre esperienze, nonché a comprendere meglio conoscenze, approcci e metodi di lettura e pianificazione del paesaggio at-



tualmente vigenti nei diversi paesi partner, ha messo in luce la forte capacità di confronto e dibattito iniziando a porre ottime basi di metodo e di contenuto per il contestuale avvio della fase intermedia.

Questa ha costituito il cuore del progetto, essendo dapprima focalizzata sulla definizione di una primo schema metodologico condiviso che, a partire da informazioni disponibili o facilmente reperibili, consentisse di dare una lettura sintetica pre-progettuale della struttura paesistica del territorio, e successivamente orientata a testarne i possibili sviluppi nella soluzione sperimentale di situazioni concrete su alcune aree pilota, al fine di verificarne l'efficacia in riferimento alla soluzione di specifiche problematiche territoriali e alla dotazione reale di informazioni disponibili.

I risultati in progress di questa corposa parte del lavoro e il continuo confronto e dibattito tra tutti i partecipanti, hanno permesso di arrivare alla fase finale, vale a dire la messa a punto di un documento condiviso di "Linee guida per una lettura ed interpretazione del paesaggio finalizzate ad orientare le scelte e la gestione paesistica delle trasformazioni territoriali", canovaccio di riferimento per costruire scenari condivisi di valorizzazione del territorio rispondendo alle tre domande base: quale paesaggio abbiamo? Verso quale paesaggio ci muoviamo? Quale paesaggio vogliamo?.

Le applicazioni pilota hanno però permesso a tutti i partner di sviluppare anche un confronto a livello locale, molto più ampio e partecipato di quanto sperato, e di confrontarsi successivamente tra loro sugli esiti di questi percorsi, fornendo nuova linfa e una buona dose di sano pragmatismo al documento di linee guida.

La presentazione dei risultati del progetto LOTO ha poi però fatto nascere una nuova fase di confronto: a livello nazionale e internazionale con specifica at-

tenzione all'approccio disciplinare generale, anche in riferimento alla interpretazione di alcune indicazioni della Convenzione Europea del paesaggio; a livello regionale come stimolo metodologico nell'impostazione e nell'avvio di nuovi percorsi progettuali locali, non necessariamente originati da politiche paesaggistiche, ma fortemente interessati al percorso di costruzione condivisa di scenari di valorizzazione del territorio, considerando il paesaggio quale possibile quadro di riferimento.

La rete internazionale tra i diversi soggetti coinvolti nel progetto LOTO, istituzioni regionali e nazionale, enti di ricerca ed università, continua ad essere operativa come scambio di informazioni ed esperienze, nonché per la promozione di nuove iniziative di cooperazione. Anche il rapporto con il Consiglio d'Europa e le autorità transnazionali è sempre attivo e in evoluzione.

Quello che più ci preme mettere in evidenza in questa sede sono però le ricadute intraregionali.

Alcune ricadute immediate sono già state citate nell'introduzione e altre, anche se in parte scontate, vale la pena ricordarle.

L'approccio maturato all'interno del progetto LOTO, come già accennato, ha permesso di arricchire e sviluppare il documento della Giunta regionale relativo alle modalità di pianificazione comunale, con specifico riferimento ai contenuti paesaggistici, che propongono, infatti, un percorso di costruzione di una visione strategica del paesaggio a livello locale, finalizzata ad orientare in modo coerente le scelte di trasformazione e valorizzazione del territorio.

I materiali elaborati relativamente all'area pilota del Sud Milano, costituiscono un'importante riflessione su possibili scenari di valorizzazione paesistica di questo difficile brano di area peri-urbana metropolitana, sono già stati in parte assunti dalla Direzione Generale Agricoltura della Regione Lombardia per l'at-

tuazione di specifiche politiche di forestazione e riqualificazione del paesaggio agrario. Restano comunque a disposizione di tutti gli enti e attori locali che agiscono sul quel territorio come contributo di sintesi e messa a sistema di proposte e riflessioni sviluppate insieme a diversi attori locali e in particolare con agli uffici tecnici provinciali, del Parco Sud e dei Comuni di Milano, San Donato Milanese e San Giuliano Milanese.

Le elaborazioni relative all'area Montichiari vanno ad interessare l'intero ambito del redigendo Piano d'area fornendo utili spunti di riflessione sui rapporti tra scelte locali e scenari paesaggistici territoriali, trasformazioni fisiche e funzionali delle diverse parti dell'area e opportunità di ricostruzione o valorizzazione di specifici sistemi o relazioni strutturali o percettive del paesaggio locale. Il lavoro svolto può quindi costituire un utile punto di riferimento per ulteriori riflessioni relative alla predisposizione e valutazione di singoli progetti, fornisce, inoltre, significativi stimoli per una visione paesistica strategica e ampia da assumersi all'interno degli strumenti di pianificazione. I risultati della ricerca sono attualmente a disposizione degli uffici regionali, provinciali e comunali interessati, che hanno attivamente partecipato alla loro produzione che ha visto un importante ruolo propulsivo della Provincia di Brescia.

Sono però assai interessanti le ricadute indirette che stanno derivando e potrebbero derivare in futuro dalla diffusione dei risultati dell'esperienza di LOTO.

L'approccio proposto ha raccolto l'interesse di interlocutori non sempre direttamente coinvolti nella definizione di politiche per il paesaggio, che hanno colto nel metodo indicato un significativo percorso di riflessione per l'impostazione condivisa di scenari di valorizzazione del territorio, assumendo il quadro paesistico quale utile riferimento per la messa a sistema di interventi di settore indagandone le possibili evoluzioni, sia in riferimento alla qualificazione paesistica dei singoli progetti che alle sinergie atti-

vabili in riferimento a specifici obiettivi di valorizzazione del territorio.

In sostanza, l'approccio proposto è visto da alcuni settori di intervento, quali la difesa del suolo e le politiche agricole e di forestazione, come un percorso che può agevolare l'integrazione delle diverse politiche territoriali e ad una loro condivisione sociale, discutendo nel concreto del paesaggio e quindi della qualità dei luoghi dell'abitare che si propone per il futuro.

Si stanno in tal senso attivando rapporti intersettoriali a livello regionale ma non solo.

Infatti, anche alcuni enti locali e soggetti territoriali si stanno riferendo al metodo proposto da LOTO per impostare programmi complessi di valorizzazione dei territori di proprio interesse. Gli esiti di queste riflessioni saranno maturi solo in un prossimo futuro, segnalano però già da ora come lo sforzo di guidare l'approccio al paesaggio verso visioni e proposte integrate e strategiche, con particolare spazio alla trasparenza e comprensibilità della costruzione delle stesse, incontri il favore di diversi soggetti territoriali, oltre che disciplinari.

Alla luce di quanto detto, la pubblicazione dei risultati del lavoro di ricerca svolto riveste una duplice finalità:

- Rendere pubblici e quindi liberamente utilizzabili riflessioni, elaborazioni e proposte sviluppate in riferimento alle due aree specifiche.

- Fornire utili stimoli per chi intende o intenderà avviare in Lombardia processi di costruzione/individuazione di scenari strategici locali di valorizzazione paesistica, tramite gli strumenti di pianificazione territoriale e comunale ma anche all'interno di piani/programmi di settore o attraverso specifici strumenti di programmazione negoziata.

Le future elaborazioni dei PGT e dei PTC provinciali potranno portare poi ulteriori stimoli a questo dibattito. Il confronto continua.





# PREMESSA METODOLOGICA

Lionella Scazzosi

Le *Linee-guida* di LOTO per “*La gestione paesistica delle trasformazioni territoriali*”, nascono dalla volontà da parte delle amministrazioni pubbliche promotrici del Progetto, di inserire il punto di vista paesaggistico all'interno degli strumenti e delle azioni di governo del territorio: pianificazione territoriale a diversi livelli, progetti specifici di innovazione, conservazione, valorizzazione paesaggistica; piani e progetti di settore (agricoltura, turismo, gestione idrogeologica, ecc.); strumenti di concertazione, come carte e accordi di paesaggio; verifiche di compatibilità paesaggistica e integrazione di strumenti come la VIA, la VAS; ecc.

L'approccio metodologico scelto è, dunque, decisamente orientato alla soluzione dei problemi di trasformazione: esso si fonda su una attività di *conoscenza-interpretazione* paesaggistica dei luoghi realizzata attraverso la collaborazione di diverse discipline, cui è demandato il compito di porre in evidenza, dal punto di vista tecnico, problemi e prospettive; essa dovrebbe essere utilizzata dai rappresentanti politici per definire orientamenti e decisioni quanto più possibile condivise, anche attraverso attività di coinvolgimento delle popolazioni interessate<sup>1</sup>.

Questo tipo di impostazione metodologica si differenzia - anche se per certi aspetti ne è complemen-

tare - da quelle *analitico-descrittive*, che, fondate su un processo di *identificazione e classificazione* di aree omogenee, descrivono i luoghi nei loro caratteri paesaggistici generali, per individuarne le specificità, senza tuttavia porsi delle specifiche finalizzazioni operative; è il caso degli Atlanti dei paesaggi, diffusi con diverso nome in vari Paesi (Francia, Gran Bretagna, Belgio, Spagna) e interpretati in Italia dalle letture paesaggistiche del territorio preliminari a diversi Piani territoriali con contenuti paesaggistici, soprattutto di scala regionale.

L'approccio metodologico di LOTO è stato definito dapprima nella sua impostazione generale dal punto di vista teorico ed è stato poi sperimentato attraverso numerosi casi-studio<sup>2</sup>: in essi il punto di vista dei tecnici si è confrontato sempre con quello delle amministrazioni locali che sono state coinvolte fin dall'inizio del percorso sperimentale, sia attraverso le loro rappresentanze politiche e tecniche che, in alcuni casi, anche attraverso il coinvolgimento diretto delle popolazioni interessate<sup>3</sup>. I risultati dei progetti pilota hanno permesso di verificare, affinare e arricchire l'impostazione teorica. Le varie fasi del lavoro di ricerca sono state caratterizzate da un dibattito ampio, approfondito e partecipato, in cui i diversi

<sup>1</sup> Si tratta di una impostazione comunemente conosciuta come *problem solving*, in cui l'interdisciplinarietà dei contributi tecnici, orientata a definire problemi e prospettive (*problem oriented*), viene transdisciplinarietà nel momento in cui gli attori dell'attività conoscitiva e delle decisioni sono costituiti non solo dai tecnici, ma anche dai politici e dagli altri soggetti sociali e culturali interessati.

<sup>2</sup> I 16 casi-studio affrontavano tematiche e situazioni territoriali assai differenziate: da territori di pianura soggetti a intenso sviluppo insediativo e/o infrastrutturale, ad aree collinari con strutture agrarie e insediative storiche fortemente conservate sia in fase di urbanizzazione, che in fase di valorizzazione delle attività agricole, che

in fase di abbandono, ad aree con forti connotati naturalistici a vocazione turistica, ad aree balneari con forte tradizione turistica. E ancora: problematiche di recupero di aree industriali, di riuso di aree di insediamenti temporanei post-terremoto, di inserimento di infrastrutture rilevanti come strade, aeroporti.

<sup>3</sup> E' stato il caso, in particolare dei progetti-pilota della Regione Emilia\_Romagna, partner del Progetto LOTO, che ha sperimentato il percorso delle linee guida soprattutto attraverso forme di collaborazione tra istituzioni e di partecipazione delle comunità locali. Cfr. LOTO. Nuovi strumenti per la gestione del paesaggio (Ambiti, Contesti /Buone pratiche), Regione Emilia Romagna, Bologna 2005.



gruppi tecnici e amministrativi dei diversi Partner del progetto si sono confrontati e hanno raggiunto un risultato condiviso, frutto per molti aspetti di una integrazione di conoscenze e punti di vista e per altri di una crescita comune delle elaborazioni, in un processo di reciproco arricchimento culturale.

Nelle intenzioni del gruppo di lavoro, le *Linee-guida* individuano un percorso metodologico-operativo *trasparente, ripercorribile, ripetibile, flessibile*, che si propone come strumento utile nel dibattito e nel confronto internazionale sulle metodologie e sugli strumenti per il controllo paesaggistico delle trasformazioni territoriali diffuse, che è ancora assai aperto. Proprio in quanto finalizzate a costituire uno strumento utile alle amministrazioni pubbliche che hanno la responsabilità del governo del territorio, le *Linee-guida* sono state costruite per essere facilmente comprensibili e praticabili da tecnici e attori politici e

sociali, per essere adeguate a tutte le diverse scale di indagine e di progetto e per utilizzare le molte risorse informative già esistenti (banche dati, elaborazioni tematiche, ecc.), pur senza lasciarsi condizionare dalle carenze, generali e specifiche, che spesso esse presentano proprio sulle tematiche paesaggistiche. Inoltre, la rapidità dei mutamenti territoriali che caratterizza molte aree, ma anche la consapevolezza che i luoghi sono comunque in continua trasformazione, vera opera aperta, hanno suggerito di costruire uno strumento che sia il più possibile adeguato al variare delle necessità e delle caratteristiche stesse dei luoghi: semplice e veloce nella sua applicazione, utilizzabile ciclicamente nel tempo, per approfondire, adeguare, aggiornare, anche parzialmente, la conoscenza.

L'approccio metodologico si è fondato in primo luogo su alcuni assunti generali che derivano dall'adesione

<sup>4</sup> Per un elenco dei Documenti politici internazionali cui si è fatto riferimento e una analisi di dettaglio dei loro contenuti che trattano delle tematiche paesaggistiche, cfr., in particolare il cap. "Principali riferimenti culturali" delle Linee Guida di LOTO, alle pagg. 12-17.

<sup>5</sup> All'interno del progetto Loto sono stati approfonditi, in particolare, i casi della Francia e della Gran Bretagna, mentre per il quadro generale delle politiche degli altri Paesi europei si è fatto riferimento a ricerche precedenti. Cfr. Lionella Scazzosi, *Leggere e valutare il paesaggio. Confronti /Reading and assessing the landscape. Comparisons*, in: Lionella Scazzosi (a cura di), *Leggere il paesaggio. Confronti internazionali/ Reading the landscape. International comparisons*, Gangemi, Roma 2002, pp. 19-59; Lionella Scazzosi, *Leggere il paesaggio. Metodi e culture europee a confronto*, in: G. Guerci, Laura Pelissetti, Lionella Scazzosi (a cura di), *Oltre il giardino...le architetture vegetali e il paesaggio. La storia e la percezione del paesaggio. Metodologia, strumenti, fonti per l'analisi e la lettura del paesaggio*, Olschki, Firenze 2003, pp. 7-13.

<sup>6</sup> Fra di esse: conoscenza del paesaggio prevalentemente limitata a aree considerate straordinarie; difficoltà metodologiche e operative per una comprensione dei significati culturali, sedimentati e/o

recenti, che i luoghi paesaggistici possono avere per le popolazioni, sia locali che sovralocali; mancanza di dati di base e di procedure conoscitive per studiare le dinamiche del mutamento paesaggistico; carenze nelle modalità per un coinvolgimento della società nelle attività conoscitive, nelle scelte programmatiche quanto più possibili condivise e nelle azioni attuative; carenze di procedure di definizione e di controllo della congruenza tra le scelte programmatiche e politiche attuative (piano di gestione); difficoltà di collaborazione tra istituzioni diverse e tra settori diversi delle istituzioni nelle politiche per il paesaggio (integrazione verticale e orizzontale)

<sup>7</sup> «Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni» (art.1 CEP).

<sup>8</sup> «...la presente Convenzione si applica a tutto il territorio delle Parti e riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani. Essa comprende i paesaggi terrestri, le acque interne e marine. Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana, sia i paesaggi degradati» (art. 2 CEP).

<sup>9</sup> Cfr. Il sito Webb del Consiglio d'Europa e in particolare i Rapports des Ateliers per la messa in opera della Convenzione di Firenze.

culturale dei *Partner* ai contenuti di documenti politici internazionali, in particolare, la *Convenzione Europea per il Paesaggio*, elaborata dal Consiglio d'Europa (Firenze 2000), che gli Stati di gran parte dei *Partner* avevano firmato, lo *Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo- SSSE*, dell'Unione Europea (Postdam 1999) e altri documenti internazionali relativi alle tematiche ambientali e naturalistiche, per gli aspetti relativi al paesaggio o alle tematiche culturali<sup>4</sup>.

Si è valso, inoltre, di una conoscenza critica delle posizioni culturali, delle elaborazioni e delle sperimentazioni metodologiche per il paesaggio, elaborate e utilizzate da enti e organismi con responsabilità amministrative in diversi Paesi europei (Gran Bretagna, Francia, Polonia, Spagna, Germania, ecc.): tali esperienze sono state studiate nelle prime fasi del lavoro di ricerca di Loto<sup>5</sup> e sono state utilizzate come riferimento per trovare soluzioni condivise a nodi concettuali, impostazioni metodologiche, problemi terminologici.

In terzo luogo, ha utilizzato i risultati delle indagini preliminari del Progetto, relative alle modalità di lettura del paesaggio, alle conoscenze di base disponibili e alle politiche per il paesaggio specifiche dei numerosi *Partner*, assunte come rappresentative dei più significativi problemi e delle potenzialità degli strumenti e degli orientamenti dei Paesi europei per il governo delle trasformazioni territoriali dal punto di vista paesaggistico<sup>6</sup>.

La Convenzione Europea per il Paesaggio, per la cui elaborazione l'Italia si è molto impegnata, tanto da ospitare nel 2000 a Firenze l'apertura alla firma da parte dei Paesi europei, è stata ratificata di recente (gennaio 2006) dall'Italia, che si aggiunge ai numerosi altri Paesi europei già impegnati per la sua applicazione. Essa ha influenzato le politiche per il paesaggio nel territorio europeo e la crescita e la diffusione di una nuova cultura paesaggistica, anche prima della sua entrata in vigore giuridica nei vari Paesi. In Italia, ne sono espressione diversi contenuti del Codice Urbani 2004 per la parte relativa al paesaggio e di leggi o normative regionali, come in Lombardia.

La Convenzione, come ben emerge dalla definizione di paesaggio (art.1)<sup>7</sup>, assume il paesaggio come problema di qualità di tutti i luoghi di vita delle popolazioni, intreccio tra oggettività dei caratteri fisici dei luoghi e percezione sociale dei significati che ad essi sono oggi e sono stati in passato attribuiti dagli uomini che li vivono e che li fruiscono. La politica per il paesaggio, inoltre, come emerge esplicitamente dall'art. 2 (campo di applicazione)<sup>8</sup>, non è rivolta tanto all'individuazione di aree particolari da salvaguardare, quanto a capire come poter gestire paesaggisticamente tutte le trasformazioni territoriali, sia quelle veloci e diramanti, che quelle lente, minute e capillari, spesso altrettanto incidenti nel corso del tempo; essa dovrebbe occuparsi anche dei paesaggi definiti dalla Convenzione come "quotidiani", spesso pieni di contraddizioni qualitative. La Convenzione chiede l'inserimento del punto di vista paesaggistico nelle politiche (e relativi strumenti) per il governo del territorio, sia quelle

generali della pianificazione territoriale ai vari livelli, che quelle settoriali che influiscono sulle trasformazioni territoriali (agricoltura, turismo, lavori pubblici, ecc.). Sottolinea, inoltre, l'importanza del coinvolgimento delle popolazioni (intese in senso ampio, non solo locali) come una attività indispensabile sia nelle fasi preliminari di studio dei luoghi, che in quelle di scelta, definizione e attuazione delle scelte paesaggistiche. La **conoscenza** costituisce il momento fondamentale e necessario di ogni azione paesaggistica<sup>9</sup> che intenda agire attraverso trasformazioni attente a porsi in una relazione non semplicemente *compatibile*, quanto piuttosto *appropriata* ai caratteri specifici dei luoghi e ai problemi che essi pongono, evitando proposte e realizzazione progettate come se il territorio fosse una sorta di contenitore, un foglio di carta bianco, privo di proprie specificità.

Tale approccio implica aver chiaro che il termine *paesaggio*, come del resto accade con il termine *ambiente*, indicano non un oggetto fisico, una parte di territorio, ma piuttosto due diversi *concetti*, dei punti di vista dai quali guardare, progettare, governare le trasformazioni di un unico grande oggetto, lo spazio fisico, ossia *tutti i luoghi di vita* delle popolazioni, a cui esse sono chiamate a partecipare.

## LO SCHEMA METODOLOGICO DELLE LINEE-GUIDA

Lo *Schema Metodologico* elaborato per le *Linee-Guida* individua e segnala dei **nuclei di attività** conoscitive e operative che riconosce indispensabili per la conoscenza e la definizione di scelte per il governo dei luoghi dal punto di vista paesaggistico.

All'interno dello Schema Metodologico è stata sviluppata dettagliatamente la parte relativa alle attività conoscitive, proprio perché la conoscenza dei luoghi dal punto di vista paesaggistico è assunta come fondamento indispensabile per la progettazione e la realizzazione di trasformazioni di qualità, consapevoli dei caratteri ereditati. Inoltre, il programma di lavoro del Progetto Loto si era posto come finalità proprio tale tipo di approfondimento, rimandando a fasi successive o all'iniziativa di altri gruppi di ricerca, lo sviluppo di altri nuclei tematici che, pure, è oggi urgente e importante approfondire e sviluppare: fra gli altri, la riflessione sui criteri e i metodi di individuazione delle qualità/criticità paesaggistiche dei luoghi e quella di evidenziazione delle problematicità/potenzialità/opportunità; l'elaborazione metodologica e la sperimentazione di modalità di coinvolgimento delle popolazioni nelle diverse fasi del processo conoscitivo e decisionale; le implicazioni tecniche e operative della necessità di comunicazione delle conoscenze a un vasto pubblico, anche non esperto.

La metodologia conoscitiva proposta dalle *Linee-guida* si fonda sulla *interdisciplinarietà*, ossia sulla convergenza delle diverse discipline sulla definizione dei problemi conoscitivi e operativi: una lettura fondata sull'integrazione tra i diversi punti di vista disciplinari che si sono occupati di paesaggio e di am-

biente (da quello ecologico-ambientale-naturalistico, a quello delle discipline dell'architettura, della pianificazione, della tutela del patrimonio storico, a quello del governo della produttività del territorio, come l'agronomia).

Sia per l'impostazione culturale di cui è portatrice la Convenzione Europea, sia per le finalità operative del Progetto LOTO, la conoscenza paesaggistica dei luoghi si fonda su *attività interpretative*, sia analitiche che di sintesi, dove gli apporti disciplinari trovino una integrazione in quanto chiamati a evidenziare problemi e a formulare orientamenti tecnici, su cui coinvolgere gli attori politici e sociali. È implicito il rifiuto di un approccio metodologico deduttivo, basato sulla raccolta preventiva di grandi quantità di dati conoscitivi, dalla cui stessa presenza dovrebbero discendere soluzioni progettuali e definizioni di azioni. Inoltre, il concetto di paesaggio cui fa riferimento LOTO privilegia un approccio conoscitivo che va oltre l'utilizzo di categorie quantificabili e strumenti analitici di alcuni settori disciplinari scientifici (come l'ecologia o le scienze naturali), seppure preveda dei forti intrecci interdisciplinari con le conoscenze ambientali ed ecologiche; ed ancora, la conoscenza paesaggistica non può essere semplicemente addizionata a indicatori e risultati conoscitivi di quelle e altre discipline, come spesso accade in impostazioni fortemente debitorie rispetto alle metodologie analitiche, spesso usate, per esempio, nelle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA o VAS).

Ciò significa affermare la necessità di un **progetto delle conoscenze**, costruito sulla base delle specificità dei luoghi, delle finalità generali (qualità paesaggistica dei luoghi) o specifiche (interventi già decisi, come infrastrutture, insediamenti, ecc.) eventualmente già stabilite dalle amministrazioni, o delle prime ipotesi tecniche formulate. Esso dovrebbe stabilire il tipo e il grado di approfondimento necessario per gli studi relativi a ciascuno dei nuclei conoscitivi, non escludendo a priori uno o più nuclei, ma verificando, comunque e sempre, l'utilità di ogni nucleo nel processo conoscitivo.

Lo Schema Metodologico è strutturato nei **Nuclei di Attività** di:

- A. Caratterizzazione/qualificazione;
- B. Tendenze evolutive future e domande di trasformazione;
- C. Sintesi interpretativa;
- D. Condivisione del quadro conoscitivo;
- E. Definizione delle premesse di una politica per il paesaggio e delle scelte operative.

Il percorso metodologico non richiede il rispetto di tale sequenza, ma prende comunque avvio dalla definizione di un *problema* da risolvere e di un'*ipotesi interpretativa* iniziale, indispensabili per costruire il *progetto delle conoscenze*, la *sequenza* dei nuclei di attività da sviluppare e il loro intreccio, specifici per ogni caso e ogni territorio considerato.

La **Caratterizzazione/Qualificazione** costituisce un Nucleo di Attività fondamentale in un approccio al paesaggio fondato sulla conoscenza dei luoghi. Essa

si configura come una descrizione-interpretazione dei caratteri dei luoghi, di cui è parte integrante la loro percezione sociale. È strutturata in attività di rilievo paesaggistico nei suoi caratteri antropici e naturali, di conoscenza degli usi del suolo e dei caratteri delle popolazioni residenti e interessate, integrate dalle attività di "qualificazione".

L'esame dei principali processi di trasformazione (in atto, previsti e prevedibili) per cause antropiche e naturali (**N.A. Tendenze evolutive future e domande di trasformazione**) ha il compito di prevederne l'incidenza sui caratteri fisici dei luoghi e sui significati paesaggistici. Richiede la conoscenza e la valutazione qualitativa e quantitativa delle tendenze evolutive (cause economiche, sociali e culturali; eventi o processi biologici, fisici, ecc.); delle politiche, dei piani e dei progetti di trasformazione e innovazione territoriale formalizzati in atti di politiche generali e di settore, locali, nazionali, internazionali; delle domande di trasformazione emergenti, espresse e inesprese; delle realizzazioni e dei processi attuativi virtuosi in corso sul territorio, che possano costituire occasioni di sviluppo di politiche efficaci.

È fondamentale un momento di sintesi (**N.A. Sintesi interpretativa**), che, interpretando le conoscenze acquisite, giunga alla previsione di uno o più scenari paesaggistici per il futuro: espressa attraverso la redazione di elaborati tecnici descrittivi e argomentati, tale sintesi, frutto del lavoro dei tecnici, è la base per un confronto con gli attori pubblici e le popolazioni (**N.A. Condivisione del quadro conoscitivo**). Nella sintesi dovrebbero trovare posto le valutazioni relative ai punti-aree forti o deboli (o sensibili), ai fattori di pressione e agli elementi di vulnerabilità dei caratteri paesaggistici dei luoghi (disturbo, degrado, alterazione, discontinuità, rischio, ecc.): *criticità/problematività* e *potenzialità/opportunità*. La sintesi interpretativa costituisce, dunque, una evidenziazione problematica e progettuale che riprende e mette in relazione tutte le attività conoscitive precedenti, ben lontana da modalità di sintesi realizzate attraverso una sovrapposizione, un incrocio e una selezione di tematismi. Il confronto con gli attori interessati e/o interessabili può utilizzare differenti modalità di partecipazione delle popolazioni, che possono variare secondo i casi, le specificità territoriali e paesaggistiche, le eventuali finalità progettuali iniziali, le consuetudini e l'esperienza che ogni realtà nazionale o locale ha sviluppato in questo campo. L'attività di partecipazione sociale, tuttavia, è importante anche in altri momenti del percorso metodologico, in particolare nelle attività di *caratterizzazione/qualificazione*, per uno scambio di informazioni e una integrazione dei dati conoscitivi dei tecnici con quelli che derivano dalla conoscenza e dal rapporto diretto e continuativo delle popolazioni locali e interessate con i luoghi, oltre che nella definizione delle scelte e delle azioni per il paesaggio e nelle attività di gestione nel tempo.

La formulazione di *obiettivi di qualità paesaggistica* di medio-lungo periodo, cui si dovrebbero collegare

le scelte attuative, costituisce uno specifico Nucleo di Attività, con il compito di definire sia le *finalità* che gli *strumenti* e le *azioni* per la loro attuazione (**N.A. Definizione delle premesse di una politica per il paesaggio**). Proprio per la commistione dei caratteri di eccezionalità e di quotidianità in tutto il territorio, la qualità paesaggistica si potrà raggiungere con l'intreccio stretto, in una stessa area e persino in uno stesso elemento costitutivo del paesaggio, dei tre principi generali di intervento suggeriti dalla Convenzione Europea (*protezione, innovazione, riqualificazione*) e di cui anche i documenti di attuazione sottolineano la necessità e l'inevitabilità dell'integrazione, alle varie scale e per le diverse parti territoriali<sup>10</sup>. È importante comprendere che le politiche per il paesaggio richiedono di definire, quanto più possibile già nel momento in cui si definiscono obiettivi e premesse per il governo paesaggistico dei luoghi, anche uno specifico *Programma di azione e gestione nel tempo* (chi, come, con che mezzi, con che tempi), che accompagni, orienti e controlli le trasformazioni nel corso del tempo.

### CARATTERIZZAZIONE/ QUALIFICAZIONE: LA STRUTTURA DELLA CHECK-LIST

Il processo di costruzione dello Schema metodologico e della Check-List è stato complesso e molto dibattuto. Fin dall'avvio del percorso di ricerca si sono manifestati problemi di reciproca comprensione e di integrazione delle diverse posizioni e tradizioni culturali, metodologiche e operative, cui facevano riferimento i diversi *partner* tecnici e istituzionali. Le differenze si manifestavano non solo tra Paese e Paese, ma anche all'interno di uno stesso Paese e si sono rispecchiate nel dibattito terminologico, reso più complesso dalle difficoltà di utilizzare una lingua comune (l'inglese) che non sempre sapeva rispondere all'articolazione semantica esistente nelle lingue originali dei *partner*. È sempre rimasto interesse prioritario e comune l'integrazione dei punti di vista disciplinari e delle tradizioni culturali, da raggiungere in una sintesi metodologica più alta rispetto agli schemi metodologici di ciascuno: è questa la ragione dell'accentuazione del dibattito per una convergenza sui Nuclei di Attività, piuttosto che sulla definizione di un percorso logico organizzato in una sequenza rigida.

Pertanto la struttura formale della parte centrale del *Percorso Metodologico* delle *Linee-guida* – quella che più direttamente riguarda le attività di conoscenza paesaggistica dei luoghi (**N.A. Caratterizzazione/Qualificazione**) – è costituita da una serie di domande, una sorta di *check-list* che funziona come promemoria delle tematiche conoscitive principali da affrontare e di cui verificare, volta per volta, le opportunità di approfondimento. Essa ha sostituito la struttura inizia-



le che era stata data ai nuclei conoscitivi, organizzata formalmente in una grande scheda divisa in caselle di argomenti, attività, strumenti e che il gruppo di lavoro aveva chiamato, in gergo, "*Schedone*": essa si prestava a essere interpretata come una serie di fasi logiche consecutive e di indicazioni tecniche prescrittive, difficilmente accettabile dalle diverse tradizioni metodologiche e operative esistenti e consolidate, a molte delle quali fanno riferimento i diversi e numerosi *partner* del Progetto LOTO.

Del resto molte altre *Linee-guida*, soprattutto estere, privilegiano la messa a fuoco delle procedure di conoscenza e di azione, piuttosto che fornire solo risposte e suggerimenti tecnici da applicare.

I dibattiti relativi alle scelte terminologiche sono stati frequenti e attraverso di essi i vari gruppi di ricerca hanno reso esplicite e hanno trovato convergenze sulle scelte culturali e metodologiche relative ad alcuni dei nodi conoscitivi e operativi più importanti e più innovativi dello Schema Metodologico che Loto propone.

In particolare, si è trovata una convergenza sull'introduzione dei termini **caratterizzazione** e **qualificazione**, utilizzati in alcuni Paesi esteri e in documenti internazionali legati alla Convenzione Europea di Firenze, per indicare le attività conoscitive dei luoghi dal punto di vista paesaggistico.

Il termine "*caratterizzazione*", abbastanza innovativo per l'Italia, indica le attività conoscitive volte a mettere in evidenza i caratteri specifici dei luoghi, con una accezione più precisa rispetto a termini come "lettura" o "conoscenza" e meno legata a specifiche tradizioni metodologiche rispetto a termini come "analisi".

<sup>10</sup> Tale indicazione è presente nei documenti della Convenzione Europea del Paesaggio. Cfr., in particolare, la Relazione Esplicativa della Convenzione, che specifica:

punto 41. - In ogni zona paesaggistica, l'equilibrio tra questi tre tipi di attività dipenderà dal carattere della zona e dagli obiettivi definiti per il suo futuro paesaggio. Certe zone possono richiedere una pro-

tezione molto rigorosa. Invece possono esistere delle zone in cui il paesaggio estremamente rovinato richiede di venire completamente ristrutturato. Per la maggior parte dei paesaggi, si rende necessario l'insieme delle tre tipologie di intervento, mentre alcuni richiedono un tipo di intervento specifico.

### Alcune suggestioni

#### Evidenziazione dei caratteri geometrici/topografici, dei componenti (naturali e culturali) e dei materiali costitutivi



#### Elaborati:

■ Elaborazioni di carte topografiche (in scala 1:25.000, 1:10.000 o di maggior dettaglio), eventualmente corredate da sezioni, assonometrie, "esplosi", schemi, disegni, foto commentate, rilievi di dettaglio di elementi particolari, schede esplicative, ecc.

#### Fonti conoscitive:

■ Basi cartografiche esistenti: carte tecniche e topografiche disponibili ai diversi livelli; foto aeree e loro elaborazioni; mappe stradali; ecc.

■ Basi informative di uso generale: carte tematiche di studi o piani generali o di settore; banche dati sopranazionali, nazionali, regionali, locali, ecc.

Dall'alto

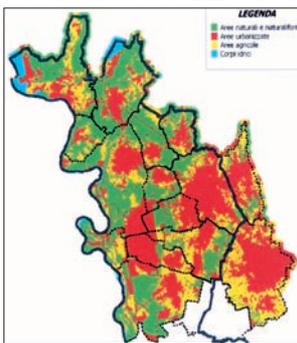
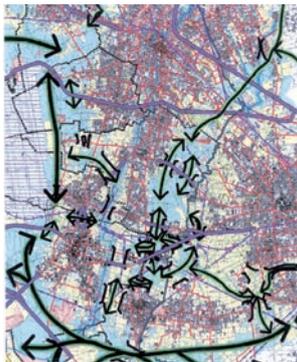
**Rappresentazione del paesaggio a scala vasta, con elaborazione specifica.** In: Bertrand Folléa, Agence Bertrand Folléa - Claire Gautier paysagistes D.P.L.G., *Guide des plans de paysage, des chartes et des contrats*, Ministère de l'aménagement du territoire et de l'environnement, Paris 2001.

**Elaborazione della cartografia tecnica, evidenziando nel dettaglio terrazzamenti, vegetazione e coltivati.** In: Baldeschi P., *Un piano guida per la tutela del paesaggio storico delle colline*, in "Paesaggio urbano", supplemento a 5/98 (partic.).

**Rappresentazione del paesaggio con tecnica assonometrica.** In: Thames Landscape Steering Group/ Kim Wilkie E.D., *Thames Landscape Strategy. Hampton to Kew*, Londra, Thames Landscape Steering Group, 1994 (estratto).

### Alcune suggestioni

#### Indagine sulle componenti ambientali: suolo, acque, biodiversità (funzionalità ecologica del paesaggio)



#### Elaborati:

■ carte tematiche e di sintesi, relazioni esplicative, schemi, tabelle, fotografie commentate, ...

#### Fonti conoscitive:

■ inventari e banche dati, cartografie tematiche, studi di settore relativi ad acqua, suolo, biodiversità, ecc. Le carte topografiche e le basi cartografiche ambientali già esistenti alle diverse scale, anche se non sistematiche, possono costituire un buon punto di partenza per eventuali studi più specifici;

■ eventuali approfondimenti alla scala locale con misurazioni in loco, a campione, di parametri specifici per singoli componenti.

Dall'alto

**Carta dei corridoi ecologici (estratto).**

In: Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino, Regione Lombardia, *La rete ecologica del Parco del Ticino*, marzo 2005.

**Carta delle aree naturali, agricole e urbanizzate.** In: Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino, Regione Lombardia, *La rete ecologica del Parco del Ticino*, marzo 2005.

**Cosa considerare:** **acqua:** idrogeologia, idrografia naturale e artificiale, idrologia, qualità delle acque; **suolo:** geologia e geomorfologia, pedologia; **ecosistemi - biodiversità:** climatologia (dati climatici), habitat e specie di rilievo comunitario, nazionale, locale (Dir. 92/43/CEE, liste rosse, specie protette, ecc.), la protezione della natura (Rete natura 2000, ecc.), fauna (distribuzione, habitat specie significative), vegetazione (specie rare protette, formazioni vegetazionali), corridoi ecologici, unità ecosistemiche sensibili; funzioni attribuibili alle unità.

### Alcune suggestioni

#### Ricostruzione delle vicende e delle dinamiche storiche di trasformazione, naturali e antropiche, che hanno portato all'attuale assetto (lettura diacronica)

#### Elaborati:

La lettura dei luoghi per fasi significative, che illustri sinteticamente le vicende della storia naturale e antropica e evidenzi le continuità e discontinuità dei processi che hanno guidato la formazione dei luoghi e che permangono ancora oggi leggibili, può essere illustrata mediante:

■ elaborati cartografici che illustrino le trasformazioni del territorio (usi del suolo agricoli e forestali, sistemazioni morfologiche, insediamenti, modifiche idrografiche, bacini ed invasi, strade; sistema della proprietà, edifici, ecc.) e individuino i sistemi funzionali caratterizzanti, alle diverse soglie storiche significative;

■ testi di commento (con eventuale regesto sistematico delle informazioni) delle vicende storiche.

Dall'alto

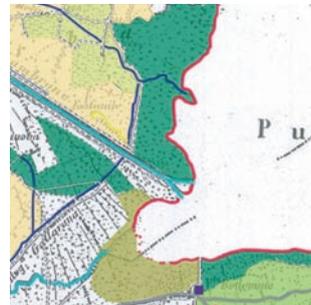
**Carta Topografica dei Contorni di Milano riconosciuta sul terreno ed in parte rilevata e disegnata nella Proporzionale scala di 1 a 25.000 dall'I.R. primo Ingegnere Geografo Pensionato Giovanni Brenna.** Pubblicata nell'anno 1833 e aumentata nel maggio 1842 in 10 fogli (partic.).

**Carta I.G.M.** (Istituto Geografico Militare italiano), 1887, scala all'origine: 1:25.000 (partic.). **Mapa dei Territori lago di Como.** In: Borghi A., Scotti G., *La geografia imperfetta, mappe e paesaggi lecchesi*, Casa Editrice Stefanoni.

#### Fonti conoscitive:

Studi e scritti sia sugli aspetti antropici che su quelli naturalistici, sia recenti che storici, sia generali che di settore, che di storia locale. In particolare:

- studi storici, geografici, ricerche archeologiche, toponomastica, scritti e resoconti storici, serie climatiche, ecc.;
- cartografia storica;
- inventari sistematici di beni storici;
- fondi archivistici pubblici e privati;
- iconografia storica e recente;
- osservazioni sul campo e raccolta diretta di conoscenze della popolazione.



Dall'alto

**Sovrapposizione di cartografia storica sullo stato attuale nell'entroterra di Venezia:** Carta IGM fine 800 (in rosso), Carta Tecnica Regionale attuale (in grigio). In: Il patrimonio paesistico: metodi di indagine e indicatori per la pianificazione e il governo del paesaggio (Let's Care Method Project - Interreg IIC - CA-DSES) 2001.

**Evidenziazione dell'uso del suolo della Carta IGM 1888** (partic.). Cattaneo A., Giusani C., *Il paesaggio come relazione tra bene e contesto: l'Isola dei Cipressi e il suo lago*, Milano, 2005, Tesi di laurea, Politecnico di Milano.



Il termine “qualificazione” indica le attività di interpretazione delle attuali condizioni di qualità dei luoghi, nella volontà di evitare metodologie volte a costruire gerarchie di attribuzione di “valore” a siti o elementi. Esso è andato a sostituire il termine “valutazione”, assai diffuso in ambito italiano o in relazione all’applicazione della Convenzione Unesco per i siti Patrimonio dell’Umanità: “valutazione” costituisce un richiamo stretto a una organizzazione della tutela del paesaggio fondata sulla difesa di luoghi/elementi che vengono riconosciuti eccezionali rispetto al resto del territorio, di minore o nullo valore<sup>11</sup>. La scelta di usare il termine “qualificazione” invece che il termine “valutazione” ha delle notevoli conseguenze operative, oltre che culturali: presuppone la consapevolezza dell’importanza di passare da un concetto di valore *intrinseco* dei luoghi a un concetto di valore *relativo*, attribuito dalle popolazioni<sup>12</sup> e intrecciato con le interpretazioni qualitative degli esperti e di altre categorie di soggetti coinvolti<sup>13</sup>. Ciò è coerente con l’interesse per la qualità di tutti i luoghi di vita che costituisce il concetto e la finalità di fondo della Convenzione di Firenze e che viene espresso nei documenti esplicativi e in quelli di approfondimento tematico prodotti negli incontri internazionali per la sua applicazione. Del resto, la sperimentazione svolta sui casi-studio dai diversi *partner*, ha posto chiaramente in evidenza la commistione capillare di caratteri di eccezionalità e di quotidianità, storica e recente nei luoghi: emergenze storico-architettoniche e naturalistiche, ma anche segni minuti e diffusi delle pratiche d’uso dei luoghi di origine an-

tica, di forte significato identitario per le popolazioni frammiste a espressioni di nuovi modi dell’abitare, del consumo, della produzione. Un intreccio inscindibile che rende errato, non solo impraticabile, pensare e attuare delle politiche separate.

Senza entrare nel dettaglio dei nuclei concettuali attorno ai quali è stata costruita la *check-list delle attività di caratterizzazione/qualificazione*, si sottolineano qui alcuni nodi concettuali e problematici affrontati nel corso della ricerca. La sperimentazione dei casi studio ha avuto la funzione di rendere più chiare le implicazioni metodologiche del processo conoscitivo. In particolare, ha messo in evidenza i problemi dell’integrazione tra i diversi punti di vista disciplinari che si sono occupati di paesaggio e di ambiente, ma anche la necessità e allo stesso tempo la difficoltà di integrare, in molti casi, anche altri approcci disciplinari (per esempio quelli di tipo agronomico e forestale, meno consueti rispetto a quelli ecologico-ambientali). Ha fatto emergere l’importanza delle scelte terminologiche. Ha confermato la necessità di far tesoro, ma anche di integrare quanto più possibile, le diverse tradizioni disciplinari e metodologiche in uso e consolidate nei diversi Paesi e nelle diverse aree culturali, affermata sempre in linea di principio. Vari punti del Percorso Metodologico e del Nucleo di Attività della *Caratterizzazione/Qualificazione* hanno richiesto uno sforzo particolare in termini di innovazione concettuale e metodologica: in particolare, quelli relativi alla percezione del paesaggio, intesa sia come percezione sociale dei significati storici e attuali dei luoghi, che come arricchimento delle tradizionali interpretazioni percettive visive per trasformarle in una attività interpretativa più ampia e organica, capace di accogliere e integrare sia i risultati della conoscenza delle vicende storiche, che quelli delle letture ecologiche, che quelli dei diversi aspetti costitutivi dei luoghi come *manufatti* con una loro consistenza materica, oltre che formale.

#### Alcuni suggerimenti sull’uso di fonti cartografiche:

*Le carte topografiche ottocentesche (e aggiornamenti) sono state realizzate in pressoché tutti i Paesi europei: in genere coprono in modo omogeneo l’intero territorio nazionale o vaste sue parti, sono agevolmente reperibili, sono assai dettagliate nel rilevare i componenti fisici dei luoghi, nonostante la scala, non particolarmente dettagliata (in genere 1:25.000). Permettono di leggere, attraverso la base topografica originale, molti dei caratteri e degli elementi costitutivi dei luoghi (usi del suolo e tipo di coltivazioni, elementi strutturanti come terrazzamenti, muretti, ripartizioni dei campi, strade, filari alberati e alberi isolati, giardini, nuclei urbani, nuclei edificati, edifici isolati, arredi anche minuti) e di mettere in evidenza i sistemi di relazioni che li legano; le indicazioni toponomastiche sono numerose e significative. Tali tipi di carte sono anche utili per rilevare le modificazioni relative ai grandi processi di trasformazione, confrontando le prime levate con i periodi più recenti (in genere dal Secondo Dopoguerra). Le cartografie generali antiche (topografiche, corografiche, ecc.), forniscono, in genere, informazioni sui caratteri principali dei luoghi, a diverse date (insediamenti, strade, idrografia, alcuni usi del suolo, struttura dell’organizzazione amministrativa e religiosa, ecc.), riguardano vasti ambiti spaziali, ma non coprono in modo omogeneo e sistematico il territorio. I catasti storici, in particolare se dotati di mappe e relativi elenchi, presenti in vari Paesi europei dal XVIII secolo, permettono una conoscenza dettagliata degli usi del suolo e dei proprietari: sono particolarmente utili soprattutto in caso di studi di dettaglio, per comprendere la struttura della proprietà e dei sistemi funzionali territoriali; sono di più difficile uso per aree vaste. Le carte e i documenti pubblici e privati (cabrei, mappe, ecc.), relativi a limitate porzioni di territorio o tematici, possono testimoniare particolari interventi di trasformazione del territorio (bonifiche, sistemazioni idrauliche, strade, ecc.) o la consistenza di una proprietà a determinate date.*

<sup>11</sup> La traduzione italiana della Convenzione Europea per il Paesaggio utilizza il termine “valutazione”, consapevolmente evitato nel testo ufficiale francese (che usa “qualification”), mentre il termine del testo ufficiale inglese (“assessment”) ha significati più ampi.

<sup>12</sup> Art. 6 della Convenzione Europea del Paesaggio: “valutare i paesaggi individuati, tenendo conto dei valori specifici che sono loro attribuiti dai soggetti e dalle popolazioni interessate”.

<sup>13</sup> Lo Schema Metodologico non entra nel dettaglio delle modalità di “qualificazione” paesaggistica dei luoghi attraverso il coinvolgimento delle popolazioni interessate, anche se distingue i momenti tecnici da quelli di rapporto con le popolazioni, e suggerisce forme di interrelazione e di sintesi fra di essi, ponendosi in coerenza con i modelli metodologici della “transdisciplinarietà” e i suggerimenti dei documenti di attuazione della Convenzione di Firenze. Inoltre, i casi studio hanno confermato e precisato l’utilità della partecipazione delle popolazioni in diversi momenti del Percorso Metodologico complessivo (caratterizzazione/qualificazione, definizione degli obiettivi e delle azioni, attuazione e verifica delle politiche); in particolare è emersa l’importanza di modalità e strumenti di rappresentazione e comunicazione dei risultati degli studi tecnici che siano adeguati alle necessità/capacità di amministratori, tecnici non specializzati, varie fasce e articolazioni delle popolazioni (forme di rappresentazione grafica evocative e di facile comprensione). Sia a livello teorico, che nella sperimentazione è apparso evidente che il confronto dovrà misurarsi, comunque, con l’esistenza di un ventaglio di valori, attribuiti ai luoghi dalle diverse categorie di attori coinvolti e interessati, portatori di diversi punti di vista, anche in contraddizione fra loro e che le forme di assunzione delle decisioni e delle responsabilità di governo devono essere oggetto di ampie e approfondite elaborazioni e sperimentazioni.

## Alcune suggestioni

### Studio della percezione sociale del paesaggio da parte delle popolazioni



In alto: Copertina di una guida di viaggio. In: Touring Club Italiano, *Conosci l'Italia*, Milano, 1949.

Sopra e a lato: Immagini di luoghi legati a feste e attività ricreative in foto storiche e contemporanee.

A destra: Luoghi celebrati dalla cultura collettiva storica: le Fonti del Clitumno. Cartolina.

#### Elaborati:

Per una restituzione delle conoscenze relative alle attribuzioni di significato delle popolazioni a luoghi/manufatti, ecc., è possibile utilizzare:

- relazioni scritte, tabelle, schede con elenco e riproduzione di documenti, ecc.;
- elaborati cartografici che individuino i siti.

È utile l'utilizzo di sistemi informativi geografici informatizzati e il confronto tra i luoghi in diversi momenti storici, fino all'attuale.

#### Fonti:

- storiografia locale e individuazione di luoghi simbolici significativi in atti amministrativi;
- fonti orali raccolte attraverso inchieste con questionari strutturati per campione, ecc.;
- rilievo dei comportamenti, indagini sociologiche;
- iconografia storica, cartoline, fotografie, film e filmati, guide di viaggio, descrizioni di viaggiatori, documenti pubblicitari antichi e recenti, citazioni web, ecc.;
- studi e bibliografie tematiche;
- inventari e atti amministrativi di tutela di siti protetti attraverso la legislazione per la tutela del patrimonio storico e culturale;
- indagini dirette e/o indirette mediante questionari, forum, focus group, ecc.

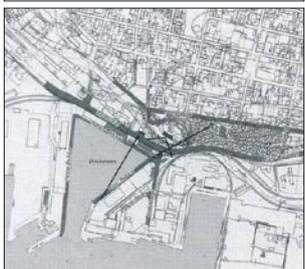
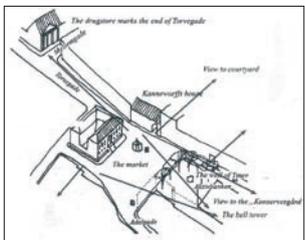
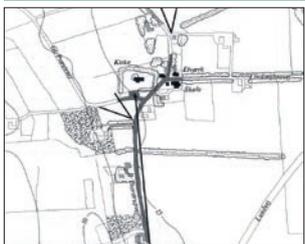
#### Alcune suggestioni tematiche:

luoghi la cui immagine è storicamente celebrata e consolidata nella cultura collettiva, costruitasi nel corso del tempo (skyline, emergenze, colori, consuetudini costruttive, panorami, elementi come orridi, cascate, gole, ecc.); siti oggetto di rappresentazioni e descrizioni colte (iconografiche, letterarie, poetiche, filmiche, ecc.); luoghi teatro di vicende storiche (luoghi di battaglia, luoghi di transito/permanenza di personaggi politici, luoghi di vita di letterati, artisti, intellettuali, ecc.); luoghi epici e mitici, luoghi simbolici per la tradizione popolare locale (alberi monumentali, siti e oggetti naturali come boschi, massi, ecc., manufatti storici come ponti, edifici, ecc.); luoghi associati a significati e tradizioni religiose, cerimoniali, feste, ricorrenze, ecc.; luoghi di identificazione collettiva, come piazze, passeggi, belvedere, luoghi commerciali, ecc.; luoghi di livello locale per usi comuni come cerimonie, servizi fotografici, turismo e svago, ecc.; interesse/disinteresse attuale per le tematiche paesaggistiche.



## Alcune suggestioni

### Interpretazione dei caratteri attuali dell'architettura dei luoghi



#### Elaborati:

Carte sintetiche, schizzi interpretativi, schede, sezioni commentate, foto commentate, rilievi di dettaglio (1:500, 1:200, 1:50, ecc., per parti o elementi come nuclei edificati, giardini, terrazzamenti, ecc.); schede dei materiali e delle specifiche tecniche costruttive, ecc.

Si possono utilizzare metodi e strumenti delle letture percettivo-visive integrate dall'attenzione per i materiali, i colori, le tecniche costruttive e delle letture degli altri caratteri percettivi dei luoghi. Ad essa si intreccia la lettura delle permanenze storiche, come elementi e sistemi di relazioni.

#### Fonti:

Poiché queste attività costituiscono una elaborazione/interpretazione dei dati già raccolti e dalle elaborazioni precedenti, non richiedono particolari nuove fonti, ma soprattutto elaborazioni a tavolino e sopralluoghi.

Dall'alto

#### Interpretazione dei caratteri dei luoghi urbani

In: Miljøministeriet Plantstyrelsen, *Kommuneatlas Varde*, 1992.

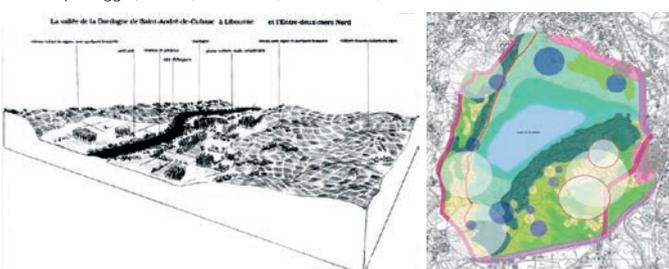
In: Miljøministeriet Plantstyrelsen, *Kommuneatlas Eisbjerg*, 1992.

**Schema dei luoghi a scala vasta.** In: Bertrand Follea, Agence Bertrand Follea - Claire Gautier paysagistes D.P.L.G., *Guide des plans de paysage, des chartes et des contrats*, Ministère de l'aménagement du territoire et de l'environnement, Paris 2001.

**Carta della percezione sonora del paesaggio.** In: Aprile F., Camagni M., *Il lago di Alserio e il suo paesaggio*, Milano, 2002/2003, Tesi di Laurea, Politecnico di Milano.

#### Alcune suggestioni tematiche:

Caratteri percettivi visivi: morfologia, conche visive, margini, rapporti figura-sfondo, emergenze (puntuali, lineari, areali), aperture visuali e intervistibilità, punti panoramici, skylines, ecc.; colori; tecniche e materiali costruttivi, naturali e artificiali, tradizionali e recenti, vegetali e minerali (specie botaniche, caratteri geologici, materiali edili, pavimentazioni, ecc.); indicazioni specifiche delle tecniche costruttive (per es. dei terrazzamenti, degli edifici rurali); altre letture percettive: paesaggio sonoro; paesaggio olfattivo; paesaggio tattile; permanenze storiche: disegno e tessitura territoriale (per es. parcelizzazione, giaciture, allineamenti, terrazzamenti, reti irrigue, ecc.); caratteri/usi del suolo (per es. boschi, tipo di coltivazioni ecc.); tecniche costruttive, tecniche di coltivazione, saperi e materiali tradizionali ecc. (per es. vite maritata, tecnica in pietra a secco per terrazzamenti, muretti, uso di pietra locale ecc.); individuazione puntuale di componenti storici, beni architettonici documentari, e sistema di relazioni storiche, fisiche, funzionali, simboliche, ecc. di cui sono parte, con eventuali sovrapposizioni tra i sistemi palinsesto (per es.: sistema urbano del primo novecento su sistema rurale ottocentesco in area di frangia).



Il dibattito metodologico è stato concorde nel prevedere come essenziale una attività di *rilievo* degli *elementi e dei caratteri costitutivi* dei luoghi, comprese le popolazioni umane, letti dal punto di vista paesaggistico, in cui gli aspetti descrittivi sono prevalenti su quelli interpretativi (*Nucleo conoscitivo: Caratteri culturali e naturali attuali dei luoghi*). Si tratta di comprendere le *caratteristiche fisiche dei luoghi*, rappresentandoli graficamente, eventualmente fino nel dettaglio dei componenti (rete idrica, alberature, insediamenti, terrazzamenti, boschi, infrastrutture, ecc.); esaminare gli *usi del suolo* attuali; comprendere, in sintesi, i caratteri principali delle *popolazioni umane insediate o in relazione, stabile o temporanea, con i luoghi in esame* (quantità, età, sesso, occupazione, composizione sociale/etnica/culturale, tempi di permanenza, ecc.). Ad essa si accompagna una conoscenza del contesto paesaggistico in cui si colloca l'area di studio, come emerge da studi e piani e una scelta dell'ambito di studio da considerare, in rapporto al problema analitico progettuale da affrontare. La sperimentazione dei casi studio, oltre che l'elaborazione teorica, hanno messo in evidenza che i criteri e le modalità di rappresentazione dei luoghi finalizzate alle letture e alle interpretazioni paesaggistiche svolte dai tecnici specializzati costituiscono una problema aperto, su cui occorre svolgere molti approfondimenti: essi potrebbero giovare, come è emerso anche dagli studi delle fasi preliminari di LOTO, di una integrazione delle esperienze dei vari Paesi europei, del confronto con criteri e modalità in uso in epoche precedenti per tematiche vicine, dalle possibilità offerte dalle tecnologie informatiche, ancora ricche di potenzialità di sviluppo.

Un altro tipo di indagini che ha trovato una convergenza da parte di tutti i gruppi di ricerca, anche quelli provenienti da tradizioni culturali e operative che, soprattutto nei Paesi del Centro e Nord Europa, vi hanno dato finora scarsa o nulla rilevanza, riguarda la conoscenza delle fasi e delle modalità di formazione e trasformazione dei luoghi che hanno portato, nel corso dei secoli, all'attuale assetto paesaggistico (*Nucleo conoscitivo: Lettura storica diacronica*); peraltro, la conoscenza delle dinamiche evolutive storiche, non solo di breve, ma anche di medio e lungo periodo, è ritenuta indispensabile non solo da molte discipline che si occupano di territorio e di architettura, ma anche di ambiente e natura. Nello specifico del paesaggio, si è trovata una convergenza sull'opportunità di intendere tale conoscenza non tanto come comprensione delle vicende storiche politiche e sociali dei luoghi, ma piuttosto di concentrare l'attenzione sulla concretezza delle trasformazioni territoriali: dal racconto storico alla rappresentazione cartografica, dagli schemi al dettaglio delle permanenze materiche; una lettura storica per fasi significative, evidenziando le continuità e le discontinuità



dei processi storici nei loro esiti territoriali (dagli insediamenti, ai disboscamenti, agli abbandoni territoriali, alle crisi produttive, alle trasformazioni vegetali, alle calamità naturali e crisi ecologiche, ecc.)<sup>14</sup>. In particolare, il concetto di paesaggio utilizzato da LOTO e l'attenzione per tutto quanto il territorio, hanno portato a concordare sull'importanza di evidenziare le diverse *logiche progettuali* (singole e collettive, realizzate con interventi eccezionali o nel corso del tempo) che hanno guidato la costruzione/trasformazione dei luoghi, dando luogo a sistemi culturali e fisici di organizzazione e/o costruzione dello spazio (*sistemi di paesaggio*), quali centuriazioni, bonifiche, insediamenti di villa con relative proprietà fondiarie, sistemi produttivi dei mulini, insediamenti religiosi, reti di sistemi difensivi, quartieri urbani, ecc.

L'utilizzo del concetto e del termine "*architettura*" applicato all'intero territorio è stato oggetto di una vasta, lunga e approfondita discussione. Attraverso di esso si intende porre il problema di una integrazione delle letture formali dei luoghi che vengono dalla consolidata tradizione delle letture percettive-visive, utilizzate come strumento prevalente per la lettura del paesaggio in diversi Paesi, introducendo il richiamo ai caratteri materici (*Nucleo conoscitivo: Caratteri attuali dell' "architettura dei luoghi"*). Le domande della *check-list* ricordano di prendere in esame sia l'organizzazione morfologica e funzionale attuale degli spazi, edificati e non edificati, costruiti e naturali (assimilati a vaste "stanze", come nella lunga tradizione dell'"arte dei giardini"), ma anche di portare l'attenzione sui materiali, i colori, le tecniche costruttive, naturali e artificiali, vegetali e minerali, storici e recenti<sup>15</sup>; a ciò si aggiunge il richiamo all'utilità di studi –peraltro ancora in sperimentazione in tutti i Paesi europei– relativi ad altri caratteri percettivi dei luoghi, legati ai sensi dell'udito, olfatto, tatto, gusto, sollecitati soprattutto dalle discipline geografiche. Il termine "*architettura*" si è posto in alternativa ad altri come "*morfologia*", "*forma*", "*struttura*", di cui appariva più ampio e comprensivo.

Il concetto di "*architettura*" permette, inoltre, di inserire in modo organico, nell'interpretazione dei ca-

<sup>14</sup> Per tale tipo di lettura storica sono importanti sia le fonti documentarie più consolidate della storiografia (testuali, cartografiche, iconografiche, ecc.), che le fonti orali (popolazioni locali), che anche l'osservazione diretta dei luoghi, veri "archivi" della propria storia, ricorrendo ai metodi delle discipline geografiche e

archeologiche.

<sup>15</sup> L'uso, aggiuntivo, del termine "manufatto", che pone l'accento sulla materia e sulle tecniche costruttive degli elementi costitutivi dei luoghi, aiuta a rafforzare il concetto che i luoghi sono opera dell'intervento umano che si intreccia con quello naturale.

ratteri attuali dei luoghi, la lettura delle tracce delle trasformazioni storiche: dalla semplice individuazione puntuale di permanenze storiche, che sono il prodotto delle metodologie di inventario e censimento di lunga e preziosa tradizione e indispensabili per una prima verifica delle permanenze storiche (punti, aree, linee, reti<sup>16</sup>, a volte integrati da usi e materiali<sup>17</sup>), alla evidenziazione anche delle relazioni spaziali, funzionali, visive, simboliche, ecc. che essi hanno tra di loro e con il loro contesto, vicino, intermedio e lontano; dai singoli oggetti letti indipendentemente dal territorio a cui appartengono, ai **sistemi**, espressione di intenzioni progettuali complesse, di specificità di soluzioni.

Le tracce delle trasformazioni intervenute nei secoli a volte sono ridotte a *resti*, semplici *permanenze* puntuali in un contesto dai caratteri di forte attualità, più spesso mantengono *sistemi* di relazioni paesaggistiche, più o meno articolati e conservati, spesso intrecciati, sovrapposti, integrati gli uni con gli altri, in una sorta di *palinsesto*, unico testo scritto, modificato e riscritto nel corso del tempo (*Nucleo conoscitivo: Lettura storica sincronica*<sup>18</sup>).

L'uso del termine sistema, inoltre, è alla base anche dei metodi delle discipline ecologico-ambientali che vengono chiamate qui a integrare le loro letture con le altre, per mettere in evidenza la funzionalità ecologica dei luoghi e il ruolo degli elementi della natura nella definizione dei caratteri funzionali dell'architettura dei luoghi: conoscenza delle caratteristiche e delle relazioni qualitative e quantitative delle *componenti naturali nel loro stato attuale* (suolo, acque, aria e clima, fauna e flora), indispensabili per ogni interpretazione che intenda mettere in luce criticità e potenzialità per avanzare proposte articolate (*Nucleo conoscitivo: Funzionalità ecologica nell'architettura dei luoghi*<sup>19</sup>).

In sintesi, il concetto e il termine sistema risponde alla volontà di evidenziare che i caratteri paesaggistici dei luoghi si fondano sull'interpretazione di relazioni: esso sembra più adeguato rispetto ad altri, come "unità" o "area" (legati a modalità di individuazione di aree omogenee, di matrice geografica, o a metodologie analitiche di matrice ecologica) o come quello di "insieme" (utilizzato, soprattutto fuori Italia, per indicare beni storici composti da più elementi) o "complesso" (che tende a porre l'accento sulla sommatoria di elementi)<sup>19</sup>.

Le attività di *caratterizzazione/qualificazione* hanno dato una particolare attenzione alla conoscenza della percezione sociale dei luoghi, sia storica, sia recente, da parte delle popolazioni (*Nucleo conoscitivo: Percezione sociale del paesaggio*). Si tratta di una attività di cui vi sono esperienze metodologiche e sperimentali, sia in Italia, che all'estero, che a livello internazionale, ma che non è ancora entrata sistematicamente nelle consuetudini delle indagini paesaggistiche. Il gruppo di ricerca ha lavorato molto per cercare di approfondire i vari aspetti e di portare a sintesi i diversi metodi operativi in uso. Significa svolgere una ricognizione delle attribuzioni, a luoghi o oggetti, di significati culturali (simbolici, sociali, di identità, ecc.) che si sono storicamente sedimentati nell'immaginario collettivo (locale, nazionale, sopranazionale): esse possono provenire da forme di espressione culturale (come la letteratura, la pittura, la fotografia, la cinematografia, ecc.), da avvenimenti e consuetudini religiose, celebrative, di storia politica e sociale, ecc. (feste, ricorrenze, commemorazioni di avvenimenti e personaggi della storia politica, sociale, militare, ecc.), da pratiche d'uso dello spazio, anche deboli (agricoltura e allevamento, scambi commerciali, relazioni sociali, ricreazione e sport, ecc.).

Altrettanto problematiche sono le attività per la comprensione della percezione paesaggistica attuale dei luoghi, da parte delle popolazioni nella loro articolazione di interessi e di culture: esse possono essere realizzate sia attraverso forme di coinvolgimento diretto con indagini di tipo sociologico, ma anche attraverso interpretazioni esperte dei possibili significati che possono costituire per le popolazioni le scelte, più o meno consapevoli, di avere mantenuto fino ad oggi certi caratteri fisici dei luoghi (per es. *skyline*, materiali, colori e consuetudini costruttive, ecc.), da leggere anche attraverso una analisi critica delle scelte di pianificazione locale nel corso del tempo e delle realizzazioni.

I risultati del lavoro metodologico e di quello sperimentale dei casi-studio sviluppati dalle ricerche di LOTO costituisce un contributo al dibattito sugli strumenti utili a dare attuazione a un nuovo approccio culturale al tema del paesaggio, di cui la Convenzione Europea di Firenze è espressione efficace e sintetica e che trova un grande consenso. Su molti temi occorre ancora affinare, approfondire e sperimentare sia gli strumenti concettuali, che quelli metodologici.

<sup>16</sup> Si elencano le categorie più utilizzate nei censimenti del patrimonio storico: complessi urbani (centri e nuclei storici, quartieri urbani, aggregati rurali); architettura civile (residenziale, come ville, palazzi, architettura del Moderno; non residenziale, come ospedali, municipi, scuole, terme; arredi, come statue, cippi, monumenti patriottici); architettura della produzione (nuclei agricoli, archeologia industriale, infrastrutture e impianti di servizio, come centrali elettriche, strade storiche, canali, terrazzamenti, linee elettriche, telegrafiche, ecc.); architettura militare (castello con residenza, fortezza, fortificazioni anche del XX secolo, ecc.); architettura religiosa (edifici per il culto, conventi, seminari, monumenti religiosi minori, come cappelle, croci, vie crucis, ecc.); architetture vegetali (giardini e parchi privati; orti; parchi pubblici; giardini di stazioni, terme, scuole, ospedali; strade alberate, piazze alberate, quartieri giardino, filari, roccoli, ecc.); beni archeologici (in sito; asportati)

<sup>17</sup> Per esempio: usi del suolo (boschi, insediamenti, tipi di coltivazioni, strade, ecc.), disegno territoriale (parcellizzazione, giaciture, alli-

neamenti, reti irrigue, ecc.), tecniche costruttive, di coltivazione, saperi tecnici tradizionali, materiali costruttivi tradizionali, ecc.

<sup>18</sup> Per esempio: sistema di villa settecentesca con proprietà terriera, su sistema di centuriazione romana, con adiacente sistema agricolo di bonifica del Novecento, attraversati da strada storica commerciale e militare, sui quali si intreccia sistema difensivo fortificato seicentesco, sistema produttivo di mulini, sistema religioso di pievi, e a cui si sovrappone quartiere di edilizia popolare dei primi del Novecento e parte di area di frangia urbana contemporanea.

<sup>19</sup> Proprio per evitare, con l'uso dei termini, dei riferimenti e dei condizionamenti metodologici, in Italia, vari documenti e vari studi, in particolare regionali, hanno utilizzato termini come "aree" o "ambiti", invece che "unità" (pur utilizzando metodologie di matrice geografica); a scala di maggiore dettaglio (provinciale, comunale) la suddivisione sistematica del territorio in aree o unità paesaggistiche omogenee, quasi come un puzzle, è assai meno diffusa.

# UTILIZZAZIONE DEI DATI DEI SIT PER ANALISI E PROGETTI DI PAESAGGIO

di Luca Bisogni

Le basi informative messe a disposizione dai S.I.T. rappresentano il primo riferimento indispensabile nella redazione di studi e progetti di paesaggio. La disponibilità di informazioni GIS nelle Banche dati pubbliche è sicuramente buona; navigare attraverso le informazioni, selezionare quelle più significative è l'aspetto più problematico.

Le informazioni contenute nei SIT costituiscono una base di conoscenza omogenea per qualità e tipo di informazione rispetto ai territori di competenza; rappresentano quindi la sorgente informativa fondamentale alla quale fare riferimento.

Informazioni di maggiore dettaglio, aggiornamenti o tematiche particolari in grado di integrare le informazioni dei SIT degli enti territoriali di ordine superiore consentono di ottenere quando necessario approfondimenti utili o necessari.

Alcuni fattori di criticità sono tuttavia presenti:

- in alcuni casi e per alcuni aspetti la dotazione di dati non è omogenea sull'intero territorio regionale considerato;
- l'aggiornamento dei dati come delle basi cartografiche non è sempre corrispondente alle necessità di analisi dello stato di fatto, questo soprattutto nelle aree soggette a dinamiche di trasformazione assai veloci e consistenti;
- i dati a scala territoriale risultano per molti aspetti più completi ma non sufficienti per un approfondimento a livello locale di specifiche tematiche. Per contro la disponibilità di dati a livello locale si scontra inevitabilmente con una non omogenea dotazione degli stessi alla scala più ampia.

Aggiornamenti mirati e circoscritti dei dati, piuttosto che indagini di dettaglio ben orientate e che utilizzano anche tecniche speditive di rilievo, possono permettere comunque di colmare in molti casi gran parte delle carenze del sistema delle conoscenze di base, all'interno del processo conoscitivo e progettuale finalizzato a risolvere specifici problemi.

La consultazione delle banche dati della Regione Lombardia costituisce la piattaforma informativa di base indispensabile per la conoscenza dei luoghi dal punto di vista del paesaggio e per evidenziare l'eventuale necessità di approfondimenti.

Un corretto utilizzo delle informazioni è in grado di individuare rapidamente gli elementi di sensibilità/qualità e di criticità paesistica e consente di operare elaborazioni a diverso grado di raffinatezza (utilizzo di indici anche complessi, ecc.).

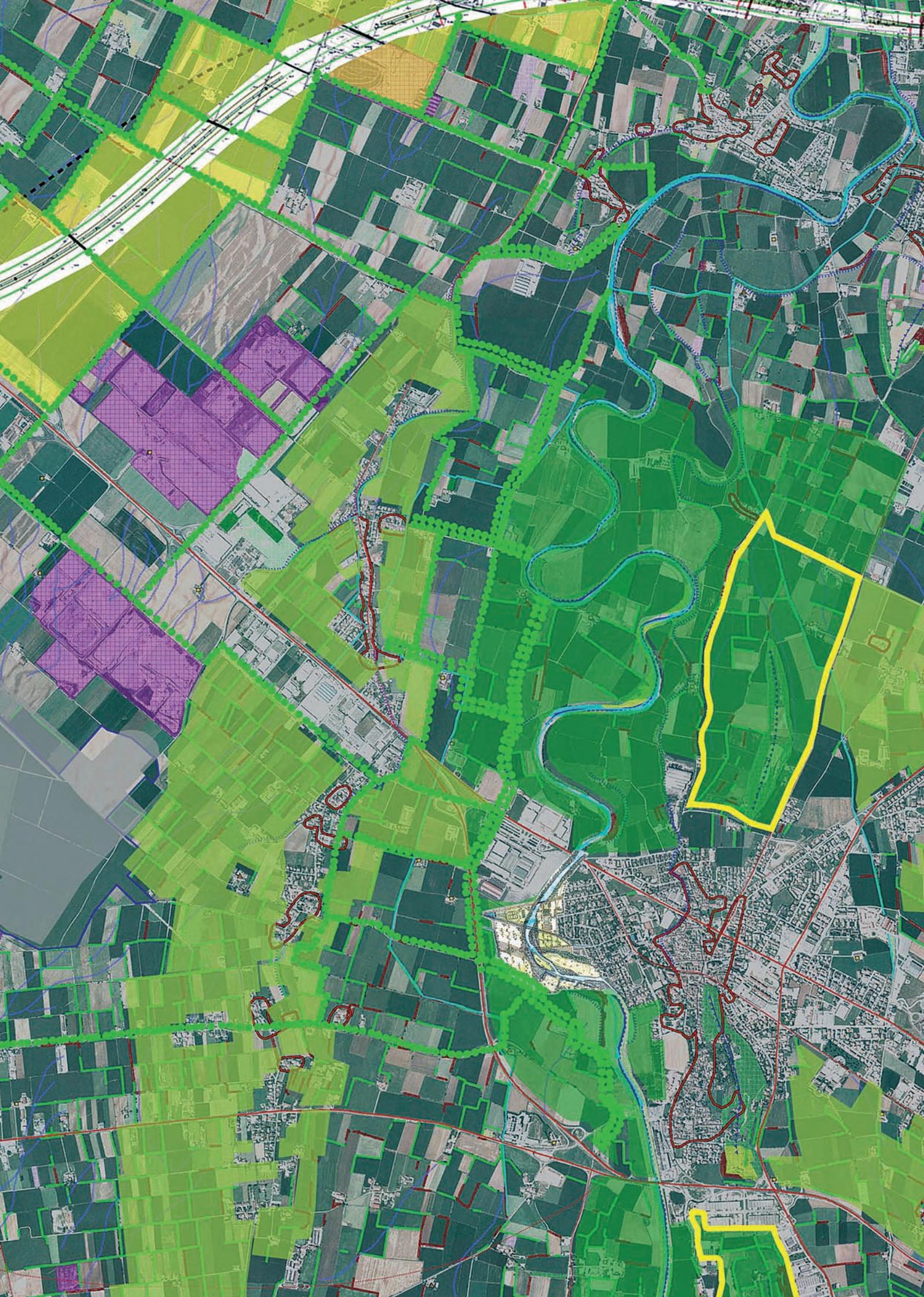
Negli strati informativi presenti nelle banche dati Regionali è possibile ottenere informazioni relative ad aree tematiche paesistiche generali (tabella seguente) e l'ottenimento di un quadro preliminare interpretativo fondamentale per l'individuazione degli elementi di qualità o di criticità utili per l'analisi e il progetto di paesaggio.

## AREA TEMATICA PAESISTICA

LIMITI AMMINISTRATIVI
TOPOGRAFIA
ELEMENTI DI INTERESSE POTENZIALE
AREE AGRICOLE
AREE URBANIZZATE E EDIFICATE
AREE DEGRADATE
CAVE E MINIERE
AREE INQUINATE
IMPIANTI RIFIUTI
DEGRADO DA INQUINANTI
CONCIMAIE
AREE DI SPANDIMENTO
DISCARICHE
SITI CONTAMINATI
INFRASTRUTTURE
INFRASTRUTTURE STORICHE
OPERE
AREE IN TRASFORMAZIONE
OPERE AGRICOLE
OPERE ENERGETICHE
OPERE IDRAULICHE
OPERE IN AREA MONTANA
IMP. TRATTAMENTO RIFIUTI
IMPIANTI TECNOLOGICI
SUOLO- PEDOLOGIA
SUOLI DI INTERESSE
USO DEL SUOLO
USO DEL SUOLO
VEGETAZIONE
AREE STERILI E ROCCE
UNITA' GEOAMBIENTALI
IDROGEOLOGIA
IDROGRAFIA
ASPETTI IDROLOGICI IDRAULICI
EMERGENZE PAESISTICHE
RILEVANZE PERCETTIVE VISUALI E STORICHE
EMERGENZE ARCHEOLOGICHE
AREE DI TUTELA NATURALISTICA (parchi, riserve, SIC, ZPS)
AREE DI TUTELA E VINCOLATE
EDIFICI DI INTERESSE
MANUFATTI DI INTERESSE
PUNTI DI MONITORAGGIO

Le informazioni disponibili spesso risultano ripetitivi o ridondanti ma consentono però di raffinare la ricerca, orientando alla scelta della banca dati maggiormente utile.

Banche dati del SIT della Regione Lombardia (tratti da "Regione Lombardia. Linee Guida progetto ENPLAN. - VALUTAZIONE AMBIENTALE DELLA PIANIFICAZIONE DI LIVELLO COMUNALE, marzo 2005")



# AREA MONTICHIARI

## Gestione paesistica delle trasformazioni territoriali indotte dagli interventi infrastrutturali in ambiti rurali e di frangia urbana

G. Matteo Mai

### NOTA INTRODUTTIVA

L'Azione pilota di Montichiari è inerente la *Gestione paesisticamente attenta delle trasformazioni territoriali indotte dagli interventi di carattere infrastrutturale in ambiti agricoli e in aree di frangia urbana*.

Si è strutturata sviluppando un approccio complessivo e infradisciplinare al tema/problema delle trasformazioni storiche e in atto per il paesaggio del territorio a sud della città di Brescia, all'interno di un più allargato ambito di indagine esteso all'area urbana bresciana (nel quadro di una lettura complessiva delle vicende del paesaggio e dell'urbanesimo lombardo).

L'ambito territoriale ravvicinato di applicazione, non risulta pertanto circoscritto ai confini amministrativi dei comuni interessati dall'Azione pilota (Castenedolo, Ghedi, Montichiari, Montirone), ma fa riferimento all'assetto strutturale dell'area: alla geografia storica e contemporanea degli insediamenti umani, ricomprendendo una porzione di territorio che va da Brescia alla campagna a sud del capoluogo provinciale. Un territorio che per caratteri (insediativi, storici, infrastrutturali, economico-produttivi, sociali, ...) e configurazione (geologica, idrografica, agronomica, ...) incorpora le medesime condizioni delle aree dell'Azione pilota, ovvero quelle direttamente interessate dalla realizzazione delle nuove infrastrutture previste dalla programmazione e pianificazione sovcomunale: la linea dell'Alta Capacità ferroviaria Torino-Milano-Venezia, la nuova viabilità di connessione provinciale, la valorizzazione e riqualificazione dell'aeroporto civile di Montichiari.

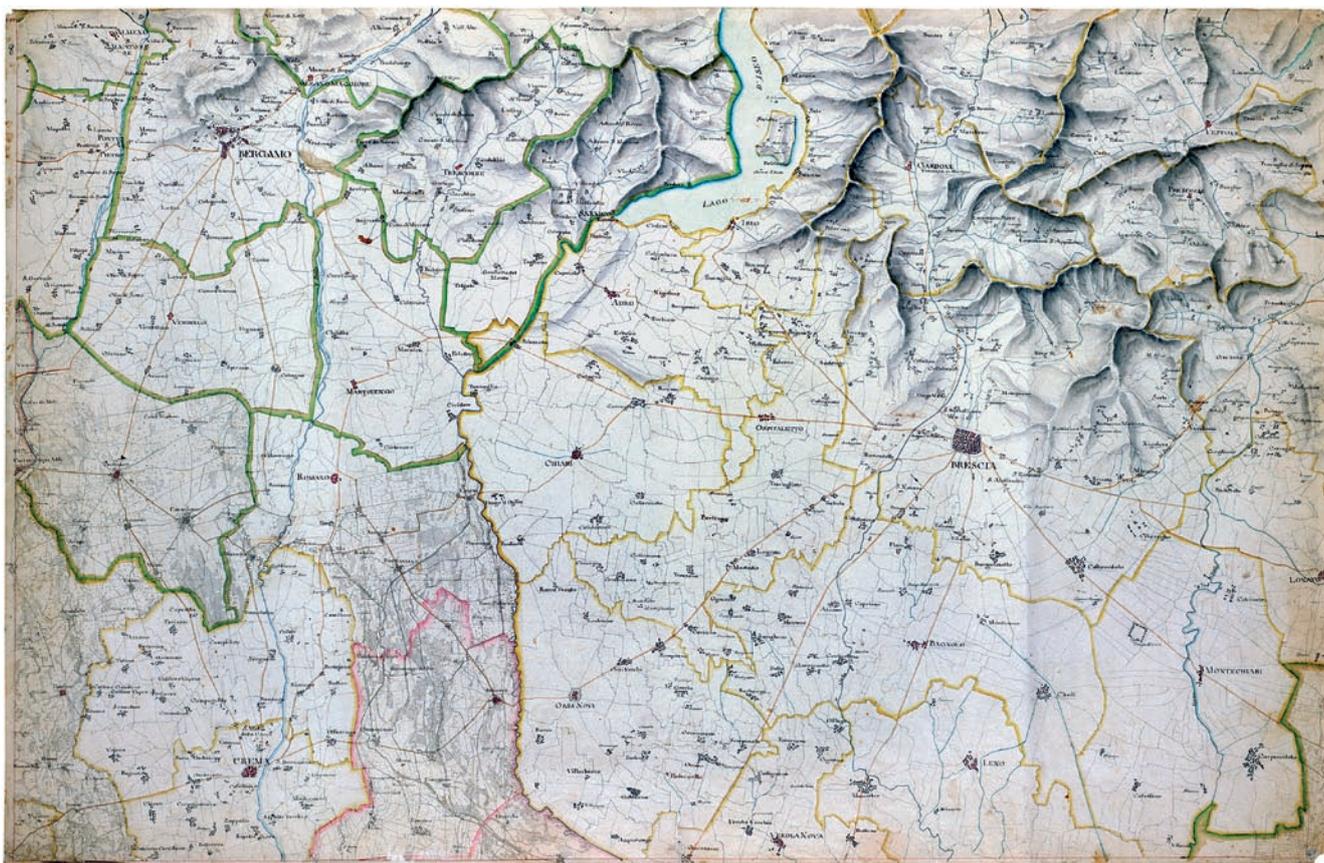
Ne sono derivati approfondimenti indirizzati a stori-

cizzare uno specifico problema (ovvero a rintracciare la matrice fondativa), alle diverse scale sulle quali questo si manifesta.

Analisi e riscontri condotti con le istituzioni, evidenziano la possibilità di correlare parte degli interventi di valorizzazione e tutela del paesaggio, indicati nei piani provinciali e comunali, con i grandi progetti infrastrutturali: Alta Capacità, viabilità sovcomunale e potenziamento dell'aeroporto, possono giocare un ruolo decisivo per il riorientamento di alcune scelte pianificatorie, e concorrere ad invertire le dinamiche di degrado del paesaggio e dell'ambiente.



Fig. 1 - Ambito di indagine dell'Azione pilota.



Sopra: Fig. 2 - Il Basso bresciano all'inizio del XIX secolo. "Carta topografica del Milanese e Mantovano eseguita dietro alle più esatte dimensioni geografiche ed osservazioni astronomiche", *Astronomi di Brera, 1807, part. Milano Archivio di Stato*

A destra: Fig. 3 - La pianura bresciana, sec. XX, il fiume Chiese a Montichiari (fotografie aeree B. Rodella, E. Sanzogni, Montichiari).



### Finalità dell'Azione pilota

Il lavoro relativo all'Azione pilota di Montichiari ha la finalità generale di una formulazione di indirizzi per la formazione di "scenari strategici" e per la progettazione paesistica, in un'area interessata da processi di trasformazione indirizzati da interventi di carattere infrastrutturale.

I soggetti coinvolti sono (oltre alla Regione Lombardia) la Provincia di Brescia e i comuni di Castenedolo, Ghedi, Montichiari e Montirone (interessati direttamente dalle realizzazioni infrastrutturali).

Le forme di partecipazione si sono concretizzate attraverso incontri preliminari presso la Provincia di Brescia (con la partecipazione degli amministratori locali e dei tecnici), e successivamente presso i comuni per l'affinamento della ricerca documentale sulla realtà locale.

### Aspetti di carattere metodologico evidenziati dall'Azione pilota

Le attività di ricerca erano indirizzate a selezionare tra le fonti esistenti le informazioni per spiegare origine, evoluzione e configurazione dell'assetto paesaggistico: per la fase iniziale ne è derivata una raccolta di elementi che, per il necessario e sufficiente, concorrevano ad illustrare le caratteristiche del contesto e al contempo offrivano la possibilità di un successivo approfondimento.

Le elaborazioni sulle basi cartografiche CTR<sup>1</sup> hanno privilegiato l'intorno di Brescia e parte della bassa bresciana (le aree interessate dal passaggio delle nuove infrastrutture), evidenziando elementi uti-

<sup>1</sup> La Carta Tecnica Regionale per gli anni 1982 e 1994.

<sup>2</sup> Edito nel 1844, in occasione del VI Congresso degli scienziati italiani.

### Area Montichiari

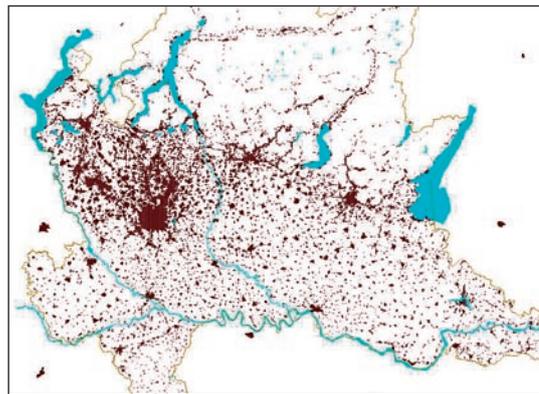
li per la comprensione delle fenomeniche generali e particolari.

La scelta della cartografia (scala e modalità di rappresentazione) è risultata funzionale alla lettura e all'interpretazione dell'assetto insediativo, oltreché dell'organizzazione paesaggistica dell'area.

L'ambito di indagine/rappresentazione non è quindi limitato ai confini amministrativi, ma fa riferimento all'assetto urbanistico, ricomprendendo territori che per caratteri e assetti appartengono a questo contesto.

Si tratta dell'attualizzazione di un metodo di indagine antico e contemporaneamente moderno che ha radici negli studi di cultura positivista di Carlo Cattaneo (e di altri contemporanei) della metà dell'Ottocento. In particolare il *Prospetto d'una raccolta di notizie naturali e civili sulla Lombardia, proposta da alcuni studiosi, per l'occasione del Congresso Scientifico di Milano del 1844* (studio che anticipa da pubblicazione del libro *Notizie naturali e civili sulla Lombardia*<sup>2</sup>), che testimonia di un insieme di attività di ricerca indirizzate alla comprensione unitaria degli aspetti strutturali della realtà urbanistica, economica, sociale, culturale, scientifica della Lombardia.

Attività e pubblicazioni che assumono valori innovativi rispetto al panorama della descrizione della realtà del tempo, e che attraverso "mappe sulla densità della popolazione", "quadri statistici", "panorami geometrici ortografici", incorporavano modernità e tradizione, anticipando i livelli di complessità propri degli odierni metodi di studio sull'urbanesimo e sulle fenomeniche ad esso correlate: in questo senso la rappresentazione cartografica e iconografica, assumono un valore fondamentale. Infatti per comprendere le dinamiche strutturali che hanno caratterizzato un qualsiasi contesto «non è sufficiente possedere dati e statistiche, che non forniscono da sole l'informazione



Dall'Alto:

Fig. 4 - "Carta topografica del Milanese e Mantovano eseguita dietro alle più esatte dimensioni geografiche ed osservazioni astronomiche" (assemblaggio delle sei tavolette), Astronomi di Brera, 1807, scala 1:86.400, incisione disegnata e acquerellata, mm. 885x580 (ciascuna tavola), Milano, Archivio di Stato.



Fig. 5 - Lombardia 2004 (ns. elaborazione).

Fig. 6 - Lombardia 1844 - "Mappa di popolazione della Lombardia", da C. Cattaneo, «Sulla densità di popolazione in Lombardia e sulla relazione alle opere pubbliche», Il Politecnico, Milano, 1839, litografia, mm. 454x325.

A destra: Fig. 7 - La pianura bresciana, sec. XIX (dintorni di Soncino).

Sotto: Fig. 8 - La pianura bresciana, sec. XIX (dintorni di Lonato).

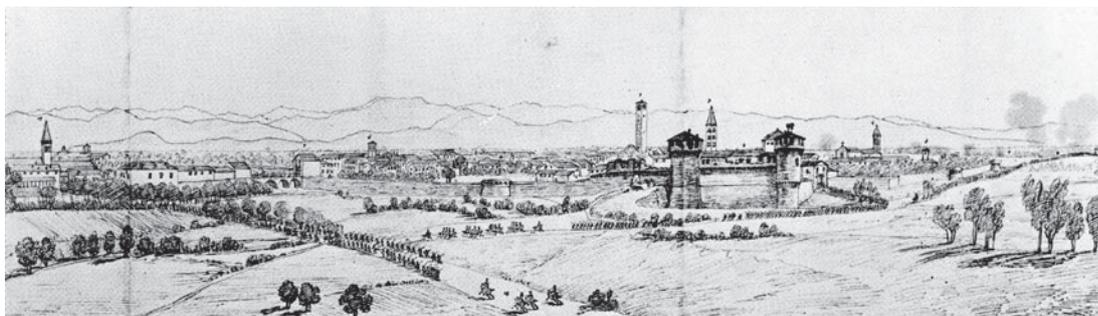


Fig. 9 - La pianura bresciana, sec. XX centuriazione tra Montichiari e Viadana (fotografie aeree B. Rodella, E. Sanzogni, Montichiari).

Pagina a fianco:  
Fig. 10 - Carta dell'Istituto Geografico Militare, 1888, assemblaggio delle tavolette, part.

Fig. 11 - Carta dell'Istituto Geografico Militare, 1935, assemblaggio delle tavolette, part.

necessaria. Per trasformarli in conoscenza sono necessarie elaborazioni che evidenzino rapporti e correlazioni fra le grandezze utilizzando appropriati modelli<sup>3</sup>: con questa logica si è utilizzato il quadro ravvicinato come modello per spiegare le fenomeniche globali. L'informazione è sempre costituita da relazioni d'insieme, e la «loro rappresentazione grafica -la cartografia- è utile quando e se evidenzia rapporti e correlazioni. Ogni cartografia -geografica o topografica, di base o elaborata- è un calco, ad una certa scala, con due proprietà specifiche: la prima definisce la disposizione di

uno o più elementi nello spazio geografico e le loro relazioni interne di prossimità; la seconda può recepire informazioni esterne. Soltanto la cartografia trascrive completamente l'informazione sulla prossimità topografica fra insediamenti, fra insediamenti e strade o ferrovie, fra città e fra loro parti, eccetera; ed è una forma di referenza universale, un linguaggio più universale di ogni altro linguaggio, parlato e scritto. In quanto sistema di segni, rigorosi e semplici, informa in modo oggettivo e scientifico, senza alcuna mediazione linguistica o grafica. In quanto strumento grafico per costruire informazioni, e per introdurre nello spazio geografico l'informazione "esterna", necessaria all'interpretazione ed alla decisione, la cartografia pone il problema del trattamento grafico di dati e statistiche per la formazione del progetto e per l'informazione sul progetto. È possibile costruire una carta topografica per singoli caratteri (cartografia tematica) e per n° caratteri (cartografia politematica). Quest'ultima ci interessa di più, ed è più difficile da costruire: rappresenta aspetti corrispondenti geograficamente a un carattere dato, oppure la partizione geografica definita da un insieme di caratteri (ad esempio il rapporto tra tendenza insediativa -superficie occupata, popolazione, addetti- e flussi -numero di spostamenti, mezzo, origine-destinazione, eccetera). Dal punto di vista semiologico la rappresentazione grafica non è in sé un'arte, ma un insieme di segni che permette di comprendere meglio, il cui uso tutti possono apprendere; e comprendere meglio significa decidere per il meglio, farsi una opinione di ciò che serve per decidere meglio. Al contrario, un graficismo -segnale stradale o indicazione di percorso- richiede un solo tempo di percezione (che cosa significa il segnale? Stop, e tutta l'informazione è percepita); la percezione grafica richiede due tempi: 1) di quali cose si tratta?, 2) quali sono le relazioni?

Una cartografia è inutile se non ha la possibilità di una identificazione esterna, e se non consente la percezione delle relazioni interne fra le cose che rappresenta<sup>4</sup>.

### Gli aspetti metodologici maggiormente sviluppati

Sono stati sviluppati alcuni aspetti individuati dalla metodologia L.O.T.O., in particolare per i riflessi derivati dalla specificità del tema dell'Azione pilota (la gestione delle trasformazioni indotte dagli interventi infrastrutturali di rilevanza macro-territoriale). Si tratta degli aspetti ritenuti utili per la comprensione delle fenomeniche urbanistiche, oltreché degli aspetti propriamente paesaggistici: in questo senso il lavoro ha privilegiato la costruzione di un quadro conoscitivo destinato ad evidenziare tra le molte informazioni, quelle che hanno rilevanza rispetto al "si-

<sup>3</sup> Cfr. G. Redaelli

<sup>4</sup> Idem

stema territorio", in particolare quelle rilevabili sia alla scala urbana che territoriale: i nuclei edificati, alcune caratterizzazioni del contesto rurale, le correlazioni tra infrastrutture e dinamiche insediative (tra i fattori che hanno incidenza sull'organizzazione e costruzione del paesaggio).

Le attività di ricerca hanno selezionato tra le fonti esistenti quelle capaci di restituire le informazioni utili per identificare l'origine, l'evoluzione e la configurazione del paesaggio: sono stati assunti come prioritari gli elementi che concorrevano ad illustrare i caratteri del contesto e al contempo offrivano la possibilità di un ulteriore approfondimento (sviluppato in seguito con il contributo conoscitivo dei Comuni dell'area).

La scelta delle modalità di illustrazione dei risultati della ricerca (per ogni livello di scala) è risultata funzionale alla contestuale lettura e interpretazione del sistema insediativo e paesaggistico dell'ambito (dello stato di fatto e dei quadri previsionali di livello provinciale e comunale).

## IL PAESAGGIO DEL SUD BRESCIANO

L'ambito di applicazione dell'Azione pilota di Montichiari, interessa il territorio a sud-est di Brescia, comprendente i Comuni di Castenedolo, Ghedi, Montichiari e Montirone.

Si tratta di un ambito territoriale interessato da processi di trasformazione del paesaggio e dell'ambiente, accompagnati da un consolidamento dell'assetto insediativo, che dopo aver superato i confini della città storica e delle sue immediate espansioni (dinamica specifica del secondo dopoguerra), ha accelerato il processo di antropizzazione diffusiva del territorio, in particolare a ridosso dell'articolata maglia infrastrutturale.

Ne sono derivate non sempre coerenti localizzazioni di funzioni rispetto alla trama storica degli insediamenti, all'organizzazione rurale del territorio, e al quadro dell'accessibilità trasportistica.

I nuovi interventi infrastrutturali previsti dagli strumenti di pianificazione e programmazione istituzionale, per configurazione, ruolo, ed estensione risultano incisivi su un territorio vasto (oltre Castenedolo, Ghedi, Montichiari e Montirone), ma al contempo possono concorrere al riorientamento di alcune politiche insediative e ri-costruire parte del paesaggio attraversato, in coerenza con le vocazioni e la matrice storica delle aree interessate.

L'opportunità di rispondere alle problematiche inerenti il paesaggio può passare attraverso la riattribuzione di ruolo e valore ai previsti interventi infrastrutturali, che possono -incorporando trasformazioni che avranno effetto sulla grande scala come su quella ravvicinata- invertire le dinamiche diffusive e congestionanti, e generare l'attualizzazione del paesaggio storico, costruendo nuove o rinnovate identità (oltreché indirizzando verso luoghi ecologicamente predisposti le dinamiche insediative).



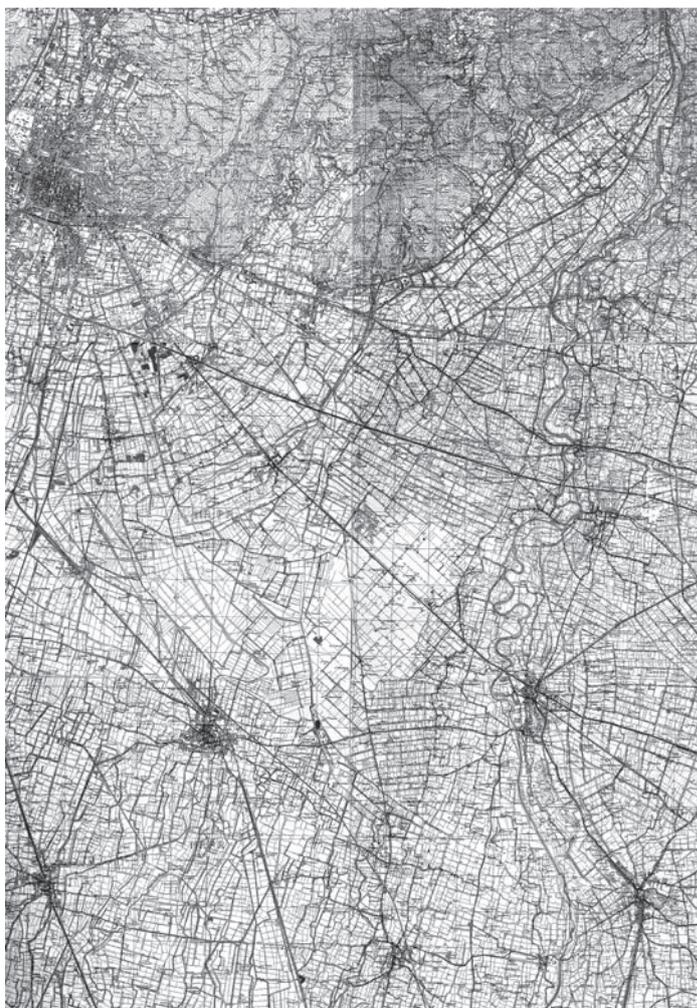
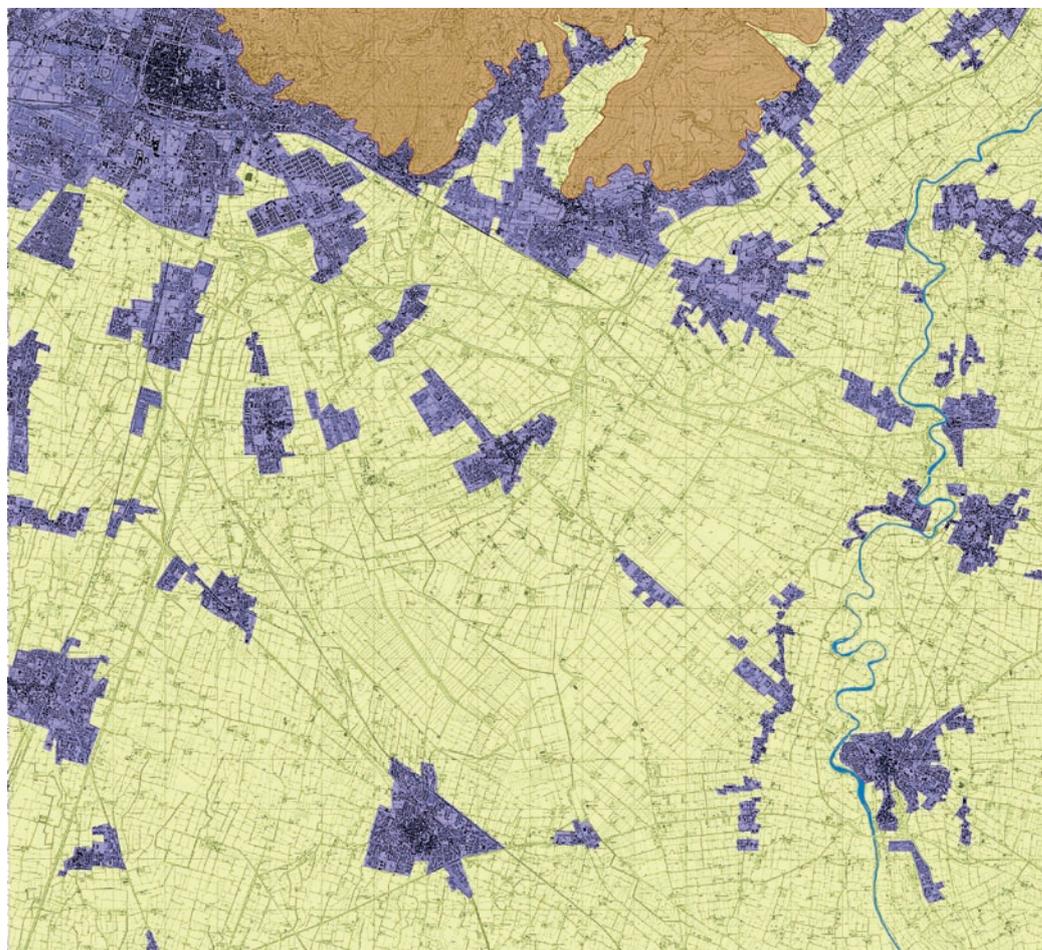


Fig. 12 - Carta dell'Istituto Geografico Militare, 1975, assemblaggio delle tavolette, part.

Fig. 13 - Le principali caratterizzazioni del suolo per l'ambito tra Brescia e Montichiari (ns. elaborazione su basi CTR).



I caratteri identitari evidenziano infatti il permanere della struttura agricola, accompagnati da una marginalizzazione delle presenze naturalistiche (il fiume Chiese ad esempio) rispetto agli usi di città (ovvero alla potenziale usufruibilità di luoghi e funzioni).

Tratto comune dell'ambito dell'Azione pilota è l'espansione e il consolidamento dei nuclei edificati e delle concentrazioni produttive, che configura una dinamica di trasformazione di questa parte del paesaggio bresciano i cui caratteri possono essere così riassunti:

- frantumazione delle maglie urbane e rurali (riconfiguratesi in anni recenti senza disegni prevalenti e omogenei);
- sovrapposizione di funzioni (caratterizzanti un paesaggio indirizzato verso l'indifferenza localizzativa ed espressiva);
- complessità elevata della rete dei trasporti (nell'assenza di una chiara gerarchia, accompagnata da congestioni della rete e del paesaggio afferente).

### La classificazione istituzionale del paesaggio bresciano per l'ambito in esame: il piano territoriale paesistico regionale

L'ambito paesistico di applicazione dell'Azione pilota, nella classificazione del PTPR (1997) «corrisponde alla parte pianeggiante della provincia di Brescia, ben definita a occidente e a mezzogiorno dalla valle dell'Oglio. Il limite verso il Mantovano si stempera lungo il corso

del Chiese, quello orientale è invece definito dall'arco morenico gardesano. L'unitarietà degli aspetti percettivi del paesaggio nella secolare conduzione agricola, originata dalla matrice centuriata romana, è il carattere predominante di questo territorio. Ma anche qui, come in altri ambiti di pianura, una lettura più attenta porta a distinguere il progressivo passaggio dalla pianura asciutta e destinata a colture seccagne a quella irrigua, più incline alle produzioni foraggere.

Distinzione peraltro poco avvertibile dopo l'introduzione dell'irrigazione meccanica che ha generalizzato la distribuzione delle colture. Canali, rogge, seriole, navigli derivati dall'Oglio, dal Mella e dal Chiese hanno valorizzato la vocazione agricola, la cui attività è organizzata da secoli attorno a complessi aziendali 'a corte chiusa' di grande rilievo paesaggistico e, spesso, monumentale. Le strade che da Brescia, a raggiera, si distribuiscono nella pianura, facilitano la contaminazione industriale di un paesaggio altrimenti connotato dall'attività agricola.

Il rapporto, qui come altrove, non è sempre felice e sono evidenti, specie nell'immediata cerchia periurbana bresciana, situazioni di stridente frizione fra elementi ormai abbandonati e degradati del paesaggio agrario e nuovi, estesi, comparti industriali o equipaggiamenti urbani. Un lembo di paesaggio peraltro già largamente stravolto dall'intensa attività estrattiva di cava degli anni Sessanta e Settanta.

Di fronte alle "tentazioni" metropolitane dell'alta pianura, si constata invece nella bassa una forte conservazione dell'ambiente agricolo, seppur innestato nelle moderne tecniche di coltivazione meccanizzate. La distribuzione degli insediamenti, affine a quella del vici-

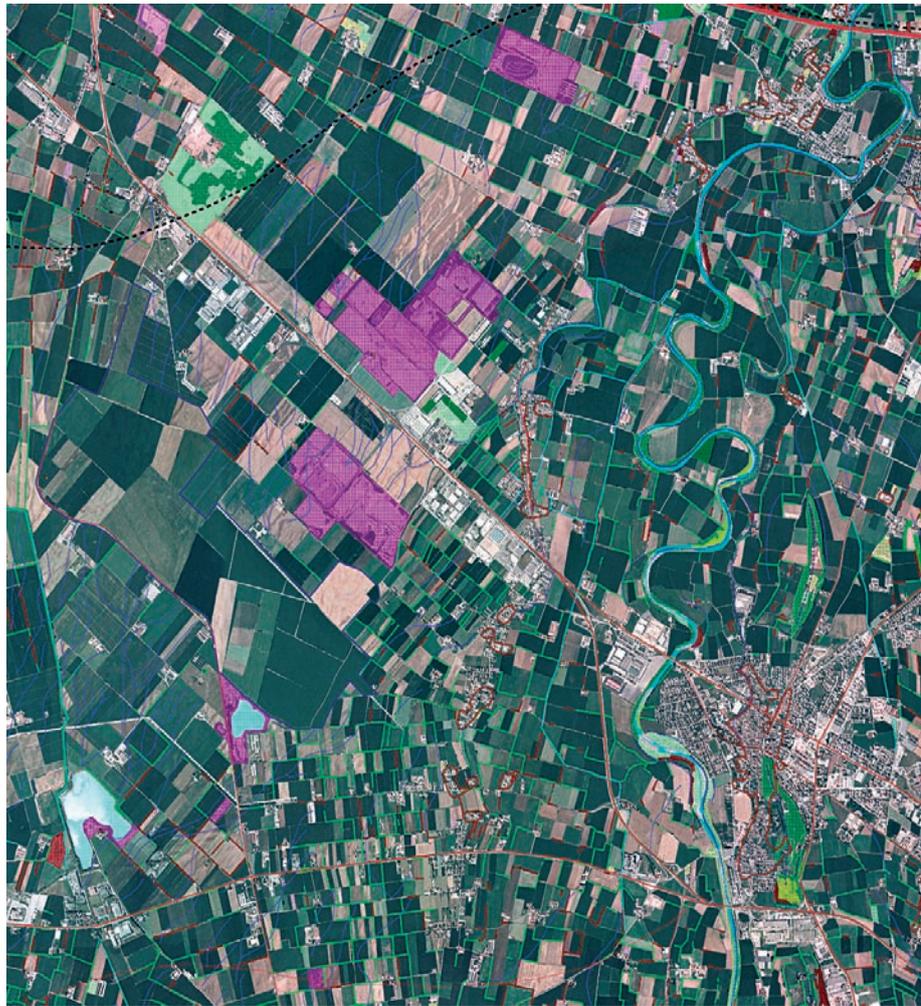


Fig. 14 - Ortofoto, volo 2000 (Regione Lombardia) particolare dell'area di studio: ambito di Montichiari e del fiume Chiese.

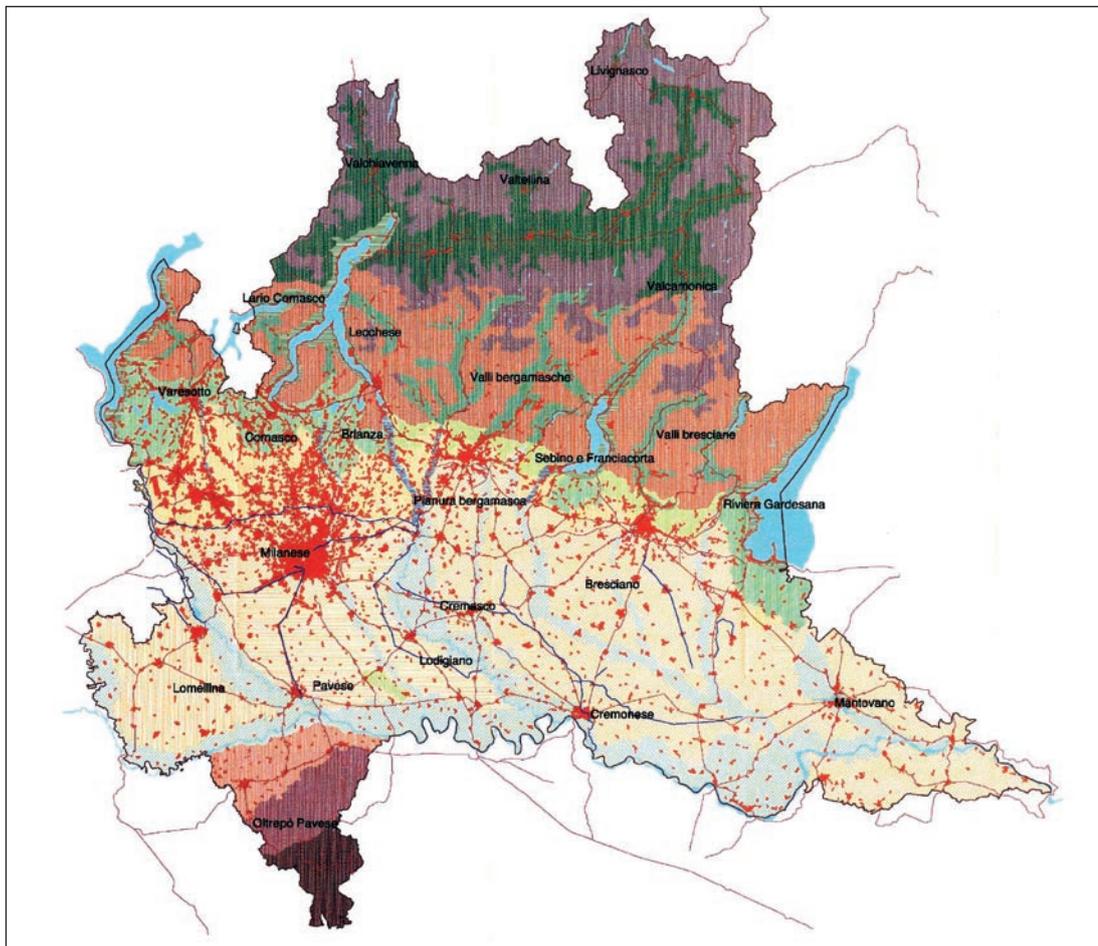
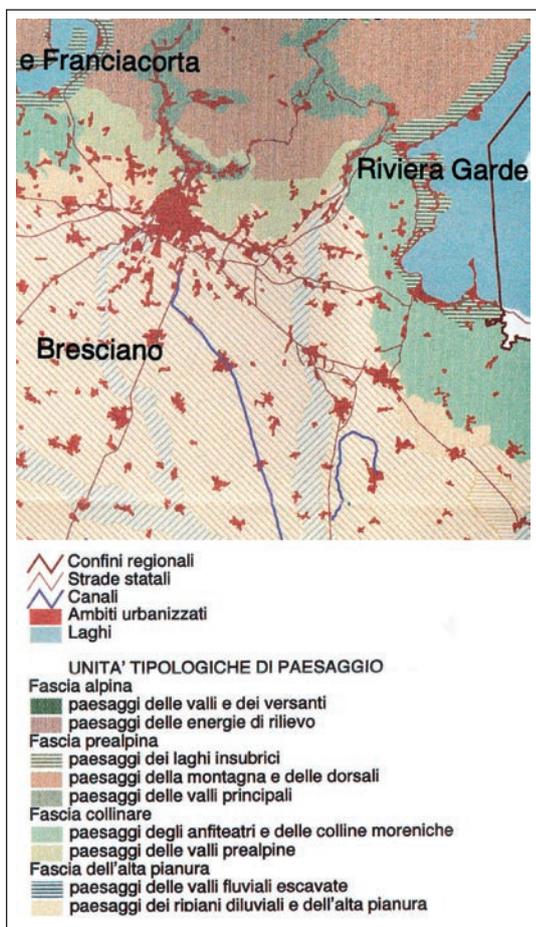


Fig. 15 - "Piano del Paesaggio Lombardo. Piano Territoriale Paesistico Regionale", 2001 - Carta degli "Ambiti geografici e unità di intervento".

Fig. 16 - Unità tipologiche paesaggio (Piano Territoriale Paesistico Regionale, 2001).

Fig. 17 - Montichiari, mappa del catasto austriaco, 1852.



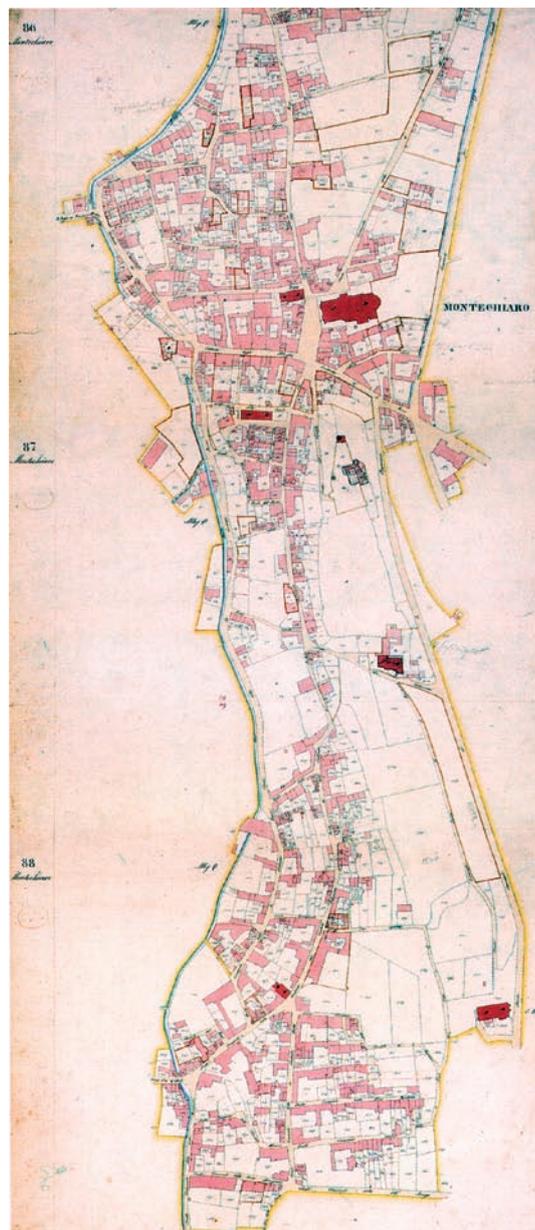
no Cremonese, identifica numerosi piccoli agglomerati di dimore 'a corte', spesso originate da presidi difensivi o residenze nobiliari, ma anche grossi centri di matrice medievale, la cui ubicazione è sempre in qualche modo connessa o a una via di comunicazione (Montichiari, Leno, Manerbio) o, anche e più singolarmente, a una via d'acqua (Verolanuova, Quinzano, Carpenedolo, Isorella)».

### Le specificità del paesaggio dell'area di Montichiari

Per la descrizione del paesaggio dell'area di Montichiari si sono scelte differenti scale di rappresentazione, da quella macroterritoriale più propriamente geografica (scala 1/50.000) a quella ravvicinata (scala 1/10.000) restituiva di elementi di dettaglio, indicativi della dimensione delle emergenze e dei capisaldi su cui sviluppare le politiche di riconfigurazione del paesaggio).

Le elaborazioni cartografiche che appartengono alla sezione analitica, consentono di correlare i giudizi in merito alle condizioni emergenti dal contesto di indagine, alle potenzialità del territorio in esame: ovvero di prefigurare un possibile quadro di riferimento attuativo, indirizzato alla salvaguardia e valorizzazione delle risorse paesaggistico-ambientali in coerenza con le politiche in atto di trasformazione del territorio (si tratta di carte di sintesi che organizzano le risultanze dal quadro delle conoscenze derivato dalle fasi analitiche).

L'ambito di indagine si estende oltre il confine dei co-



muni di Castenedolo, Ghedi, Montichiari e Montirone, ricomprendendo parte della città di Brescia, la direttrice infrastrutturale che collega il capoluogo provinciale con Cremona ad ovest, il lago di Garda a nord-est (nelle carte sono sempre indicate le Aree aeroportuali e il Perimetro del Piano Territoriale d'Area di Montichiari, così come desunti dalle tavole del PTCP di Brescia).

### Il contesto in esame alla scala 1:50.000: l'ambito "geografico"

Le Tavole all'1:50.000 illustrano l'organizzazione territoriale alla grande scala per l'ambito urbano-rurale a sud di Brescia. La scala di rappresentazione mette in evidenza gli aspetti propriamente geografici, i caratteri insediativi e le componenti paesaggistiche che istituiscono una relazione percettiva alla grande scala.

Appartengono a questa scala, e quindi risultano mappate, una parte delle indicazioni del PTCP contenute nelle sue tavole di sintesi analitiche e progettuali. Gli

<sup>5</sup> Che attinge anche dalle banche dati regionali.

elementi mappati sono suddivisi in elaborati che descrivono lo stato di fatto del territorio, e i processi in atto (programmati e in attuazione), sia infrastrutturali che localizzativi.

La prima tavola sviluppa una mappatura<sup>5</sup>, per sommatoria, delle principali componenti del territorio: dalla viabilità (espressa nella sua gerarchia) all'idrografia, dagli aspetti vegetazionali ai centri storici.

Nella seconda tavola questi elementi vengono selezionati e organizzati in raggruppamenti funzionali alla lettura delle fenomeniche rintracciabili alla scala geografica, ovvero alla verifica dell'incidenza e della rilevanza di alcune componenti del paesaggio macro.

■ Il primo raggruppamento di tematismi è relativo al **Sistema insediativo** (comprende le voci: Centri e nuclei storici, Edificato consolidato);

■ il secondo al **Sistema infrastrutturale esistente** (Autostrade, Strade Statali, Viabilità di secondo livello, Rete ferroviaria);

■ il terzo al **Sistema geomorfologico e vegetazionale** (Idrografia, Pianure alluvionali attuali e recenti, Terrazzi fluviali, Terrazzi antichi, Boschi di latifoglie, Vegetazione arbustiva e cespuglieti, Prati, Vigneti);

■ il quarto è relativo ai **Processi in atto di rilevanza macroterritoriale** (Progetti di infrastrutture viarie, Progetto ferrovia Alta Capacità, Progetto linea metropolitana suburbana, Aree estrattive, Aree estrattive recuperate, Laghi dovuti alle attività estrattive, Discariche, Discariche recuperate).

**Il contesto in esame alla scala 1:25.000: l'ambito "territoriale"**

La Tavola in scala 1:25.000 illustra l'organizzazione dell'ambiente-paesaggio urbano-rurale dell'intorno di

Montichiari e più in generale del sud di Brescia.

A questa è riconoscibile il sistema dell'organizzazione ravvicinata dell'ambiente-paesaggio: sono rappresentati contestualmente gli elementi da cui emergono una o più particolarità (le salvaguardie, il previsto sviluppo di determinate aree, le nuove infrastrutture, l'assetto storico degli insediamenti), e contemporaneamente la struttura profonda del territorio.

Non costituisce una analisi di dettaglio del territorio in senso stretto (che pure è indagato, come ad esempio per il permanere della vocazione rurale), ma la sintesi di alcuni indicatori dell'assetto dell'area.

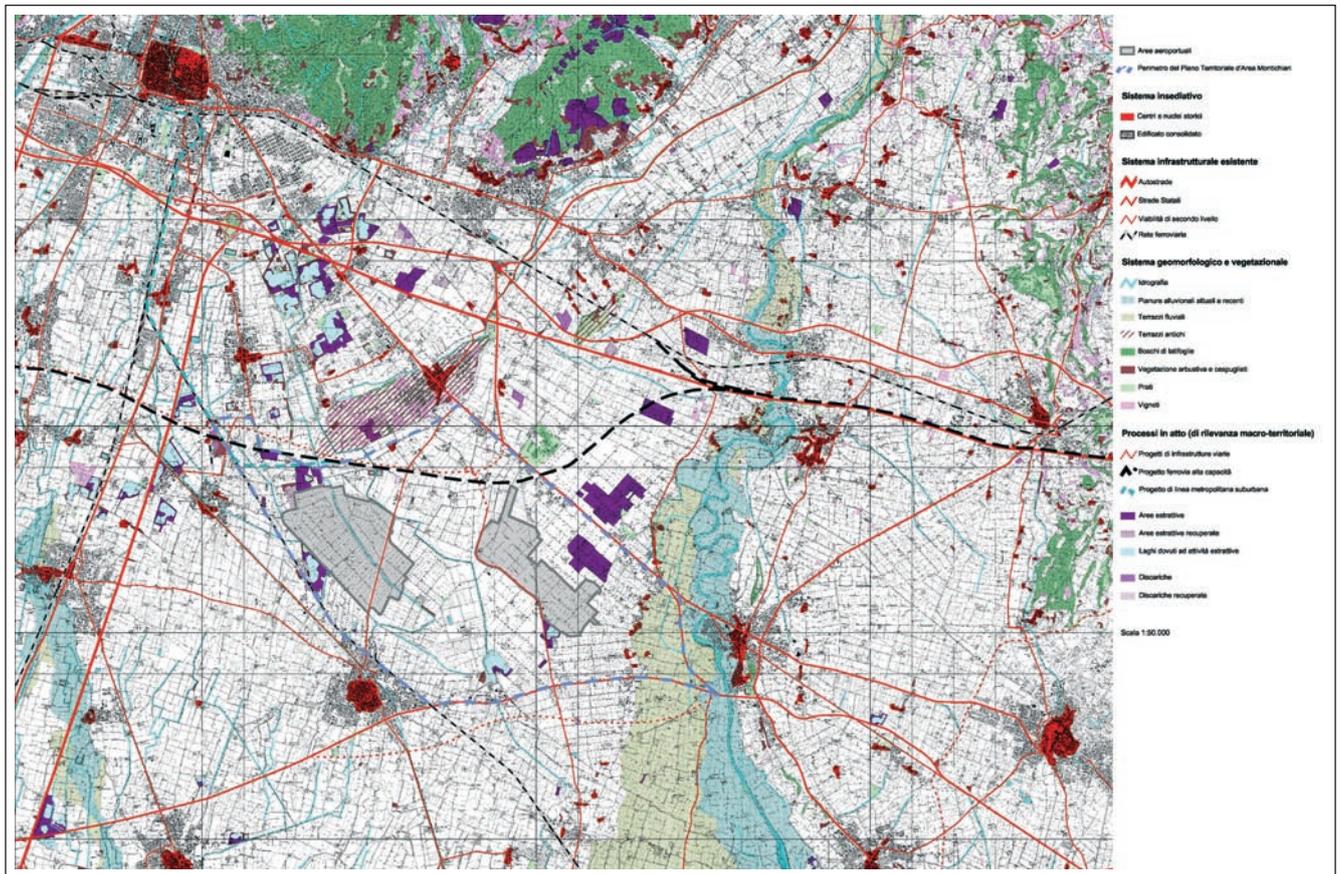
Alla scala 1:25.000 gli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e del paesaggio, nonché la gerarchia degli elementi mappati, vengono raggruppati per una lettura dettagliata delle fenomeniche (verifica dell'incidenza e rilevanza di alcune componenti del paesaggio sull'assetto territoriale).

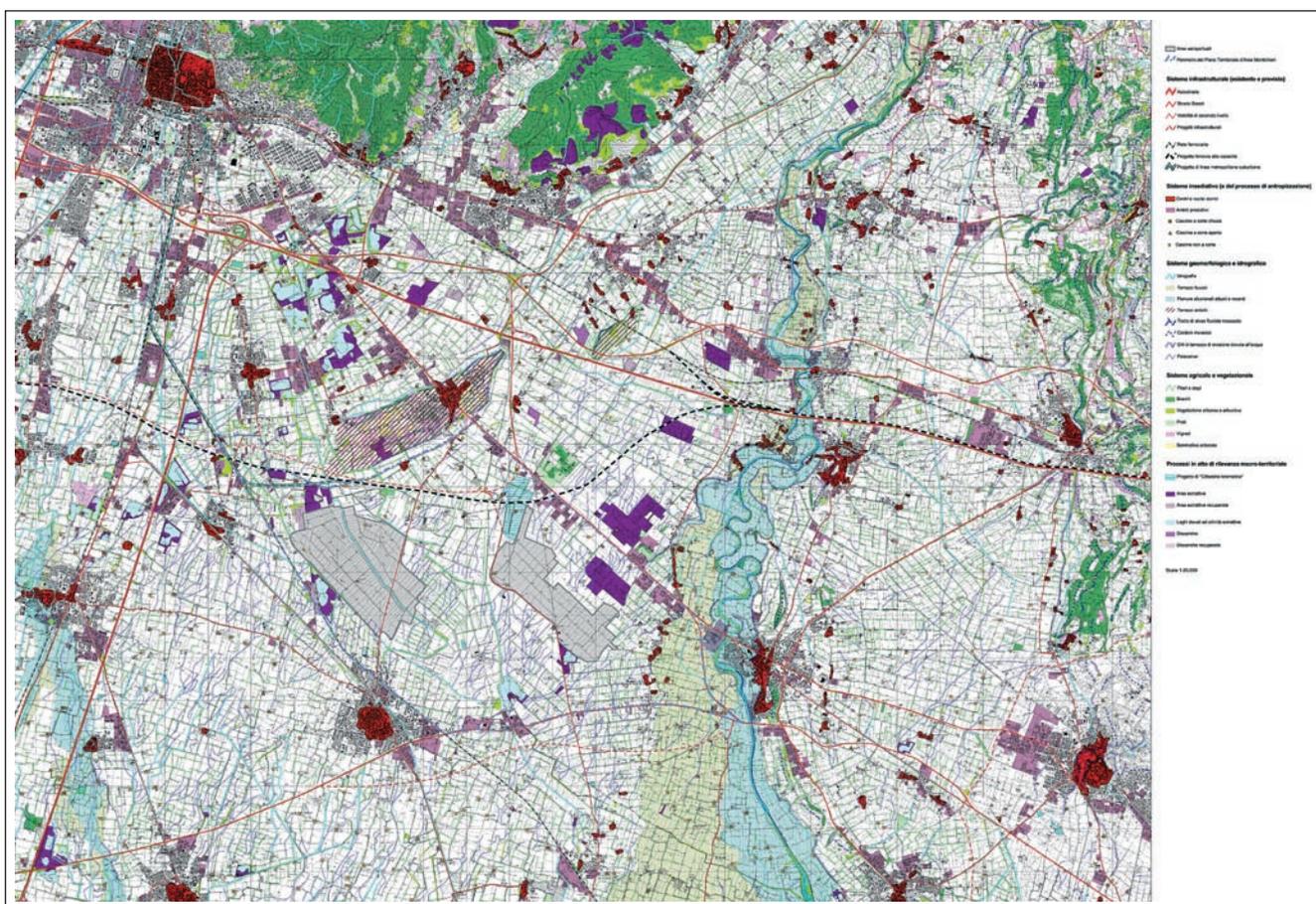
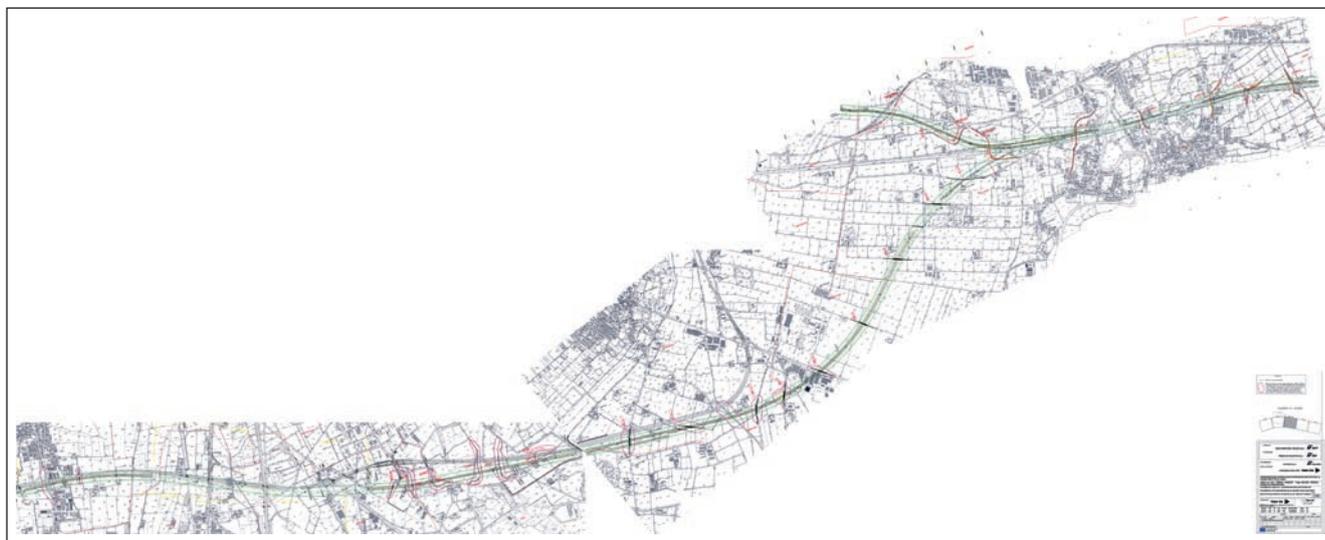
Convergono in questa scala di rappresentazione gli indirizzi di pianificazione generale e locale, insieme alle condizioni del contesto. Sono più riconoscibili (nei loro aspetti dimensionali) gli elementi di criticità e di potenzialità; sono confrontabili le fenomeniche generali e particolari; ed emergono i caposaldi su cui ancorare i processi di riqualificazione dell'ambiente-paesaggio.

■ Il primo raggruppamento di tematismi è relativo al **Sistema infrastrutturale esistente e previsto** (Autostrade, Strade Statali, Viabilità di secondo livello, Progetti infrastrutturali, Rete ferroviaria, Progetto ferrovia Alta Capacità, Progetto linea metropolitana suburbana);

■ il secondo al **Sistema insediativo e del processo di antropizzazione** (Centri e nuclei storici, Ambiti pro-

Fig. 18 - Ambito di indagine dell'Azione pilota, scala 1/50.000 (ns. elaborazione su basi CTR).





Dall'alto:

Fig. 19 - "Linea AVIAC Torino-Venezia. Tratta Milano-Verona. Progetto preliminare. Planimetria con le indicazioni delle misure di salvaguardia. RFI-TAV, 2000.

Fig. 20 - Ambito di indagine dell'Azione pilota, scala 1/125.000 (ns. elaborazione su basi CTR).

duttivi, Cascine a corte chiusa, Cascine a corte aperta, Cascina non a corte);

■ il terzo al **Sistema geomorfologico e idrografico** (Idrografia, Terrazzi fluviali, Pianure alluvionali attuali e recenti, Terrazzi antichi, Tratto di alveo fluviale incassato, Cordoni morenici, Orli di terrazzo di erosione dovuta all'acqua, Paleoalvei);

■ il quarto al **Sistema vegetazionale e rurale** (Filari e siepi, Boschi, Vegetazione arborea ed arbustiva, Prati, Vigneti, Seminativo arborato);

■ il quinto raggruppamento è relativo ai **Processi in atto di rilevanza macroterritoriale** (Progetto di cittadella telematica, Aree estrattive, Aree estrattive recuperate, Laghi dovuti alle attività estrattive, Discariche, Discariche recuperate).

### Il contesto in esame alla scala 1:10.000: l'ambito "ravvicinato"

La Tavola all'1:10.000 illustra la configurazione dell'ambiente-paesaggio per le aree prossime ai due scali aeroportuali (Montichiari e Ghedi), e per l'ambito interessato dal passaggio del corridoio infrastrutturale padano est-ovest.

In tale tavola, gli elementi di dettaglio del paesaggio dell'ambito dell'Azione pilota, risultano indicativi della reale dimensione delle emergenze e dei capisaldi su cui sviluppare le politiche di governo del paesaggio. Soprattutto a questa scala risulta possibile definire le correlazioni tra le risultanze analitiche di scala ampia e quelle che emergono dalle indagini locali. Il primo raggruppamento di tematismi è relativo al

**Sistema infrastrutturale** (Autostrade, Strade Statali, Viabilità di secondo livello, Progetti infrastrutturali, Rete ferroviaria, Progetto ferrovia Alta Capacità, Progetto linea metropolitana suburbana).

Il secondo al **Sistema insediativo esistente e pianificato - processi in atto** (Centri e nuclei storici, Cascine, Aree residenziali di espansione e trasformazione previste dai prg comunali, Aree commerciali/direzionali di espansione e/o trasformazione previste dai prg comunali, Aree produttive/artigianali di espansione e/o trasformazione previste dai prg comunali, Aree estrattive, Aree estrattive recuperate, Laghi dovuti ad attività estrattive, Discariche, Discariche recuperate).

Il terzo al **Sistema geomorfologico e idrografico** (Idrografia, Terrazzi fluviali, Pianure alluvionali attuali e recenti, Terrazzi antichi, Tratto di alveo fluviale incassato, Cordoni morenici, Orli di terrazzo di erosione dovuta all'acqua, Paleoalvei, Argini artificiali sopraelevati vegetali e/o percorsi da strade, Aree sabbiose, ghiaiose e spiagge).

Il quarto è relativo al **Sistema agricolo e vegetazionale** (Filari e siepi continui, Filari e siepi discontinue, Boschi di latifoglie, Legnose agrarie, Vegetazione arborea ed arbustiva di ambiente ripariale, Vegetazione dei greti, Vegetazione arbustiva e cespuglieti, Prati permanenti, Prati e pascoli, Vigneti, Seminativo arborato).

Le infrastrutture stradali (autostrade, svincoli, e viabilità secondaria) hanno contribuito al consolidamento del processo di antropizzazione e alla trasformazione del paesaggio storico. A queste fenomeniche si è sommato un lento e incongruente processo di riuso del patrimonio edilizio rurale (dismesso e non), con una destrutturazione del paesaggio agrario, accentuata da impatti rilevanti della politica di infrastrutturazione (la mancata tutela di ambiti a carattere naturalistico ha accentuato questo processo).

Ne sono conseguiti sviluppi edilizi di espansione non sempre razionali (comunque risultato della pianificazione comunale) rispetto all'organizzazione infrastrutturale, alla trama degli insediamenti e all'organizzazione del paesaggio rurale.

Alle infrastrutture di nuova realizzazione si aggiungono nelle previsioni: la nuova ferrovia ad Alta Capacità (Torino-Venezia) con la nuova stazione di Brescia in prossimità dell'aeroporto di Montichiari; e la Metropolitana di Brescia (centro città-stazione Alta Capacità).

È inoltre in esame il potenziamento dell'aeroporto di Montichiari (questo intervento interessato da un *Piano d'Area*, può costituire fattore di riorientamento delle previsioni urbanistiche provinciali e comunali: la realizzazione sarà accompagnata da un più generale riassetto del sistema insediativo ravvicinato, e attendibilmente di un contesto allargato all'area urbana bresciana, con i riflessi che ne derivano per gli aspetti propriamente paesaggistici).

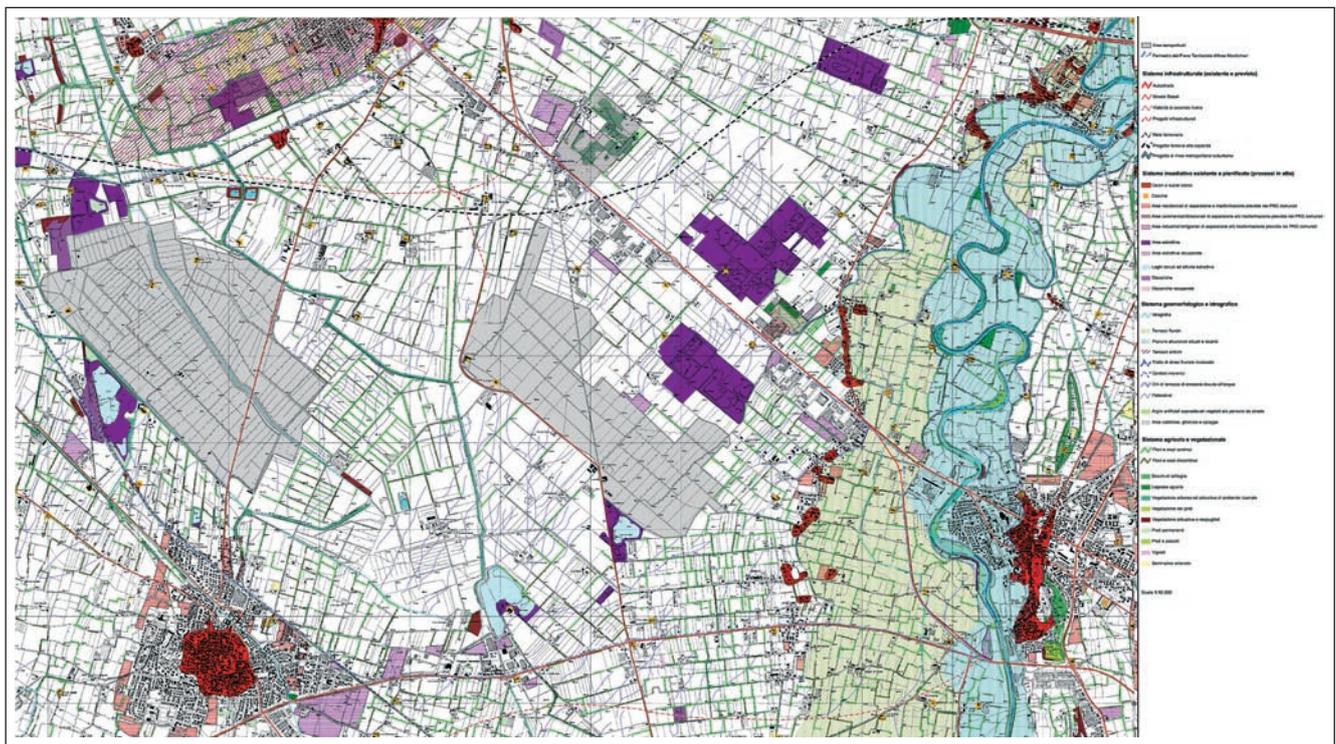
**I PROCESSI DI PIANIFICAZIONE E TRASFORMAZIONE IN ATTO: CRITICITÀ E POTENZIALITÀ**

In correlazione con le problematiche paesaggistiche emergenti, le tendenze evolutive evidenziano significative trasformazioni determinate in prevalenza dalle espansioni urbane (residenziali, commerciali e logistiche).

**Il quadro della pianificazione provinciale vigente**

Dai documenti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale del 2004 si sono estratti i più significativi passaggi inerenti la sfera paesaggistica (e ambientale) per l'ambito dell'Azione pilota. Si tratta di

Fig. 21 - Il contesto ravvicinato, scala 1/10.000 (ns. elaborazione su basi CTR).



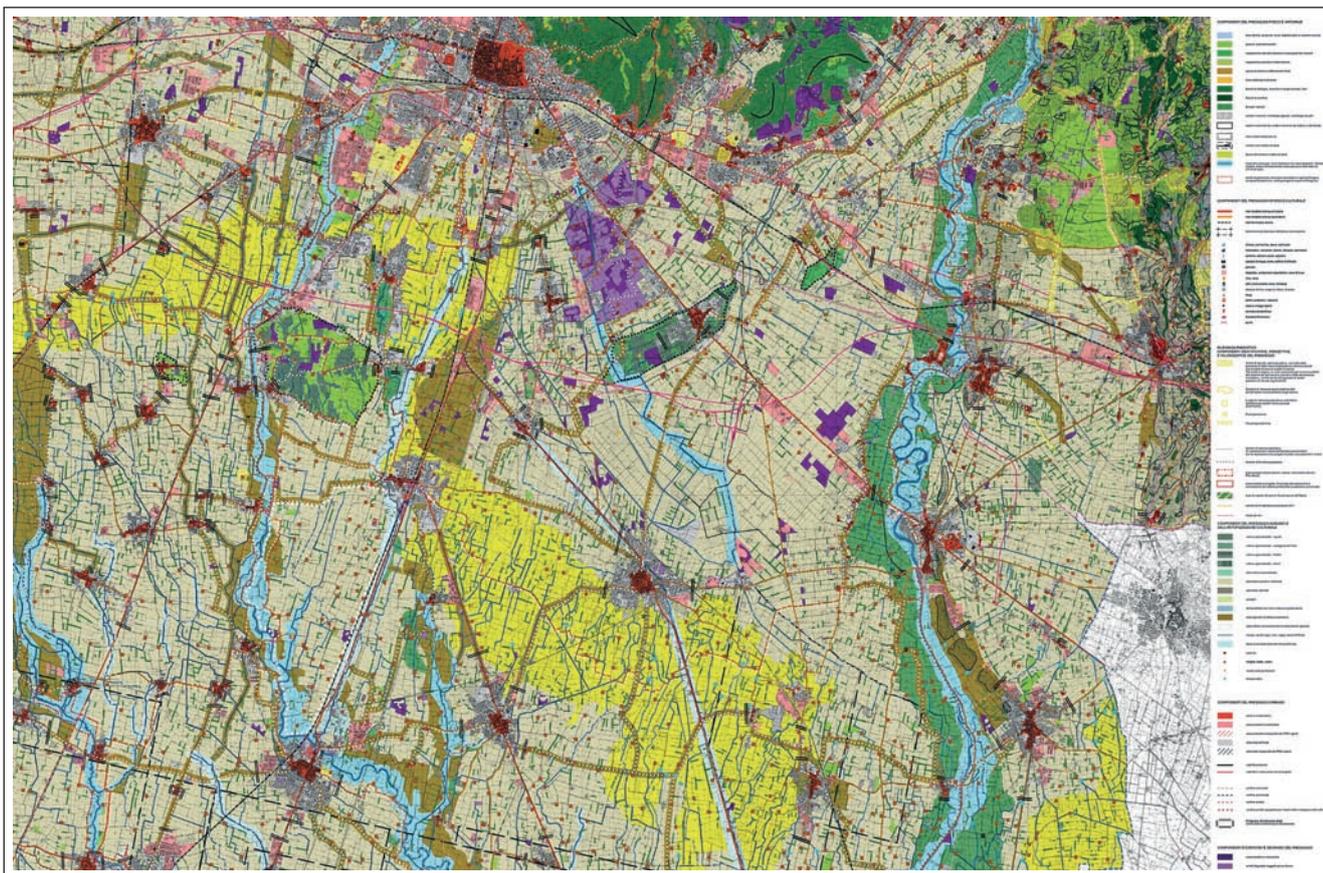


Fig. 22 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, di Brescia, 2004, "Struttura paesistica" (tav. 2.23, scala 1:25.000).

una descrizione mirata dei caratteri costitutivi dell'ambito in oggetto correlata alle indicazioni pianificatorie del PTCP (queste ultime configurano uno scenario di riferimento per lo sviluppo di una politica attiva di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio bresciano).

Il PTCP raggruppa in nove "sistemi urbani" il territorio provinciale: si tratta di una proposta di «suddivisione della Provincia in sistemi urbani, con peso di popolazione abbastanza omogeneo e in qualche modo già strutturata attorno a centralità evidenti espresse dalla dotazione di servizi».

L'ambito oggetto dell'Azione pilota ricomprende due Sistemi urbani.

L'AMBITO 1 detto di «BRESCIA e COMUNI vicini, con sedici Comuni (Azzano Mella, Brescia, Borgosatollo, Botticino, Capriano del Colle, Castelmella, Castenedolo, Collebeato, Flero, Mazzano, Nuvolento, Nuvolera, Ponzarale, Rezzato, Roncadelle, San Zeno Naviglio). Centro ordinatore: Brescia».

L'AMBITO 9 detto di «MONTICHIARI con nove Comuni (Acquafredda, Calcinato, Calvisano, Carpenedolo, Ghedi, Isorella, Montichiari, Montirone, Remedello, Visano). Centro ordinatore: Montichiari».

Lo Schema direttore della rete ecologica provinciale identifica, ai fini della proposta di PTCP, gli elementi che costituiscono l'ossatura del progetto speciale di rete ecologica. Lo Schema indica anche il ruolo specifico di tali elementi ai fini di un riequilibrio dell'ecosistema su cui si appoggia il territorio bresciano.

«Gli ambiti spaziali prefigurati dallo Schema non hanno uno specifico valore amministrativo (quali ad esempio gli azzonamenti e le aree vincolate delle pianificazioni tradizionali), quanto piuttosto un valore di orienta-

mento e di armonizzazione delle politiche in vista di un riequilibrio ecologico complessivo. Compiti delle fasi successive del lavoro, che si tradurranno nel progetto speciale di rete ecologica provinciale, saranno un dettaglio ed una verifica dello schema direttore con i diversi soggetti interessati, nonché la definizione di percorsi attuativi in grado di promuovere le opportunità di valorizzazione attiva da esso suggerite. Gli ambiti funzionali necessari alla attuazione della rete ecologica provinciale previsti dallo schema direttore presentato sono espressi nella carta relativa attraverso le seguenti voci<sup>6</sup> di Legenda:

■ **BS1** - Aree principali di appoggio in ambito montano/  
**BS2** - Ambiti di specificità biogeografica/ **BS3** - Matrici naturali interconnesse alpine/ **BS4** - Area speciale di presidio dell'ecosistema montano della Valvestino/ **BS5** - Area speciali di collegamento della Concarena/ **BS6** - Principali linee di connettività ecologica in ambito collinare montano/ **BS7** - Aree della ricostruzione ecosistemica polivalente in ambito montano-collinare/ **BS 8** - **Ambito della ricostruzione ecologica diffusa**/ **BS9** - Fascia di consolidamento ecologico delle colline moreniche/ **BS 10** - **Gangli ecologici principali in ambito pianiziale**/ **BS 11** - Principali ambiti lacustri/ **BS 12** - **Ambiti della ricostruzione del sistema dei fontanili**/ **BS 13** - **Corridoi ecologici primari**/ **BS 14** - **Principali corridoi ecologici secondari**/ **BS 15** - **Fasce di inserimento delle principali barriere infrastrutturali**/ **BS 16** - **Direttrici di collegamento esterno**».

Per l'ambito territoriale interessato dall'Azione pilota le "voci" risultano essere BS8, 10, 12, 13, 14 e 15.

■ «**Ambito della ricostruzione ecologica diffusa**. La fascia dell'alta pianura a contatto con i rilievi è caratterizzata da una forte presenza insediativa ed infrastrut-

turale che determinano una elevata criticità. In questo ambito risulta necessario il recupero del territorio attraverso la conservazione, la ricostruzione e valorizzazione dei beni e dei differenti contesti territoriali in quanto potenziali risorse paesistico - ambientali; il mantenimento di un equilibrato rapporto fra aree edificate e infrastrutture e territorio libero, il ripristino dei degradi artificiali e naturali, l'arricchimento delle componenti che possono assumere un ruolo attivo nella ricostruzione del paesaggio.

#### ■ Gangli ecologici principali in ambito pianiziale.

Nella pianura, fortemente antropizzata, dove le presenze di elementi naturali sono ridotte e confinate ad alcune aree immerse nella matrice agricola i punti di appoggio assumono la forma di gangli primari; in questi, data la loro attuale modesta dotazione di unità naturali occorrerà prevedere opportune politiche di ricostruzione.

#### ■ Ambiti della ricostruzione del sistema dei fontanili.

La fascia dei fontanili dell'alta pianura rappresenta un sistema di grande rilevanza ecologica per il particolare assetto ecosistemico, determinato da questa particolare forma di utilizzo irriguo delle acque. L'attuale sistema ecologico dei fontanili pur avendo subito grandi modifiche mantiene ancora un grande rilievo nell'agroecosistema bresciano e ne giustifica l'assegnazione di un ruolo rilevante nella rete ecologica della pianura. In questi ambiti pare opportuna un'azione diffusa di mantenimento o ricostruzione delle teste e delle aste dei fontanili (compatibile con le esigenze della conduzione agricola) anche in considerazione del possibile contributo che il sistema della vegetazione di ripa può svolgere per la riduzione di alcuni dei fattori di criticità indotti dal sistema agricolo.

#### ■ Principali corridoi ecologici primari e secondari.

Nella pianura il sistema dei gangli e degli ambiti di ricostruzione dei fontanili risultano isole lontane fra loro separate dal territorio agricolo, dagli insediamenti e dalle infrastrutture. Questo sistema per essere ecologicamente funzionale deve essere connesso attraverso un insieme di corridoi principali e secondari che rappresentino direttrici lungo le quali mantenere o ricostituire la connettività. Lungo tali direttrici risulta necessario favorire la realizzazione di elementi naturali e l'adozione di interventi specifici per superare gli impedimenti alla connettività derivanti dall'intersezione delle principali infrastrutture.

#### ■ Fasce di inserimento delle principali barriere infrastrutturali.

Le principali opere infrastrutturali previste rappresentano barriere che impediscono la continuità ecologica del territorio, aggiungendosi a quelle esistenti; risulta pertanto decisivo realizzare, in linea generale lungo fasce in fregio alle opere, interventi polivalenti di ambientalizzazione idonei a ridurre l'impatto negativo delle opere sulla rete ecologica».

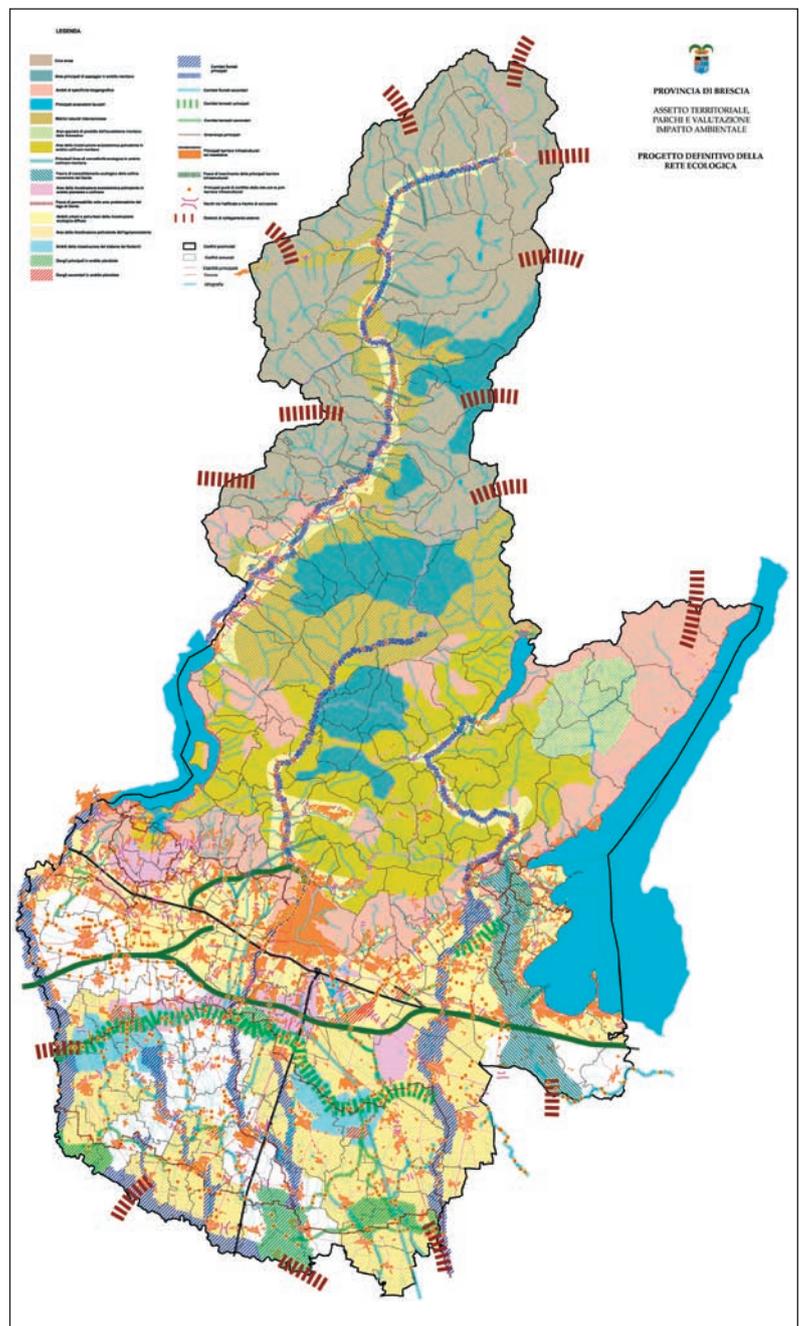
## Il quadro infrastrutturale previsto per l'ambito in oggetto

Nel lavoro di indagine ha assunto una particolare rilevanza la definizione del quadro infrastrutturale (sia

per il completamento del quadro analitico che per la definizione di un attendibile scenario propositivo indirizzato alla valorizzazione delle potenzialità paesaggistiche del territorio in esame). La lettura delle proposte che interessano il territorio dell'Azione pilota prende in esame un ambito geografico allargato, evidenziando –attraverso l'uso mirato del PTCP- le correlazioni tra il livello macro e quello micro territoriale. Le scelte strategiche di grande scala hanno una ricaduta sul paesaggio ravvicinato, da qui la necessità di analizzare (e illustrare) compiutamente i maggiori interventi infrastrutturali previsti.

I paragrafi che seguono delineano, con l'ausilio della documentazione istituzionale, il quadro delle politiche infrastrutturali in atto, correlate alla dinamiche di sviluppo del territorio. Il quadro che emerge dalla collazione ragionata dei documenti, mostra una dinamicità della realtà studiata, interessata da pressioni interne (gli sviluppi "naturali" delle realtà locali) ed esterne (le scelte infrastrutturali e localizzative qui

Fig. 23 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, di Brescia, Progetto definitivo della Rete ecologica provinciale, aprile 2004.



<sup>6</sup> In grassetto le voci che interessano l'ambito dell'Azione pilota

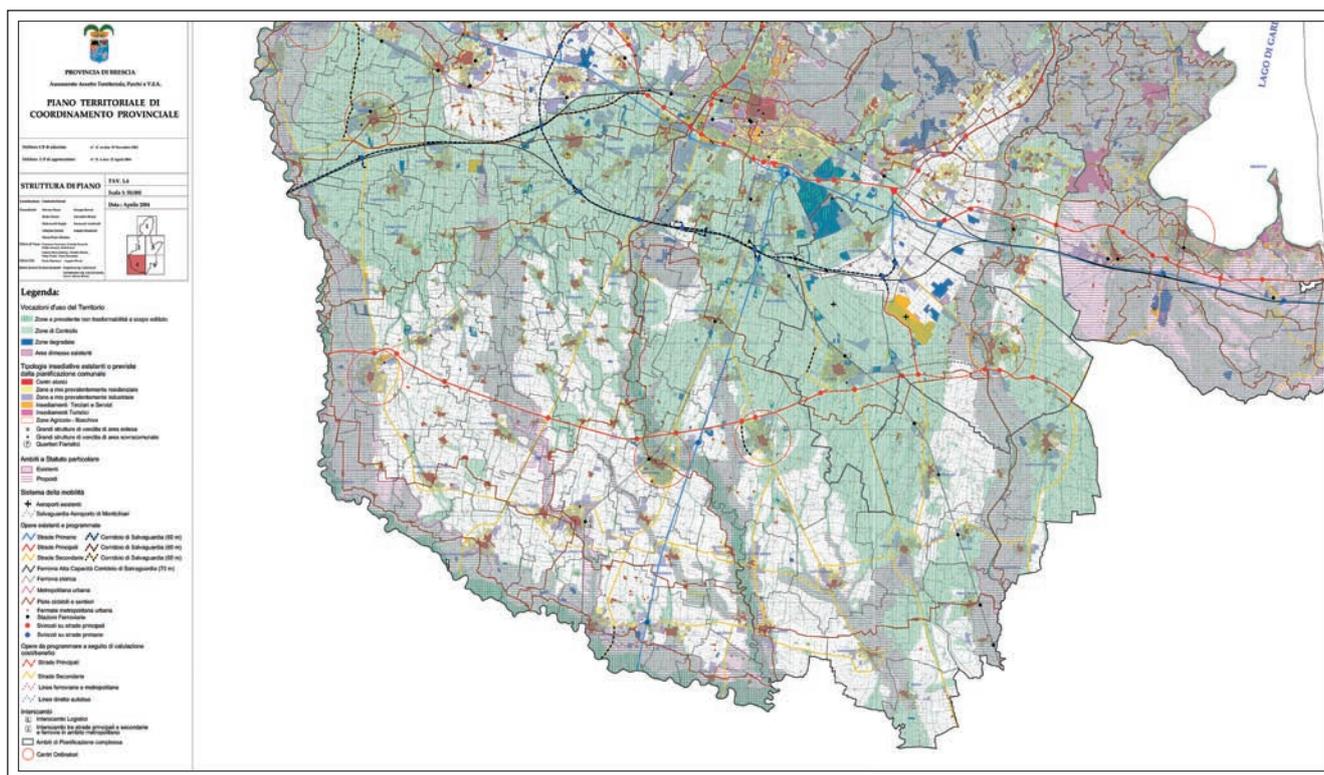


Fig. 24 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, di Brescia, 2004, "Struttura di Piano" (tav. 14, scala 1:50.000).

concentrate ma al servizio di una collettività e di un territorio più ampi).

### Il Corridoio 5, interconnessioni e valenze

«La realizzazione del corridoio infrastrutturale ferroviario n°5 Lisbona-Kiew è ormai considerata una priorità nella programmazione europea; esso costituisce a buon diritto una invariante nella pianificazione della Provincia, essendo giunto il tracciato a un buon grado di definizione peraltro nell'ambito di un progetto ancora di natura preliminare.

La presenza della Provincia nella fase di gestione del progetto è stata costante e si è concretizzata col parere circa l'approvazione dell'opera e l'impatto ambientale relativo, riferito alle procedure della Legge Obiettivo. Rispetto al progetto presentato per l'approvazione, la Provincia propone una importante variazione di tracciato che consiste nell'avvicinamento della stazione, prevista nel tratto interessato, all'interscambio con l'aeroporto di Montichiari, all'aeroporto stesso. La possibilità di svolgere le operazioni di interscambio veloce aereo-treno nella medesima stazione è una peculiarità unica in Europa e un'occasione trasportistica da non perdere. La stazione sarebbe in una posizione geometrica tale da consentire un facile attacco alla rete ferroviaria storica, evidenziandone tutti i possibili usi: da regionale a metropolitano.

**La ferrovia ad Alta Capacità rappresenta una forte barriera alla continuità ecologica dell'alta pianura bresciana ma può essere, con opportuni accorgimenti, l'occasione per la creazione di un corridoio est-ovest a formare una rete ecologica connessa con quella oggi in parte esistente lungo i corsi d'acqua, quindi con corridoi in senso nord-sud.**

Le opere che il PTCP prevede sono in parte già ricomprese nel progetto dell'infrastruttura e ne rappresentano una logica sistemazione ai fini naturalistici».

### La fascia metropolitana e la mobilità

«È opinione comune che nell'Italia settentrionale si sia ormai formata un'unica conurbazione corrispondente grossomodo alla linea pedemontana che collega le città situate nell'alta pianura padana da Milano a est fino a Venezia. La conurbazione è visibilissima nelle fotografie da satellite e può essere identificata, per quanto riguarda la provincia di Brescia, nella fascia che va dalla parte meridionale del Sebino alla parte meridionale del lago di Garda, comprendendo la prima e seconda cintura dei comuni attorno al capoluogo e la bassa e media Val-trompia. La conurbazione è impostata tutt'oggi in larga misura sull'infrastrutturazione storica viaria e ferroviaria, se si eccettua l'autostrada Milano-Venezia, la tangenziale sud di Brescia e le recenti opere sulle ex strade statali SS 11, SS 45 bis e SS 510.

Ovvio che si cerchi di colmare il fabbisogno arretrato di infrastrutture stradali che trova nella continuità fra la BreBeMi, la SP n.19 ed il raccordo autostradale della Val-trompia una programmazione di interventi coerenti. A fianco di un programma per colmare il fabbisogno di infrastrutture stradali e ferroviarie (la nuova ferrovia ad alta capacità ha come riscontro locale l'uso della ferrovia storica come ferrovia regionale) è giusto pervenire ad un programma di estensione delle salvaguardie e di uso a parco pubblico delle pendici collinari immediatamente a ridosso dell'urbanizzato (il Parco delle Colline) con estensione, est-ovest tale da connettere le zone di rilevanza ambientale dei due laghi.

Dal punto di vista insediativo la fascia metropolitana può essere considerata ambito di ristrutturazione e riequilibrio. Non può essere negata la suscettibilità a nuovi insediamenti viste le occasioni create dai nuovi fasci infrastrutturali e l'essere per lo più i suoli appartenenti all'alta pianura secca, meno vulnerabili dal punto di vista delle acque sotterranee, ma tali insediamenti vanno visti per lo più come elementi di razionalizzazione in-

frastrutturale, dei tessuti e del rapporto fra urbanizzazione e spazi agricoli.

Per quanto riguarda le problematiche della conurbazione, essa può essere grossomodo divisa in due ambiti: l'ambito centrale, costituito dal sistema urbano del capoluogo e dalla bassa e media Valtrompia, e l'ambito occidentale costituito grossomodo dalla Franciacorta. Nell'ambito centrale interessato dai movimenti centripeti, è prioritaria la ricerca di un giusto equilibrio fra trasporti privati e pubblici a tutto vantaggio di quest'ultimi. L'inquinamento atmosferico attribuibile al traffico rende necessario, un Piano della mobilità complessivo che traduca in programmi le operazioni del PTCP circa la realizzazione di interscambi passeggeri sull'anello formato dalla SP19 e dal raccordo autostradale Brescia-est con linee metropolitane in sede propria di cui la prima, quella in attuazione, potrebbe essere prolungata fino a Rezzato, in funzione anche di collegamento urbano con l'aeroporto tramite navette. La seconda può essere realizzata rendendo metropolitano il servizio sulla Iseo-Brescia, collegata con la Brescia-Parma fino all'aeroporto.

**È invece cruciale il tema del rapporto fra tendenze insediative e paesaggio, ormai giunto a un punto di rottura con l'estensione delle trasformazioni edilizie ai crinali collinari ed ai luoghi meglio esposti. Impensabile lo sfruttamento delle peculiarità paesistiche per un turismo internazionale certamente promosso dall'Alta Capacità ferroviaria e dall'aeroporto se nel frattempo proprio la risorsa paesaggio viene obnubilata da una "crosta" edilizia indifferenziata.** Per questo il PTCP propone lo studio di un piano d'area, esteso all'ambito della zona di interesse ambientale di cui alla Lr n.86/83, prevedendo in fase transitoria le necessarie salvaguardie.

## Le condizioni di criticità e di potenzialità

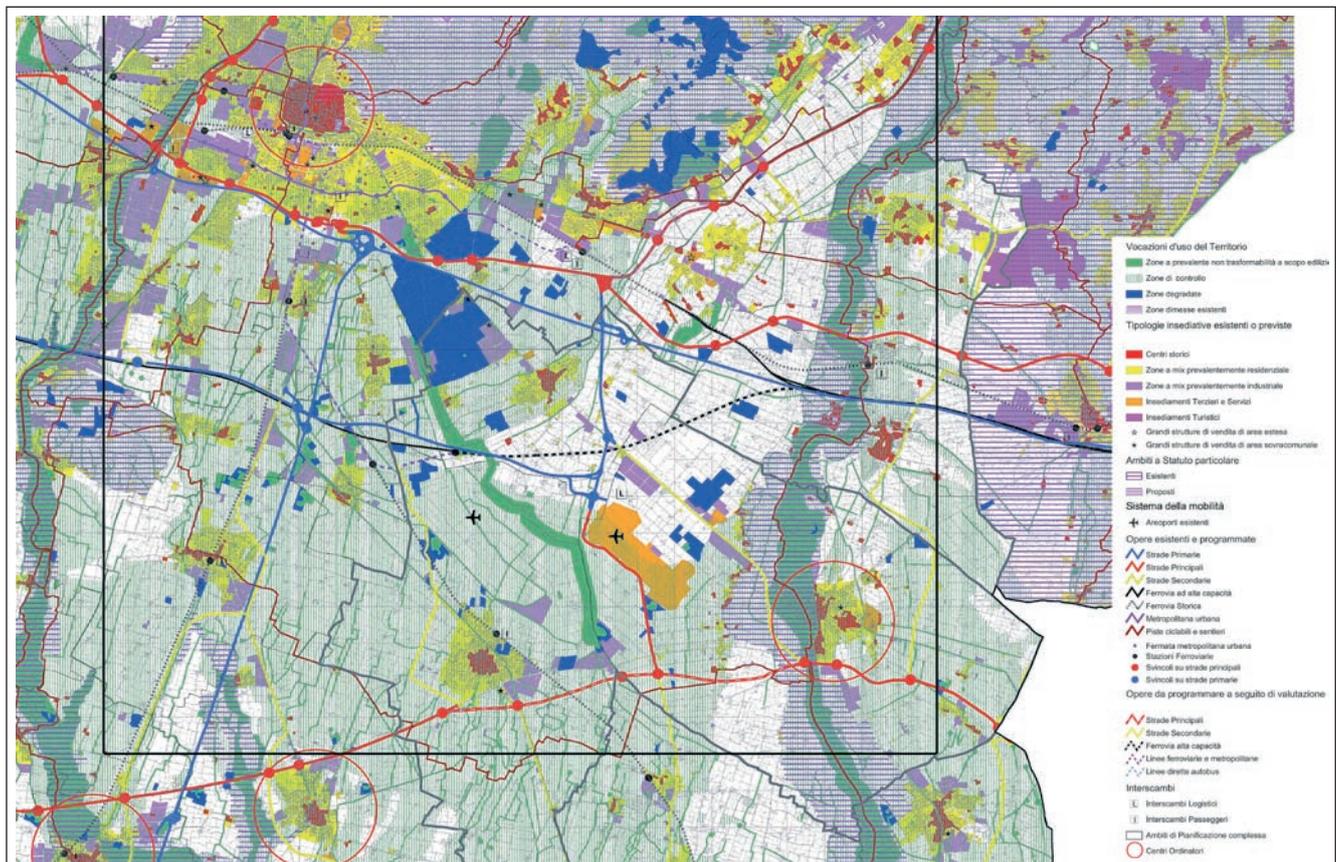
Per "misurare" le criticità e le potenzialità che interessano il paesaggio dell'ambito dell'Azione pilota (connesse alla realizzazione delle infrastrutture previste), si sono sviluppate elaborazioni che consentono di anticipare giudizi, in merito alle condizioni emergenti dal contesto di indagine: le carte di sintesi e le tabelle articolano e organizzano le risultanze dal quadro delle conoscenze.

Le tavole elaborate evidenziano i caratteri emergenti dal contesto: di tipo urbanistico, paesaggistico, ambientale. Le tabelle sistematizzano e organizzano le condizioni del contesto (stato di fatto e previsioni), rilevate dalla fase conoscitiva.

Le problematiche paesaggistiche evidenziano significative trasformazioni determinate dalle espansioni edilizie diffuse e dalla riorganizzazione del reticolo infrastrutturale, che hanno accelerato il processo di antropizzazione del paesaggio rurale: ne deriva una destrutturazione del paesaggio agrario e correlate espansioni edilizie non sempre coerenti con l'organizzazione della trama degli insediamenti.

Per misurare le criticità e le potenzialità dell'area, l'ambito a sud di Brescia è stato suddiviso per i riquadri base della CTR al 1994 (così da consentire una misurabilità, seppur parametrica, delle fenomeniche in esame). Ogni quadrato individua 1km<sup>2</sup> (il territorio interessato dall'analisi ha una dimensione di oltre 400 km<sup>2</sup>). Ad una prima osservazione emerge la rilevanza dimensionale di determinate fenomeniche, e la loro incidenza sul territorio (ne deriva una preliminare gerarchia di problemi e la necessità di ricon-

Fig. 25 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, di Brescia, 2004, "Struttura di Piano" (tav. 14, scala 1:50.000), part.



durre all'interno di un disegno strategico di coordinamento sovra-locale gli interventi per l'inversione delle dinamiche negative: ad esempio per le criticità emerge l'estensione della condizione di vulnerabilità della falda).

La correlazione di queste due carte indica alcuni fattori che possono essere il nucleo su cui fondare una politica indirizzata all'inversione delle dinamiche negative, in sinergia con le infrastrutture previste.

Alla tavola delle *criticità e potenzialità* sono associate tabelle che correlano le condizioni dello stato di fatto ad un primo quadro progettuale.

Per quanto schematiche queste elaborazioni consentono di rilevare la correlazione tra criticità e poten-

zialità, anche in riferimento al quadro delle opportunità territoriali della carta del PTCP che rappresenta la *Struttura di Piano*.

L'applicazione delle modalità di indagine individuate con la sezione WP3 (il metodo elaborato nell'ambito del Progetto L.O.T.O.), ha verificato come l'incidenza delle trasformazioni indotte dagli interventi infrastrutturali, non riguardi il solo aeroporto di Montichiari, ma anche la viabilità primaria sovcomunale, la rete ferroviaria dell'Alta Capacità, la metropolitana suburbana di Brescia. Previsioni che l'ipotesi di riqualificazione dell'aeroporto concorre a riorientare.

### Il quadro di sintesi delle criticità

Per il quadro delle criticità sono emerse condizioni generali (aree significativamente estese come l'ambito di compromissione della falda che interessa il territorio a sud di Brescia) e puntuali (come le aree interessate dall'attività di escavazione), che potrebbero essere invertite proprio a partire dalle trasformazioni indotte dai grandi interventi infrastrutturali programmati, non per sommatoria di soluzioni ma attraverso una preventiva opera di coordinamento istituzionale e progettuale.

### Il quadro di sintesi delle potenzialità

Per il quadro delle potenzialità sono emerse condizioni di possibile inversione delle dinamiche negative in atto. Alcune condizioni, per caratteri specifici, appaiono funzionali all'attivazione di una reale politica di tutela e valorizzazione dell'assetto paesaggistico dell'ambito in esame.

La correlazione tra le due elaborazioni indica che i

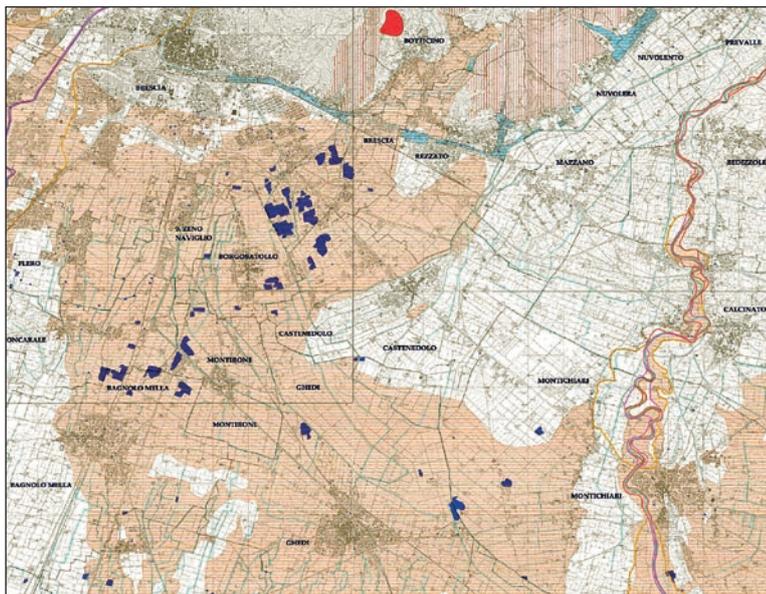
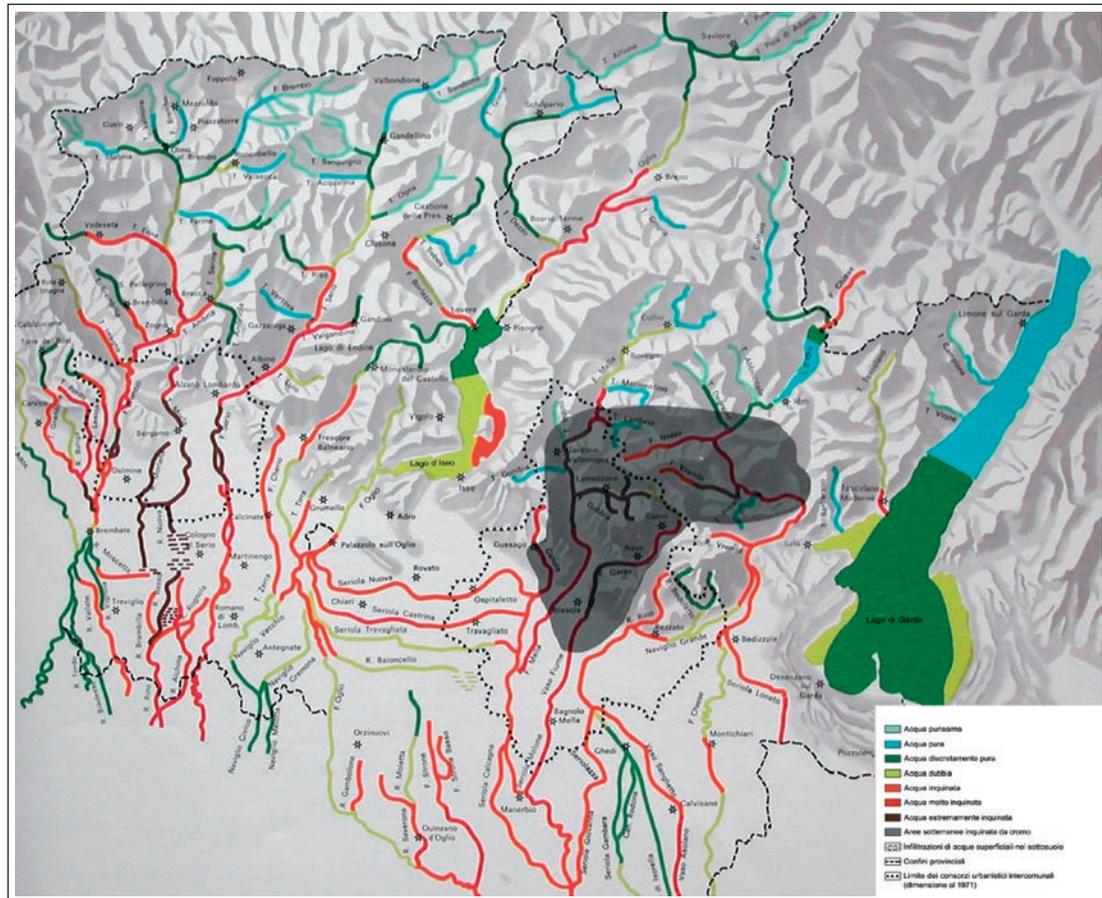


Fig. 26 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, di Brescia, 2004, "Ambiente e rischi. Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici" (tav.3a.22 e 3a.23 assemblaggio, scala 1/25.000), part.

Fig. 27 - "Stato di inquinamento delle acque nella Provincia di Brescia", 1973 (Centro lombardo di studi e iniziative per lo sviluppo economico, Il processo spontaneo di urbanizzazione in Lombardia. Atlante III Le aree di Bergamo e Brescia. Unione regionale Camere commercio. Milano, 1973).



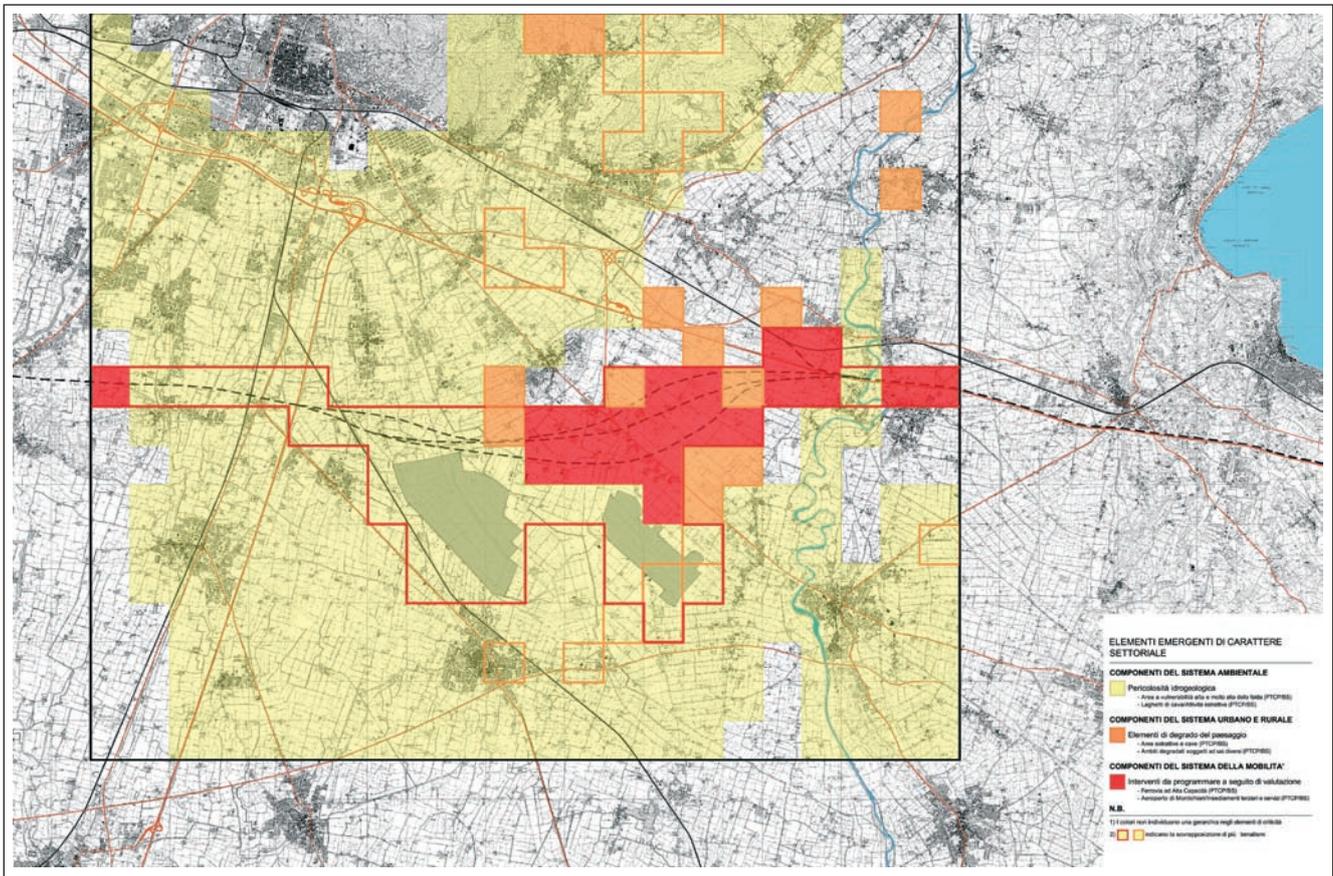


Fig. 28 - Quadro delle criticità paesaggistiche per l'ambito di Montichiari (ns. elaborazione su basi CTR)

Gli elementi di criticità paesaggistica per l'ambito d'indagine		
Criticità paesaggistiche	Condizioni di criticità	Descrizione criticità
<b>COMPONENTI DEL SISTEMA AMBIENTALE</b>	Pericolosità idrogeologica	Area ad alta vulnerabilità della falda
<b>COMPONENTI DEL SISTEMA URBANO E RURALE</b>	Elementi di degrado del paesaggio	Aree estrattive e discariche Ambiti degradati soggetti ad usi diversi
<b>COMPONENTI DEL SISTEMA DELLA MOBILITA'</b>	Interventi da programmare a seguito di valutazione	Ferrovia alta capacità Aeroporto

ne di alcuni obiettivi generali di intervento:

- la possibilità di realizzare un "corridoio" paesaggistico e ambientale lungo il fiume Chiese, già interessato da statuti particolari (Piano Assetto Idrogeologico, Autorità di Bacino del fiume Po) e da condizioni indirizzate alla tutela (Prg comunali).
- La possibilità del collegamento tra le aree estrattive a sud di Brescia con quelle di Ghedi.
- La possibilità di rafforzare sistemi lineari in fregio alla nuova viabilità provinciale.
- La possibilità di tutelare e valorizzare ambiti rurali tra Brescia e il fiume Chiese.

### UN'IPOTESI DI SCENARIO STRATEGICO PER LA RIQUALIFICAZIONE PAESISTICA

fattori a cui è stata attribuita una accezione positiva (Componenti del sistema ambientale e Componenti del sistema urbano e rurale) possono essere il nucleo di attivazione di processi di riconfigurazione dell'assetto odierno (attraverso un progetto di coordinamento di livello sovracomunale che incorpori anche una possibile ridefinizione delle destinazioni d'uso dei luoghi), indirizzati al riequilibrio degli effetti indotti dall'attuale condizione di criticità (il problema dell'escavazione appare in tutta la sua preminenza); e al tempo stesso di governo delle trasformazioni indotte dalle infrastrutture previste (che possono candidarsi, in ragione della loro articolazione e dimensione, ad assumere il ruolo di elementi rigenerativi del paesaggio attraversato).

I risultati preliminari hanno evidenziato un Quadro di opportunità che può essere riassunto con l'elencazio-

Le ricadute possibili dell'Azione pilota per l'ambito di Montichiari nei processi locali di pianificazione/ progettazione/ gestione del paesaggio, evidenziano le potenzialità derivanti da un approccio complessivo alle questioni inerenti il paesaggio.

I risultati ottenuti mostrano, a fronte delle condizioni dello stato di fatto e delle trasformazioni in atto e previste, un quadro di potenzialità indirizzato al rafforzamento e al possibile coordinamento delle politiche di salvaguardia e valorizzazione delle risorse paesaggistiche, in coerenza e non disgiunte dalle trasformazioni previste.

La correlazione tra queste due sfere (trasformazione e conservazione) risulta percorribile, non solo per la contiguità fisica degli ambiti interessati da condi-

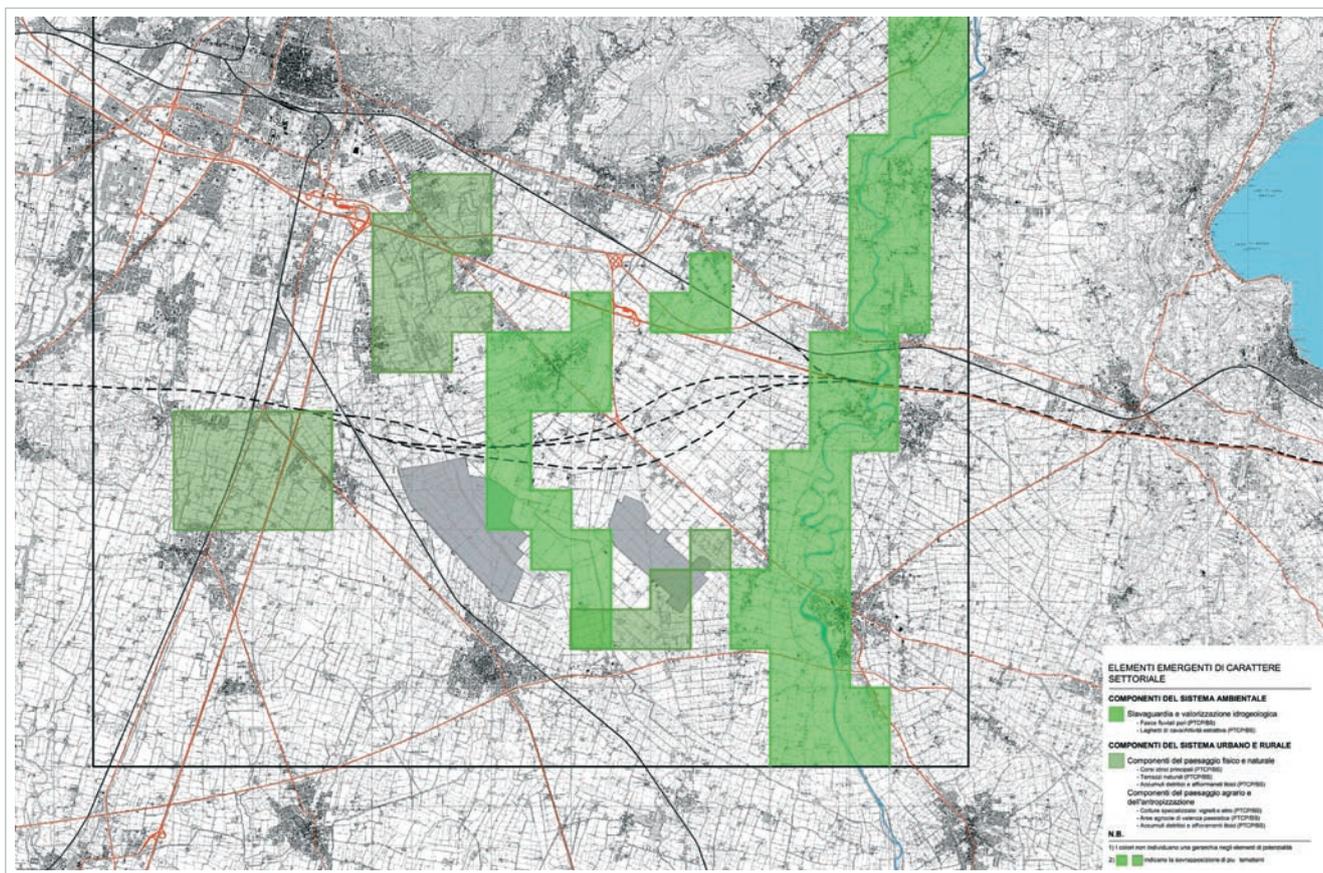


Fig. 29 - Quadro delle potenzialità paesaggistiche per l'ambito di Montichiari (ns. elaborazione su basi CTR).

Gli elementi di potenzialità paesaggistica per l'ambito d'indagine		
Potenzialità paesaggistiche	Condizione di potenzialità	Descrizione potenzialità
COMPONENTI DEL SISTEMA AMBIENTALE	Salvaguardia valorizzazione ecologica	Area ad alta vulnerabilità della falda Area estrattiva
	COMPONENTI DEL SISTEMA URBANO E RURALE	Salvaguardia e valorizzazione emergenze paesaggio fisico e naturale
Rafforzamento e valorizzazione emergenze paesaggio rurale		Vigneti
		Aree agricole a valenza paesistica

zioni favorevoli alla salvaguardia e valorizzazione del paesaggio, ma anche in ragione dell'attuazione delle indicazioni pianificatorie e normative che la Provincia di Brescia ha emanato con il PTCP, ed ancora in risposta alle aspettative delle collettività locali, che sempre più mirano a coerenza le proprie scelte di sviluppo con scenari di più allargato orizzonte. Dalle analisi come dai riscontri effettuati con i comuni di Castenedolo, Ghedi, Montichiari e Montirone, emerge la possibilità di correlare parte delle trasformazioni previste (pianificazione provinciale e comunale) con i progetti infrastrutturali. La nuova ferrovia ad Alta Capacità, la viabilità sovracomunale e il potenziamento dell'aeroporto di Montichiari possono giocare un ruolo decisivo verso il riorientamento di alcune scelte pianificatorie (nelle attese comuni), e al tempo stesso concorrere ad invertire le dinamiche

di degrado del paesaggio.

La sezione propositiva è volutamente sintetica e sviluppata per linee generali (pur non rinunciando ad indicare, per alcuni ambiti, soluzioni particolari). L'obiettivo dell'Azione pilota era infatti quello di definire le linee prevalenti a cui attenersi per sviluppare un possibile scenario coordinato e integrato di interventi finalizzati alla tutela e valorizzazione del paesaggio dell'area in relazione agli interventi infrastrutturali.

Per una proposta che rimane di livello preliminare - quale è in genere la definizione di orientamenti di intervento - è comunque possibile identificare una serie di obiettivi ottimali, funzionali alla valorizzazione delle vocazioni paesaggistiche dell'ambito; tali obiettivi risultano essere:

- estensione degli ambiti di tutela paesaggistico-ambientale;
- perfezionamento delle pratiche agrarie;
- connessione funzionale tra luoghi e attrezzature di interesse collettivo;
- salvaguardia e trasformazione degli spazi aperti e delle attività finalizzate alla riqualificazione del paesaggio;
- potenziamento e insediamento di attività integrate di livello sovracomunale;
- recupero di aree e ambiti dismessi (e/o utilizzati impropriamente);
- riequilibrio tra regime idrologico e pressione antropica (riduzione dei carichi inquinanti e rinaturalizzazione dei corpi idrici principali, protezione delle acque di falda, gestione integrata della risorsa idrica);
- monitoraggio delle criticità del territorio.

Questo quadro, solo in apparenza teorico, risulta al momento attendibile: le attività svolte evidenziano un insieme di correlazioni tra aree tematiche e ambiti di applicazione caratterizzati dalla contestuale presenza di situazioni di criticità e potenzialità.

Emerge un potenziale sistema costituito dalle condizioni dello stato di fatto, dal quadro degli interventi e dall'assetto pianificatorio che, seppur frammentario, risulta già "naturalmente" preposto alla salvaguardia e alla valorizzazione del paesaggio in oggetto.

Gli *orientamenti di intervento* possono quindi essere considerati come una griglia di riferimento, funzionali alla successiva definizione di un progetto di coordinamento.

Le *ipotesi di intervento* per la valorizzazione del paesaggio ravvicinato non assumono il carattere della prescrittività, e restano volutamente generali identificando le pre-condizioni per l'attuazione degli interventi.

### Gli orientamenti di intervento per l'ambito di scala vasta

I risultati evidenziano un insieme di potenzialità, identificabili come indirizzi preliminari alla macro-scala, di valorizzazione e salvaguardia attiva del paesaggio. Il *"Quadro dei possibili orientamenti generali di intervento relativi al territorio a sud di Brescia"*, raffronta gli elementi di criticità/potenzialità con le opportunità derivanti dall'attuale configurazione del territorio, tracciando un quadro delle correlazioni tra gli *Obiettivi e Indirizzi di intervento e le possibili Linee per il coordinamento degli interventi*.

La Tavola relativa agli *Orientamenti di intervento* (fig. 31, quella che può essere considerata una effettiva mappa delle opportunità), individua una possibile configurazione paesaggistica per il contesto, con una proposta, alla scala territoriale, derivata dalla correlazione delle risultanze dalle fasi precedenti. Gli areali mappati individuano le principali opportunità in riferimento alle condizioni rilevate, siano esse condizioni di stato di fatto che potenziali.

Le potenzialità di intervento per la valorizzazione paesaggistica possono essere così sintetizzate:

- un "corridoio" paesaggistico e ambientale sulla direttrice costituita dal fiume Chiese, già interessato da statuti particolari (Prg comunali e Piano Assetto Idrogeologico) e da condizioni urbanistiche indirizzate alla salvaguardia derivati dai piani regolatori comunali, in particolare per il Comune di Montichiari (*Ambito di salvaguardia e valorizzazione dell'idrografia naturale e artificiale*).

- Un collegamento funzionale tra le aree estrattive a sud di Brescia con quelle di Ghedi. Si tratta di un corridoio nord-ovest/sud-est di significativa estensione, interessato da vincoli di tutela che troverebbero un congruo rafforzamento (*Ambito rurale di rafforzamento dei sistemi paesaggistici e Ambito dismesso da riqualificare e valorizzare*).

- Il rafforzamento dei sistemi lineari in fregio alla nuova viabilità est-ovest provinciale, che interseca-

no ambiti di pregio agricolo, che potrebbero trovare occasione di rigenerazione e valorizzazione dal rimodellamento indotto dal passaggio delle nuove infrastrutture (*Ambito rurale di rafforzamento dei sistemi paesaggistici*).

- La possibilità di tutelare e valorizzare ambiti rurali collocati tra Brescia e il fiume Chiese. Si tratta di un "cuneo" territoriale che pur non presentando caratteri emergenti di valore paesaggistico, rappresenta dimensionalmente una significativa memoria e risorsa (Sistema agricolo a caratterizzazione seminativa e dei prati in rotazione, per il Ptcp) per l'intero territorio dell'est bresciano (*Ambito rurale da tutelare e valorizzare*).

- Il recupero e la ridestinazione di alcuni ambiti interessati dalla presenza di attività dismesse e/o in dismissione, collocati in zone non congruenti rispetto alle destinazioni dell'immediato intorno (*Ambito dismesso da riqualificare e valorizzare*).

Gli ambiti tematici di intervento che interessano l'assetto del paesaggio alla macro-scala, funzionali alla tutela e valorizzazione dell'ambito dell'Azione pilota potrebbero quindi riguardare:

- Ambiti di salvaguardia e valorizzazione dell'idrografia naturale e artificiale (riguarda Aree interessate da condizioni, norme e previsioni indirizzate alla tutela e valorizzazione delle componenti paesaggistico-ambientali inerenti l'assetto idrografico superficiale).

- Ambiti rurali di rafforzamento dei sistemi paesaggistici (interessa *Aree di potenziale connessione tra i sistemi lineari rappresentati dal fiume Chiese e dalla rete di canalizzazione artificiale*).

- Ambiti rurali da tutelare e valorizzare (interessa il *Sistema agricolo con caratterizzazione seminativa e dei prati a rotazione, cfr. Ptcp Tav. paesistica*).

- Ambiti dismessi da riqualificare e valorizzare (interessa: *Zone degradate, Aree dismesse esistenti, cfr. Ptcp Struttura di piano*).

### Gli orientamenti di intervento alla scala micro

Nella fase iniziale di *caratterizzazione* ha prevalso il livello di analisi macro-territoriale, con rappresentazioni che descrivono le fenomeniche di trasformazione del paesaggio bresciano all'interno di un quadro allargato all'ambito regionale (cartografie ed elaborazioni dall'1:500.000 all'1:50.000).

Questa prima fase ha riguardato in particolare:

- la lettura della pianificazione sovracomunale;

- la lettura dei materiali storici;

- una serie di approfondimenti per collocare le dinamiche in atto che interessano i comuni, all'interno di uno scenario di riferimento allargato (perché vasto risulta essere l'ambito di influenza/ricaduta delle previsioni infrastrutturali esaminate).

Nella successiva fase di definizione del quadro propositivo sono risultate più efficaci e congrue le scale di rappresentazione ravvicinate (dall'1:50.000 all'1:10.000), capaci di restituire contemporaneamente

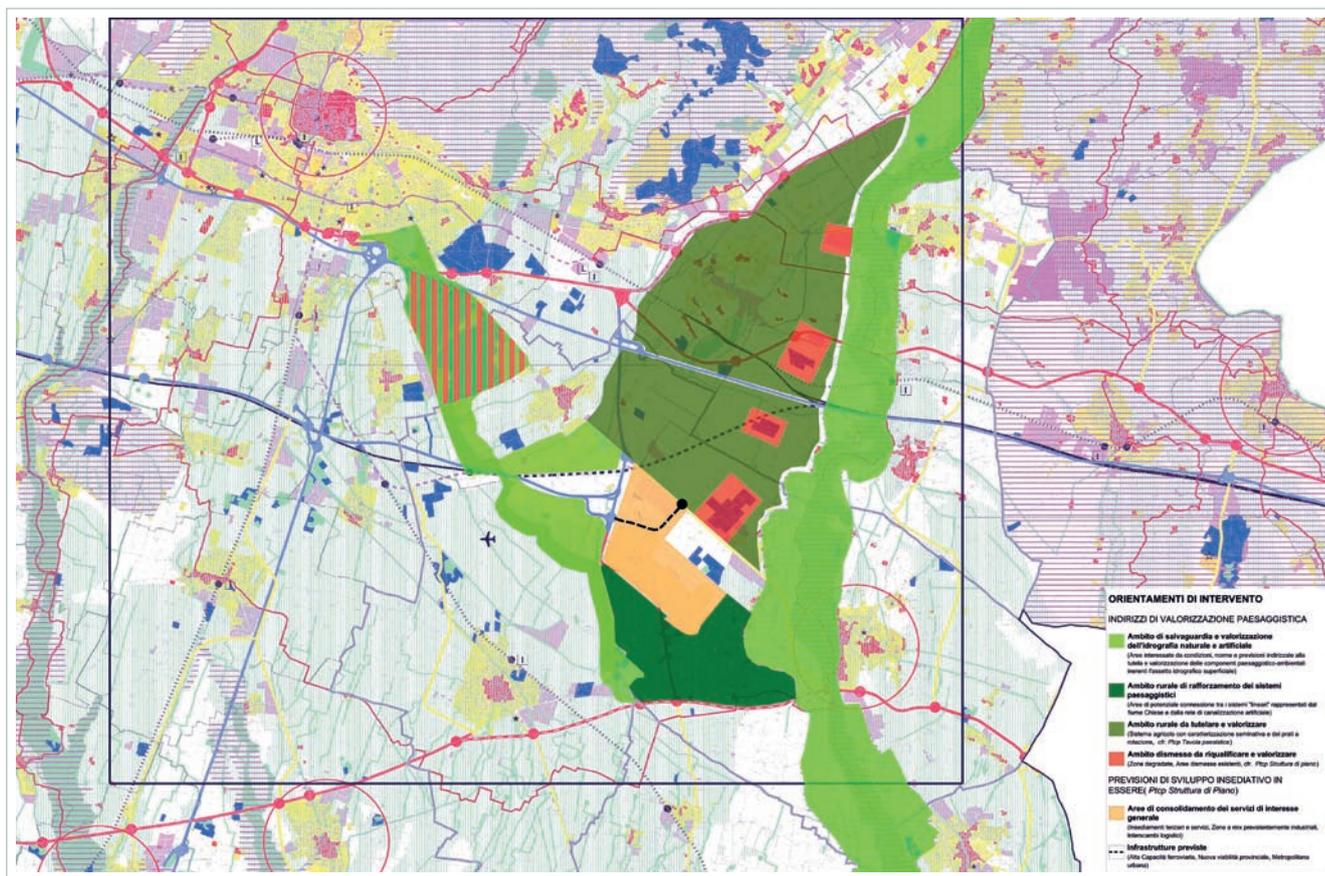


Fig. 30 - Quadro degli Orientamenti di intervento: indirizzi di valorizzazione paesaggistica

te le emergenze locali e le correlazioni che queste hanno con la scala provinciale e regionale.

Questa specifica fase del lavoro ha riguardato:

- la lettura della strumentazione urbanistica provinciale (il PTC nella versione definitiva), per identificare la struttura portante dell'assetto insediativo, e illustrativo del quadro previsionale che prefigura uno scenario di rimodellamento del territorio e del paesaggio;
- la lettura di parte dei materiali<sup>7</sup> analitico-descrittivi dei Prg comunali che riguardano la sfera paesaggistica;
- un insieme di approfondimenti per esplorare quelle componenti paesaggistiche che, in ragione delle loro specificità, possono essere interessate dalle scelte infrastrutturali previste dalla programmazione e pianificazione sovracomunale.

I prodotti elaborati interessano i seguenti livelli di gerarchia territoriale e di organizzazione paesaggistica:

1. l'ambito territoriale propriamente geografico (il paesaggio percepibile *prevalentemente* dai comportamenti d'uso);
2. l'ambito territoriale insediativo (il paesaggio di grande scala);
3. l'ambito territoriale locale (il paesaggio ravvicinato).

Nel primo caso le elaborazioni mostrano il quadro di sintesi della pianificazione provinciale rispetto all'organizzazione della geografia degli insediamenti umani per una porzione dell'area urbana bresciana.

Nel caso dell'ambito territoriale insediativo (per il paesaggio di grande scala), le elaborazioni eviden-

ziano, rispetto a Brescia e al suo territorio, le gerarchie delle componenti dell'ambiente-paesaggio urbano-rurale.

Nel caso dell'ambito territoriale locale (per il paesaggio ravvicinato), le elaborazioni illustrano le componenti paesistiche delle aree potenzialmente interessate dalle trasformazioni infrastrutturali previste.

### Uno scenario di sintesi per gli indirizzi preliminari di valorizzazione paesaggistica: possibili azioni

Lo scenario di intervento prefigurato dall'Azione pilota individua una serie di possibili ipotesi di intervento (a scale diverse) indirizzate alla valorizzazione e alla tutela del paesaggio ravvicinato. La proposta non si limita alle sole aree a ridosso degli ambiti interessati dalle nuove infrastrutture (ferrovia AC, viabilità, aeroporto), ma risulta più allargata: si rivolge ai comuni di Castenedolo, Ghedi, Montichiari e Montirone e più in generale ad una porzione della provincia di Brescia.

Gli indirizzi generali di intervento si fondano su un approccio integrato ai problemi del paesaggio, e possono articolarsi su tre sfere distinte ma correlate:

1. una prima alla scala macro inerente gli interventi integrati per il perfezionamento dell'assetto paesaggistico (con possibili riflessi urbanistici), in funzione dello sviluppo e valorizzazione delle specificità del contesto (beni, attività, aree, funzioni, ...);
2. una alla scala micro finalizzata alla individuazio-

<sup>7</sup> Messa a disposizione dai Comuni e dalla Provincia di Brescia

ne di sistemi di paesaggio funzionali alla conservazione e ripristino della caratterizzazione dell'ambito in oggetto;

3. una terza sfera inerente il coordinamento per il governo delle dinamiche territoriali e delle trasformazioni che interessano il paesaggio (rappresenta questo un passaggio chiave per la reale attuazione di una politica di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente, e che potrà interessare anche il controllo del territorio con la messa a punto di parametri per la raccolta e la classificazione delle conoscenze del sistema paesaggistico-ambientale).

**Gli indirizzi preliminari di valorizzazione paesaggistica**

Per quanto concerne gli interventi integrati che interessano l'assetto del paesaggio urbano e rurale alla scala micro, le ipotesi di intervento illustrate nelle tavole, sono completate da due rimandi: quello alle correlazioni con la pianificazione locale e quello alle competenze che identifica i soggetti direttamente interessati o interessabili -agli interventi- per competenza.

In particolare gli "Orientamenti di intervento" (scala 1/25.000, fig. 32) interessano *Ambiti a prevalente caratterizzazione e/o connotazione*; che possono essere suddivisi in:

- **Ambito naturale di salvaguardia della pianura alluvionale** (Aree interessate da condizioni indirizzate alla salvaguardia e valorizzazione delle componenti paesaggistico-ambientali inerenti l'idrografia superficiale naturale);
- **Ambito agricolo di tutela del terrazzamento fluviale** (Aree interessate da condizioni indirizzate alla

salvaguardia e valorizzazione delle componenti paesaggistico-ambientali inerenti l'idrografia naturale);

■ **Ambito rurale di rafforzamento dei sistemi paesaggistici** (Aree a prevalente vocazione agricola di potenziale connessione tra i sistemi lineari rappresentati dal fiume Chiese e dalla rete di canalizzazione artificiale);

■ **Ambito rurale da tutelare e valorizzare** (Contesto agricolo di sistema con particolare caratterizzazione seminativa, dei prati a rotazione, ..., e con presenza di aree dismesse e/o degradate da riqualificare);

■ **Ambito degli insediamenti storici da valorizzare** (Sistema dei centri e dei nuclei storici di rilevanza paesaggistica e culturale);

■ **Fasce di possibile rinaturalizzazione del limite di terrazzamento** (Aree interessate dalla presenza di significative preesistenze botaniche);

■ **Itinerari di possibile connessione paesaggistica** (Percorsi rurali esistenti di collegamento tra il contesto urbano e l'ambito fluviale);

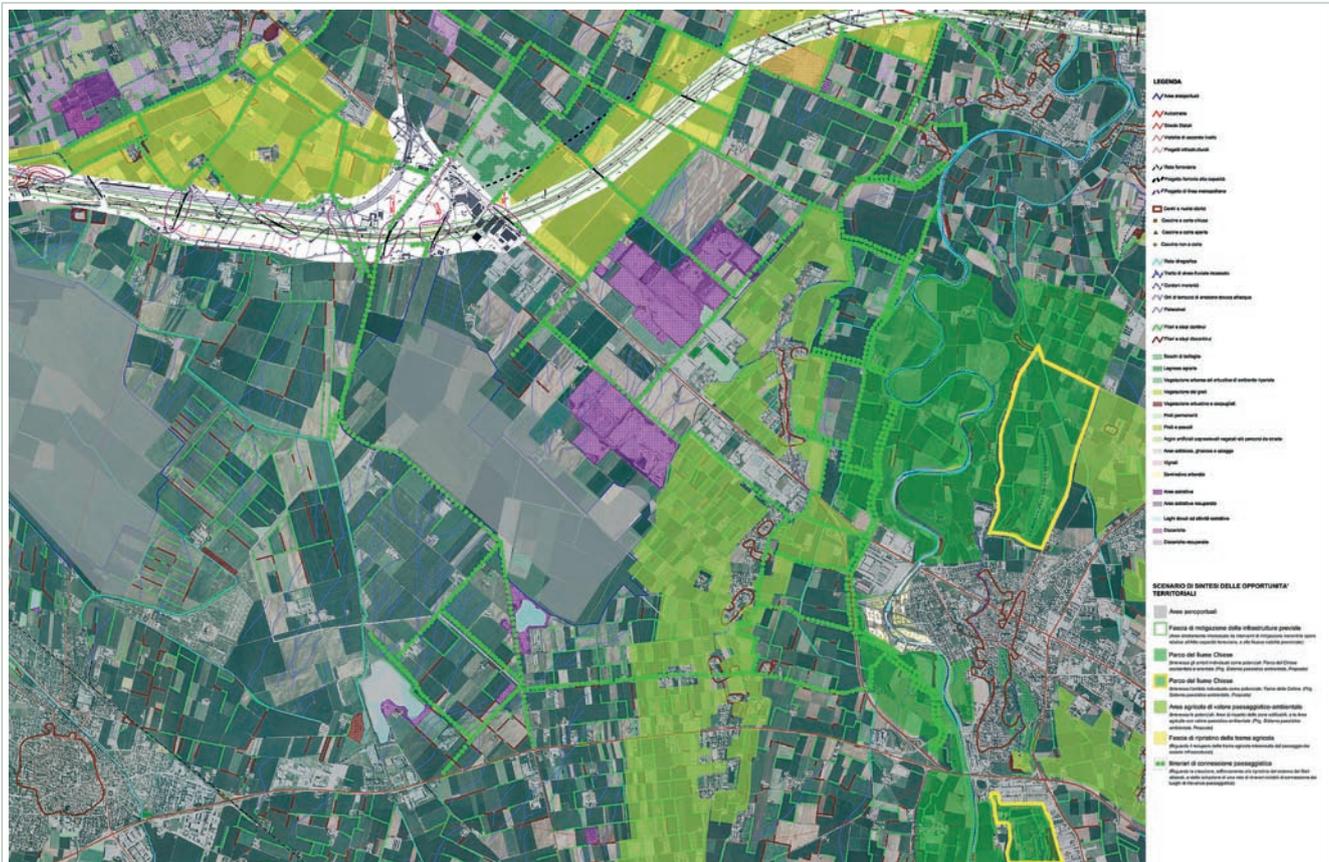
■ **Ambito di valorizzazione dell'idrografia artificiale** (Itinerari di possibile connessione paesaggistica relativi al sistema della canalizzazione);

■ **Fascia di mitigazione delle infrastrutture previste** (Aree direttamente interessate da interventi di mitigazione inerenti l'Alta Capacità ferroviaria, e alla nuova viabilità provinciale);

■ **Fascia di ripristino della trama agricola** (Aree a caratterizzazione agricola ravvicinate agli interventi inerenti le opere relative all'Alta Capacità ferroviaria, e la nuova viabilità provinciale).

■ **Ambito di transizione tra gli insediamenti edificati e le aree agricole** (Aree interessate da processi di espansione e completamento urbano, che in

Fig. 31 - Scenario di sintesi delle opportunità territoriali, scala 1/10.000 (ns. elaborazione su ortofoto).



coerenza con il PTCP risultano idonee ad orientare «*lo sviluppo edilizio verso il contenimento del consumo di nuovi suoli e a principi di compattezza, nel rispetto dei fabbisogni e delle caratteristiche paesistiche dei singoli comuni [...] con il riutilizzo in via preferenziale dei suoli già compromessi e già forniti di opere di urbanizzazione*», cfr. NTA del PTCP).

■ **Ambito da riqualificare di potenziale connessione tra i sistemi urbani** (si tratta di una porzione di territorio interessata dalla presenza di attività di escavazione, il cui recupero può risultare funzionale ad una connessione tra luoghi e attrezzature di uso collettivo, per una nuova fruibilità delle aree oggi occupate dall'escavazione).

### Le ipotesi di valorizzazione del paesaggio ravvicinato

Per quanto concerne le ipotesi che interessano il paesaggio ravvicinato, queste sono riconducibili a due prevalenti finalità: la salvaguardia e valorizzazione fluviale, e la tutela e valorizzazione di ambiti rurali. Si tratta di categorie generali di intervento (non generiche perché fondate sulle specifiche condizioni del contesto in esame), che portano ad ipotizzare i seguenti interventi:

■ **Parco del fiume Chiese** (Interessa gli ambiti individuati come potenziale "Parco del Chiese" occidentale e orientale e il "Parco delle colline" come definiti dal Prg comunale).

■ **Area agricola di valore paesaggistico-ambientale** (Interessa le potenziali: Aree di rispetto delle zone edificabili, e le Aree agricole con valore paesistico ambientale).

■ **Itinerario di connessione paesaggistica** (Riguarda la creazione, rafforzamento e/o ripristino del sistema dei filari alberati, e dell'istituzione di una rete di itinerari ciclabili di connessione tra i luoghi di rilevanza

paesaggistica e gli ambiti urbani, centri storici).

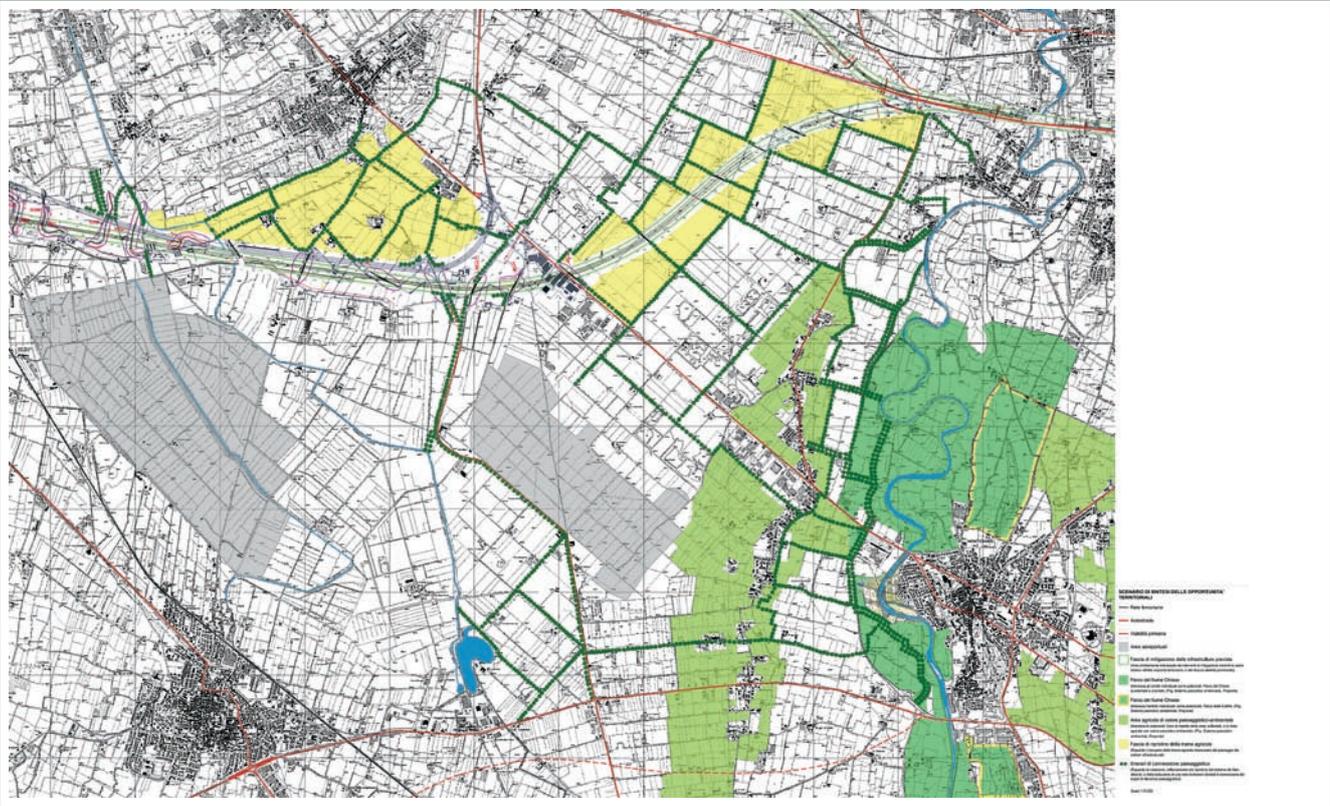
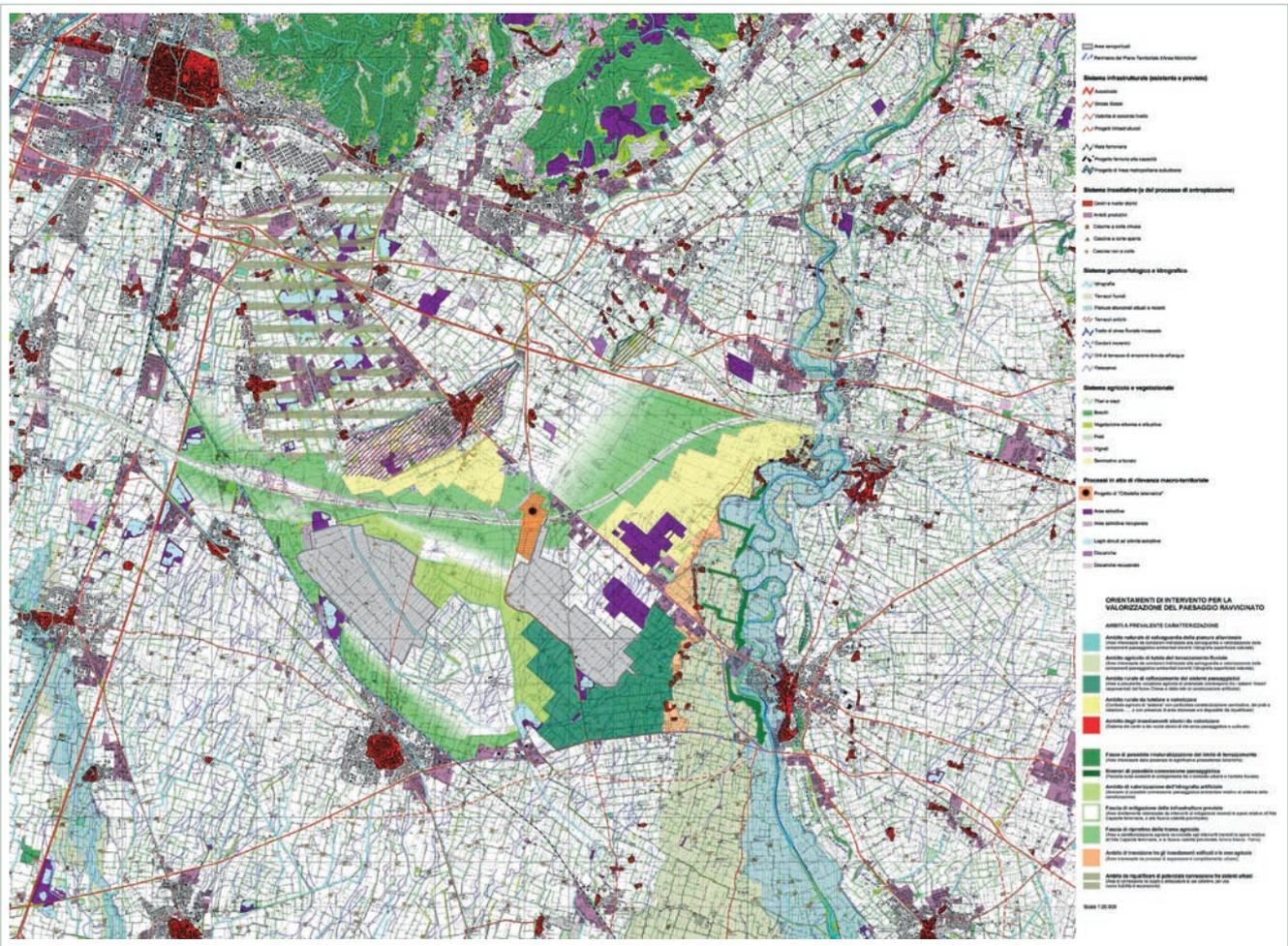
■ **Fascia di ripristino della trama agricola** (Riguarda il recupero delle aree agricole interessate dal passaggio dei sistemi infrastrutturali).

### Le possibili correlazioni con i processi in atto

Le attività sviluppate per l'Azione pilota di Montichiari hanno messo in evidenza la rilevanza strategica dell'ambito in oggetto, non solo in riferimento alla Provincia di Brescia ma all'intera area urbana lombarda. Le scelte di localizzazione individuate da studi, piani e programmi, e i previsti progetti infrastrutturali (di livello locale e sovregionale), conferiscono una rinnovata centralità a questa parte del territorio bresciano (attualizzandone la storica rilevanza economico-produttiva).

Le nuove potenzialità derivanti in particolare dalla politica infrastrutturale (che risulteranno tali se opportunamente governate), si sovrappongono ed intrecciano ad un significativo quadro di criticità che presenta tra gli elementi emergenti i segni di un profondo processo di trasformazione dell'ambiente-paesaggio, con l'accelerato consolidamento dell'assetto insediativo a carattere diffusivo non sempre "coerente" rispetto alla trama storica degli insediamenti e all'organizzazione rurale del territorio. Un processo insediativo che per le macro-funzioni continua comunque a privilegiare la correlazione tra dinamica insediativa e accessibilità trasportistica, indirizzando le localizzazioni di attività di rilevante aspetto dimensionale a ridosso dell'articolata maglia infrastrutturale. Ne deriva che il rafforzamento delle infrastrutture (viabilità provinciale, linea dell'Alta Capacità Torino-Venezia, sviluppo dell'aeroporto civile di Montichiari), già condiziona le dinamiche insedia-

ORIENTAMENTI DI INTERVENTO (cfr. Fig.32)				IPOTESI PER LA VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO (cfr. Fig.33)			QUADRO DELLE CORRELAZIONI	QUADRO DELLE COMPETENZE: SOGGETTI		
Ambiti a prevalente caratterizzazione				FINALITÀ	INTERVENTO	LEGENDA	Con la pianificazione locale	direttamente interessati	interessabili (per competenza)	
Ambito naturale di salvaguardia della pianura alluvionale	Aree interessate da condizioni indirizzate alla salvaguardia e valorizzazione delle componenti paesaggistico-ambientali inerti (idrografia superficiale naturale)	Fase di possibile rinaturalizzazione del limite di terrazzamento	Aree interessate dalla presenza di significative preesistenze botaniche	SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE FLUVIALE	Parco fiume Chiese		Interessa gli ambiti individuati come potenziale "Parco del Chiese" occidentale e orientale (Prg, Sistema paesistico ambientale, Proposte)	Comune di Montichiari	Prov. Bs, Autorità di Bacino, Regione Lombardia, Provincia di BS, soggetti privati	
Ambito agricolo di tutela del terrazzamento fluviale	Aree interessate da condizioni indirizzate alla salvaguardia e valorizzazione delle componenti paesaggistico-ambientali inerti (idrografia superficiale naturale)	Itinerari di possibile connessione paesaggistica	Parco rurali esistenti di collegamento tra il contesto urbano e l'ambito fluviale							Interessa l'ambito individuato come potenziale "Parco delle colline" (Prg, Sistema paesistico ambientale, Proposte)
Ambito rurale di rafforzamento dei sistemi paesaggistici	Aree a prevalente vocazione agricola di potenziale connessione tra i sistemi "lineari" rappresentati dal fiume Chiese e dalla rete di canalizzazione artificiale	Ambito di valorizzazione dell'idrografia artificiale	Itinerario di possibile connessione paesaggistico-ambientale relativo al sistema della canalizzazione							Interessa le potenziali: Aree di rispetto delle zone edificabili, e le Aree agricole con valore paesistico ambientale (Prg, Sistema paesistico ambientale, Proposte)
Ambito rurale da tutelare e valorizzare	Contesto agricolo di "sistema" con particolare caratterizzazione emarginativa, dei prati a rotazione, ..., e con presenza di aree dismesse e/o degradate da riqualificare	Fascia di mitigazione delle infrastrutture previste	Aree direttamente interessate da interventi di mitigazione inerti (le opere relative all'Alta Capacità ferroviaria, e alla nuova viabilità provinciale)	TUTELA E VALORIZZAZIONE DELL'AMBITO RURALE E PERIURBANO	Itinerario di connessione paesaggistica		Riguarda la creazione, rafforzamento e/o ripristino del sistema dei filari alberati, e dell'istituzione di una rete di itinerari ciclabili di connessione tra i luoghi di rilevanza paesaggistica e gli ambiti urbani (centri storici).	Comuni di: Montichiari, Castenedolo, Ghedi.	Provincia di BS, Regione, Consorzio TAV, Ministeri dei: Trasporti, dell'Ambiente, Associazioni agricoltori	
Ambito degli insediamenti storici da valorizzare	Sistema dei centri e dei nuclei storici di rilevanza paesaggistica e culturale	Fascia di ripristino della trama agricola	Aree a caratterizzazione agricola ravvicinate agli interventi inerti (le opere relative all'Alta Capacità ferroviaria, e la nuova viabilità provinciale)							Riguarda il recupero delle aree agricole interessate dal passaggio dei sistemi infrastrutturali.
Ambito di transizione tra gli insediamenti edificati e le aree agricole	Aree interessate da processi di espansione e completamento urbano (per uno sviluppo edilizio con contenimento del consumo di suoli)	Ambito da riqualificare di potenziale connessione tra i sistemi urbani	Recupero di ambiti dismessi o da dismettere, per una connessione funzionale tra luoghi e attrezzature di uso collettivo (nuova fruibilità del sistema dell'escavazione una volta dismessa).							



Sopra: Fig. 32 - Orientamento di intervento per la valorizzazione del paesaggio ravvicinato, scala 1/125.000 (ns. elaborazione su basi CTR).

Sotto: Fig. 33 - Scenario di sintesi delle opportunità territoriali, scala 1/110.000 (ns. elaborazione su basi CTR).

tive, ma ancora di più condiziona quelle economico-produttive correlate (ne sono consapevoli le realtà locali dell'area).

Le risultanze dell'Azione pilota (che assumono come riferimento lo scenario di cui sopra) hanno messo in evidenza le criticità/potenzialità derivanti da un approccio complessivo alle questioni inerenti il paesaggio. Le opzioni di intervento ipotizzate mostrano (alla grande scala come a quella ravvicinata), a fronte delle condizioni esistenti, delle trasformazioni previste e di quelle in atto, un quadro di significativa potenzialità indirizzato al coordinamento delle politiche di salvaguardia e valorizzazione delle risorse paesaggistiche, in coerenza e non disgiunte dalle trasformazioni infrastrutturali programmate.

Il quadro propositivo emerso con gli studi condotti nell'ambito del Progetto L.O.T.O., è anche in parte la risultante di "sollecitazioni" ricomprese nella strumentazione urbanistica comunale (ne è un esempio il Prg di Montichiari per il lungo fiume Chiese), che introduce un primo passo verso la visione integrata delle politiche di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio (e dell'ambiente).

Questa visione integrata è altresì riscontrabile nel *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale*, che ha collocato al centro del proprio "scenario strategico" i temi che ruotano intorno al paesaggio (e all'ambiente).

Tempi e condizioni delle procedure istituzionali hanno delineato (ma non ancora definito) una potenziale sinergia tra l'Azione pilota e il *Piano Territoriale d'Area per l'aeroporto di Montichiari* (lo strumento indirizzato a regolare lo sviluppo dello scalo aeroportuale, elaborato in parallelo all'esperienza di L.O.T.O.). La significatività delle proposte contenute nel *Piano d'Area*, unitamente all'importanza strategica di alcune previsioni che interessano il territorio in oggetto, indicano infatti la possibilità di sviluppare le correlazioni tra il suddetto strumento e lo scenario propositivo individuato con L.O.T.O.

Quest'ultimo, proponendosi come osservatore esterno ma non distaccato della realtà dell'area di Montichiari, ha evidenziato nel metodo prima ancora che nelle elaborazioni (le indicazioni progettuali rimaste volutamente alla grande scala), il nodo strategico per attivare una reale politica di salvaguardia e valorizzazione delle risorse paesaggistiche; e come questo possa essere sviluppato non disgiunto dalle trasformazioni previste.

È proprio a partire dalle trasformazioni indotte dai grandi interventi infrastrutturali programmati, non per sommatoria di soluzioni ma attraverso una preventiva opera di coordinamento istituzionale e progettuale, che risulta possibile (in ragione della contiguità fisica tra ambiti di pregio paesaggistico e le aree interessate dalla ferrovia ad Alta Capacità, dalla viabilità sovracomunale e dal potenziamento dell'aeroporto) il riorientamento di alcune scelte pianificatorie, e al tempo stesso l'inversione di parte delle dinamiche di degrado del paesaggio.

Lo schema di *Piano Territoriale d'Area per l'aeroporto di Montichiari*<sup>8</sup>, che sviluppa le tematiche di competenza della Provincia di Brescia inerenti la riqualificazione e la valorizzazione dell'aeroporto, è stato sviluppato «sulla base degli scenari prospettati dallo "Studio sul Sistema Aeroportuale Lombardo sulla rete degli aeroporti minori e sui servizi di elitransporto" [...] nel quale nel lungo periodo si individua tra gli obiettivi prioritari da raggiungere lo sviluppo dell'aeroporto [...]».

Allo Schema di Piano d'Area segue la Valutazione Ambientale Strategica (da poco avviata), a questo passaggio potrebbero essere rimandati gli affinamenti inerenti i temi/problemi del paesaggio intercettando i risultati di L.O.T.O. Lo Schema di Piano d'Area ha infatti assunto come "natura" connotativa i concetti di "processualità" ed "elasticità": attribuendo in particolare al primo ("in quanto punto di partenza di un processo che si precisa nel tempo") la necessità di sviluppare "una azione costante e progressiva di confronto e concertazione degli attori attorno a interventi di riorientamento delle proprie programmazioni e delle azioni realizzative e per conseguenza, di riaggiustamento del quadro complessivo".

## CARTOGRAFIA STORICA IGM

### BEDIZZOLE

■ Carta d'Italia [alla scala 1:25000]: F. 47 1. S. E.: Bedizzole: levata nel 1885 / Istituto geografico militare. - 1:25000. - [Firenze]: IGM, [dopo il 1885]. - 1 c. topogr.; 37x39 cm

■ Carta d'Italia [alla scala 1:25000]: F. 47 1. S. E.: Bedizzole: rilievo del 1885: ricognizioni generali 1913: ricognizioni parziali 1931 / Istituto geografico militare. - Ed. 3. - 1:25000; [proiezione conforme universale trasversa di Mercatore; proiezione Gauss-Boaga]. - [Firenze]: IGM, [dopo il 1935]. - 1 c. topogr.; 37x39 cm

■ 1974 Carta d'Italia alla scala di 1:25000: F. 47 1. S. E.: Bedizzole: rilievo aerofotogrammetrico 1959: aggiornamento 1969 / Istituto geografico militare. - Ed. 6. - 1:25000; proiezione universale trasversa di Mercatore; proiezione Gauss-Boaga. - [Firenze]: IGM, 1974. - 1 c. topogr. : color.; 37x39 cm

### CALCINATO

■ Carta d'Italia [alla scala 1:25000]: F. 47 2. N. E.: Calcinato: levata nel 1885 / Istituto geografico militare. - 1:25000. - [Firenze]: IGM, [dopo il 1885]. - 1 c. topogr.; 37x39 cm

■ Carta d'Italia [alla scala 1:25000]: F. 47 2. N. E.: Calcinato: rilievo del 1885: ricognizioni generali 1913: ricognizioni parziali 1931 / Istituto geografico militare. - Ed. 4. - 1:25000; [proiezione conforme universale trasversa di Mercatore; proiezione Gauss-Boaga]. - [Firenze]: IGM, [dopo il 1931]. - 1 c. topogr.; 37x39 cm

■ Carta d'Italia alla scala di 1:25000: F. 47 2. N. E.: Calcinato : rilievo aerofotogrammetrico 1959: aggiornamento 1969 / Istituto geografico militare. - Ed. 8.

<sup>8</sup> Approvato dalla Provincia di Brescia nella seduta del 28 dicembre 2005 N. 735 R.V.

- 1:25000; proiezione universale trasversa di Mercatore; proiezione Gauss-Boaga. - [Firenze]: IGM, 1974.  
- 1 c. topogr.: color. ; 37x39 cm

## CASTENEDOLO

■ Carta d'Italia [alla scala 1:25000]: F. 47 2. N. O.: Castenedolo: levata nel 1885 / Istituto geografico militare. - 1:25000. - [Firenze]: IGM, [dopo il 1885]. - 1 c. topogr.; 37x39 cm

■ Carta d'Italia [alla scala 1:25000]: F. 47 2. N. O.: Castenedolo: rilievo del 1885 : ricognizioni generali 1931 / Istituto geografico militare. - Ed. 4. - 1:25000; [proiezione conforme universale trasversa di Mercatore ; proiezione Gauss-Boaga]. - [Firenze]: IGM, [dopo il 1931]. - 1 c. topogr.; 37x39 cm

■ Carta d'Italia alla scala di 1:25000: F. 47 2. N. O.: Castenedolo: rilievo aerofotogrammetrico 1958: aggiornamento 1971 / Istituto geografico militare. - Ed. 8. - 1:25000; proiezione universale trasversa di Mercatore ; proiezione Gauss-Boaga. - [Firenze]: IGM, 1975. - 1 c. topogr.: color. ; 37x39 cm

## LENO

■ Carta d'Italia [alla scala 1:25000]: F. 47 2. S. O.: Leno: levata nel 1885 / Istituto geografico militare. - 1:25000. - [Firenze]: IGM, [dopo il 1885]. - 1 c. topogr.; 37x39 cm

■ Carta d'Italia [alla scala 1:25000]: F. 47 2. S. O.: Leno: rilievo del 1885: ricognizioni generali 1913: ricognizioni parziali 1931 / Istituto geografico militare. - Ed. 4. - 1:25000; [proiezione conforme universale trasversa di Mercatore; proiezione Gauss-Boaga]. - [Firenze]: IGM, [dopo il 1931]. - 1 c. topogr.; 37x39 cm

■ Carta d'Italia alla scala di 1:25000: F. 47 2. S. O.: Leno: rilievo aerofotogrammetrico 1958: aggiornamento 1971 / Istituto geografico militare. - Ed. 7. - 1:25000; proiezione universale trasversa di Mercatore; proiezione Gauss-Boaga. - [Firenze]: IGM, 1975. - 1 c. topogr.: color.; 37x39 cm

## MONTICHIARI

■ Carta d'Italia [alla scala 1:25000]: F. 47 2. S. E.: Montichiari: levata nel 1885 / Istituto geografico militare. - 1:25000. - [Firenze]: IGM, [dopo il 1885]. - 1 c. topogr.; 37x39 cm

■ Carta d'Italia [alla scala 1:25000]: F. 47 2. S. E.: Montichiari: rilievo del 1885: ricognizioni generali 1913: ricognizioni parziali 1931 / Istituto geografico militare. - Ed. 4. - 1:25000; [proiezione conforme universale trasversa di Mercatore; proiezione Gauss-Boaga]. - [Firenze]: IGM, [dopo il 1935]. - 1 c. topogr.; 37x39 cm

■ Carta d'Italia alla scala di 1:25000: F. 47 2. S. E.: Montichiari: rilievo aerofotogrammetrico 1959: aggiornamento 1969 / Istituto geografico militare. - Ed. 7. - 1:25000; proiezione universale trasversa di Mercatore; proiezione Gauss-Boaga. - [Firenze]: IGM, 1974. - 1 c. topogr. : color. ; 37x39 cm







*Vedute dell'ambito considerato: paesaggio urbano, paesaggio agrario, trasformazioni in corso.*

*Veduta aerea della Valle della Vettabbia: in primo piano il depuratore di Nosedo, sulla sinistra la conurbazione di San Donato-San Giuliano lungo la via Emilia e, al centro, quella di Sesto Ulteriano-Civesio.*



to la comune volontà di perseguire un miglioramento ambientale e paesistico dell'ambito considerato assumendo come riferimento le indicazioni contenute nello scenario strategico.

L'attività di ricerca ha privilegiato l'acquisizione e l'elaborazione dei dati disponibili presenti nei Sistemi Informativi della Regione Lombardia e della Provincia di Milano integrati, ove necessario, da quelli dei Comuni e degli enti coinvolti.<sup>2</sup> Questa scelta è stata operata seguendo le indicazioni delle Linee Guida, per sperimentare l'utilizzabilità delle informazioni pubbliche, omogenee e diffuse su tutto il territorio regionale, quale base comune di riferimento per tutti i soggetti che devono effettuare studi e progetti in tema di paesaggio.

Il lavoro ha affrontato differenti scale di analisi, privilegiando soprattutto le scale adatte a descrivere e interpretare le relazioni paesistiche tra città e territorio ad un livello intermedio tra quello proprio degli strumenti di pianificazione territoriale sovralocale (1:25.000) e quello tipico degli strumenti urbanistici comunali (1:5.000).

A tale proposito va tuttavia segnalata una forte limitazione: la mancanza di un'aggiornamento recente della cartografia a scala regionale (la C.T.R. è del 1994) e dunque anche dei dati disponibili nei sistemi informativi, ha reso assai difficoltosa una costruzione attendibile del quadro conoscitivo e rischia di indebolirne molto l'efficacia soprattutto in un ambito sottoposto a forti dinamiche di sviluppo, come quello considerato, dove ogni nuovo intervento anche minuto può incidere in modo determinante sull'assetto paesistico complessivo.

Per questa ragione si è reso necessario procedere ad un suo aggiornamento almeno parziale che è stato portato a termine, non senza difficoltà, almeno per quanto riguarda le trasformazioni territoriali più significative.

Trattandosi di un territorio di antica formazione, la ricostruzione delle vicende che hanno portato all'attuale situazione è risultata fondamentale per comprenderne le ragioni e orientare le scelte di trasformazione.

Sulla base dei materiali (bibliografici, cartografici, d'archivio) raccolti utilizzando ricerche già disponibili, sono stati quindi individuati i diversi progetti che hanno maggiormente inciso sulla sua organizzazione spaziale, definendone i caratteri di specificità, e sono

<sup>2</sup> In particolare, per la valutazione preliminare delle caratteristiche della struttura ecosistemica sono stati utilizzati prevalentemente i tematismi contenuti nel DUSAF (Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali) dell'ERSAF.

<sup>3</sup> Il Parco Agricolo Sud Milano è stato istituito con legge Regionale n.24 del 23 aprile 1990 come «area di rilevanza ambientale» (L.R. 86/83) e come «parco di cintura metropolitana», (L.R. 41/85), le cui finalità, partendo dalla prevalente vocazione agronomica e selvicolturale del territorio, sono volte a:

- ristabilire l'equilibrio ecologico dell'area metropolitana milanese, oggi compromesso;
- promuovere la fruizione culturale e ricreativa dell'ambiente da parte dei cittadini.

La gestione del Parco è affidata alla Provincia di Milano che ha avviato alcuni programmi specifici in direzione del sostegno all'agricoltura ecocompatibile ispirati anche ai principi dei regolamenti comunitari.

state ricostruite le 'fasi salienti' della sua formazione, evidenziando gli elementi di lunga durata come elementi di equilibrio e di identità dei sistemi paesistici, con i quali, in un'ottica di sviluppo durevole, è sempre necessario confrontarsi per formulare indirizzi di riqualificazione.

Si è inteso, così, stabilire uno stretto legame tra conoscenza della complessa realtà fisico-spaziale assunta come spazio di riferimento e le proposte contenute nello scenario strategico di riqualificazione.

## IL PAESAGGIO DEL BASSO MILANESE: UN'INTERPRETAZIONE CONDIVISA

### Caratteri identitari

L'ambito di area vasta assunto come area studio corrisponde al settore meridionale del territorio suburbano di Milano delimitato ad ovest e ad est da due importanti tracciati stradali storici convergenti sulla città (l'antica strada Mediolanum-Ticinum, oggi via dei Missaglia, e la via Emilia) e, verso mezzogiorno, dal confine amministrativo dei comuni compresi nel grande Parco regionale di cintura metropolitana denominato Parco Agricolo Sud Milano.<sup>3</sup>

Se negli spazi aperti dell'area considerata sono ancora leggibili i caratteri che si estendono con grande uniformità in quasi tutta la bassa pianura lombarda, dove

i paesaggi delle fasce fluviali si alternano con quelli delle colture foraggere, cerealicole e risicole, per le zone urbanizzate a ridosso della città sono ormai ben riconoscibili i caratteri delle aree metropolitane di frangia, diversi da quelli delle periferie urbane intese in senso storico-geografico che sono state rimesse in gioco soprattutto dalle valenze di centralità dei nuovi interventi terziari e residenziali portati all'esterno della città storica.

Si tratta dunque di un territorio profondamente antropizzato, disteso a cavaliere tra la media pianura occidentale della fascia dei fontanili e la bassa irrigua, dominato dall'azione modellatrice dei corsi d'acqua che qui formano lembi nastriformi di pianura alluvionale con scarpate e terrazzi poco pronunciati. Il settore occidentale dell'area considerata è caratterizzato dalla presenza del Lambro meridionale. Quello orientale è contraddistinto dalla presenza di due valli fluviali che scorrono in direzione sud-est, più basse di qualche metro (da 3 a 5) rispetto alla pianura. A oriente, la valle più larga, appartiene al Lambro Settentrionale; l'altra molto più stretta, alla Vettabbia. La fascia di terra che divide le due valli, quasi parallele da Milano a Melegnano, presenta orli terrazzati, più continui verso est: non a caso lì passa l'antica via Emilia e il tracciato ottocentesco della ferrovia per Bologna.

Dopo un periodo millenario di costruzione sapiente, opera soprattutto dei monaci cistercensi di Chiaravalle e degli umiliati di Viboldone e di Mirasole, che hanno trasformato l'intera area, già colonizzata dai romani in epoca antica, in un raro capolavoro di cultura materiale, dominato dagli straordinari complessi abbaziali e da un raffinato sistema di colture, ancora vive nel corpo territoriale, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento si è venuto via via formando un nuovo paesaggio.

Esso si caratterizza oggi proprio per il contrasto sempre più netto tra parti di campagna che permangono riconoscibili e strutturate, anche se sempre più fragili, e parti urbanizzate, variamente connotate, esito soprattutto delle contraddizioni politiche, economiche e urbanistiche della fase di metropolitizzazione dell'area milanese.

Un' area di frangia, appunto, dove il processo più recente di espansione urbana ha portato, da un lato, al



Affresco dei Fiammenghini (sec. XVII) - Abbazia di Chiaravalle, particolare.

Abbazia di Chiaravalle, veduta da nord.

Abbazia di Chiaravalle, veduta da sud.

Carta Tecnica Regionale - 1994, particolare dell'area studio.



Pagina seguente

Colonna sinistra: Sistemi territoriali e sistemi ambientali nello studio IReR "Bonifica, riconversione e valorizzazione ambientale del bacino dei fiumi Lambro, Seveso e Olona" - 1995.

Colonna destra in alto: Veduta della Vettabbia a sud di Chiaravalle; all'orizzonte i nuovi complessi terziari di San Donato.

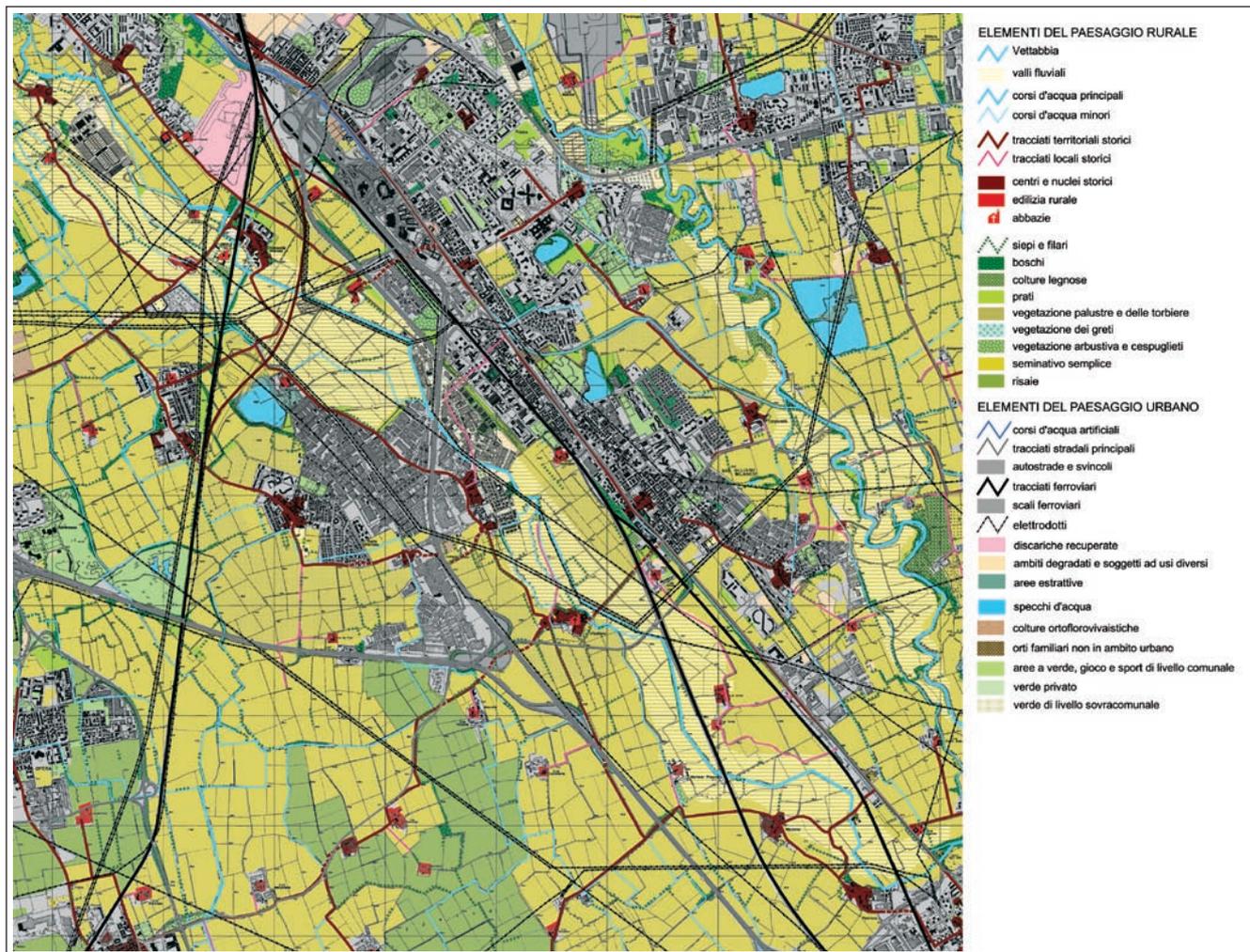
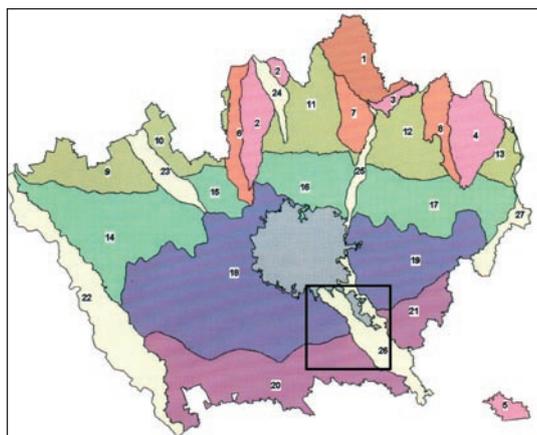
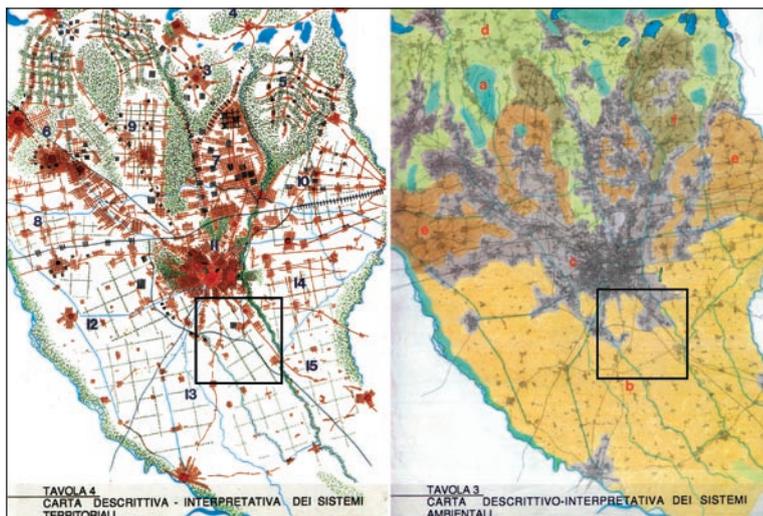
Colonna destra sotto: Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Milano - 2003. Suddivisione del territorio provinciale in unità di paesaggio; l'ambito considerato ricade nella "media pianura occidentale della fascia dei fontanili" (blu), "bassa pianura occidentale" (viola), "valli del Lambro sud e Vettabbia" (bianco).

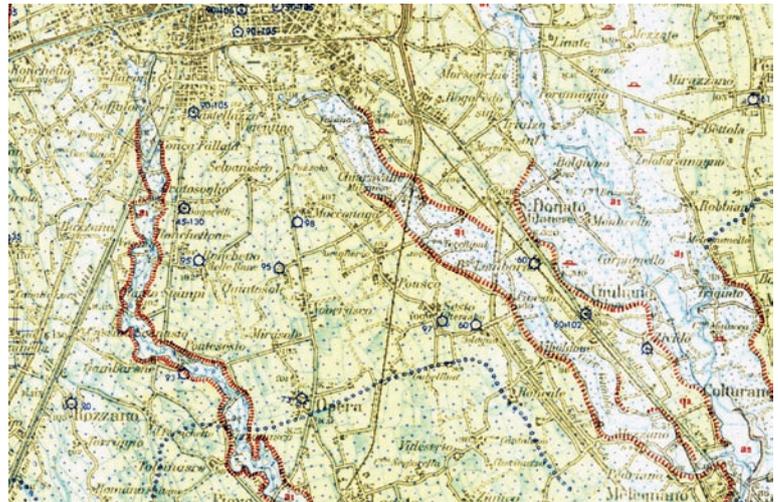
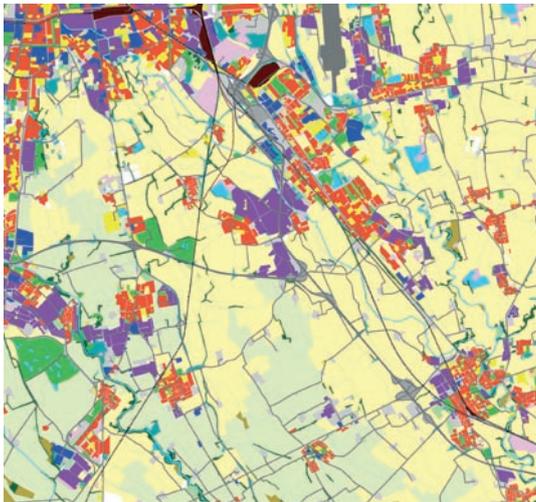
progressivo consolidamento delle conurbazioni lineari lungo i principali tracciati di collegamento territoriale, con la creazione di nuove polarità, ed alla crescita macroscopica di alcune aree destinate alla produzione industriale e alla logistica, con la conseguente formazione di masse urbanizzate sempre più dense e dilatate; dall'altro, alla crescente frammentazione e interclusione degli spazi aperti agricoli, dovuta anche alla realizzazione di nuove infrastrutture di trasporto del tutto indifferenti alla tessitura delle loro trame delicate, dove si registra una costante perdita di valore (territoriale, economico, paesistico, ambientale) degli elementi costitutivi, che sopravvivono sempre più

spesso come oggetti isolati, privati delle loro originarie relazioni contestuali.

Anche dal punto di vista ecosistemico l'ambito risulta composto da sistemi ad isola, con evidenti manifestazioni di degrado. Il paesaggio vegetale è quello ti-

In basso: Gli elementi costitutivi del paesaggio: ambito della Valle della Vettabbia. La carta è costruita utilizzando i tematismi del Sistema Informativo Territoriale regionale, integrati dal gruppo di lavoro.





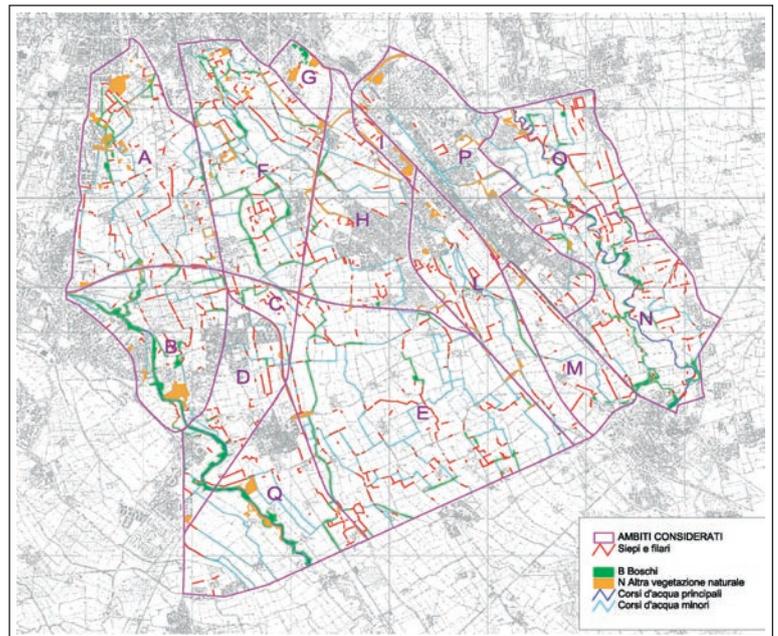
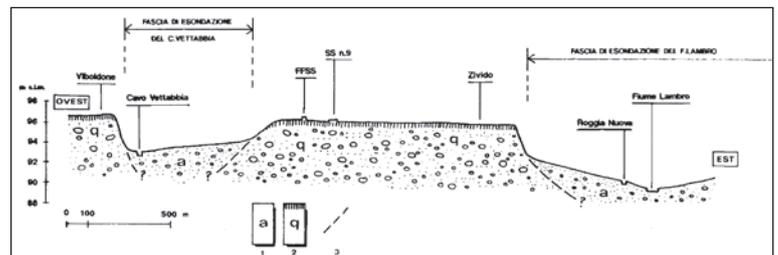
pico della pianura padana, dove le aree coltivate, per effetto del massiccio impiego di diserbanti e l'intensa lavorazione del suolo legati alla monocoltura, evidenziano il più basso grado di naturalità. La vegetazione appare totalmente frammentata, ridotta a pochi lembi relittuali e dispersi in un territorio da considerarsi ormai di matrice non più agricola, ma suburbana. Solamente lungo le rogge e i canali è possibile rilevare una maggiore presenza di vegetazione naturale; il sistema delle siepi e dei filari, poco sviluppato, presenta nella maggior parte dei casi una costituzione banale, sia per composizione specifica che per struttura. Anche per quanto riguarda le comunità ornitiche si rileva come siano dominanti quelle più legate ad ambienti antropici, pur risultando presenti o di passo specie di elevato pregio naturalistico, protette sia a livello internazionale, che nazionale. Si rileva, inoltre, il grave stato di inquinamento faunistico, dovuto all'introduzione, non sempre involontaria, di specie alloctone.

Nonostante il processo di banalizzazione e destrutturazione in atto, è tuttavia possibile riconoscere ancora, nei diversi sistemi di paesaggio individuati, alcune aree di relativa valenza ecologica e paesistica e rilevare come la restituzione di acqua pulita dovuta alla recente realizzazione degli impianti del sistema depurativo di Milano, abbia dato vita ad un nuovo evento epocale, già colto e interpretato come grande opportunità dalle opere di inserimento ambientale ad essi connesse.

**Paesaggio rurale e paesaggio urbano: gli elementi costitutivi**

Una prima rappresentazione sintetica dell'area considerata, utilizzando i tematismi del Sistema Informativo Territoriale, integrati con le informazioni settoriali disponibili ad una scala di maggiore dettaglio, consente di individuare e descrivere gli elementi costitutivi e la loro consistenza nella situazione attuale.

Uno straordinario sistema delle acque, estremamente complesso e interconnesso, costituito, oltre che dai corsi d'acqua naturali, come il Lambro settentrionale, la Vettabbia e il Lambro Meridionale, in parte artificializzati, da un fitto reticolo di canali e di rogge irrigue, ricchissimo di manufatti di accurata fattura, testimonianza di una alta cultura idraulica; tre com-



plici abbaziali di origine medioevale di eccezionale valore storico-artistico e architettonico, l'Abbazia di Chiaravalle, di Vimboldone e di Mirasole; un formidabile patrimonio di architetture religiose, di dimore rurali, di borghi e cascine a corte, gli insediamenti tipici del latifondo a conduzione monoaziendale; un'estesa rete di viabilità podereale e interpodereale di antica formazione, sono le componenti fondamentali che caratterizzano il paesaggio agrario dell'area considerata, insieme ai campi coltivati (ormai prevalentemente a seminativo semplice e in parte a risaia) e ai pochi elementi naturaliformi residui (macchie e corridoi boscati, siepi e filari, che resistono debolmente all'intensa lavorazione del suolo legata alla monocoltura).

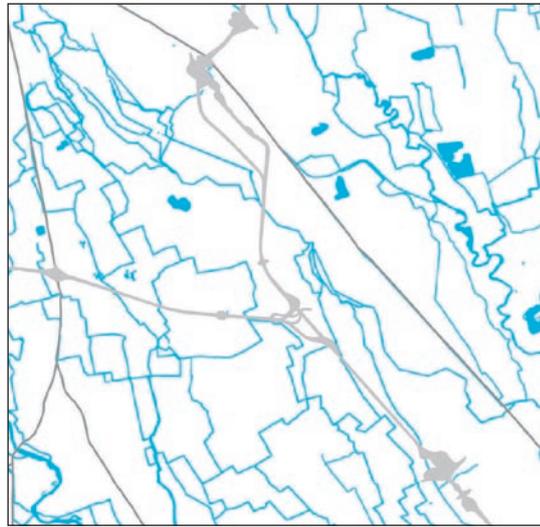
L'immagine sintetica descrive a scala vasta anche le caratteristiche volumetrico- spaziali e funzionali del

*L'uso del suolo: ambito di area vasta (in viola le aree industriali e per la logistica).*

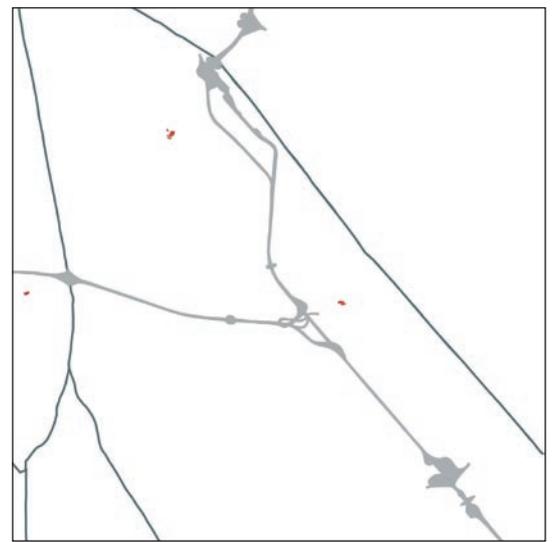
*Carta geologica, particolare delle.*

*Sezione geologica e geomorfologica schematica del tratto di pianura dalla Vettabbia al Lambro (elaboraz. P. Alemani).*

*Gli elementi naturali: ambito di area vasta.*



Il sistema delle acque.  
Vedute fotografiche.



Il sistema delle Abbazie.  
Abbazia di Viboldone.  
Abbazia di Chiaravalle.  
Abbazia di Mirasole.

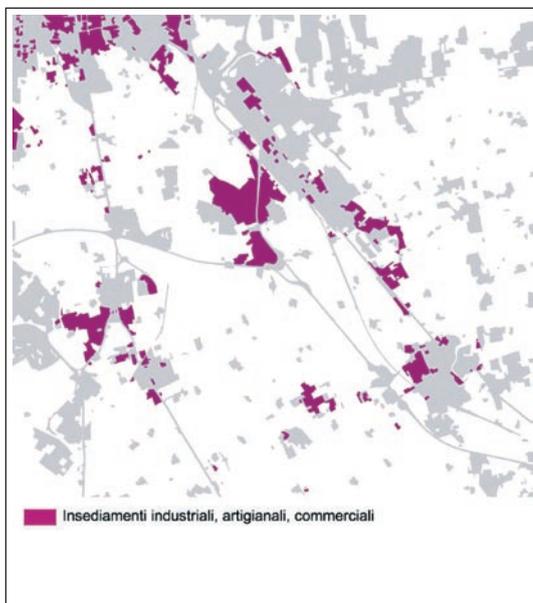
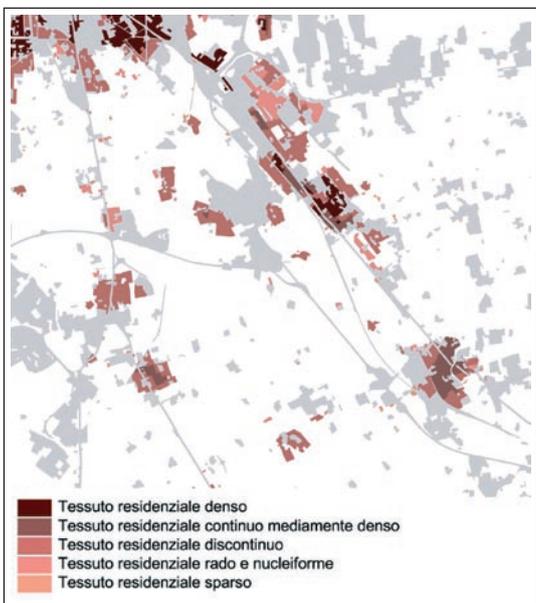


Sotto:  
Il sistema delle cascate e  
dei borghi rurali.  
Cascina Ospedaletto,  
San Donato, ora sede  
della biblioteca comunale.



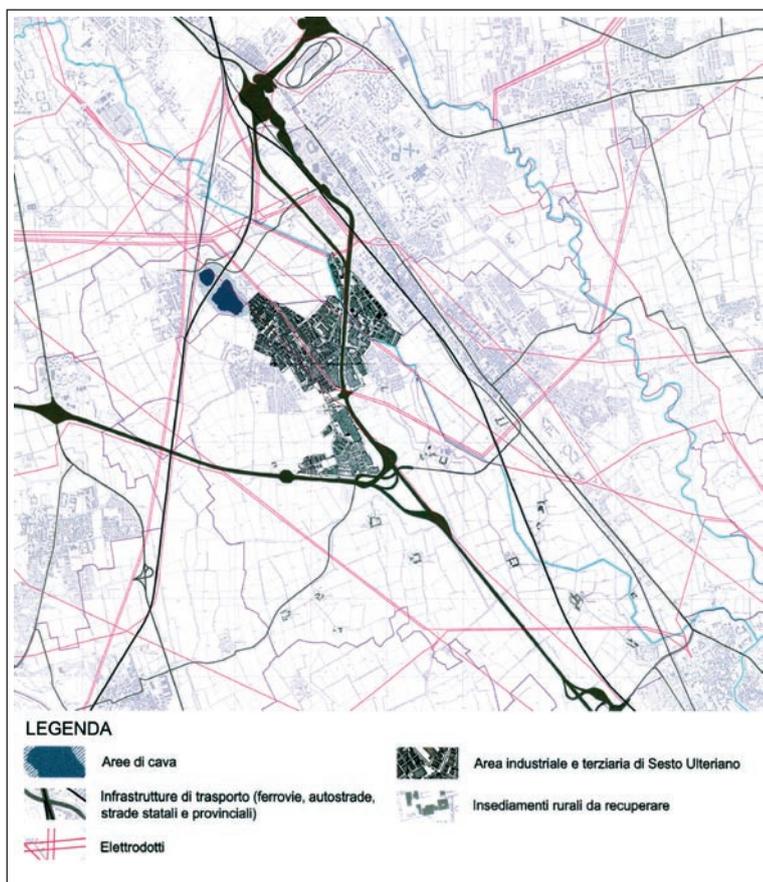


*Il sistema delle colture.  
Campi agricoli.*



I tessuti urbani.  
I tessuti industriali.  
Fronti urbani.





Gli elementi urbani della Valle della Vettabbia.

costruito e consente di cogliere la consistenza dei diversi tessuti urbani, espressione delle diverse idee di città che si confrontano nell'area e che danno forma a luoghi molto diversi tra loro: le conurbazioni lineari lungo i due tracciati storici principali, la via Emilia, con Rogoredo (frazione di Milano), San Donato e San Giuliano, e la via dei Missaglia, con la sequenza dei suoi diversi quartieri residenziali; le concentrazioni edilizie lungo via Ripamonti; la saldatura di Rozzano e Opera; Melegnano, ancora leggibile come centro autonomo che costituisce riferimento urbano per un insieme di piccoli nuclei insediativi disposti a corona. La presenza del paesaggio urbano che avanza nello spazio aperto agricolo è qui testimoniata, oltre che dalle espansioni residenziali e produttive rinserrate attorno ai nuclei storici, tra le quali spicca per eccezionalità il macroscopico nodo concentrato e denso di Sesto Ulteriano, dalla intricata rete delle grandi infrastrutture di trasporto (autostrade e ferrovie), dai caviodotti aerei e dai fronti discontinui delle "barriere coralline di case e casoni"<sup>4</sup> dove talvolta si stagliano all'orizzonte opere importanti di architettura contemporanea, come le bianche torri del quartiere Gratosoglio, lungo via dei Missaglia, e i scintillanti palazzi

<sup>4</sup> come sono stati recentemente definiti da Giorgio Bocca (La Repubblica, 6 novembre 2005)

<sup>5</sup> Le torri residenziali del Quartiere Gratosoglio sono firmate dallo studio BBPR (Banfi, Belgioiso, Peressutti, Rogers), il Primo Palazzo Uffici è degli architetti Bacigalupo e Ratti, il Secondo è di Nizzoli e Olivieri, il Quinto di Gabetti e Isola; la sede degli uffici della BMW di Kenzo Tange Associates e Jacobs Serete.

<sup>6</sup> Vedi P.L. Tozzi, Caratteristiche e problemi della viabilità nel settore meridionale del territorio di Milano, in "Athenaeum", LXII, 1984

<sup>7</sup> A.M. Romanini, Appendice agli "Aggiornamenti sull'arte cistercense" in: "I Cistercensi e il Lazio", Roma, 1978, p.125

dell'ENI, con l'algido recentissimo volume della BMW<sup>5</sup>, lungo l'Emilia.

### Le fasi salienti della formazione storica e gli elementi di lunga durata

Gli elementi costitutivi individuati sono espressione più o meno compiuta dei tanti progetti, molto spesso tra loro conflittuali e contraddittori, che hanno portato all'attuale assetto dell'area considerata.

La loro ricostruzione costituisce pertanto un'altro momento fondamentale della lettura e interpretazione del paesaggio che permette di comprendere pienamente il valore del patrimonio territoriale prodotto dalla stratificazione storica e di riflettere sul suo possibile sviluppo, definendo le nuove ipotesi di trasformazione in modo fondato e responsabile.

Così è possibile cogliere come *l'orditura primaria della struttura insediativa trovi definizione già in epoca antica con lo straordinario progetto di colonizzazione romana; esso stabilisce le prime regole morfologiche di suddivisione del territorio in sintonia con i caratteri originari del sito e fissa i suoi capisaldi in coerenza con le relazioni territoriali già formatesi nelle epoche precedenti.*

Le tracce di questo antico impianto affiorano in molte testimonianze: non solo nei numerosi ritrovamenti (a Zivido, Carpianello, Viboldone, Poasco, Mezzano, Quinto Sole, Opera, S. Donato) i cui reperti sono cronologicamente collocati dai primi decenni del I sec. d.C. alla metà del IV secolo, o nella toponomastica (Sesto Gallo, Sesto Ulteriano, e, ancora, Cologno, Occhiò, Mezzano, Pedriano, Melegnano), ma anche e soprattutto negli orientamenti del parcellario agricolo e nei grandi tracciati d'acqua e di terra che innervano l'area: la Vettabbia, che nella parte inferiore scorre nell'alveo originario del fiume Seveso, e che la tradizione vuole essere stata anticamente navigabile; la via Emilia, ovvero la Mediolanum Laus Pompeia -Placentia, coincidente con la odierna S.S.9, almeno fino a San Martino, ricordata negli itinerari antichi; e le due strade per Pavia, l'asse più antico formato da Corso San Gottardo- via Meda- via dei Missaglia, e la successiva Vigentina, oggi via Ripamonti che prosegue oggi nella S.S. 412 e si caratterizza per una regolare successione di rettili fino al Lambro meridionale.<sup>6</sup>

*I caratteri del paesaggio agrario si precisano successivamente, in modo duraturo, soprattutto in epoca medioevale e rinascimentale sulla base del grande progetto di bonifica e riorganizzazione delle campagne promosso dai monaci cistercensi e dagli umiliati; esso viene ulteriormente rafforzato prima dalla politica territoriale dei Visconti, imperniata sulla cura delle acque e delle strade, poi dallo stretto controllo esercitato dagli Sforza, e dagli interventi promossi da San Carlo e Federico Borromeo, che stabiliscono nuovi capisaldi nel territorio agricolo e consolidano il suo ruolo produttivo con l'affermarsi della risaia, del prato irriguo e della tipica piantata padana.*

L'assetto attuale dell'area è in gran parte dovuto a ciò che resta del "progetto Bernardino", un vero e proprio progetto dotato di una "specificità dimensionale ur-



*Ipotesi di ricostruzione della centuriazione tra Milano e Melegnano.*

*La suddivisione agraria riscontrabile nel settore Zivido-Melegnano-Carpiano. Stralcio dalla tav. IGM, 45, IISO, 1888 (elabor. M. Antico Gallina).*



*banistica*<sup>77</sup>, la cui essenza razionale ed astratta è stata capace di interpretare mirabilmente la situazione locale, già fortemente strutturata nel precedente periodo e di cui ha certamente conservato anche alcuni elementi morfologici, ancora riconoscibili nella trama del paesaggio attuale.

La Vettabbia è stata determinante per la localizzazione all'inizio del XII secolo del monastero cistercense di Chiaravalle, e di quello degli Umiliati di Viboldone costituendone una delle ragioni insediative fondamentali e divenendo in breve tempo la vera e propria "spina dorsale" delle loro vaste possessioni. Profondamente modificata, la valle fluviale è attualmente percepibile solo in piccola parte; nel recente e progressivo processo di livellamento del suolo, infatti, solo una lieve depressione testimonia ancora della sua presenza.

La struttura fondamentale della viabilità, il ricco patrimonio di fossi, di canali collettori e sistemi di drenaggio, ancora oggi presente, sono certamente dovuti alla complessa opera di estensione e riorganizzazione delle proprietà portata avanti dai monaci. Anche l'at-

tuale orditura dei campi è principalmente dovuta alle tracce lasciate dalle numerose marcite, perfezionate e diffuse, come è noto, proprio in quest'area, attorno al XIV secolo. Il Bosco secolare dell'Abbazia di Chia-

ravalle, fitto di olmi, pioppi, roveri, castagni, carpini, segnalato come importante emergenza già nella carta del Claricio (1600) "Contorni di Milano entro un raggio di cinque miglia", è ancora oggi ben riconoscibile nella forma delle particelle catastali. Lo stesso patrimonio architettonico dell'area appartiene in larga misura al grande progetto medioevale: oltre ai complessi abbaziali e in particolare alle torri nolari, che stabiliscono uno stretto legame con il territorio, rendendoli visibili anche a grande distanza, esso comprende una presenza molto significativa di nuclei rurali e manufatti minori.

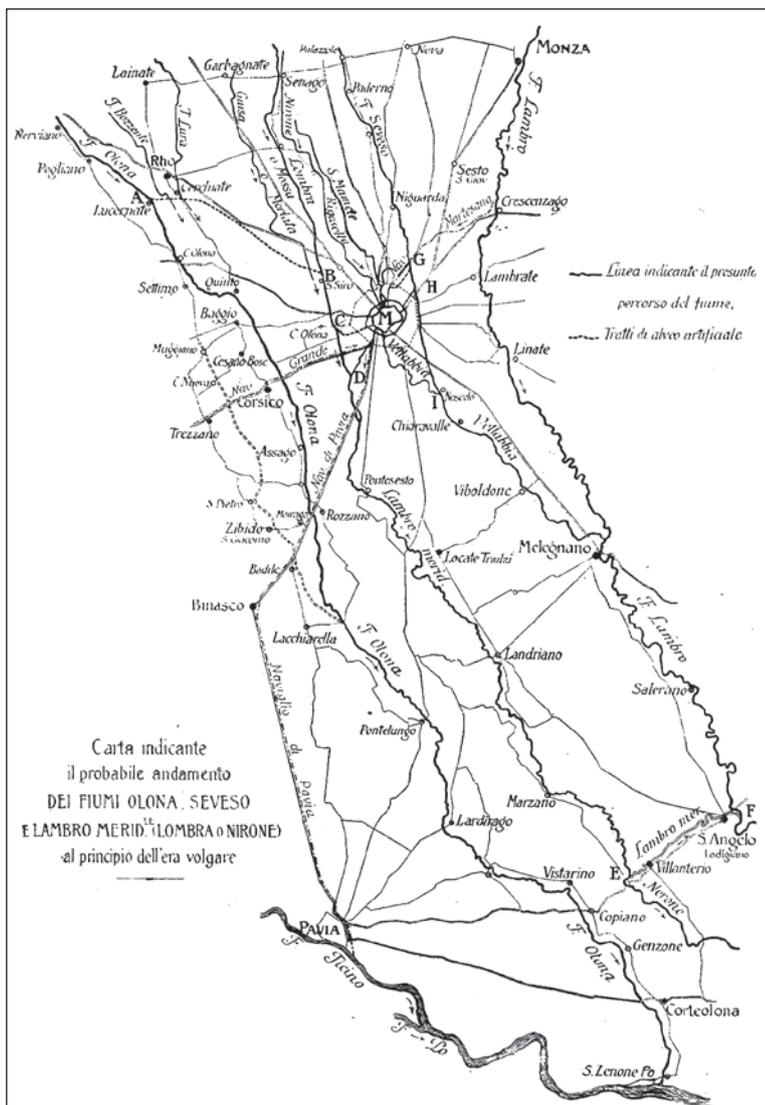
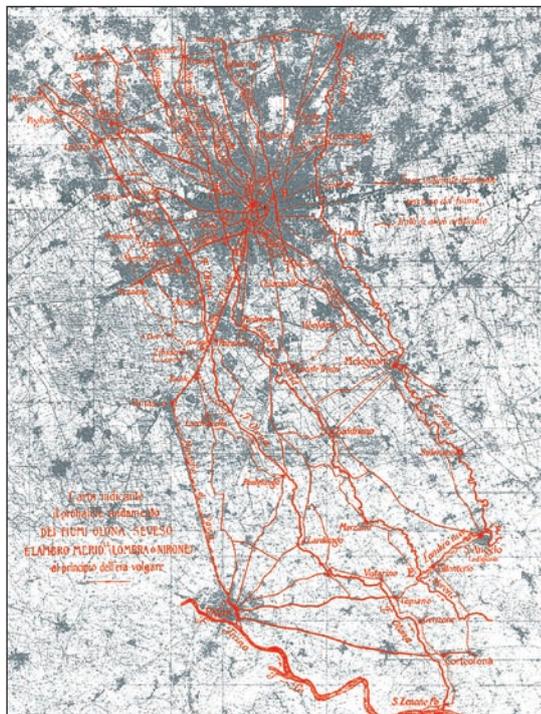
**Le gerarchie tra i centri urbani minori si accentuano tra la fine del Settecento e la prima metà dell'Ottocento; ciò avviene soprattutto con i piani austriaci e napoleonici di riforma delle strade e con lo smembramento degli imponenti patrimoni fondiari dei cistercensi e degli olivetani, subentrati agli umiliati dopo il loro scioglimento, che provoca la definitiva separazione del corpo territoriale dagli straordinari complessi monumentali, determinando l'inizio della loro progressiva decadenza. Questa si aggrava con i primi progetti settoriali per la città moderna: tra la seconda metà dell'Ottocento e la prima metà del Novecento nuovi canali, ferrovie, industrie, fognature intaccano il delicato equilibrio del paesaggio agrario, ponendo le premesse per una sua parziale trasformazione in periferia urbana.**

Alcuni interventi incidono in modo diretto e significativo sull'assetto dell'area considerata: la costruzione del Redefossi (1786) provoca la distruzione totale del bosco di Chiaravalle che viene utilizzato per fornire il legname necessario; la costruzione della linea ferroviaria Milano-Piacenza (1866) lungo la via Emilia e della nuova stazione, nel punto dove questa viene attraversata dai binari, pongono le premesse per la trasformazione di Rogoredo in un formidabile nodo infrastrutturale attorno al quale trovano subito definizione grandi industrie e successivamente una compatta cittadella operaia; la costruzione di poco successiva della Milano-Pavia-Genova (1867) che proprio a Rogoredo si innesta sul percorso ferroviario per Piacenza, parallelo alla via Emilia, taglia in due la valle della Vettabbia e provoca la definitiva demolizione del grande chiostro bramantesco dell'Abbazia; la realizzazione della fognatura generale della città di Milano (1890) trasforma la Vettabbia in uno dei suoi collettori fondamentali; le opere di scavo per il nuovo porto commerciale di Milano, il cosiddetto "Porto di Mare" (1922), trasformano l'area tra Nosedo e Ro-

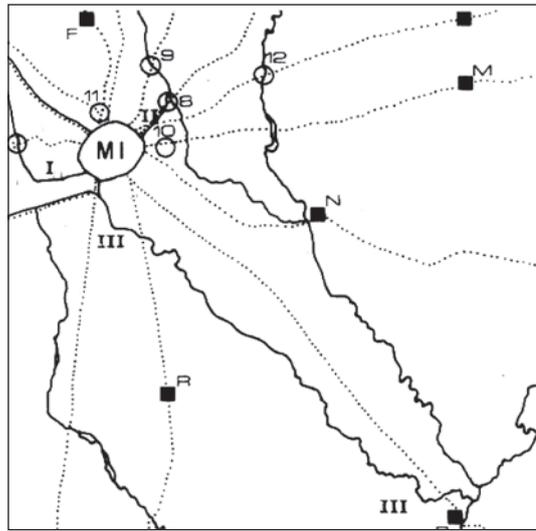
La carta del Poggi sovrapposta alla CTR del 1994.

Carta indicante il probabile andamento dei fiumi Olona, Seveso e Lambro Meridionale (Lombra o Nirone) al principio dell'era volgare, F.Poggi, 1911.

La marcita di Chiaravalle poco prima della sua rottura.



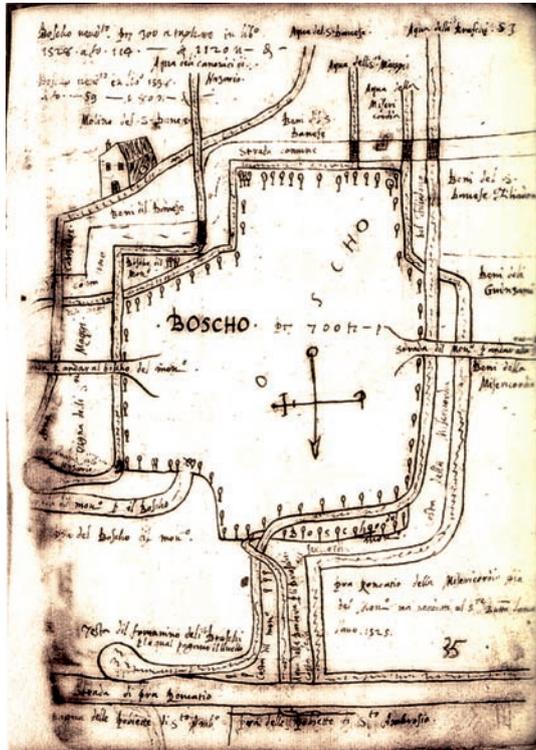
gored in un grande bacino d'acqua attorno al quale, nell'immediato dopoguerra, si forma prima una baracopoli e poi una vasta discarica; la costruzione della grande Cabina Elettrica Sud (1934) da cui partono le linee di trasporto e distribuzione dell'alta tensione, genera un'intricata ragnatela di cavi e tralicci che si sovrappone con indifferenza alla trama del tanto apprezzato paesaggio della bassa, dominato dei filari di alberi e dalle magnifiche torri delle abbazie, marchiandolo in modo irreversibile.



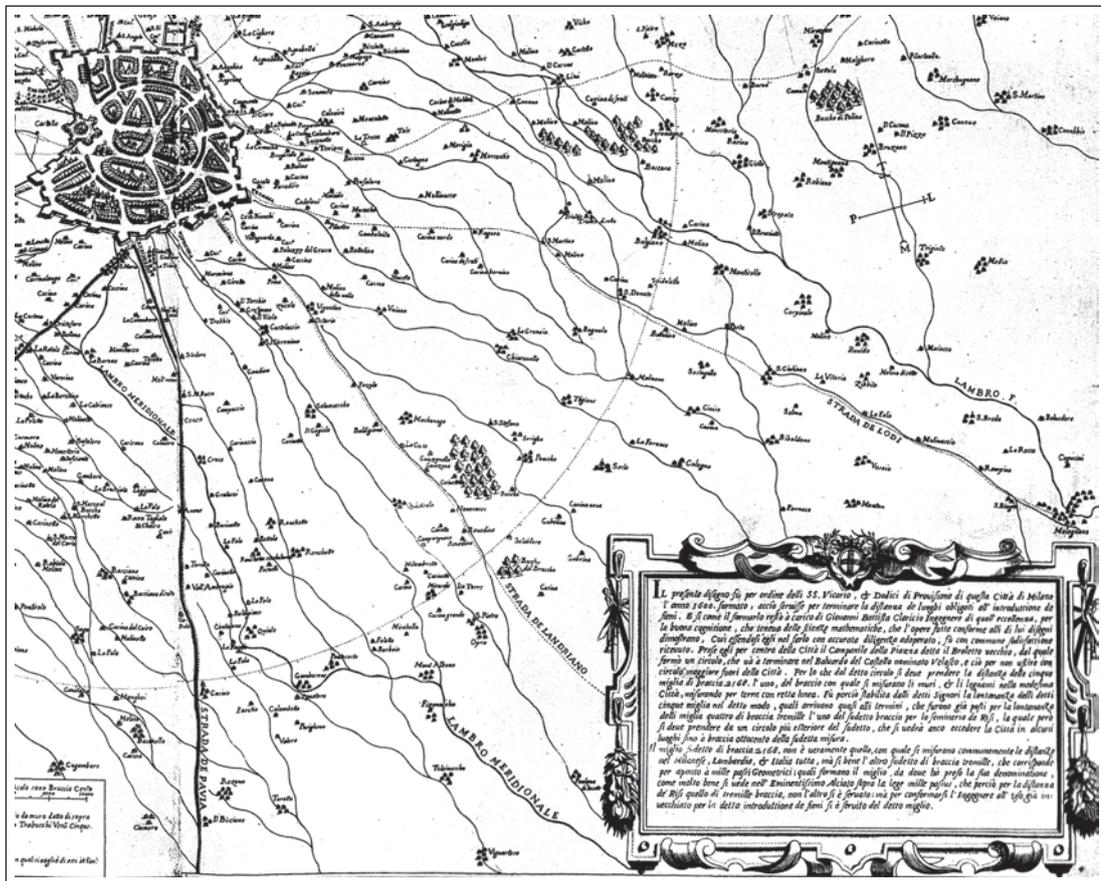
Il Bosco di Chiaravalle.

Idrografia e viabilità del territorio milanese nel XIV secolo (elaborazione di M.David).

Il territorio di Chiaravalle nel XVIII secolo. Catasto di Carlo VI (Archivio di Stato di Milano).



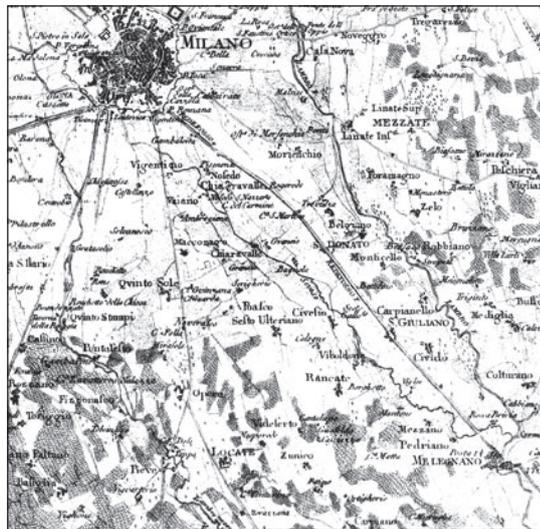
Carta dei contorni di Miano entro un raggio di cinque miglia, G.B. Claricio, da carta manoscritta del 1600, particolare.



*Negli anni Cinquanta, la "città dell'energia" pensata da Enrico Mattei alle porte di Milano, là dove si attesta l'Autostrada del Sole, grande motore dello sviluppo dell'Italia del dopoguerra, trasforma in pochi anni il territorio agricolo di San Donato in un nuovo luogo urbano centrale, lontano dal centro storico*

*della città; questo episodio molto particolare, quasi unico, nel panorama delle esperienze urbanistiche di quegli anni anche d'oltralpe e d'oltreoceano, prende corpo intenzionalmente senza un disegno d'assieme, a partire dalla costruzione del villaggio industriale della Snam (Metanopoli), dei laboratori di ricerca*

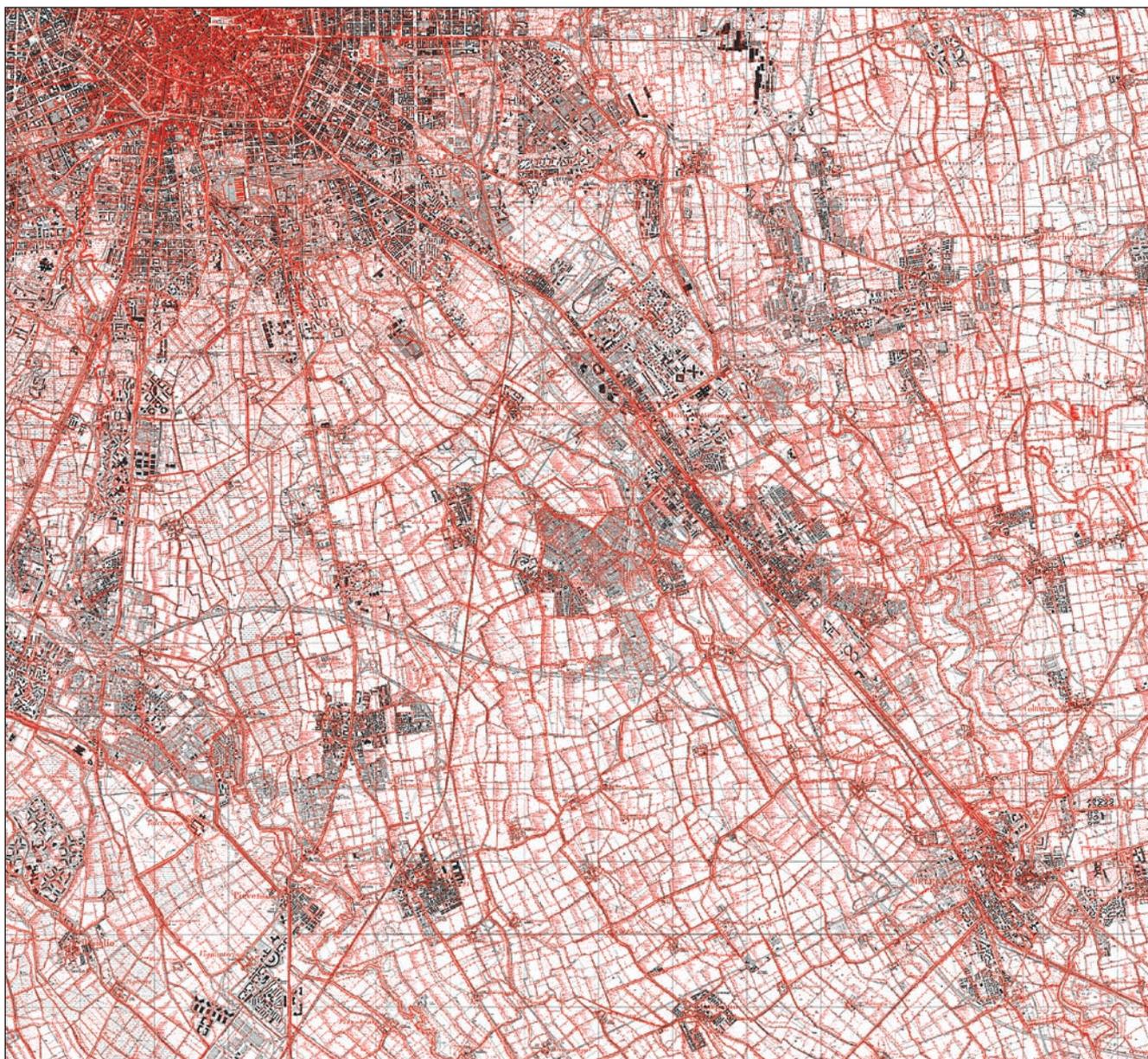
*Il Basso Milanese all'inizio del XIX secolo. "Carta topografica del Milanese e Mantovano eseguita dietro alle più esatte dimensioni geografiche ed osservazioni astronomiche", Astronomi di Brera, 1807, particolare.*



*Carta dell'Istituto Geografico Militare, 1888, Particolare.*



*Le trasformazioni tra il 1888 (I.G.M. in rosso) e 1994 (C.T.R. in nero).*



**e dei primi grandi complessi direzionali Eni che, insieme al motel Agip, posto tra la via Emilia e l'asse autostradale, daranno un'impronta permanente alla sua configurazione complessiva.**

Metanopoli è pensata come un "brano di una moderna periferia industriale"<sup>8</sup>, dotata di strutture e servizi qualificati, realizzata su un progetto attento alle esperienze internazionali; insieme ai grandi complessi direzionali e alla nuova Autostrada, che segue i principi e gli standard delle autostrade americane, propone un nuovo paesaggio artificiale, paradigmatico dello sviluppo economico e sociale che in quell'epoca investe l'Italia e in particolare Milano. Essa, tuttavia, alle origini, sembra voler convivere con il paesaggio rurale che la circonda piuttosto che sostituirlo, e sembra riuscire a coglierne le risorse potenziali per rinnovare il paesaggio urbano attribuendo importanza soprattutto ai rapporti con le grandi dimensioni dello spazio aperto dilatato che penetra senza soluzione di continuità negli spazi privi di recinzioni del risiedere e del lavorare.

Le conseguenze di questa concezione sulla qualità insediativa degli interventi sono molto significative e coinvolgono direttamente anche il disegno del verde; nel 1957 Mattei chiama Pietro Porcinai come consulente per le sistemazioni esterne dei nuovi complessi architettonici a dimostrazione dell'importanza attribuita al loro inserimento paesaggistico anche se guidata prevalentemente da motivi di immagine, e Metanopoli diviene luogo di eccellenza anche per la sperimentazione e l'apprendimento di nuove tecniche culturali.

**Le grandi infrastrutture di trasporto degli anni Sessanta e Settanta, in particolare la tangenziale insieme con le grandi radiali, costituiscono l'armatura di supporto per numerosi interventi di espansione urbana, regolati da una logica quasi esclusivamente speculativa, legati alla disponibilità di aree a basso costo e all'intraprendenza e spregiudicatezza di alcuni operatori immobiliari, totalmente indifferenti alla morfologia del territorio; essi formano nuovi recinti e creano nuovi confini, provocando la progressiva frammentazione e la conseguente interclusione e destrutturazione di vasti spazi aperti agricoli ancora altamente produttivi; come contromisura, intorno alla metà degli anni Settanta, viene formalizzata la prima proposta compiuta di un parco agricolo per il Sud Milano, che in questa area costituisce l'esito più avanzato delle ipotesi di pianificazione territoriale portate avanti dagli organismi istituzionali – Regione, Pim, Comprensorio, Enti Locali.**

Agli inizi degli anni Settanta lo sviluppo urbano dell'ambito considerato è sintetizzabile nella vicenda di quattro aree ben definite, localizzate lungo le radiali principali: l'area compresa tra via dei Missaglia, l'antico tracciato Mediolanum - Ticinum, e il Lambro Meridionale, dove, tra Milano e Rozzano, vengono realizzati tre grandi "quartieri autonomi" di edilizia residenziale pubblica, "Chiesa Rossa", "Missaglia" e

"Gratosoglio"; l'area di Noverasco (Opera), con la costruzione lungo via Ripamonti /Strada Statale n.412 del Centro residenziale Sporting Mirasole; San Donato, sull'Emilia, con il cosiddetto Piano ENI che trasforma "Metanopoli in Megalopoli" e l'area di San Giuliano che si espande attorno al piccolo nucleo di Sesto Ulteriano a partire da due processi di urbanizzazione avviati nei primi anni Sessanta: una lottizzazione industriale nella fascia di territorio agricolo che va dalla Cascina Tecchione (San Donato) fino a Cologno, lungo l'attuale via Lombardia, e una estesa lottizzazione residenziale per la costruzione di 250 villette bifamiliari. Contemporaneamente, in questa fase, prende corpo la prima formalizzazione completa dell'ipotesi di un Parco Agricolo per il Sud Milano (1975),



Veduta aerea di Metanopoli nel 1961.

San Donato, Il Quinto Palazzo per Uffici ENI.

Analisi delle trasformazioni recenti 1980/83 - 1994 (PTPR- Regione Lombardia).



<sup>8</sup> Vedi : S.Sermisoni (a cura di) , Metanopoli. Attualità di un'idea, Milano, 1995

Le principali trasformazioni nell'area intorno a Chiaravalle (in rosso) tra il 1944 e il 2005.

San Donato, l'area dove sorge il Quartiere Affari ieri e oggi



che verrà poi istituito con legge Regionale n.24 del 23 aprile 1990 come «area di rilevanza ambientale» e come «parco di cintura metropolitana», le cui finalità, partendo dalla prevalente vocazione agronomica e selvicolturale del territorio, sono volte a «ristabilire

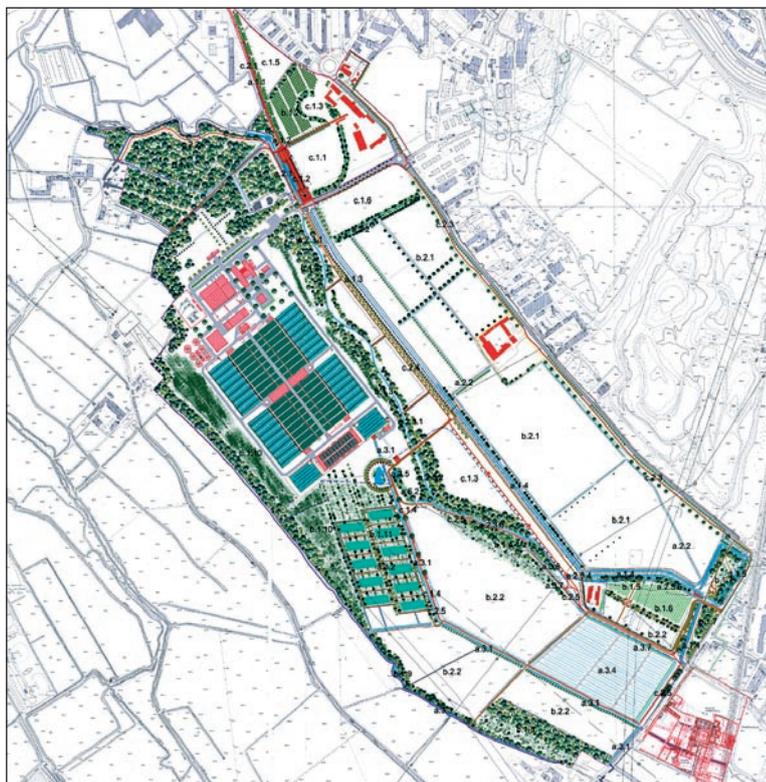
l'equilibrio ecologico dell'area metropolitana milanese, oggi compromesso» e «promuovere la fruizione culturale e ricreativa dell'ambiente da parte dei cittadini». <sup>9</sup>

Tra gli anni Ottanta e gli anni Novanta, mentre il nodo di Rogoredo viene ripensato come "porta della città" e San Donato si conferma come principale polo esterno di concentrazione del terziario del Sud Milano, lungo il lato orientale di via dei Missaglia e di via Ripamonti trovano definizione una serie di grandi interventi residenziali e terziari che le separano sempre più dagli ampi spazi aperti agricoli circostanti, modificandone completamente il rapporto con l'urbanizzato. In questi anni continua anche lo sviluppo macroscopico dell'insediamento produttivo di Sesto Ulteriano che cresce in modo abnorme e senza alcuna qualità proprio nel cuore della valle della Vettabbia; già da tempo tagliata dalla ferrovia ottocentesca e dal tracciato autostradale, essa viene ulteriormente frammentata, nella parte meridionale, anche dal tracciato della nuova linea ferroviaria dell'alta velocità.

In questa fase molti interventi accelerano il processo di cambiamento del paesaggio nell'area considerata. Sulla base del Progetto Casa, voluto dal sindaco Tognoli, vengono realizzati nuovi grandi quartieri residenziali: il complesso "Le Terrazze", sul lato orienta-

<sup>9</sup> A. Balducci, M. Piazza, Dal Parco Sud al cemento armato, Milano, 1981





Il progetto delle opere di inserimento ambientale di area vasta del Depuratore di Nosedo.

La nuova Roggia Accessio.

Acqua depurata nella Vettabbia Bassa.



sentivano una maggiore resa produttiva. Per lungo tempo, quindi, ciò che veniva rifiutato dalla città diventava risorsa per la campagna in grado di produrre ricchezza (con il foraggio ricavato dai prati si alimentava il bestiame). Con il progressivo deterioramento sempre più insostenibile della qualità delle acque e il modificarsi delle dinamiche proprie del settore agricolo questo rapporto si è andato progressivamente incrinando.

La pessima qualità delle acque della Vettabbia bassa è testimoniata da una abbondante letteratura scientifica che dimostra come, ancora nell'anno 2003, il livello di degrado chimico-fisico e biologico delle acque fosse estremamente elevato.

Alla fine degli anni Novanta il Comune di Milano realizza nuove opere di collettamento che eliminano completamente l'immissione delle portate fognarie nella Vettabbia alta; contemporaneamente viene immessa nel suo alveo acqua pulita, proveniente dall'emungimento di pozzi realizzati per tenere sotto controllo in ambito urbano il fenomeno della risalita della falda. Nell'aprile del 2003, dopo trent'anni di attesa, viene inaugurato il primo modulo dell'impianto di depurazione di Nosedo; dal 2005 esso inizia a funzionare a pieno regime e i dati idroqualitativi registrano subito un miglioramento significativo della qualità delle acque, che viene riportata a livelli sufficienti. Attualmente, a regime, la quantità media di acqua in transito nella Vettabbia bassa è di circa 3,8 mc/s di acque pulite.

Si verificano così le condizioni per un evento epocale: la rinascita della Vettabbia, del *flumen mediolanensis* per eccellenza, che, dopo essere stato per oltre un secolo il principale canale di fognatura a cielo aperto di Milano, riacquista nuovo valore e grandi potenzialità ecosistemiche e paesistiche come sistema articolato e complesso, ritrovando nella antica valle fluviale un fondamentale riferimento. Contestualmente alla messa in funzione del Depuratore viene infatti iniziata anche la realizzazione delle opere di mitigazione e di inserimento ambientale dell'impianto, primi interventi di un progetto di riqualificazione ambientale e paesistica di ampio respiro che intende "riconoscere e riconfigurare la valle fluviale della Vettabbia/Seveso, recuperare le acque depurate per uso irriguo, produttivo e paesistico, favorire il riassetto ecosistemico-multifunzionale dell'intero ambito, riorganizzare l'attività agricola con valenza ambientale, riesprimere la centralità dell'Abbazia e del borgo di Chiaravalle, rendendone riconoscibili, per quanto ancora possibile, le antiche relazioni con il territorio, strutturare

#### Qualità delle acque della Roggia Vettabbia secondo la classificazione del D.lgs 152/99 e s.m.i. (fonte: Regione Lombardia P.T.U.A. 2004)

2000/2001			2002			2003			
LIM	IBE		LIM	IBE		LIM	IBE		
Classe	Classe	SECA	Classe	Classe	SECA	Classe	Classe	SECA	SACA
valore	valore	Classe	valore	valore	Classe	valore	valore	Classe	
5		5	5		5	5		5	pessimo
50			40			50			

un luogo fondamentale del sistema fruitivo, didattico e culturale del Parco Agricolo Sud Milano, proporre una molteplicità di funzioni per il recupero del patrimonio dell'edilizia rurale".<sup>10</sup>

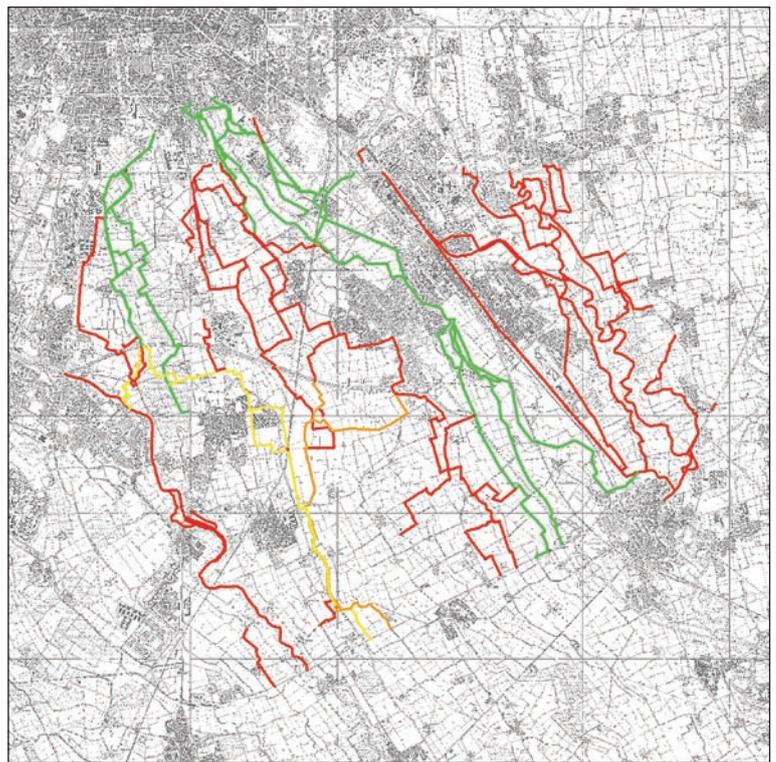
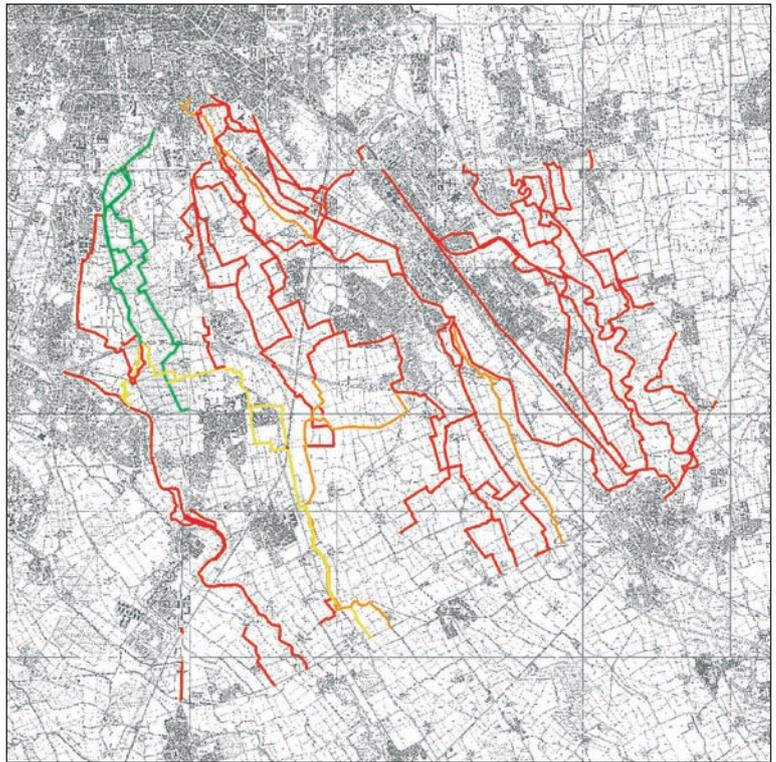
Nel loro insieme, gli interventi già realizzati e quelli previsti, di prossima realizzazione, definiscono un vasto ecosistema agroforestale<sup>11</sup> ed una sorta di parco tematico legato alla rigenerazione delle acque.

In sintesi, il progetto del nuovo Parco della Vettabbia che interessa un'area di oltre 100 ettari, prevede interventi di forestazione con la realizzazione di un bosco umido avente funzione di ecosistema filtro e di un vasto arbusteto; definisce il nuovo assetto del sistema dei corsi d'acqua che attraversano l'area, in particolare della roggia dell'Accessio, rialimentata con le acque pulite della Vettabbia alta, e del Cavo Macconago, alimentato con acque depurate, che potrà consentire la riattivazione del Mulino dell'Abbazia di Chiaravalle, in corso di restauro, e della sua storica marcita, alla cui ricostruzione viene attribuito anche un alto valore ambientale, oltreché paesaggistico e testimoniale, come unità ecosistemica complessa che potrà avere effetti positivi nei riguardi della qualità delle acque e rappresentare un habitat di elevato interesse per molte specie animali.

### La percezione sociale del paesaggio considerato

Se, da un lato, la popolazione residente (in particolare nei comuni di San Donato e San Giuliano) pur facendo emergere qualche criticità (problemi di natura viabilistica e carenze nei trasporti pubblici, sentiti soprattutto nelle frazioni, questioni inerenti l'ambiente, l'inquinamento e la dotazione di spazi verdi fruibili e attrezzati per il tempo libero<sup>12</sup>), concorda nel formulare un giudizio complessivamente positivo sulla qualità della vita nel territorio considerato, dall'altro manifesta invece alcune significative differenze nell'identificare le componenti fisico-spaziali rappresentative dei suoi valori paesistici.

La collettività di San Donato mostra di tenere in considerazione le testimonianze delle origini rurali del proprio territorio (cascine, fossi, campi), riconoscendone l'appartenenza al sistema della valle fluviale del Lambro, ma delinea il proprio ritratto territoriale facendo soprattutto riferimento ai grandi complessi architettonici contemporanei costruiti tra la via Emilia



<sup>10</sup> vedi: IReR, Regione Lombardia - Prir 1999, Lambro-Seveso-Olna, moduli di ricerca per il 1999-2000, *Tecniche e strumenti operativi per la costruzione di un progetto integrato*, Milano, settembre 2000. (gruppo di ricerca coordinato da E. Tarulli e composto da: A. Balducci, M. Borasio, A. Magnaghi, S. Malcevschi, M. Prusicki, con la collaborazione di E. Donaggio e V. Dotti); in particolare: M. Prusicki, *Lo scenario progettuale. Chiaravalle, valle ritrovata*, pp.98-103

<sup>11</sup> Entrato a far parte del programma avviato della Regione Lombardia nella VII legislatura per la forestazione pianiziale denominato "Dieci grandi foreste di pianura".

<sup>12</sup> Vedi: Comune di San Giuliano Milanese, Osservatorio Sociale, *Bisogni, aspettative e qualità della vita a San Giuliano*, a cura del Centro studi ALSPEs, San Giuliano Milanese, 2004

<sup>13</sup> Vedi: *San Donato 2020. Prospettive per il futuro della città* - Luglio 2005, Comune di San Donato - Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Pianificazione (direzione scientifica e coordinamento prof. A. Balducci)

e l'Autostrada del Sole che ne esprimono certamente un carattere forte e distintivo.

Più che agli spazi urbani da essi definiti, viene data importanza alle singole opere, raffigurate quasi sempre isolate, prive di significative relazioni reciproche. In effetti la mancanza di un vero "centro" cittadino è sentita dalla popolazione locale come una strana anomalia che emerge con forza anche nelle interviste, nei documenti presentati dai diversi soggetti e gruppi politici, nelle riunioni pubbliche di progettazione partecipata svolte nei quartieri della città<sup>13</sup>.

Nonostante alcuni recenti interventi di riqualificazione dello spazio pubblico, come piazza della Pieve, gli

*La qualità delle acque prima dell'entrata in funzione del Depuratore.*

*La qualità delle acque dopo l'entrata in funzione del Depuratore.*



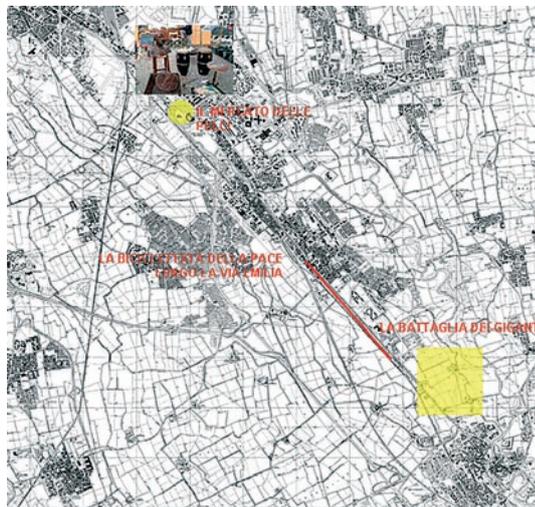
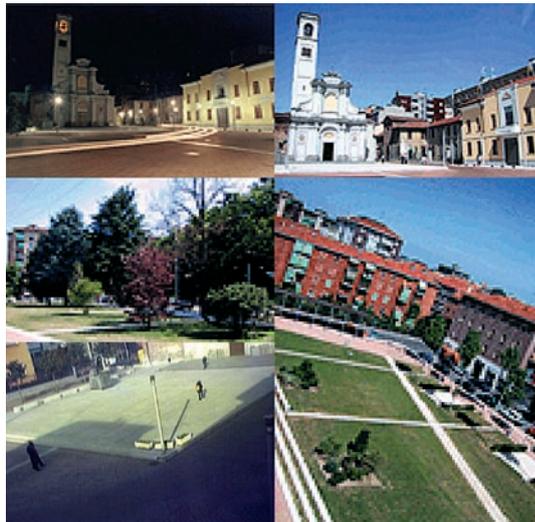
San Donato, il Secondo Palazzo per Uffici.

San Donato, la rappresentazione del centro nell'immaginario collettivo.

San Giuliano Milanese. Piazze e parchi.

Via Emilia. La bicicletta per la Pace.

San Donato, San Giuliano luoghi scelti per lo svolgimento di manifestazioni collettive di massa.



spazi intorno a Cascina Roma, piazza Bobbio, il vero "centro" viene dai più ancora identificato con il grande vuoto, denominato *il pratone*, lambito dall'unica strada commerciale della città (via Libertà), spesso rappresentato nell'immaginario collettivo come una sorta di potenziale Central Park.

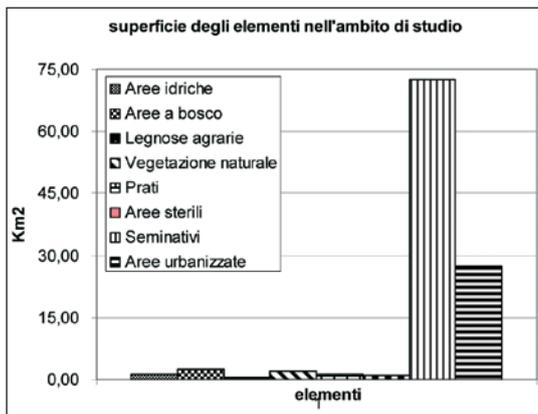
La cittadinanza di San Giuliano, al contrario, evidenzia la molteplicità e l'articolazione della propria realtà fisico-spaziale, mettendo in luce soprattutto il patrimonio storico architettonico e la dotazione di spazi urbani abitabili, i parchi e le piazze.

Tale caratteristica trova corrispondenza anche nel

rapporto peculiare tra tessuto sociale e dimensione territoriale, dove, spesso, i giudizi degli abitanti variano molto tra quartiere e quartiere e tra i quartieri e le tre principali frazioni della città, testimoniando il forte legame degli abitanti con la propria zona, che supera sempre il legame con la città nel suo complesso.

E' risultato inoltre particolarmente interessante prendere in considerazione i luoghi scelti per lo svolgimento di manifestazioni collettive di massa.

In particolare si segnalano tre eventi, ognuno dei quali sembra indicare un tema importante per la ri-



qualificazione paesistica dell'ambito considerato: a San Giuliano, la commemorazione della Battaglia di Marignano, nota come Battaglia dei Giganti (1515), che si svolge annualmente nei pressi di Zivido, dove è già stata proposta la formazione di un nuovo parco urbano (il Parco della Battaglia); la "bicicletta della Pace" lungo la via Emilia, tra San Donato e Melegnano, che mette in luce il ruolo potenziale di quel suo tratto come potenziale "centro" per la "città lineare" in formazione; il "mercato delle pulci" di San Donato che esprime le notevoli potenzialità di grande spazio collettivo dell'area a parcheggio della stazione della Metropolitana, dove si svolge settimanalmente.

### Qualificazione dei caratteri dei luoghi: aspetti ecosistemici e sistemi di paesaggio

#### Gli aspetti ecosistemici

L'ambito di studio è esposto ad un complesso eterogeneo di pressioni antropiche, derivanti in massima misura dal sistema insediativo della conurbazione milanese.

La sua dinamicità ne determina una forte instabilità, caratteristica particolare, questa, riscontrabile in buona parte delle aree periurbane.

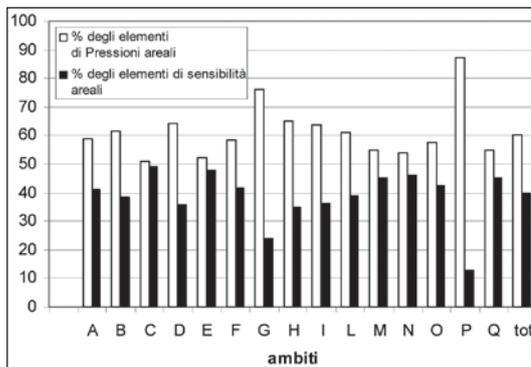
L'instabilità della struttura ecosistemica, la molteplicità e il rapido variare delle pressioni su di essa esercitate, sono dunque condizioni di cui è indispensabile tenere conto per l'interpretazione dell'assetto ecosistemico attuale e per l'orientamento delle previsioni di progetto.

Nonostante in queste aree il destino generale dell'agricoltura sia molto incerto, essa viene comunque esercitata attraverso i metodi dell'agricoltura intensiva.

L'esito di questo stato è una forte riduzione quantitativa degli elementi strutturali, la loro semplificazione, la forte frammentazione determinata dalle infrastrutture, che restituisce una configurazione sostanzialmente costituita da sistemi ad isola.

Nell'ambito considerato, a matrice dominante agricola, la pervasività delle aree edificate è evidente; la vegetazione naturale che impegna una modesta superficie residua è priva di corpi boschivi compatti di superfici significative ed è costituita per lo più da formazioni lineariformi nella maggior parte dei casi frammentate, poste principalmente lungo le sponde

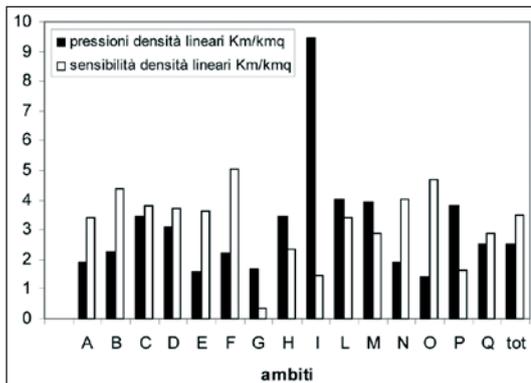
AMBITO	aree non edificate	Veg naturale	aree agricole	infrastrutture	densità boschi su aree non edificate	densità veg nat. su aree non edificate	densità aree urb. su totale aree	% aree urb. su totale aree	densità reticolo sec. su aree non edif.	densità filari su aree non edif.	densità retic. Princ. su aree non edif.
U.D.M.	Km2	Km2	Km	Km2	Km2	Km2	Km2	Km/Km2	Km/Km2	Km/Km2	Km/Km2
A	8,40	0,57	7,70	20,45	0,02	0,07	0,16	16,16	3,04	1,34	-
B	4,94	0,66	4,19	16,41	0,09	0,13	0,25	24,77	4,29	1,20	0,90
C	1,15	0,09	1,07	4,40	0,04	0,07	0,07	7,13	2,38	1,87	-
D	3,28	0,26	2,96	15,63	0,06	0,08	0,27	27,26	3,48	1,55	0,68
E	18,31	0,37	17,92	30,71	0,02	0,02	0,04	4,02	2,86	1,01	-
F	8,37	0,69	7,56	24,26	0,05	0,08	0,18	17,86	4,98	1,67	-
G	0,84	0,12	0,29	2,07	0,05	0,14	0,30	29,89	-	0,50	-
H	5,41	0,23	5,07	29,11	0,01	0,04	0,28	27,90	2,32	1,32	-
I	0,35	0,12	0,23	6,41	-	0,34	0,42	41,83	0,35	2,47	-
L	4,62	0,15	4,43	25,16	0,01	0,03	0,19	19,04	2,93	1,65	-
M	3,17	0,09	3,07	14,10	0,02	0,03	0,08	8,41	1,89	1,37	-
N	7,56	0,41	6,72	16,66	0,05	0,05	0,10	10,29	2,04	1,69	0,98
O	5,09	0,18	4,40	9,24	0,02	0,04	0,17	17,07	3,15	2,03	0,85
P	1,80	0,25	1,35	33,77	0,01	0,14	0,75	74,94	6,30	1,78	-
Q	7,66	0,42	7,08	22,83	0,03	0,05	0,11	11,39	2,09	0,91	0,39
tot.	80,97	4,60	74,03	271,22	0,03	0,06	3,38	18,92	3,04	1,37	0,26



Superficie degli elementi nell'ambito di studio.

Distribuzione quantitativa degli elementi del paesaggio negli ambiti.

Percentuale degli elementi di pressione e di sensibilità negli ambiti.



Densità lineari pressione e sensibilità negli ambiti.

dei principali corsi d'acqua e del reticolo irriguo minore.

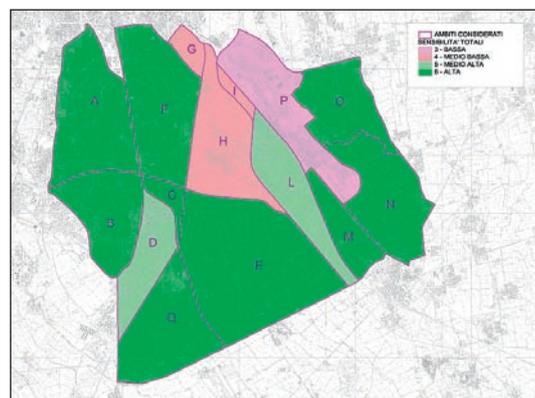
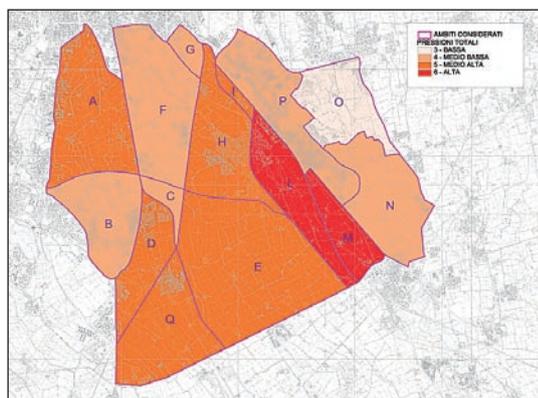
Sebbene lo sviluppo complessivo dei filari sia superiore ai 100 Km, pochi sono di lunghezza significativa e in grado di formare sistemi continui; la regola è piuttosto una forte frammentazione e una densità insufficiente a fornire un supporto adeguato alla biodiversità.

La secolare attività dell'uomo per il governo delle acque dell'area è testimoniata dal rilevante sviluppo e densità dei corsi d'acqua secondari che connotano in modo prevalente gli agroecosistemi.

La struttura ad isole dell'ambito di studio è stato as-

Carta delle pressioni negli ambiti.

Carta delle sensibilità ecosistemica negli ambiti.



sunta come base per evidenziare nella realtà attuale situazioni a differente livello di criticità, da considerare come base di valutazione nella definizione delle proposte di riqualificazione.

Per evidenziare le sensibilità e delle pressioni sulla struttura paesistica sono state attribuite le differenti unità a queste due categorie, considerandone la superficie o lo sviluppo lineare relativo; unica eccezione è rappresentata dalla unità "seminativo" considerata al 50% per ciascuna delle due categorie.

La sommatoria delle superfici e delle lunghezze delle differenti unità è stato considerato come indicatore proxy delle due qualità ricercate; per facilitare la rappresentazione grafica i valori percentuali sono stati trasformati in classi.

La maggiore pressione relativa, come evidente, è determinata dalla consistenza degli elementi in relazione alla dimensione dell'ambito; le aree a maggiore pressione sono quelle che comprendono le urbanizzazioni di Rogoredo, San Donato, e San Giuliano.

La fascia attestata lungo la Vettabbia rappresenta quindi, certamente, l'area che presenta la situazione di maggiore criticità ecosistemiche.

### I sistemi di paesaggio

Alla scala vasta, i sistemi di paesaggio relativi agli spazi aperti agricoli sono, dunque, innanzitutto for-

mati dalle aste dei corsi d'acqua principali: il Lambro settentrionale e in parte il Lambro meridionale, la Vettabbia e il Ticinello-Libasso; i sistemi relativi agli spazi urbani sono innanzitutto connessi ai tre tracciati territoriali di antica formazione convergenti verso il centro di Milano, la via Emilia, via Ripamonti e via dei Missaglia.

Più precisamente nel settore compreso tra la via Emilia e la via Ripamonti è possibile riconoscere:

- Il sistema vallivo della Vettabbia; un sistema complesso, dominato dalle due abbazie di Chiaravalle e di Viboldone e dai i borghi rurali disposti sugli orli dei terrazzi fluviali; nella situazione attuale la continuità del segno di "valle" è fortemente critica: oltre che dalla frammentazione provocata dalle diverse infrastrutture viarie e ferroviarie, essa è nettamente separata in due parti dall'area densamente urbanizzata di Civesio-Sesto Ulteriano;

- L'impronta dell'antico bosco dell'Abbazia di Chiaravalle, che disegna un'emergenza morfologica di particolare interesse e di forte rilevanza testimoniale nel territorio in esame, con un elevato potenziale ecosistemico e culturale;

- Il Cavo Taverna, che riceve oggi acque pulite anche dalla Vettabbia alta attraverso la Roggia dell'Accessio e attraversa l'area da nord a sud scorrendo parallelamente al tracciato ferroviario, offrendo quindi significative opportunità per dar forma ad un efficace intervento per la sua mitigazione.

Nel settore compreso tra la via Ripamonti e via dei Missaglia:

- Il sistema vallivo del Ticinello - Libasso, per il quale è stato recentemente elaborato uno scenario di riqualificazione ambientale e paesistica di scala vasta<sup>14</sup>;

- Il sistema del cavo Biandrezze-Rile, che scorre da nord a sud lungo il lato occidentale di via Ripamonti, tocca l'Abbazia di Mirasole, e attraversa Opera per poi riconnettersi al Cavo Taverna;

I sistemi urbanizzati lineari lungo i tracciati territoriali, la via Emilia, la Vigentina e via dei Missaglia,

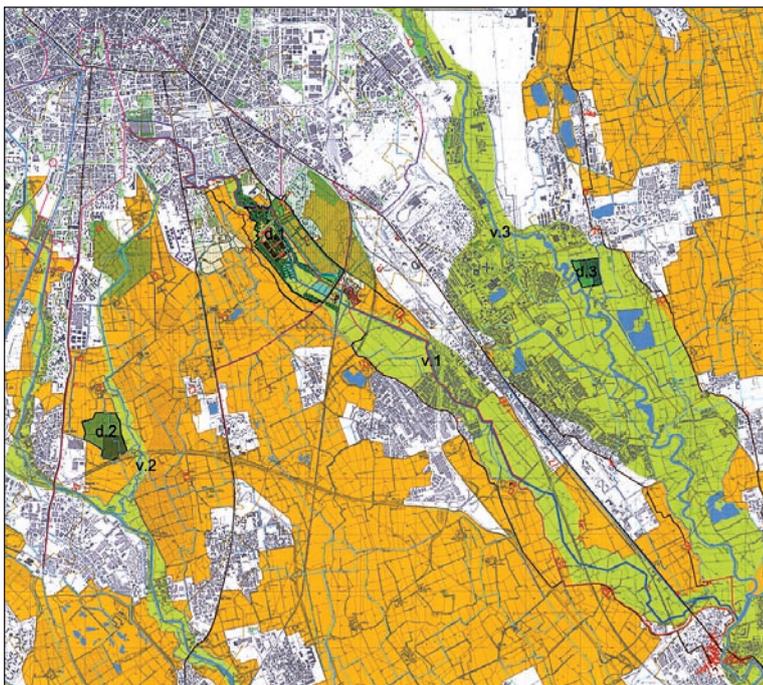
- La conurbazione della via Emilia con il quartiere Di Vittorio

- L'insediamento produttivo di Civesio-Sesto Ulteriano

- La via Ripamonti con lo Sporting Mirasole e Opera

- La via dei Missaglia con i quartieri popolari sul lato

Spazi aperti e valli fluviali nell'area studio: la valle del Lambro Settentrionale, la valle della Vettabbia, il Ticinello-Libasso, e la valle del Lambro Meridionale (da est a ovest)



<sup>14</sup> vedi: Il Piano di Inquadramento delle opere di mitigazione e compensazione ambientale di area vasta del Depuratore Milano San Rocco (2004)



*I sistemi e elementi ordinatori della struttura paesistica di scala vasta da valorizzare.*

*I sistemi vallivi.*

*I sistemi urbani.*

occidentali ovest e i nuovi interventi residenziali e terziari sul lato orientale.

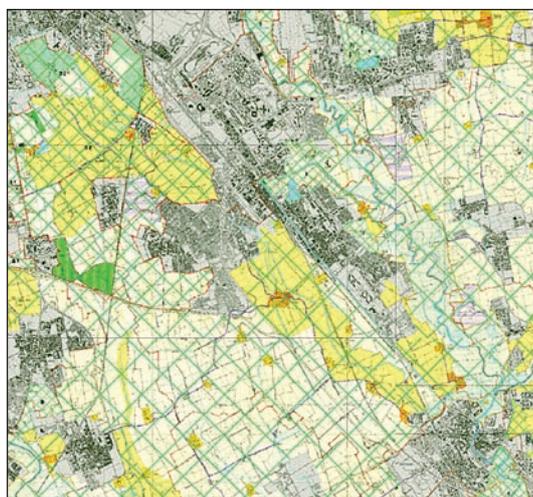
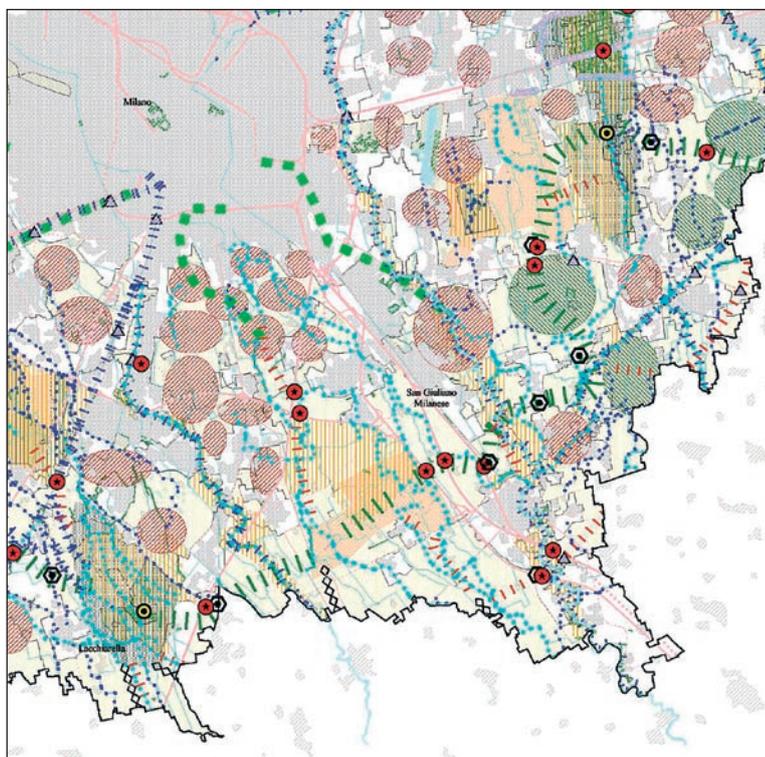
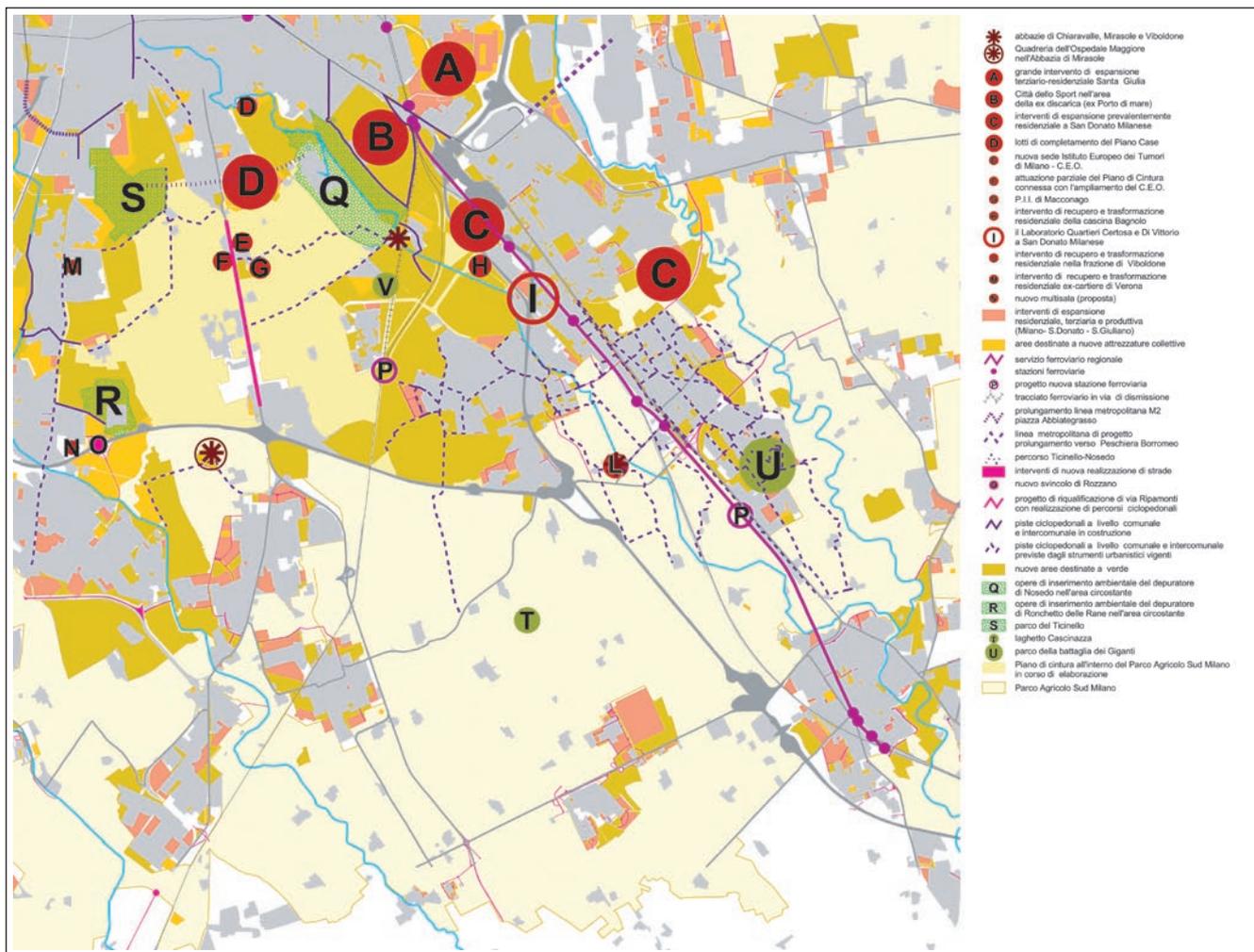
**I PROCESSI DI TRASFORMAZIONE IN ATTO: CRITICITÀ E OPPORTUNITÀ**

**Il quadro dei progetti e delle politiche**

Trattando il caso di un'area periurbana a forte dinamica di sviluppo l'analisi delle tendenze evolutive e delle domande di trasformazione costituisce un'altra

fase particolarmente importante e complessa della lettura del paesaggio: il continuo sovrapporsi e modificarsi delle pratiche, delle politiche, dei piani e dei progetti in corso di definizione, a vari livelli del processo decisionale, la molteplicità stessa degli attori coinvolti e la difficoltà di ottenere informazioni esaustive e aggiornate, sono condizioni proprie e sintomatiche del territorio considerato che tuttavia rendono spesso assai difficoltoso formulare una efficace sintesi interpretativa delle sue tendenze evolutive.

Nel caso specifico, il quadro cartografico che rappresenta le trasformazioni in corso e quelle previste e prevedibili nel breve/medio periodo consente di co-



tra un versante occidentale, già densamente urbanizzato, delimitato dalla radiale Strada Statale 412 che tende ad un ulteriore consolidamento del costruito, ed un versante orientale, dove l'area agricola risulta ancora compatta e meno coinvolta da significative iniziative di trasformazione.

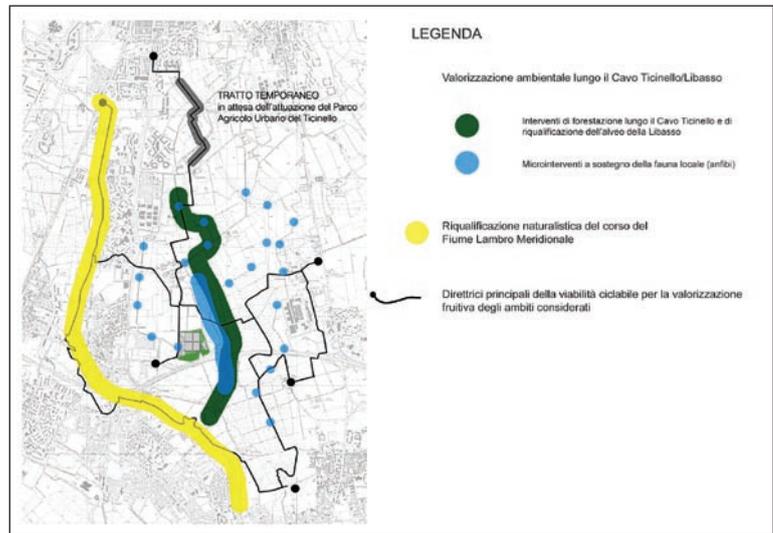
Appare inoltre evidente un'ulteriore propensione al consolidamento di funzioni centrali alla testa della Emilia, nelle vaste aree ancora disponibili tra Milano e San Donato, caratterizzate da un sempre più elevato livello di accessibilità urbana ed extraurbana, e dalla compattezza delle proprietà fondiari. Tale tendenza è rafforzata dalle molteplici iniziative di riqualificazione del margine urbano verso la Valle della

gliere e restituire in modo abbastanza soddisfacente la dimensione territoriale del processo di forte mutamento in corso: esso investe soprattutto gli spazi aperti a nord della Tangenziale che tendono sempre più ad assumere un carattere urbano e a differenziarsi da quelli posti a sud, dove è possibile distinguere

Vettabbia, che riguardano i quartieri residenziali ad alta densità, posti tra la ferrovia e il tracciato autostradale, e di recupero di alcuni importanti complessi di edilizia rurale oggi abbandonati, insieme alla previsione di nuove stazioni del Servizio Ferroviario Regionale che dovrebbero fornire un adeguato supporto infrastrutturale.

Tuttavia, se, da un lato, la conurbazione lineare lungo la via Emilia sembra voler ritrovare nell'antico asse territoriale un nuovo riferimento urbano per trasformarsi in una vera e propria città lineare, dall'altro è possibile registrare i limiti degli interventi previsti che vengono quasi sempre concepiti e sviluppati come cittadelle, accentuando la loro autonomia e introversione, anziché ricercare una maggior integrazione con la complessità del sistema urbano in cui si collocano.

Il grande intervento di espansione terziario-residenziale di Milano Santa Giulia, ad esempio, che si sviluppa tra Rogoredo e Morsenchio su di una superficie di circa 1.200.000 mq, considerato il più grande intervento di recupero di un'area dismessa attualmente in corso in Europa, darà vita nel settore sud-orientale di Milano ad un nuovo quartiere autonomo, esplicitamente separato dal contesto, anche se strettamente collegato con il centro della città e con il territorio esterno. Il disegno di insieme, redatto dall'architetto inglese Norman Foster, è infatti strutturato su di un vasto parco centrale attrezzato per il tempo libero,



attraversato ortogonalmente dal prolungamento della strada Paultlese, che separa due diverse parti a loro volta formate da comparti giustapposti strutturati su due promenade che intendono evocare luoghi storici di Milano, convergenti ciascuna verso un centro costituito da grandi funzioni: a nord, un Centro Congressi, un'Exhibition Hall e un Cinema Multisala integrato da un centro multimediale, da negozi e luoghi di ristoro; a sud, uffici, alberghi, strutture commerciali e di servizio. Qui sorgerà, la "Cittadella dell'informazione", "il nuovo centro di produzione Sky, 85.000 metri quadrati di estensione, a pochi metri dalla stazione di

Pagina affianco:

*Il quadro dei piani e dei progetti di trasformazione e innovazione territoriale in corso di definizione nell'ambito di area vasta.*

*Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Milano - 2003. Reti ecologiche.*

*Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano, (2000) particolare.*

*Sopra: Piano di Inquadramento degli interventi di mitigazione e compensazione ambientale di area vasta del depuratore (2005).*

*A sinistra: Milano, progetto per il quartiere Santa Giulia.*





Milano, Progetto per il Villaggio dello Sport e del Divertimento.

Milano, Progetto per il Villaggio dello Sport e del Divertimento.

San Donato, Progetto per il Quartiere San Francesco.



Pagina a fianco:

San Donato, Progetto per il Quartiere Certosa e di Vittorio.

Carta dei fattori di sensibilità ecologica e paesistica.

Rogoredo, che ospiterà uffici, studi, televisivi, parcheggi".<sup>15</sup> Secondo le stime della società proponente, Milano Santa Giulia sarà un quartiere frequentato da circa 50.000/60.000 persone.

Nell'area dell'ex "Porto di Mare", l'amministrazione comunale di Milano intende promuovere la realizzazione di un grande "Villaggio dello Sport e del Divertimento": due milioni di metri quadrati interamente di proprietà pubblica tra il quartiere Omero e la zona di Nosedo Chiaravalle, ove sono previsti un palazzetto dello sport, uno stadio per l'atletica, una piscina olimpionica coperta e un insieme di altre attività minori, un villaggio per enti e associazioni sportive e per l'accoglienza, attività per il tempo libero e commerciali, oltre ad un'estesa area a parco che dovrebbe contribuire a creare un vasto territorio attento alle esigenze ambientali.

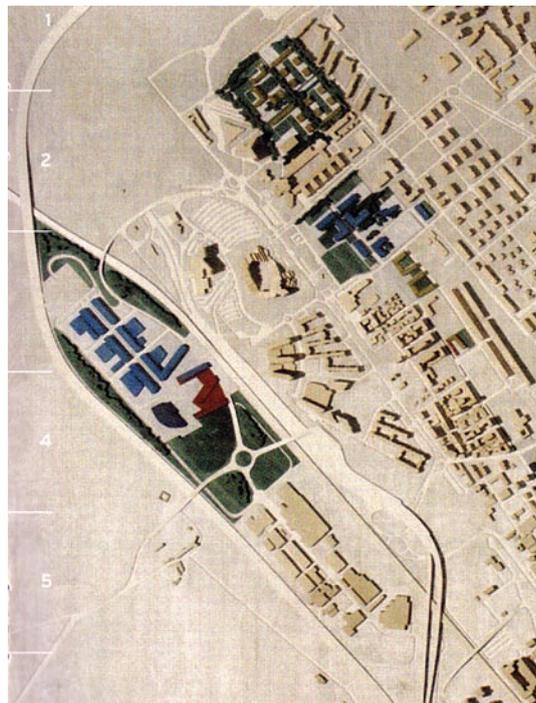
Nel territorio di San Donato, sulle aree dell'ENI poste tra la via Emilia e il tracciato autostradale, recentemente acquistate da una finanziaria che gestisce fondi di investimento americani, è prevista la realizzazione con un progetto diverso rispetto a quello originario di Kenzo Tange del "Quartiere San Francesco": 350.000 mq fra terziario e residenze a completamento degli interventi già realizzati del quartiere Affari. Contestualmente, il Comune di San Donato ha predisposto un importante documento strategico delle politiche urbanistiche<sup>16</sup> costruito anche sulla base dei risultati

<sup>15</sup> Vedi: "Corriere della Sera", 17 marzo 2006, Cronaca di Milano p.7

<sup>16</sup> San Donato 2020. Prospettive per il futuro della città - Luglio 2005, Comune di San Donato - Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Pianificazione (direzione scientifica e coordinamento prof. A. Balducci)

<sup>17</sup> Costituito anche questo nell'ambito di una convenzione tra Comune di San Donato e Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Pianificazione (2004).

<sup>18</sup> Artt. 25 e 26 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento di Parco Agricolo Sud Milano.



di una serie di importanti iniziative di progettazione partecipata per la riqualificazione e il miglioramento dello spazio pubblico svolte nei diversi quartieri della città; in particolare quella del Laboratorio Quartieri<sup>17</sup> che ha elaborato proposte per la riqualificazione dei due quartieri "storici" Certosa e Di Vittorio contigui all'area qui considerata, molto problematici dal punto di vista urbanistico e ambientale.

Lungo il lato orientale di via Ripamonti è in atto un processo di saldatura del margine urbanizzato che si caratterizza per una forte specializzazione funzionale, in particolare legata ai servizi sanitari di eccellenza.

Il Centro Europeo per la Ricerca Biomedica Avanzata (CERBA), pensato sul modello del National Institute of Health di Bethesda nel Maryland come una sorta di "città della Scienza", sorgerà su un'area di circa 640.000 mq ad est di via Ripamonti tra le attuali propaggini meridionali del costruito e l'Istituto Europeo Oncologico già esistente.

Lungo il lato est di via dei Missaglia, dove alla fine degli anni Novanta sono stati realizzati alcuni grandi interventi del Piano Casa, oltre al completamento dell'intervento di recupero dell'ex Cartiere di Verona destinato ad attività terziarie, si registra il consolidamento di un importante nodo di attività commerciali e di spettacolo (con una nuova multisala), che sta sorgendo all'intersezione con la Tangenziale, a supporto del quale sono in corso di realizzazione anche consistenti interventi viabilistici (il nuovo svincolo autostradale di Rozzano).

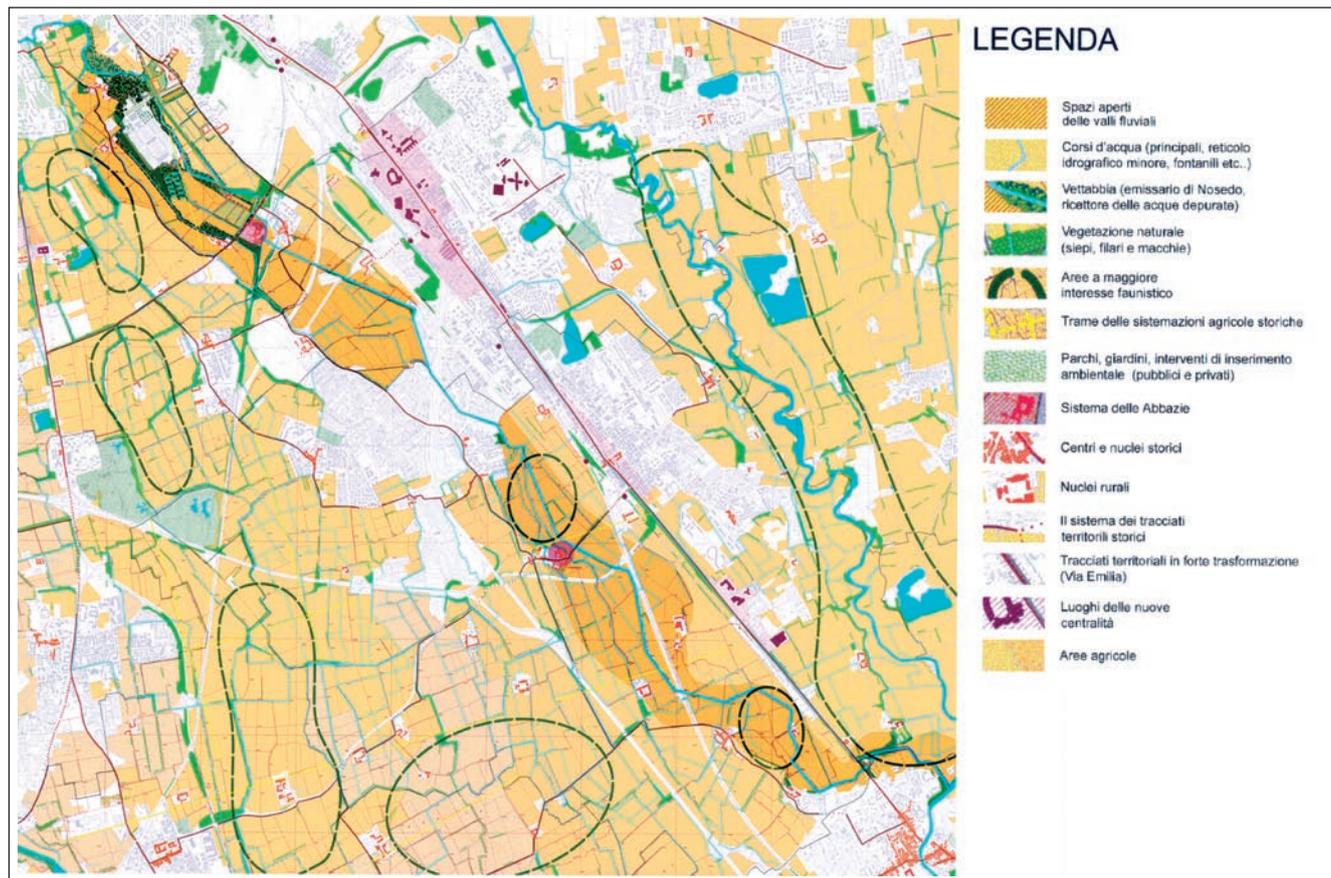
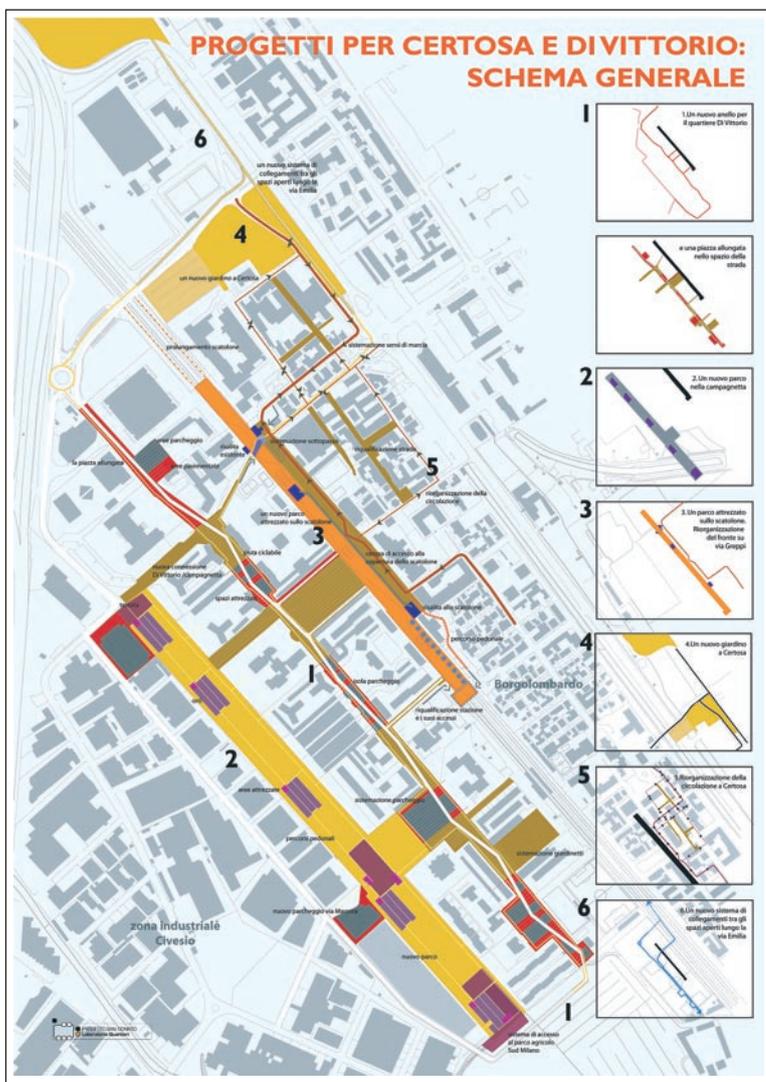
Anche il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano (2000) assume la Tangenziale come linea di confine per attribuire un ruolo diversificato alle aree del parco poste a nord e a sud della stessa, definite rispettivamente come "territorio agricolo e verde di cintura urbana", e come "territorio agricolo di cintura metropolitana"<sup>18</sup>.

Esso prevede per gran parte delle aree comprese tra la

**Area Sud Milano**

Tangenziale e l'edificato di Milano, la predisposizione di una serie di piani di Cintura urbana (attualmente in corso di elaborazione), con l'obiettivo di disciplinare in prospettiva dinamica il rapporto tra città metropolitana e campagna periurbana, in coerenza con gli indirizzi di tutela espressi dal *Piano Territoriale Paesistico Regionale*. In tali aree devono essere temperate le esigenze di salvaguardia, di recupero paesistico e ambientale e di difesa dell'attività agricola produttiva, con la realizzazione di interventi legati alla fruizione di parco quali aree a verde, attrezzature sociali e ricreative, impianti sportivi e funzioni di interesse generale.

Tra gli assi territoriali, nei cunei di verde agricolo sempre più residuale, sono stati realizzati i due impianti di depurazione dei Milano recentemente entrati in funzione e parte delle relative opere di mitigazione e compensazione ambientale consistenti in due vaste aree a parco: oltre al Parco della Valle della Vettabbia, è in corso di realizzazione a sud della località Ronchetto delle Rane anche il Parco San Rocco che, su un'area di circa 32 ettari, intende valorizzare il paesaggio agrario tipico della bassa milanese attraverso la reintroduzione diffusa di filari e fasce boscate lungo le rogge e i corsi d'acqua, e favorire la biodiversità creando habitat differenti in grado di favorire l'insediamento e la proliferazione della fauna locale. Tali interventi costituiscono le prime anticipazioni di una serie di azioni di tutela e di valorizzazione del territorio agricolo di area vasta previsti dal *Piano di Inquadramento degli interventi di mitigazione e compensazione ambientale di area vasta del depuratore di San Rocco*, con l'obiettivo di rafforzare, lungo l'asse nord-sud, la continuità ecologica e paesistica del Lambro



Meridionale e del sistema formato dai corsi d'acqua Ticinello-Libasso<sup>19</sup>, in coerenza con il *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (2003)*<sup>20</sup>. Questo, infatti, ai fini di uno sviluppo territoriale integrato con le peculiarità paesistico ambientali della bassa pianura, propone il recupero e la valorizzazione degli ambiti delle valli fluviali attraverso il sostegno di interventi di recupero del patrimonio naturalistico e storico-culturale. Ulteriori misure di valorizzazione e tutela del territorio sono individuate dal sistema delle reti ecologiche: nell'area vengono individuate diverse zone con presupposti per l'attivazione di progetti di consolidamento ecologico, collegate tra loro da linee di connessione con il verde e corridoi ecologici secondari, basati in particolare sulla fitta rete dei corsi d'acqua.

Il quadro delle politiche urbanistiche, quindi, correlato alle nuove politiche per l'agricoltura (il nuovo *Programma di Sviluppo Rurale PSR 2007-2013* in corso di definizione<sup>21</sup>), in particolare per quanto attiene alla forestazione planiziale (il *"Programma per la realizzazione di 10.000 ettari di nuovi sistemi verdi"* prioritariamente in ambiti planiziali, perifluviali e periurbani a partire dalla conurbazione milanese, già inserito tra gli obiettivi di governo della VIII legislatura che costituisce lo sviluppo previsto del Programma avviato nella VII legislatura relativo alle *"Dieci foreste di pianura"*, all'interno del quale rientra anche l'intervento di forestazione di Chiaravalle), e per le acque (il *Programma di Tutela delle Acque regionale redatto in attuazione del D.lgs 152/99* che pone come obiettivi strategici, oltre alla riduzione dell'inquinamento delle acque, anche la riqualificazione dei sistemi ambientali e paesistici e dei sistemi insediativi), indica la strada per un possibile superamento della netta contrapposizione tra pressioni insediative sempre più forti, e resistenza, sempre più debole, degli spazi aperti agricoli.

*Elementi di criticità: il sedime della linea ferroviaria dell'Alta Velocità nei pressi delle cave Techione.*

*Risorse del paesaggio agricolo: elementi del sistema delle acque e dei percorsi.*

### Lo "stato del paesaggio": sensibilità, criticità, opportunità

La sintesi interpretativa che porta alla definizione dello "stato del paesaggio" si basa sul bilancio tra risorse disponibili e criticità rilevate: vengono cioè messi in relazione gli elementi sensibili con gli ele-

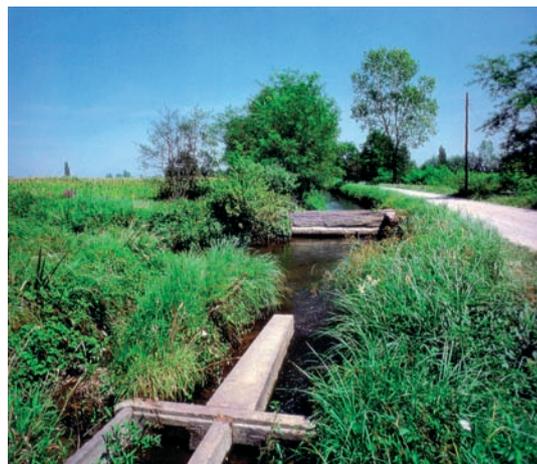
menti di pressione e con le opportunità di riqualificazione derivanti dalle politiche e dalle previsioni di intervento in corso di definizione.

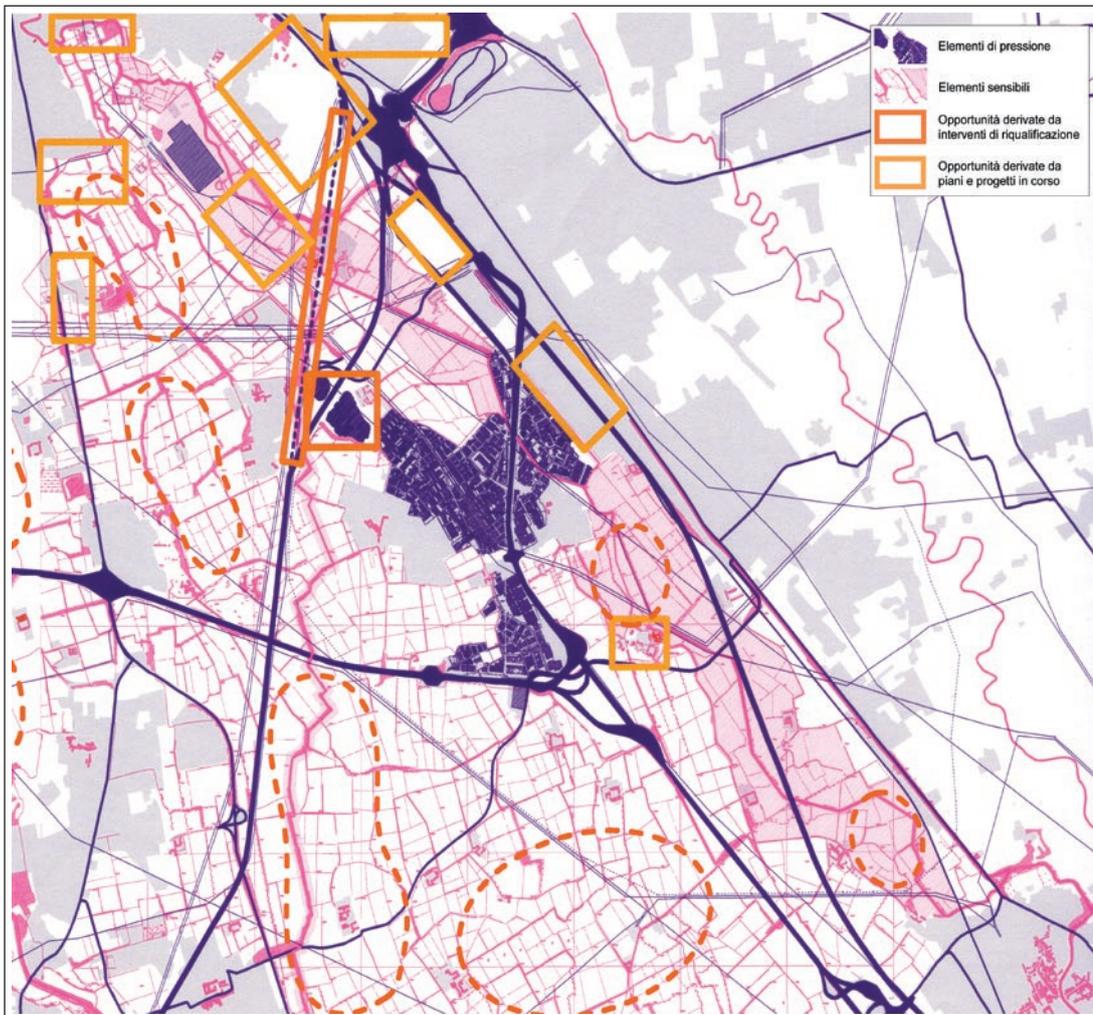
In coerenza con le premesse generali della ricerca<sup>22</sup>, le risorse paesaggistiche sono state individuate nei due grandi patrimoni di questo specifico territorio: nel paesaggio agrario, che fino ad epoca recente ha sempre saputo valorizzare la natura originaria dei luoghi, e in quei sistemi ed elementi appartenenti al paesaggio urbano che meglio hanno saputo interpretarli e connotarli nel tempo, aggiungendo nuovi significati e nuovi valori insediativi.

La loro rappresentazione cartografica restituisce un primo quadro sintetico che rende immediatamente evidente la persistenza e la ricchezza degli spazi aperti agricoli e dei loro elementi costitutivi: in particolare le valli fluviali, il sistema irriguo, le siepi e i filari, i campi, che seppure impoveriti e degradati, costituiscono anche gli unici elementi significativi del patrimonio ambientale; oltre naturalmente ai complessi abbaziali, ai borghi, alle cascine.

Per quanto riguarda il paesaggio urbano è possibile cogliere ed apprezzare soprattutto il ruolo strutturante degli antichi tracciati territoriali ed in particolare della via Emilia, lungo la quale si sono venuti via via localizzando interventi rilevanti dal punto di vista funzionale e architettonico, e i primi esiti positivi del processo di riqualificazione ambientale e paesistica collegato alla realizzazione degli impianti di depurazione.

Un ricco patrimonio di risorse, dunque, che anche nella fase più recente continua ad essere sottoposto a forti pressioni dovute alla progressiva tendenza destrutturate della colonizzazione urbana degli spazi aperti agricoli: innanzitutto da parte delle grandi infrastrutture di trasporto, in particolare della Tangenziale autostradale che tende sempre più ad assumere un ruolo di confine paesistico accentuando la frammentazione dei sistemi di paesaggio; ma anche del recentissimo tracciato dell'Alta Capacità, della rete degli elettrodotti, dalla continua trasformazione delle aree industriali e terziarie che si sviluppano senza alcun pensiero dello spazio, corrodendo il territorio spesso in modo irreversibile e determinando un progressivo peggioramento delle condizioni ecosistemiche e una costante perdita di caratterizzazione





Carta dello stato del paesaggio nell'ambito della Valle della Vettabia: sensibilità (in rosa), criticità (in viola), opportunità: progetti in corso (in ocra), interventi di riqualificazione (in arancio), aree di interesse ecologico (linea tratteggiata).

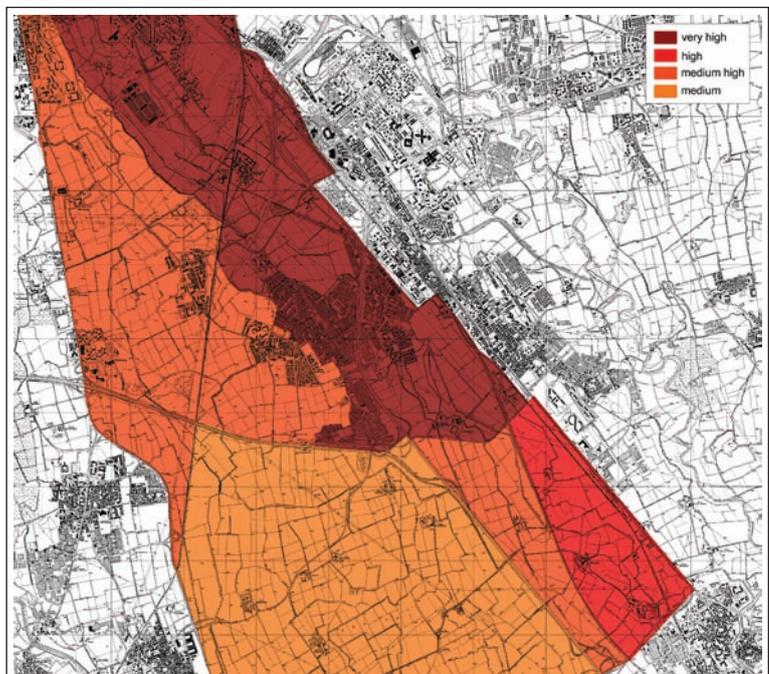
Carta dei livelli i criticità paesistica e ambientale.

identitaria, come nel caso dell'insediamento di Sesto Ulteriano, diventato uno dei poli produttivo logistici tra i più importanti dell'intera provincia e contemporaneamente uno dei suoi luoghi più problematici; dalla formazione sempre più frequente di aree agricole intercluse che si trasformano in aree sottoutilizzate o derelitte, come nel caso della cava aperta di recente tra il vecchio e il nuovo tracciato ferroviario per Genova nei pressi della vecchia cava Tecchione; dalla desertificazione delle aree coltivate, in balia delle contraddizioni tra politiche agricole e politiche urbanistiche; dalla debole resistenza degli elementi strutturanti la forma degli spazi aperti; dall'abbandono e l'incuria dei manufatti idraulici e edilizi dell'attività agricola.

In questo quadro, il sistema della Valle della Vettabia si conferma essere l'ambito dell'area vasta considerata che presenta il livello maggiore di criticità ambientale e paesistica.

Alcune opportunità per contrastare questi processi sono già immediatamente offerte da uno sviluppo virtuoso delle politiche e dagli interventi attualmente in corso di definizione o che potrebbero essere definiti nel breve-medio periodo.

In particolare l'agricoltura periurbana può trovare una via di mantenimento e riduzione della propria marginalizzazione nel servizio ambientale rivolto alla comunità "urbana". Questo servizio ambientale richiede tuttavia un riorientamento dell'economia azienda-



19 Approvato dal Commissario per la depurazione delle acque di Milano con provvedimento n.6 del 27.04.2005.

20 Provincia di Milano, Delibera Consiliare n.55 del 14 ottobre 2003

21 Vedi "Linee di indirizzo generali per la redazione del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 - DGR N° VIII/001595, 22.12.2005.

22 in particolare laddove si afferma che "l'identità e la riconoscibilità paesaggistica rappresentano un elemento fondamentale della qualità dei luoghi dell'abitare e sono direttamente correlate con la qualità della vita delle popolazioni" (Linee Guida - Premessa).

le che deve essere rivolto all'individuazione di offerta di prodotti, di accoglienza, e di ambiente. Questi tre aspetti, necessariamente interconnessi, non possono prescindere dalla definizione di un assetto ecosistemico che costituisce uno degli oggetti stessi dell'offerta del comparto agricolo. Le misure agroambientali comunitarie dedicano infatti i propri sforzi nell'orientare l'agricoltura verso il mantenimento o la formazione, una vera ricostruzione, di ambiente.

### L'IPOTESI DI SCENARIO STRATEGICO DI RIQUALIFICAZIONE PAESISTICA

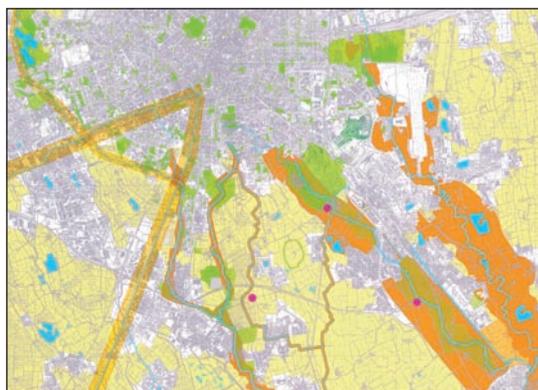
Nel paesaggio del basso milanese, il sistema vallivo della Vettabbia, dominato dagli straordinari complessi abbaziali di Chiaravalle e di Viboldone, ha sempre assunto un ruolo fondamentale.

Dopo essere stato alla base dello sviluppo anche eco-

nomico del territorio milanese fin dalle sue origini ed aver subito un progressivo declino, il sistema vallivo si configura oggi come un ambito in rapida e profonda trasformazione, molto degradato, ma ancora dotato di risorse straordinarie che presentano un elevato grado di vulnerabilità, per il quale si ritiene molto urgente definire incisive politiche locali di riqualificazione paesistica.

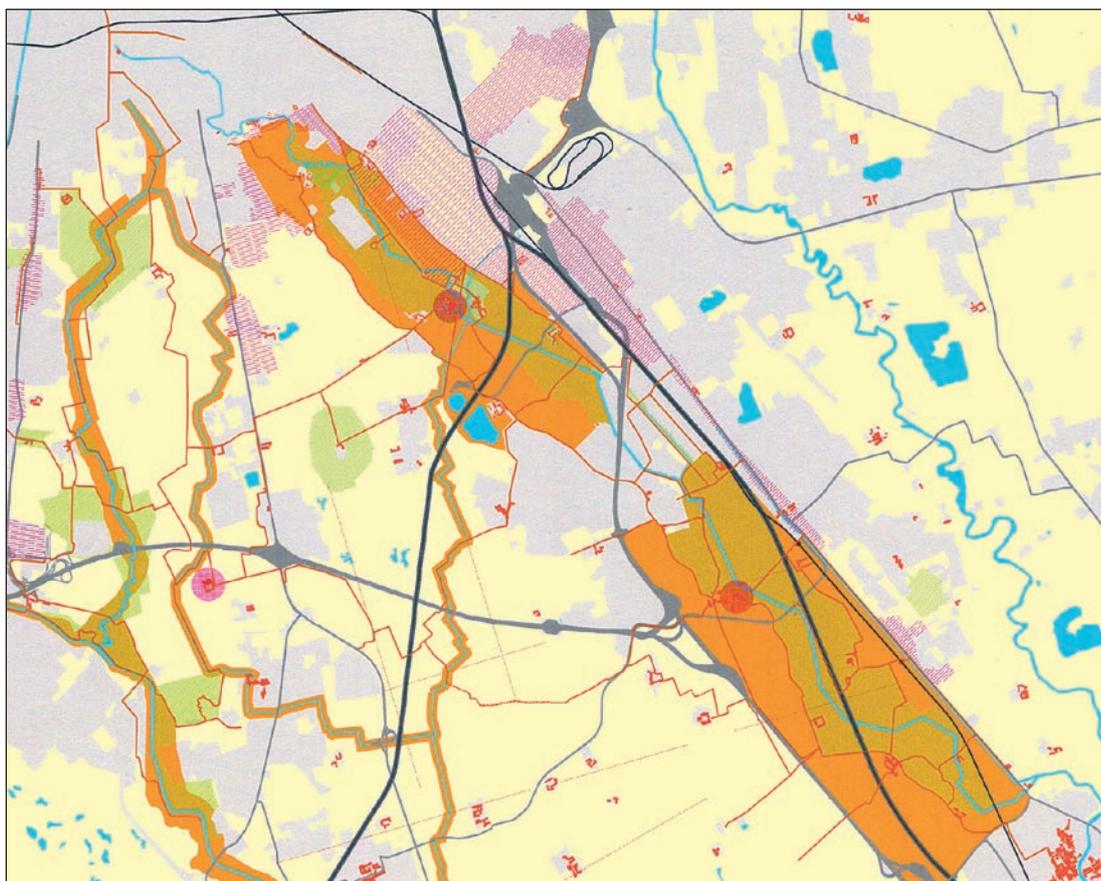
Proprio l'ormai diffusa consapevolezza nelle popolazioni locali della criticità di tali fenomeni permette oggi di ipotizzare scenari di sviluppo rispettosi dei valori storici e attuali dell'area, con l'obiettivo di prefigurare i lineamenti di un nuovo paesaggio ad alta complessità per il Basso Milanese, cercando di dare concretezza ad un nuovo ruolo multifunzionale dell'agricoltura, favorendo la fruizione degli spazi rurali, promuovendo il recupero del patrimonio edilizio storico anche e migliorando la qualità ecologica del territorio.

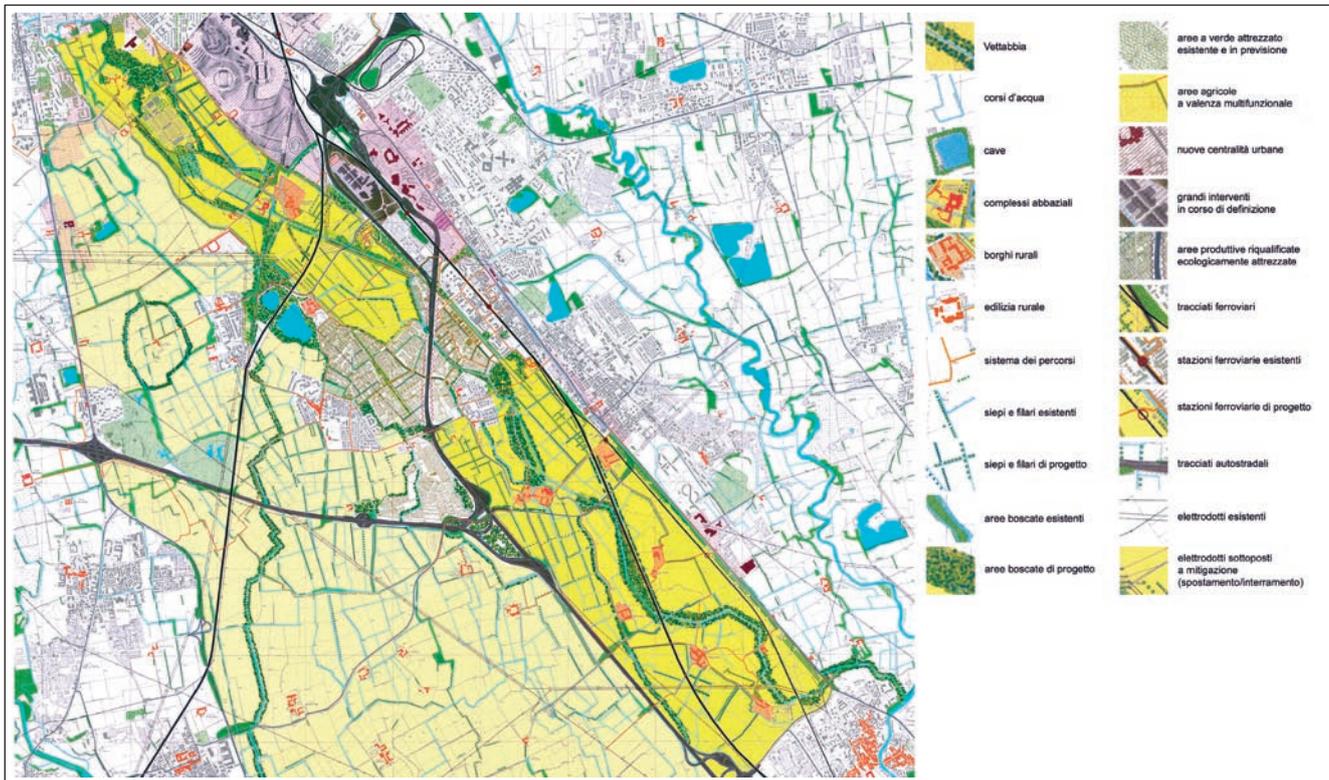
Sulla base del quadro conoscitivo e della sintesi interpretativa formulata, coinvolgendo i soggetti istituzionali direttamente interessati<sup>23</sup>, si è proceduto quindi all'elaborazione di una **proposta di scenario strategico di riqualificazione paesistica della Valle della Vettabbia**<sup>24</sup>, come possibile riferimento per la gestione delle trasformazioni paesistiche, che fosse soprattutto in grado di tradurre i principi generali contenuti negli strumenti sovraordinati in tema di paesaggio, in azioni e indirizzi condivisi, precisati nel territorio, capaci di interagire direttamente con la pianificazione comunale e la progettazione e gestione dei singoli interventi, con l'obiettivo di valorizzare al massimo le risorse esistenti e potenziali e contrastare le criticità messe in evidenza.



Orientamenti di intervento per l'ambito di scala vasta.

Lineamenti per uno scenario strategico per la riqualificazione ambientale e paesistica del Basso Milanese.





Avviare un grande progetto di riqualificazione del sistema della Vettabba significa, in primo luogo, condividere la necessità di assumere le sue peculiari caratteristiche come elementi attivi nelle azioni generali, volte alla ricostruzione della sua qualità ambientale e paesistica ed alla definizione dei livelli di potenziale fruizione; in secondo luogo, significa considerare gli spazi aperti residuali nel loro insieme, come risorsa irrinunciabile per poter mirare ad un efficace riequilibrio ecosistemico, funzionale e infrastrutturale del sistema territoriale e dei suoi processi autoriproduttivi.

Nel suo insieme esso si configura anche come **un possibile modello di infrastrutturazione agroforestale di valenza strategica**: partendo infatti dalla lettura ed interpretazione delle matrici fondative del territorio, esso rappresenta un potenziale progetto di nuova "bonifica" della valle in cui le strutture vegetali di varia natura - siepi, filari, boschetti, ecc. - si configurano come prodotti di attività agricole di riqualificazione ambientale all'interno di un disegno di paesaggio che si rinnova in una prospettiva di sviluppo durevole

in coerenza con la propria storia. Proprio perchè armonizzati nella complessità dello scenario, gli impianti agroforestali si configurano come infrastrutture di valenza ecosistemica e paesistica: senza il riferimento ad uno scenario di sviluppo ordinato nella sua complessità essi rischierebbero invece di giustapporsi alla trama paesistica esistente come interventi disaggregati, caotici, privi di valenza sistemica e pertanto privi di potenzialità di trasformazione in senso virtuoso del territorio nella sua interezza.

*Ipotesi di scenario strategico per la riqualificazione della Valle della Vettabba.*

## Orientamenti di intervento per l'ambito di scala vasta

Lo scenario strategico di riqualificazione della Valle della Vettabba intende dunque contribuire **alla costruzione di un nuovo paesaggio complesso di alta qualità del basso milanese**, attraverso la riqualificazione ambientale e paesistica dei suoi sistemi più significativi, in grado di esprimere significati riconoscibili, legati sia ai fattori di identità storico-culturali sia al nuovo ruolo territoriale che l'area sta ormai assumendo a scala metropolitana per una molteplicità di soggetti diversi: abitanti, produttori agricoli, industriali, terziari, city users, turisti.

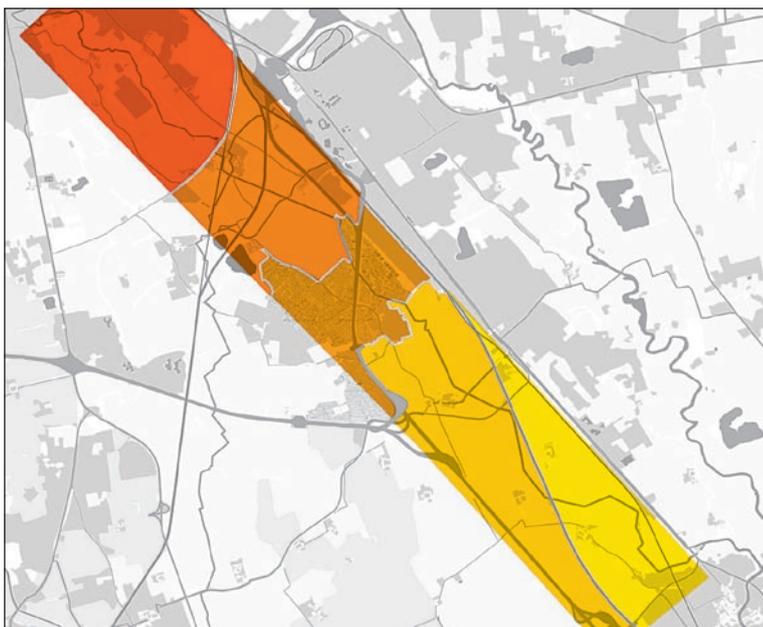
Assume quindi come obiettivi fondamentali<sup>25</sup>:

- la riqualificazione del sistema delle acque come sistema morfologico-funzionale portante del nuovo paesaggio;
- la creazione di un insieme di unità ecosistemiche in grado di ridurre i fattori di pressione ambientale e di contribuire all'attuazione di un sistema di rete ecologica locale di supporto alla biodiversità ;
- il mantenimento dell'agricoltura ancora vitale con attribuzione di un ruolo multifunzionale finalizzata

<sup>23</sup> oltre alla Regione Lombardia, la Provincia di Milano e il Parco Agricolo Sud Milano, i Comuni di Milano, San Donato Milanese e San Giuliano Milanese e l'Ufficio del Commissario per la realizzazione degli impianti di depurazione di Milano.

<sup>24</sup> «Lo scenario non costituisce un documento operativo o normativo, ma un riferimento progettuale di lungo periodo che delinea, anche con rappresentazioni grafiche e iconografiche, l'assetto territoriale che si vuole raggiungere con il progetto di riqualificazione integrato. La costruzione dello scenario si fonda sulla valorizzazione integrata delle risorse patrimoniali (ambientali, territoriali, progettuali) individuate nel quadro conoscitivo» - AQST «Contratto di fiume Olona-Lura-Bozzente», ALLEGATO 1, punto B) Elaborazione di uno scenario strategico di medio e lungo periodo, Milano, Febbraio 2004

<sup>25</sup> Vedi in particolare: IReR, Regione Lombardia - Prir 1999, Lambro-Seveso-Olona, moduli di ricerca per il 1999-2000, *Tecniche e strumenti operativi per la costruzione di un progetto integrato*, Milano, settembre 2000.



I sottosistemi della Valle della Vettabbia.

alla eco-sostenibilità, allo sviluppo degli aspetti relativi alla cura del territorio e alla costruzione del paesaggio;

- la valorizzazione del sistema del patrimonio architettonico, in particolare delle abbazie e dei borghi rurali;
- la costruzione di un articolato sistema per la fruizione;
- la riqualificazione dei margini urbani in stretta connessione con il nuovo assetto formale e funzionale di insieme;
- la mitigazione degli effetti di frammentazione e criticità paesistica delle infrastrutture avendo cura di evitare l'accentuazione del loro carattere di barriera e di estraneità dei tracciati con i caratteri del luogo, ma al contrario cercando di riesprimerne le valenze paesaggistiche<sup>26</sup>.

Ciò significa innanzitutto rafforzare il ruolo ambientale e paesistico dei sistemi vallivi e di alcuni corsi d'acqua collocati in posizione strategica: non solo il Lambro meridionale, il sistema Ticinello-Libasso e la Vettabbia, ma anche il Rile e il Cavo Taverna che costituiscono una risorsa straordinaria per sviluppare importanti interventi di mitigazione efficaci anche per il riassetto paesistico.

## Il Parco della Valle della Vettabbia

Nel territorio considerato, la costruzione del Depuratore di Nosedo ha certamente rappresentato un evento epocale: un nuovo grande impianto tecnologico che si è insediato nell'area manifestando, da un lato, la sua concezione di «macchina» astratta e settoriale, e dall'altro tutte le potenzialità della sua funzione di restituzione al territorio di acque pulite, che la recente realizzazione delle opere di inserimento ambientale hanno già reso concrete ed evidenti.

Lo scenario strategico qui proposto assume e sviluppa per l'intero ambito vallivo gli obiettivi di riqualifi-

cazione già tracciati, mettendoli a diretto confronto con le previsioni e gli interventi che, se pure a scale diverse, stanno incidendo in modo rilevante sul suo assetto complessivo.

**Ritrovare e riesprimere l'antica unità della Valle e nello stesso tempo cogliere e valorizzare le opportunità offerte dalla sua profonda articolazione in parti differenti esito del processo di trasformazione più recente:** questa è la strada maestra per dar forma ad un nuovo paesaggio che sia all'altezza del suo passato e del suo nuovo ruolo nell'area metropolitana.

In sintesi, esso propone di:

- **estendere il Parco della Valle della Vettabbia all'intero ambito vallivo**, che si sviluppa tra Milano e Melegnano, comprendendo anche le aree urbanizzate che vi ricadono e che sono esterne al perimetro attuale del Parco Agricolo Sud Milano;
- **riconoscere nell'ambito vallivo diversi sottosistemi per ciascuno dei quali viene individuato un tema progettuale dominante**, da porre alla base della declinazione specifica degli obiettivi di riqualificazione paesistica e ambientale in indirizzi e azioni particolari.

### Il sottosistema di Chiaravalle:

#### la rinascita delle acque

##### Caratteri paesistici dell'area

La parte dell'ambito vallivo che si sviluppa dalle proppaggi costruite di Milano sino all'area industriale di Sesto Ulteriano, seguendo la direttrice nord-ovest/sud-est tra due strade di origine medioevale, via Vaiano Valle (a ovest) e via S. Dionigi (a est), è caratterizzata dall'Abbazia di Chiaravalle che, pur trovandosi in posizione dominante e baricentrica, risulta confinata tra la via Sant'Arialdo, l'antica via del Monasterio, oggi asse stradale molto trafficato, e il rilevato della ferrovia ottocentesca in via di dismissione.

Il sottosistema vallivo si trova così diviso a sua volta in due parti: a nord, l'area dove è localizzato il Depuratore di Nosedo, interessata dalle relative opere di inserimento ambientale; a sud, l'area agricola tra le cascate Bagnolo e Tecchione, che nonostante sia ormai fortemente interclusa, desertificata e ulteriormente frammentata dal tracciato ferroviario dell'Alta Capacità di recente realizzazione, conserva ancora un alto potenziale paesaggistico, soprattutto per il suo stretto rapporto con l'Abbazia e per la contiguità con aree urbane dense in rapida trasformazione.

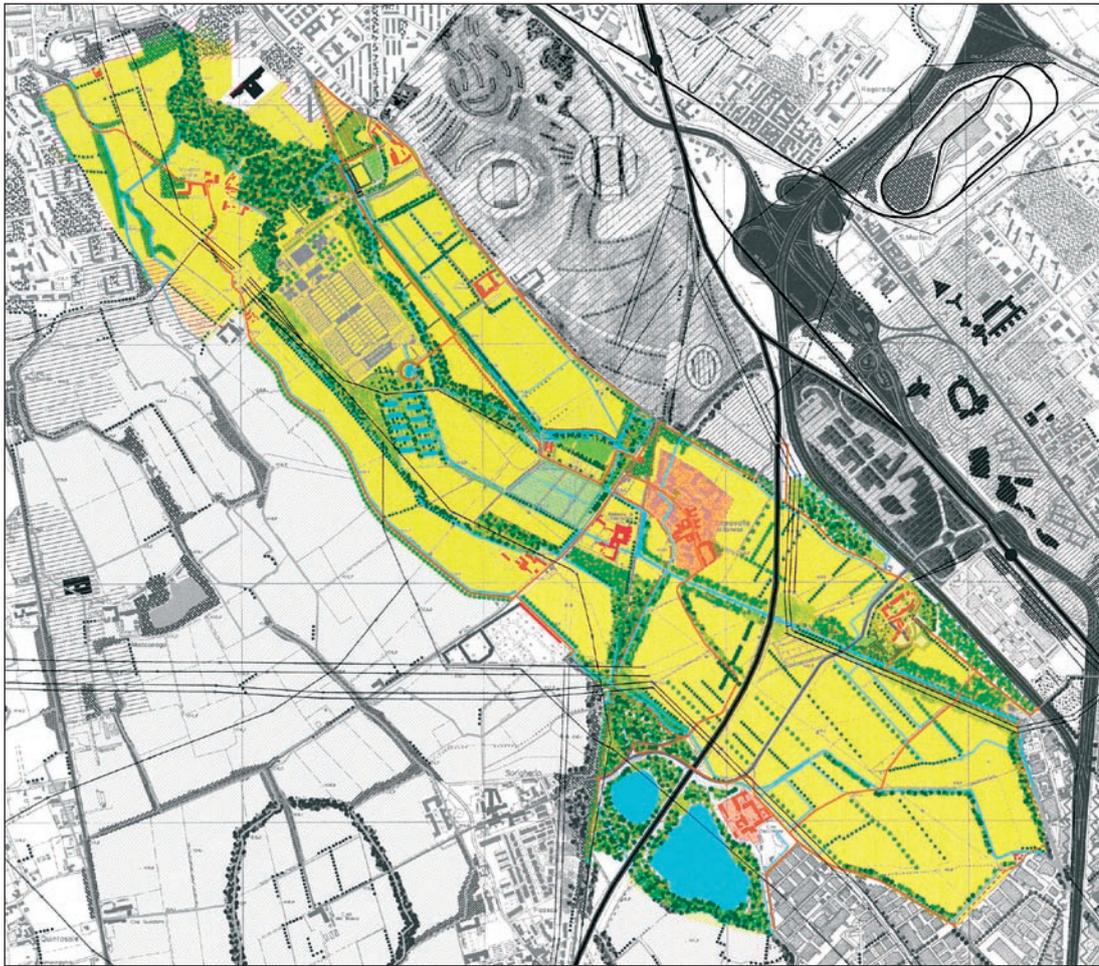
##### Tema centrale

La **rinascita delle acque**: qui si propone di caratterizzare l'area di Bagnolo-Tecchione come **parco agricolo ad alta intensità fruitiva** dando così continuità alle opere di inserimento ambientale del Depuratore, ovvero affrontando in primo luogo il tema del recupero ambientale, paesistico e fruitivo del sistema delle acque, ed in particolare della Vettabbia, elemento portante dell'identità storica di questa parte di territorio, che oggi può tornare ad esserne di nuovo vero protagonista.

##### Obiettivi di intervento

Gli interventi dovranno essere dunque finalizzati alla

<sup>26</sup> Vedi anche: IReR, Regione Lombardia, Direzione Territorio e Urbanistica, *La valorizzazione delle aree verdi*, Milano, 2005



*Il sottosistema di Chiaravalle: la rinascita delle acque.*

*L'area a sud dell'Abbazia di Chiaravalle,*

*La nuova cava Tecchione.*



massima valorizzazione di tutti i corsi d'acqua e del rapporto di Chiaravalle con gli spazi aperti circostanti, potenziando le relazioni con i nuovi luoghi di centralità esistenti e previsti ai due lati dell'ambito vallivo, facendo leva soprattutto sulla grande opportunità offerta dalla dismissione del tracciato ferroviario storico e dalla possibile ricostruzione di una rete continua di percorsi ciclopedonali longitudinali e trasversali.

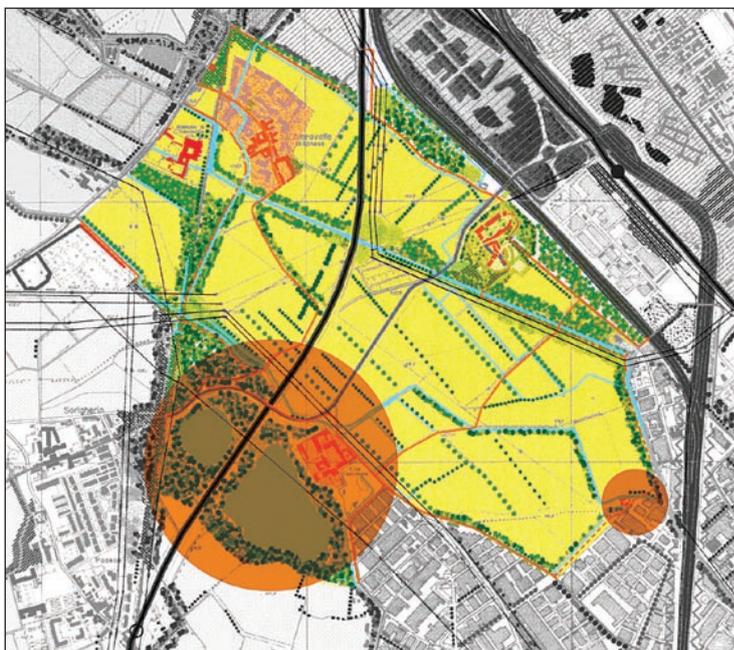
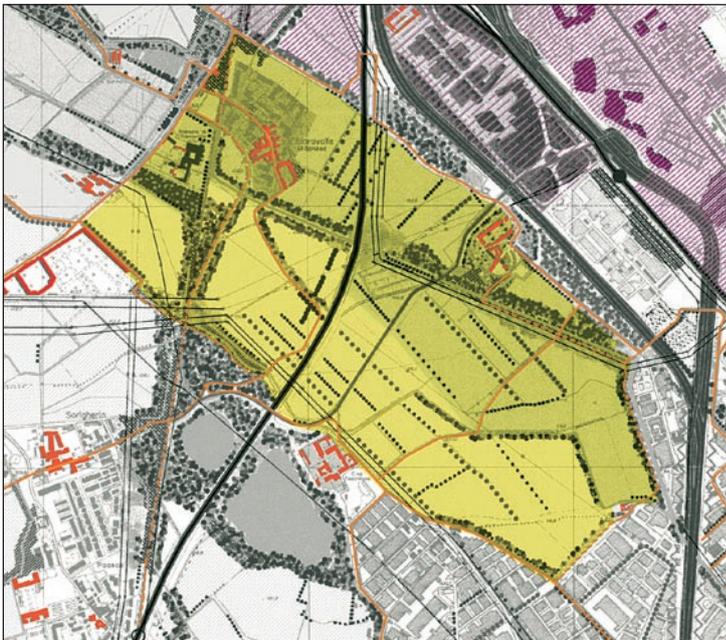
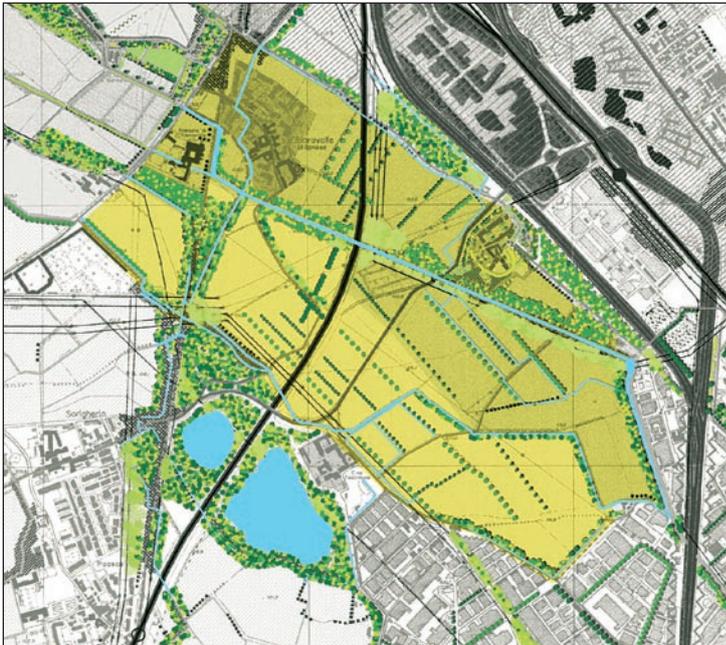
L'agricoltura dovrà assumere in quest'area prevalentemente funzioni polivalenti, ecologiche e fruibili.

Gli interventi sulla piantumazione dovranno essere innanzitutto indirizzati a contrastare l'impatto paesistico delle infrastrutture, in particolare del nuovo tracciato ferroviario per Genova, e degli elettrodotti che attraversano l'area senza alcun rapporto con le forme della sua organizzazione spaziale, prestando particolare attenzione alle visuali da e verso il complesso architettonico dell'Abbazia. Gli interventi di mitigazione della ferrovia dovranno perciò evitare

l'accentuazione del carattere di barriera e di estraneità del tracciato con i caratteri del luogo, e cercare, al contrario, di riesprimerne le valenze paesaggistiche, rafforzando il più possibile i segni e gli orientamenti delle trame agricole preesistenti; dovranno inoltre contribuire al miglioramento delle condizioni ecologiche prevedendo opere per il superamento dell'infrastruttura lineare per specie animali mobili.

Anche lungo il margine nord-orientale dell'ambito vallivo, dovranno essere previste fasce alberate (filari o siepi) in modo tale da ridefinire i margini urbani incompiuti e mitigare l'impatto particolarmente forte dei tracciati autostradali.

Un luogo particolarmente delicato dell'intero sistema è costituito dall'area situata sul suo margine occidentale, tra i nuclei abitati di Sorigherio e Poasco, la Cascina Tecchione e Sesto Ulteriano, alla convergenza dei tracciati ferroviari (quello storico in via di dismissione e quello di nuova formazione) e della strada comunale per Sorigherio (via Allende). Qui si registra



l'opportunità offerta dal futuro recupero delle cave e della Cascina Tecchione e dalla possibile riqualificazione di una zona di un certo interesse ecosistemico, collocata a sud del cimitero di Chiaravalle, dove già da tempo è stato proposto un intervento di recupero idraulico e ambientale del fontanile Trinchè<sup>27</sup>, in prossimità di un importante nodo idraulico all'intersezione del Cavo Taverna con il Cavo Annoni,

In questo luogo lo scenario propone la definizione di un luogo del parco di alto valore naturalistico e fruttivo, che dovrà essere progettato il più possibile unitariamente per poterne cogliere e interpretare appieno tutte le potenzialità.

Un secondo punto significativo del sistema è dato dalla localizzazione oggi divenuta strategica di un antico complesso di edilizia rurale, il Mulino Nuovo, dove sarebbe molto interessante prevedere la creazione di un centro servizi per la zona industriale contigua, definendo così il margine del costruito con nuovi spazi di invito alla fruizione del parco e quinte arboree per la sua riqualificazione.

Un importante obiettivo dal punto di vista paesistico, anche se certamente di complessa attuazione, consiste nell'avvio di iniziative per lo spostamento e/o interrimento degli elettrodotti, in particolare delle linee trasversali, particolarmente invasivi in questo ambito, tenuto anche conto della quasi totale assenza di alberature, dovuta in parte anche alla presenza degli stessi.

#### Fattori di Criticità

- Notevole presenza di infrastrutture invasive (ferroviarie e automobilistiche, elettrodotti)
- Spazi aperti interclusi, frammentati e desertificati
- Fronti costruiti incompiuti
- Presenza di cave
- Edilizia rurale degradata in dismissione

#### Risorse

- L'abbazia e il borgo di Chiaravalle (versante sud)
- Il Sistema delle acque: Cavo Vettabbia, Cavo Tecchione, Cavo Taverna e rete minore
- La zona di un certo interesse naturalistico a sud del Cimitero di Chiaravalle;
- Il tracciato ferroviario ottocentesco in dismissione;
- I tracciati rurali storici : in particolare la strada per Cascina Tecchione - Poasco;
- Le caschine con i progetti di recupero in corso, in particolare ai margini dell'abitato : Cascina Tecchione (grande potenziale come nodo del sistema della fruizione, progetto di recupero in corso), Cascina Bagno (intervento di riqualificazione in corso) e Cascina Mulino Nuovo collocata in un punto strategico al vertice di una triangolazione con le precedenti, il nucleo cascinale di Sorigherio, la Cascina Ronco;
- Gli interventi di mitigazione della TAV, ancor da realizzare;
- Il recupero delle Cave;
- Il progetto di recupero dell'enclave in cui si trova la cascina San Francesco, (il quartiere San Francesco) al quale può essere attribuito un importante ruolo urbano, anche per quanto riguarda il tema delle relazioni funzionali e formali con le infrastrutture viabilistiche e le parti di città contigue;



*Il sottosistema di Sesto Uffiziario: la rinascita del suolo*

*Il "giardino" della fabbrica di dolci Bindi verso l'Autostrada.*

*Pagina a fianco:*

*Il sottosistema di Chiaravalle - area a sud dell'Abbazia: interventi sul sistema delle acque, agricoltura, forestazione.*

*Il sottosistema di Chiaravalle - area a sud dell'Abbazia: interventi sul sistema dei percorsi e delle cascine.*

*Il sottosistema di Chiaravalle - area a sud dell'Abbazia: i nodi della fruizione.*



■ La proposta di realizzazione di una nuova stazione ferroviaria a Poasco.

**Indirizzi e Azioni**

- Promuovere interventi di valorizzazione del sistema delle acque e in particolare della Vettabbia attraverso riqualificazioni morfologiche associate a imboschimenti;
- Incentivare la ricostruzione delle fasce ripariali lungo i corsi d'acqua, il trattamento diffuso con elementi lineari arborei secondo le trame storiche, la produzione riqualificata, l'individuazione di aree destinate alla fruizione pubblica;
- Creare fasce alberate (filari o siepi) lungo i margini della valle anche al fine di ridefinire i margini urbani incompiuti (in particolare prevedere un intervento di imboschimento nella fascia a sud della cascina Bagnolo);
- Utilizzare gli interventi di mitigazione di impatto

ambientale della TAV per ricostruire una parte della trama storica dei filari;

- Assegnare all'agricoltura funzioni polivalenti, ecologiche e fruttive;
- Rafforzare la rete dei collegamenti ciclopedonali riutilizzando il sedime della ferrovia in via di dismissione anche per riconfigurare le aree di pertinenza dell'Abbazia e riattivare le connessioni con il territorio circostante;
- Promuovere la definizione di un importante nodo della fruizione (centro sportivo attrezzato) legato al recupero ambientale delle cave Tecchione, progettando unitariamente il recupero della cascina, i laghi di cava, le aree esterne;
- Riqualificare il nodo idraulico all'intersezione tra il Cavo Annoni e la Roggia Taverna, con interventi di imboschimento e il recupero del fontanile Trinchè; anche per creare un nodo del sistema di alto valore naturalistico e fruttivo;
- Creare al Mulino Nuovo un «centro servizi» per la zona industriale;
- Avviare iniziative per lo spostamento-interramento degli elettrodotti in particolare delle linee trasversali.

27 Parco Agricolo Sud Milano, Recupero Idraulico e ambientale dei fontanili Trinchè e S.Stefano, Comune di Milano e S.Donato Milanese, Progetto preliminare, 1998.

L'area produttiva di Sesto Ulteriano. Ortofoto



### Il sottosistema di Sesto Ulteriano: la rinascita del suolo

#### Caratteri paesistici dell'area

Il sottosistema di Sesto Ulteriano corrisponde alla vasta area dell'ambito vallivo tagliata in due parti dal rilevato dell'Autostrada del Sole, completamente urbanizzata e fortemente problematica.

Essa è costituita da brani di tessuti diversi, cresciuti intorno agli antichi nuclei di Civesio e di Sesto Ulteriano, ormai completamente incistati nelle espansioni: zone residenziali, variamente connotate dal punto di vista tipologico, che si trovano giustapposte e contigue a zone destinate alla produzione ed alla logistica, ad altissima densità edilizia e in continua trasformazione, esito di un processo insediativo abnorme, segnato da elementi di spontaneità e di casualità, gestito con strumenti di piano disomogenei e privi di un progetto di insieme.

Soprattutto le aree destinate a usi produttivi, tra le più importanti dell'intera provincia milanese tanto per numero delle aziende localizzate che per dimensione, sono caratterizzate da una bassissima qualità ambientale e paesaggistica, da una scarsa presenza dei servizi e di infrastrutture comuni, da notevolissimi problemi di viabilità e di connessione con il territorio circostante che fanno da contraltare ad una

*«forte dinamicità imprenditoriale e ad una relativa solidità dal punto di vista occupazionale»<sup>28</sup>.*

Appare inoltre del tutto inadeguata l'immagine attuale dell'area, situata nel punto di ingresso in città del maggiore asse viabilistico di scala nazionale; tale incongruenza è resa oggi ancora più evidente dallo sforzo di qualificazione anche architettonica che connota invece gli interventi edilizi nelle zone più a nord in via di rapida trasformazione: il Quartiere Affari di San Donato, i diversi palazzi Uffici dell'Eni, il futuro quartiere San Francesco, Rogoredo, che partecipano di fatto a quello che è stato recentemente chiamato progetto «porte della città», *«che dovrebbe mirare ad arricchire la qualità dell'esperienza di chi fruisce - quotidianamente o sporadicamente di questi luoghi fino ad oggi prevalentemente deputati al transito oppure a funzioni specifiche, precise e delimitate.»<sup>29</sup>*

A nord-ovest del tracciato autostradale, la vastissima area edificata tra questo e la zona residenziale di Sesto Ulteriano, è interamente occupata da capannoni industriali. Essa si è sviluppata senza un progetto di riferimento, assecondando i tracciati fondamentali del parcellario agricolo preesistente, che rimangono ancora in parte leggibili nella morfologia urbana come frammenti piuttosto che come elementi ordinatori. L'area presenta notevoli problemi di collegamen-

to e una qualità insediativa e paesistica molto bassa per la scarsa qualità dei manufatti edilizi associata ad un'alta densità del costruito e all'elevatissimo indice di copertura del suolo, generatore anche di notevoli criticità idrauliche.

L'area a sud dell'Autostrada è caratterizzata da un insieme di unità morfologiche distinte.

Il quartiere di Vittorio, uno dei quartieri più densamente abitati di San Donato Milanese, dal quale è separato dal manufatto di copertura della ferrovia denominato lo *scatolone*, presenta notevoli difficoltà di collegamenti pedonali e veicolari: un'unica strada a cul-de-sac organizza edifici residenziali di 8/9 piani a edilizia aperta, che formano un fronte alto, formalmente incompiuto, visibile anche a grande distanza. Questo è delimitato dalla *campagnetta*, un'area rimasta fino ad oggi inedificata per la realizzazione del canale navigabile, che separa il quartiere dal complesso produttivo di Civesio; essa non costituisce solamente una risorsa fondamentale per il suo riequilibrio ambientale e paesistico, ma anche e soprattutto per la possibilità di dare continuità all'ambito vallivo lungo la direttrice nord-ovest / sud-est.

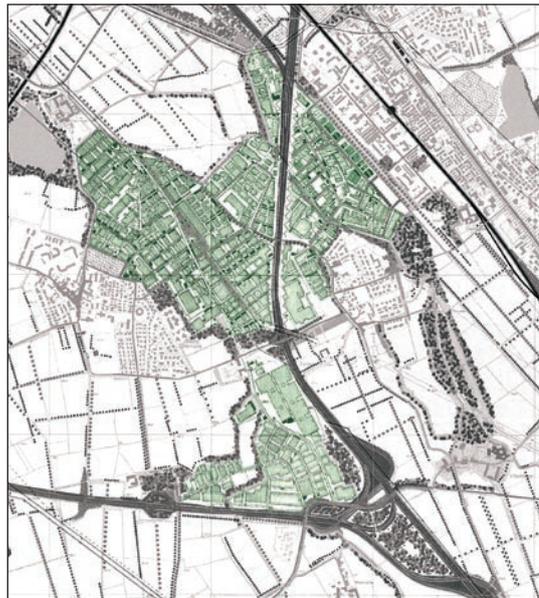
Qui la Vettabbia scorre prevalentemente tra lotti edificati, destinati ad attività produttive, che si attestano sull'argine lasciando una fascia di rispetto molto ristretta. La sua sponda destra, verso Viboldone, costituisce in parte anche il confine della zona residenziale cresciuta attorno a ciò che resta del borgo di Civesio, l'antichissimo Clavese, sorto lungo il tracciato storico di collegamento tra Chiaravalle, Viboldone e Melegnano, sul ciglio del terrazzamento fluviale.

Nel tentativo di affrontare concretamente i maggiori problemi dell'area, le amministrazioni comunali di San Donato e di San Giuliano hanno recentemente promosso alcune importanti iniziative.

La prima, un percorso di progettazione partecipata - il già citato *Laboratorio Quartieri*<sup>30</sup> - durante il quale sono state elaborate proposte per la riqualificazione dei quartieri di Vittorio e Certosa, e la seconda l'avvio di alcune "azioni pilota", tra cui l'azione denominata «*Riprogettare le aree produttive*», nell'ambito della quale è stato istituito un «*tavolo dei produttori*» di San Giuliano, che ha iniziato a svolgere un importante ruolo di interlocutore attivo per l'ente locale nella definizione di un possibile processo di riqualificazione insediativa dei luoghi della produzione.<sup>31</sup>

**Tema centrale**

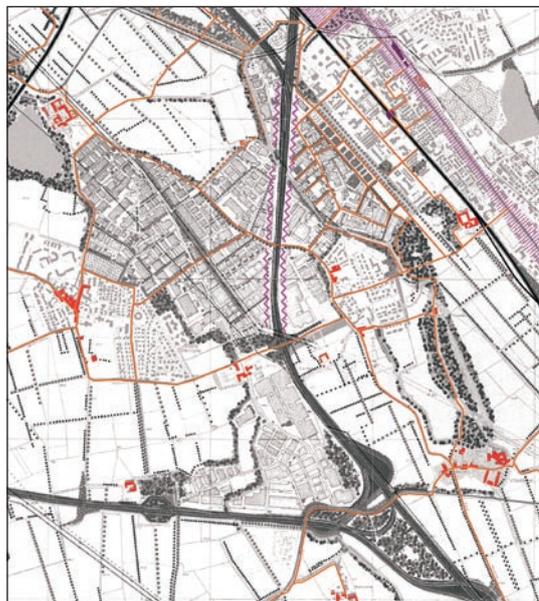
La **rinascita del suolo**: nell'obiettivo di migliorare le difficilissime condizioni di questo ambito fondamentale per l'intero sistema, lo scenario propone di avviare quanto prima alcune iniziative di rigenerazione ambientale e paesistica del suolo da attuare attraverso una serie di «progetti pilota» che vedano anche e soprattutto la partecipazione attiva delle aziende localizzate nell'area, come possibili motori di un processo di riqualificazione che non potrà che esse-



Il sottosistema di Sesto Ulteriano: interventi sul ciclo delle acque.



Il sottosistema di Sesto Ulteriano: interventi di riqualificazione urbanistica e edilizia e sul sistema del verde.



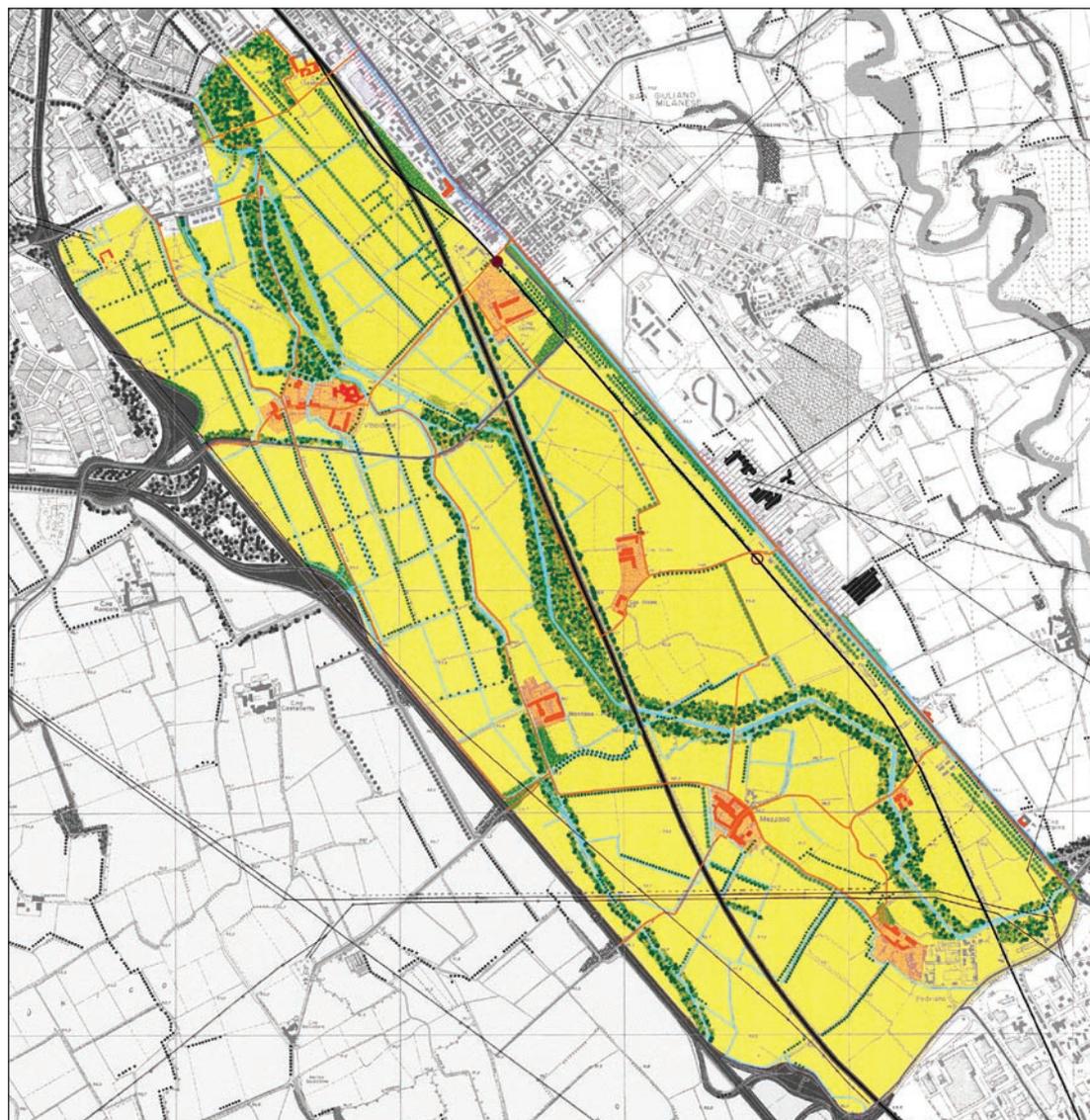
Il sottosistema di Sesto Ulteriano: interventi di riqualificazione del sistema viabilistico e dei percorsi.

<sup>28</sup> Vedi G.Pasqui, *Confini milanesi. Processi territoriali e pratiche di governo*, Franco Angeli, Milano,2002, p.57

<sup>29</sup> Vedi M.Ceruti, *Milano: identità, saperi, territori*, in AA.VV., Milano, nodo delle rete globale,. Un itinerario di analisi e proposte, Milano, 2005, p.226

<sup>30</sup> Vedi §3.1

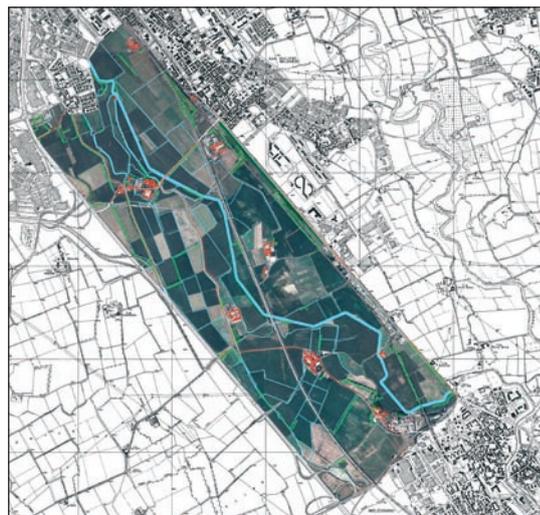
<sup>31</sup> Vedi G.Pasqui, *Confini milanesi. Processi territoriali e pratiche di governo*, Franco Angeli, Milano,2002, p.60



Il sottosistema di Viboldone: la rinascita dei borghi.

Gli elementi costitutivi del sottosistema di Viboldone.

L'Abbazia di Viboldone.



re lento e progressivo, verso la formazione di un'**area produttiva ecologicamente attrezzata**<sup>32</sup> secondo gli attuali criteri di buona pratica, peraltro già indicati in alcune normative regionali.

#### Obiettivi di intervento

Tali iniziative dovrebbero riguardare:

- in primo luogo **interventi di riqualificazione del ciclo dell'acqua** per ridurre le attuali criticità idrauliche: adozione di sistemi di drenaggio urbano (aree

verdi, pavimentazioni stradali, tetti verdi, la promozione di azioni di controllo delle portate meteoriche in ambito urbano e periurbano /Stormwater wetland);

- in secondo luogo **interventi di riqualificazione urbanistica**, promuovendo connessioni con l'intorno, realizzando servizi e «progetti di suolo»: oltre ai possibili interventi lungo le aree spondali della Vettabbia, risulta strategica la sistemazione della *Campagnetta* non solo come area verde per il quartiere, ma anche e soprattutto come elemento di continuità ecologico-fruttiva dell'ambito vallivo, verificando, a tale scopo, anche la fattibilità tecnica di un ramo secondario della Vettabbia; la ristrutturazione urbanistica della parte di tessuto produttivo di prima formazione (tra l'autostrada e la Cascina Sesto Gallo) anche favorendo cambi di destinazione d'uso e lo sviluppo di relazioni trasversali tra la Vettabbia e la *Campagnetta*; il potenziamento degli interventi di salvaguardia ambientale tra zone industriali e residenziali; l'introduzione nel paesaggio urbano di elementi di orientamento e di riconoscibilità, finalizzati all'attribuzione di una identità e di una forma basata sulle sue caratteristiche, che ricollochino Sesto Ulteriano nel nuovo contesto territoriale non come elemento estraneo, ma come «luogo tra i luoghi»<sup>33</sup>; a tale scopo potrebbero



Il prato di fronte all'Oratorio di Santa Maria della Neve a Mezzano nel 1965.

La Vettabbia tra Pedriano e Melegnano nel 1965.

essere tilizzate anche le residue aree di espansione e la promozione di iniziative per la riqualificazione dell'immagine, in particolare lungo i fronti del tracciato autostradale, sostenendo iniziative di restyling dei capannoni industriali e delle relative insegne;

■ in terzo luogo **l'incentivazione di comportamenti aziendali attenti alla qualità ambientale e alla riduzione dei carichi inquinanti** anche attraverso la sperimentazione di strumenti di carattere innovativo quali l'EMAS d'area (Eco management and Audit Scheme)<sup>34</sup>.

#### Fattori di Criticità

- alta densità insediativa;
- altissima percentuale di suolo impermeabilizzato;
- mancanza di spazi aperti;
- fronti urbani sullo spazio aperto incompiuti;
- mancanza di connessioni;
- scarsa qualità dell'organizzazione degli spazi collettivi.

#### Risorse

- La Vettabbia;
- L'area del Consorzio Canale Navigabile (la *Campagnetta*);
- La presenza di aziende qualificate.

#### Indirizzi e azioni

- Promuovere l'adozione di sistemi di drenaggio urbano (la ri-permeabilizzazione di superfici impermeabili attuali, aree verdi, pavimentazioni stradali) un progetto di riqualificazione del ciclo dell'acqua per ridurre le attuali criticità idrauliche.
- Favorire la realizzazione, ove possibile, di verde pensile (con funzioni di microlaminazione delle acque meteoriche e di miglioramento microclimatico) sui tetti di edifici nuovi o esistenti, anche a fronte di specifiche politiche di incentivi in sede urbanistica.
- Promuovere azioni di controllo delle portate meteoriche in ambito urbano /Stormwater wetland realizzabili.
- Riqualificare le fasce spondali del tratto della Vettabbia.
- Promuovere la realizzazione del parco della *Campagnetta* con la creazione di un Mall dotato di funzioni pubbliche, rafforzando le relazioni con il Parco della Vettabbia, verificando anche l'ipotesi di creazione di un ramo secondario del corso d'acqua con verde fruttivo sulle aree dell'ex canale navigabile (verificando la possibilità di un eventuale riutilizzo dell'alveo del

canale Bagnolo) e di migliorare le relazioni ciclopodali a nord verso via Buozzi, il nuovo quartiere San Francesco, la Cascina Bagnolo e la Vettabbia, e a sud con l'area della Cascina di Sesto Gallo.

■ Promuovere interventi di riqualificazione urbanistica e edilizia soprattutto della parte di tessuto produttivo di prima formazione (tra l'autostrada e la Cascina Sesto Gallo) anche con cambi di destinazione d'uso e sviluppando relazioni con la Vettabbia e con la *Campagnetta*.

■ Riorganizzare e riqualificare le sedi stradali e il sistema viario delle connessioni con la rete stradale principale.

■ Potenziare le alberature nella fascia di salvaguardia tra la zona residenziale di Sesto e il tessuto produttivo utilizzando le aree verdi attrezzate già esistenti e il cavo Marocco.

■ Trattare i margini edificati incompiuti con filari di alberatura o siepi.

■ Utilizzare le residue aree di espansione di Sesto Uteriano per riqualificare i fronti urbani e il rapporto tra edificato e spazi aperti agricoli.

■ Incentivare progetti di restyling dei capannoni industriali e delle insegne in particolare lungo il tracciato autostradale.

■ Incentivare comportamenti aziendali attenti alla qualità ambientale e alla riduzione dei carichi inquinanti anche attraverso la sperimentazione di strumenti di carattere innovativo quali l'EMAS d'area (Eco management and Audit Scheme)

#### Il sottosistema di Viboldone:

##### la rinascita dei borghi

##### Caratteri paesistici dell'area

Si tratta dell'ambito meridionale della valle, che si sviluppa da Civesio a Melegnano tra l'asse della via Emilia e il tracciato dell'Autostrada A1, caratterizzato

<sup>32</sup> Vedi: Regione Lombardia, Arpa Lombardia, *Dossier Contratto di fiume Olona, Bozzente, Lura. Quaderno 3. Rapporto sul processo negoziale in corso: primi elementi per la definizione e condivisione di uno scenario strategico per la riqualificazione dei bacini*, Giugno 2004

<sup>33</sup> G. Pasqui, M. Bolocan Goldstein, *Sviluppo locale in contesti metropolitani*, F. Angeli, Milano, 1998, p.198

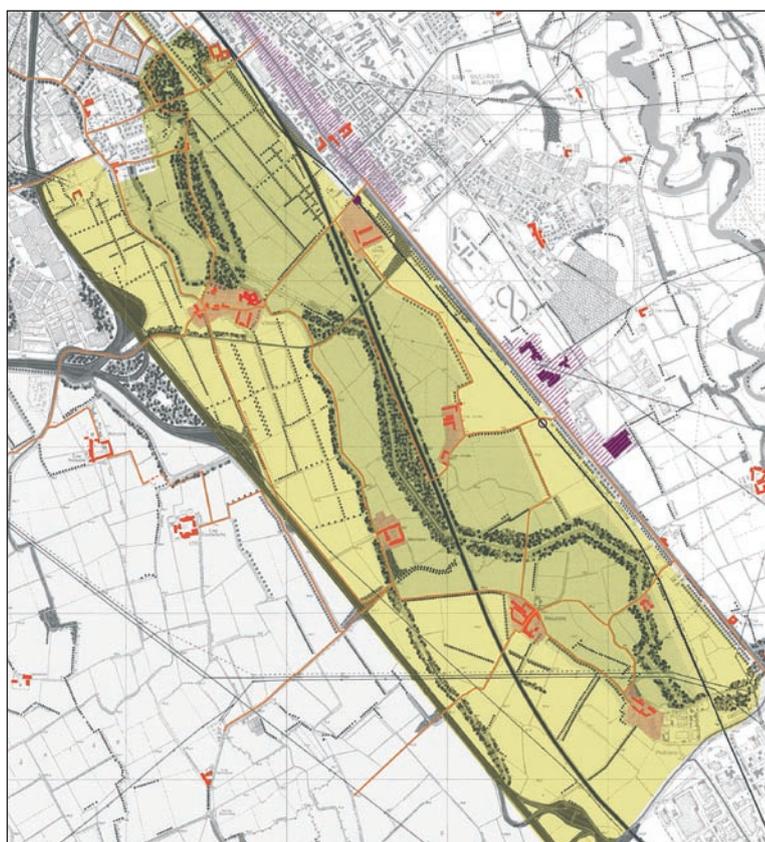
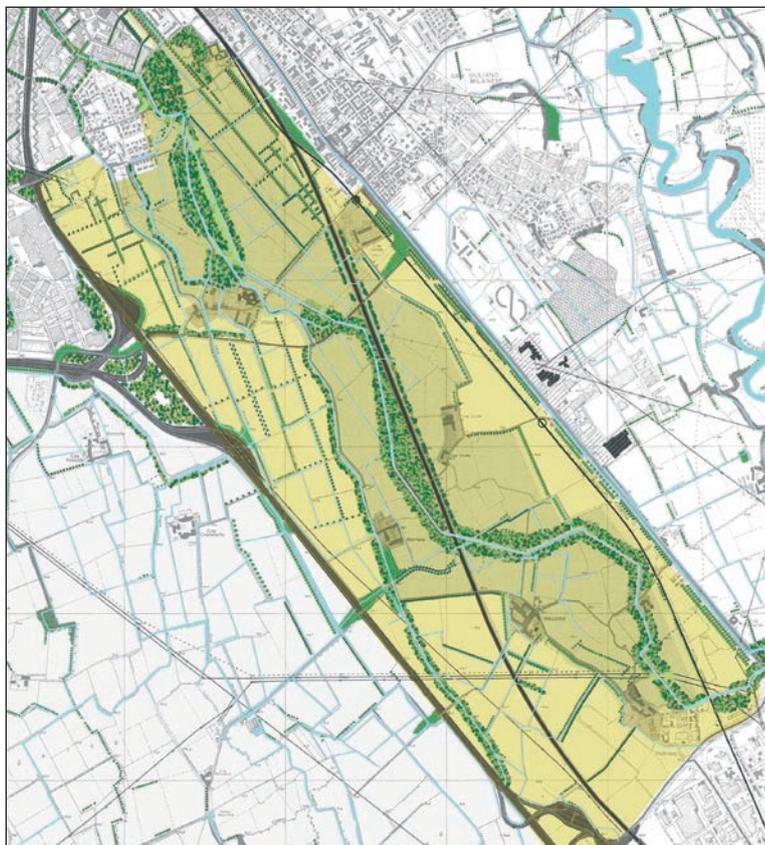
<sup>34</sup> La certificazione ambientale delle imprese nei Parchi Regionali costituisce un campo di lavoro e di sperimentazione da almeno un decennio. Vedi: Provincia di Milano, DIAP Politecnico di Milano, Guida alla governance dei Parchi della Provincia di Milano, Milano, 2005 p.100-101

*Il sottosistema di Viboldone: interventi sul sistema delle acque, agricoltura, forestazione.*

*Il sottosistema di Viboldone: interventi sul sistema dei percorsi e delle cascate.*

dall'emergenza del complesso abbaziale di Viboldone e da un sistema di piccoli borghi rurali disposti lungo i cigli del terrazzo fluviale, collegati tra loro dall'antica strada per Melegnano.

Comparto agricolo compatto e in discreto stato di conservazione fino ad epoca recente, esso risulta oggi frammentato in due parti dal nuovo tracciato ferroviario che lo attraversa diagonalmente in rilevato.



La parte a nord-ovest, dove si situa l'abbazia, è ancor oggi un'area di notevole interesse storico-paesistico ed ecologico. Presenta una rete irrigua molto ramificata e complessa, che dipende quasi interamente dalla Vettabbia, dopo la scomparsa dei numerosi fontanili che la alimentavano. In località Torretta, un tempo "cascina con torchio da vino e osteria", è presente la maggiore opera di derivazione idraulica da cui trae origine il sistema idrico portante della zona. Il parziale abbandono di alcune aste ed una generale scarsa manutenzione dei corpi idrici hanno portato ad un notevole incremento della vegetazione arboreo-arbustiva, a tratti anche molto folta, che ricopre gli alvei e che costituisce una presenza significativa nel panorama sempre più desertificato della zona.

Un elemento di criticità che interferisce notevolmente con l'assetto ambientale e paesistico dell'area, è dato dalla strada provinciale n.164; questo asse viario di recente formazione che passa immediatamente a sud del nucleo di Viboldone svolge la funzione di raccordo tra la via Emilia e il tessuto produttivo di Sesto Ulteriano, sopportando un notevole carico di traffico pesante.

La parte a sud-est della nuova ferrovia è interessata anche dal suo tracciato storico che in prossimità di Vettabiolo, antichissimo edificio idraulico reso irriconoscibile da recenti restauri, si stacca dall'asse della via Emilia per flettere leggermente verso sud-ovest prima di entrare nella zona urbanizzata di Melegnano.

La Vettabbia conserva in questo settore un andamento più naturaliforme rispetto ai tratti a monte. Lungo i cigli terrazzati della valle sorgono numerosi insediamenti rurali, alcuni dei quali di antichissima origine e molto popolati in epoca preindustriale. In riva destra troviamo infatti: Montone, Mezzano, dove in un campo in fregio all'oratorio di Santa Maria delle Neve, tradizionalmente denominato *prato dei morti*, furono rinvenute le necropoli preromana e romana, e Pedriano; in riva sinistra, risalendo da sud a nord, oltre al Mulino Vettabiolo, Occhiò, che nel 1785 ospitava ben 220 abitanti, e la cascina Selma, i cui nomi conservano memoria del settimo e dell'ottavo miliare della via Romana.

#### **Tema centrale**

La **rinascita dei borghi**: in questo sottosistema il tema centrale del progetto di riqualificazione è la **ricomposizione dell'unità valliva, valorizzando il rapporto tra Viboldone e il suo territorio, promuovendo la rinascita dei borghi** come espressione di un articolato sistema insediativo, complementare allo sviluppo urbano della via Emilia, **mantenendo e incentivando un'attività agricola a valenza multifunzionale**.

#### **Obiettivi di intervento**

La ricomposizione dell'unità valliva può essere ottenuta da un lato rinforzando il valore ecologico e paesistico di tutto il sistema delle acque ed in particolare della Vettabbia e della Roggia Mornera, con una serie di interventi di potenziamento delle fasce boschive lungo le sponde, che qui assumono anche funzione di mitigazione delle infrastrutture, e dall'altro, dando continuità alla rete esistente della viabilità mino-

re, carrabile e ciclopedonale, per aumentare la fruibilità e l'accessibilità degli insediamenti rurali, anche in connessione con le nuove fermate del Servizio Ferroviario regionale previste lungo l'asse della via Emilia. Il recupero dei complessi rurali, che rappresentano un valore molto rilevante, dovrà essere condotto con grande attenzione, non solo come cardini di un articolato sistema di servizi, ma valutando anche ipotesi di recupero a fini abitativi compatibili con la conservazione delle loro caratteristiche tipologiche e architettoniche e del quadro ambientale e paesistico di insieme, dove l'agricoltura potrà mantenere una funzione produttiva integrata con funzioni polivalenti, ecologiche e fruibili.

Tra la Cascina Sesto Gallo e Civesio/Civesino, a nord del nuovo tratto viabilistico di collegamento trasversale previsto, si offre l'occasione per potenziare i nodi del sistema fruitivo formando un'area a parco pubblico, in continuità con il Mall della *Campagnetta*.

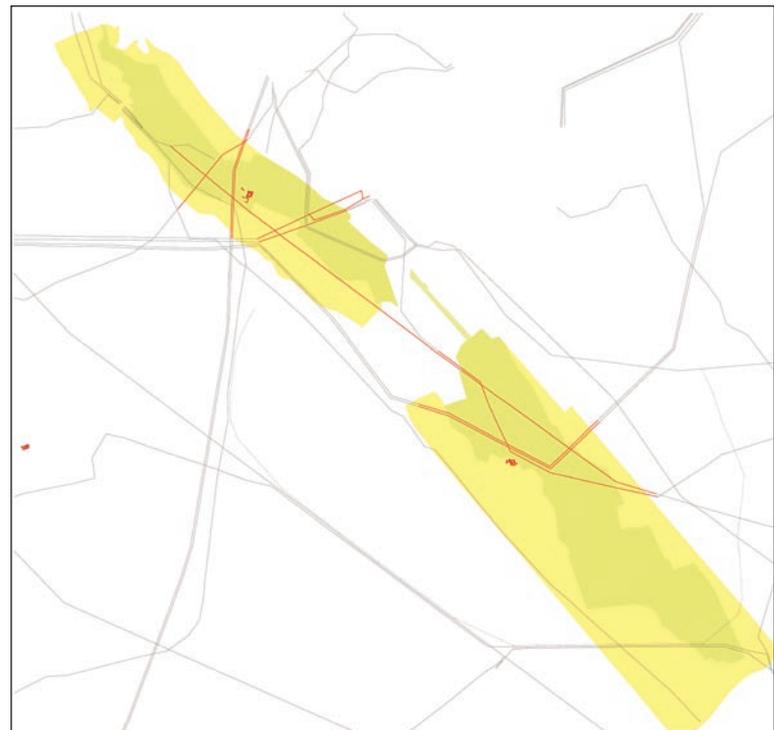
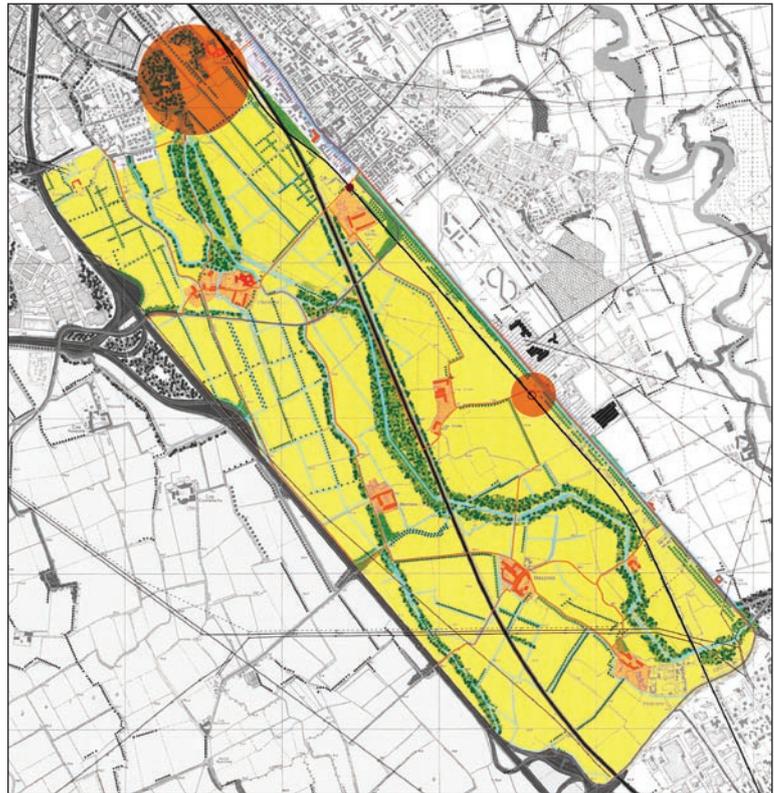
Anche in questa area sarebbe importante avviare iniziative per lo spostamento-interramento degli elettrodotto a partire da quelle trasversali.

#### Risorse

- Il Cavo Vettabbia.
- Il sistema della rete irrigua e nodi idraulici tra il Molino e Viboldone.
- L'abbazia e il borgo di Viboldone.
- Il Patrimonio di edilizia rurale (Borghi, Cascine, Mulini).
- La presenza di aree di interesse ecologico.
- La contiguità con la Via Emilia, reinterpretata come nuovo asse urbano.
- La nuova fermata del ferrovia trasformata in Servizio Ferroviario Regionale.
- L'opportunità di creare un sistema continuo con le aree verdi ad est della via Emilia (Parco della battaglia, Rocca Brivio, Lambro, oasi WWF).

#### Indirizzi e azioni

- Creare una fascia boscata lungo la Vettabbia e interventi morfologici differenziati puntuali sull'alveo della stessa che contribuiscano anche al miglioramento della qualità delle acque depurate.
- Valorizzare le potenzialità paesistiche ambientali e fruibili del sistema delle rogge tra Mulino Torretta e Viboldone (roggia Vecchia), roggia Mornera e il cavo Vettabbietta, avviando anche opere di rinaturalizzazione delle aree di pertinenza dei corpi idrici e di rafforzamento della vegetazione con costruzione di filari e macchie lungo il reticolo minore.
- Riqualificare la fascia fra la via Emilia e la ferrovia anche con il rafforzamento dei filari di alberatura.
- Incentivare la creazione di un sistema diffuso a densità differenziata di siepi e filari in rafforzamento della maglia storica anche finalizzati alla mitigazione delle infrastrutture.
- Promuovere interventi di mitigazione delle infrastrutture attraverso il rafforzamento della maglia storica dei filari e delle fasce di alberatura (riqualificazione naturalistica dello snodo autostradale tangenziali - Autostrada del Sole).
- Creare una rete di percorsi ciclopedonali utilizzando e connettendo i tracciati, anche poderali e inter-



poderali esistenti, in particolare una strada parco ad anello al servizio dei borghi (viabilità/trasporto pubblico/percorso ciclopedonale).

- Recuperare e riqualificare i borghi e l'edilizia rurale con interventi di alta qualità ambientale (Viboldone, Montone, Mezzano, Pedriano, Occhio', Selmo, Sestogallo, Mulino Torretta, Mulino Vettabiolo).
- Formare un'area a parco pubblico tra la Cascina Sesto Gallo e Civesio/Civesino a nord del nuovo tratto viabilistico, in continuità con la Campagnetta.
- Valorizzare le potenzialità di connessione offerte dalla previsione di una nuova stazione ferroviaria del Servizio Ferroviario Regionale.

*Il sottosistema di Viboldone: lo scenario prevede l'avvio di iniziative per lo spostamento-interramento degli elettrodotto (evidenziati in rosso) in particolare delle linee trasversali.*

*Valle della Vettabbia: lo scenario prevede l'avvio di iniziative per lo spostamento-interramento degli elettrodotto (evidenziati in rosso) in particolare delle linee trasversali.*

- Avviare iniziative per lo spostamento-interramento degli elettrodotti in particolare delle linee trasversali.

### Un possibile percorso attuativo

Un possibile percorso attuativo potrebbe prevedere in una prima fase la formalizzazione di un «Protocollo di Intesa» tra gli Enti territoriali interessati che hanno già manifestato la comune volontà di perseguire un miglioramento ambientale e paesistico dell'ambito della Valle della Vettabbia assumendo come base le indicazioni contenute nello «scenario strategico» dell'Azione Pilota di L.O.T.O., con l'intenzione di coinvolgere nell'immediato futuro anche gli Enti interessati alla valle del Ticinello-Libasso su cui il Comune di Milano ha già elaborato uno studio di inquadramento e proposte di scenario strategico equivalenti.

Il Protocollo potrebbe, per esempio, prevedere la sottoscrizione di un Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale, ai sensi della L.R. 14 marzo 2003, n.2, per mettere in sinergia tutte le risorse disponibili definendo il quadro complessivo degli interventi necessari nel medio-lungo periodo e stabilendone le priorità, a seguito di una fase di completamento del quadro conoscitivo e di messa a punto di un programma di azioni condiviso (Contratto di bonifica e agroforestazione del basso milanese).

Il contestuale avvio di alcuni interventi pilota, selezionati tra quelli finalizzati al miglioramento delle aree più sensibili sotto il profilo paesaggistico, ovvero alla creazione di elementi di particolare interesse (aree boscate, aree di interesse naturalistico, punti di sosta, ecc.) e alla creazione dei percorsi necessari alla loro fruizione, anche al fine di sollecitare l'interesse di operatori privati (agricoltori, associazioni, proprietari, operatori specifici, ecc.) in grado di offrire servizi complementari (didattica, ristoro, intrattenimento, agriturismo, ecc.), favorendo anche il recupero del patrimonio edilizio rurale, sarebbe inoltre estremamente utile per dare visibilità alle intenzioni e per sperimentare concretamente specifiche modalità di azione, verificandone gli esiti sul territorio.

Quale soggetto gestore dei vari interventi, capace di rappresentare la molteplicità degli interessi in gioco nell'area, potrebbe essere individuato il *Consorzio agroforestale del basso milanese* già promosso nel dicembre 2005 con delibera del Sindaco di Milano in qualità di Commissario per la depurazione delle acque di Milano per la gestione delle opere di inserimento ambientale del sistema depurativo e più in generale per tutte le opere di "bonifica" del basso milanese anche fuori dai confini comunali di Milano.

I consorzi forestali, costituiti volontariamente tra soggetti pubblici e privati proprietari dei terreni che vengono conferiti al consorzio per una corretta ed economica gestione, sono incentivati dalla Regione Lombardia con la legge 28.10.2004, n.27, «Tutela e valorizzazione delle superfici, del paesaggio e dell'economia forestale», che promuove anche la realizzazione di 10.000 ettari di nuovi boschi e sistemi agroforestali multifunzionali entro il 2009.

**ACQUA, AGRICOLTURA, FORESTAZIONE:**  
un legame inscindibile per la riqualificazione ecopaesistica e per la riduzione delle criticità idrauliche ed idroqualitative.  
**Caratteristiche e contenuti di alcune azioni**

Luca Bisogni

### Azioni sul ciclo dell'acqua

La raccolta, il trattamento e lo smaltimento delle acque derivanti dall'urbanizzazione rappresentano sempre più frequentemente un aspetto di forte criticità amplificato negli ultimi anni dal presentarsi di eventi meteorici intensi che provocano spesso situazioni fortemente critiche.

L'urbanizzazione produce essenzialmente tre tipi di alterazioni:

- una sensibile alterazione del bilancio idrologico delle acque superficiali e sotterranee per la minore infiltrazione delle acque meteoriche nel sottosuolo e per i contemporanei diffusi prelievi di acqua di falda;
- un sempre più difficile controllo delle esondazioni per la maggiore impermeabilizzazione e per la maggiore velocità dei deflussi superficiali, durante le piogge che aumentano le portate idrauliche consegnate ai ricettori;
- un deterioramento sempre maggiore della qualità delle acque meteoriche che percorrono i bacini urbani tale da richiedere ormai che il loro trattamento assuma un'importanza analoga a quella del trattamento degli scarichi dei reflui civili ed industriali.

Si deve inoltre ricordare come anche l'agricoltura attraverso le lavorazioni dei terreni incide notevolmente sul ciclo idrologico sia in termini di qualità, sia di quantità.

La via maestra è senza dubbio rappresentata dalla prevenzione, ovvero dal mettere in atto sistemi in grado di ridurre le criticità derivanti dalle acque meteoriche dilavate dalle superfici impermeabili delle aree urbanizzate, favorendo la realizzazione di reti duali e l'infiltrazione nel terreno delle acque meteoriche non inquinate, come ad esempio quelle dei tetti. A tale proposito si ricorda come vi siano già disposizioni atte a ridurre la criticità idraulica e idroqualitativa indotta dall'urbanizzazione e dal sistema agricolo, come ad esempio quelle contenute nel *Progetto di Piano stralcio per il controllo dell'Eutrofizzazione (PsE)* dell'Autorità di Bacino del Po e nel *Programma di Tutela delle Acque (PTUA)* della Regione Lombardia. Va inoltre ricordato come un ruolo di primo piano, anche per quanto riguarda la gestione sostenibile delle risorse idriche, venga attribuito proprio agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale.

Sembra utile ricordare qui alcune tipologie generali di intervento che appartengono alla buona pratica e che necessitano evidentemente di valutazioni specifiche rispetto alle situazioni reali di potenziale applicazio-

ne nell'area considerata.

Alcune di esse riguardano la **gestione delle acque meteoriche**<sup>35</sup>. In particolare occorre privilegiare soluzioni atte a limitare il loro ingresso nelle reti fognarie (siano esse unitarie o separate). È auspicabile pertanto prevedere lo smaltimento diretto delle acque meteoriche non contaminate nei corsi d'acqua superficiali, sul suolo e negli strati superficiali del sottosuolo. Tale riduzione delle portate meteoriche drenate è auspicabile sia per le aree di completamento, sia per le aree di ampliamento ed espansione. Per quelle residenziali è consigliabile che le acque meteoriche siano smaltite direttamente in loco ovunque possibile. Per quelle industriali si raccomanda che le acque di prima pioggia, provenienti da superfici suscettibili di contaminazione, siano separate ed immesse nella rete nera pubblica; le acque eccedenti le prime piogge, laddove possibile, dovrebbero essere smaltite direttamente in loco. La scelta della rete fognaria unitaria o separata dipende da considerazioni sia in merito all'impatto ambientale conseguente allo scarico delle portate meteoriche di supero, sia in merito ai costi che comportano i due sistemi.

Per quanto riguarda la **regolazione dei deflussi** gli invasi della rete fognaria (vasche di laminazione e vasche di prima pioggia), in linea o situati all'esterno di essa, costituiscono un mezzo efficace di protezione ambientale in quanto aumentano il volume di invaso della rete fognaria ed escludono dallo scarico incontrollato una percentuale degli inquinanti veicolati delle acque meteoriche. Le vasche di prima pioggia servono le reti fognarie separate, allo scopo di separare, accumulare e rilasciare gradualmente in fognatura nera le cosiddette prime piogge ad evento meteorico esaurito. Tale separazione è consigliata solo per le acque meteoriche contaminate (quali quelle provenienti da superfici ad uso industriale); in caso contrario è preferibile uno smaltimento diretto in loco.

La regolazione dei deflussi può essere operata a monte dei sistemi fognari di raccolta delle acque meteoriche adottando **sistemi di drenaggio urbano**. Essi sono rappresentati da superfici permeabili (aree verdi, canali inerbiti, bacini di infiltrazione, canali filtranti, pozzi asciutti, pavimentazioni filtranti o semipermeabili) che, se adottati nelle aree urbanizzate, riducono notevolmente lo scorrimento superficiale delle portate meteoriche. Altro intervento di notevole interesse è l'utilizzo dell'inverdimento pensile dei tetti degli edifici (tetti verdi) in particolare di quelli commerciali, industriali e di servizio pubblico.

Ove è possibile restituire al sistema idrico superficiale portate di pioggia raccolte dalle canalizzazioni, per migliorare la qualità delle acque e contemporaneamente introdurre elementi di diversificazione ecologica del territorio, potranno essere utilizzati manufatti costruiti secondo criteri tecnici polivalenti idraulico - ecosistemici come da tempo viene fatto nei paesi di cultura anglosassone ove tali opere trovano normale impiego. Si tratta di **bacini di raccolta** che svolgono non solo una funzione idraulica e di miglioramento



*Esempio di fascia boscata con funzione tampone in ambiti agricoli.*

idroqualitativo ma anche una funzione naturalistica, sfruttando unità ecosistemiche palustri o praterie allagabili che accolgono le acque in caso di pioggia e le rilasciano successivamente.

Provvedimenti simili, anche associati alle vasche di sicurezza stradali, possono essere attuati per le acque di dilavamento delle superfici stradali.

I bacini per la raccolta delle acque possono essere suddivisi in due categorie principali:

■ **bacini di raccolta permanenti**, detti bacini umidi, formati da uno specchio d'acqua permanente associato ad un'area di detenzione temporanea per le acque di pioggia; la zona permanentemente allagata svolge la funzione di miglioramento della capacità di rimozione degli inquinanti, agendo prevalentemente sui solidi sospesi depositati all'interno del bacino. La realizzazione di questi bacini possono costituire elementi utili alla diversificazione ecopaesistica e rappresentare occasione per organizzare spazi ricreativi. I bacini necessitano di interventi di leggera manutenzione a carico della vegetazione e per la rimozione periodica dei sedimenti;

■ **bacini di raccolta non permanenti** che non hanno aree permanentemente allagate; essi ritengono una certa quantità di acqua derivante da un evento meteorico e la rilasciano attraverso opere idrauliche che ne consentono il rilascio su tempi controllati.

Anche i **sistemi di fitodepurazione** possono essere utilizzati, oltreché come trattamento complementare ai trattamenti depurativi tradizionali, per il trattamento dei deflussi meteorici o degli scaricatori di piena delle reti fognarie, raccogliendo temporaneamente le acque prima che esse si infiltrino nel terreno: sono bacini di laminazione depressi, all'interno dei quali trovano posto stagni e aree vegetate, alimentati attraverso condotti o per gravità. Gli **ecosistemi filtro di tipo palustre** sono zone umide naturali e artificiali per il miglioramento delle caratteristiche qualitative delle acque superficiali. Le **zone umide costruite** sono sistemi artificiali progettati per ricreare ed esaltare le condizioni presenti nelle zone umide naturali al fine di aumentare l'efficacia di rimozione delle sostanze inquinanti delle acque reflue. Questi

<sup>35</sup> Vedi Autorità di Bacino del PO - Progetto di Piano stralcio per il controllo dell'Eutrofizzazione (PsE)

Un esempio di "tetto verde".



sistemi, una volta avviati, presentano il vantaggio di non richiedere particolari interventi di manutenzione, anche se, qualora si vogliono mantenere le rese di abbattimento a certi livelli, possono diventare necessari lo sfalcio, la periodica rimozione della vegetazione presente e il ripristino delle capacità idrauliche dei bacini con la rimozione dei depositi che si formano. La realizzazione di ecosistemi filtro artificiali è condizionata soprattutto dalla disponibilità di superfici idonee, dalla conformazione del terreno (ad esempio, presenza di dislivelli) e dalle caratteristiche di permeabilità dei suoli. Le zone umide rappresentano elementi del paesaggio rurale di notevole importanza dal punto di vista ecologico e naturalistico, in quanto rappresentano gli habitat trofici e riproduttivi per alcune specie vegetali e animali altrimenti a rischio di estinzione. La progettazione e la gestione degli ecosistemi filtro andrebbero quindi finalizzate anche alla valorizzazione di queste funzioni e alla creazione di ambienti strategici per la politica di conservazione della biodiversità ambientale.

Altre azioni riguardano **la rinaturalizzazione delle aree di pertinenza dei corpi idrici**. La mancanza degli elementi naturali che caratterizzano gli ambienti fluviali li priva delle capacità autodepurative intrinseche e li rende particolarmente vulnerabili ai diversi fattori inquinanti dell'ambiente circostante.

Il ripristino di meandri e di un percorso meno rettificato possono aumentare i tempi di corruzione delle acque e favorire i processi di demolizione delle sostanze organiche, aumentando la diversificazione ambientale a favore di comunità acquatiche più strutturate e funzionali. I meandri possono essere conservati come pozze isolate oppure mantenendovi il flusso dell'acqua, creando così isole vegetate. Anche una risagomatura degli alvei che aumenti l'eterogeneità spaziale, e favorisca l'insediamento della vegetazione acquatica, compatibilmente con le opere di manuten-

zione idrauliche eventualmente necessarie, è da favorire qualora si vogliano aumentare le capacità autodepurative di un corso d'acqua e la riduzione dei carichi di nutrienti veicolati. Indipendentemente dalla tipologia d'intervento, la rinaturalizzazione delle fasce riparie deve comunque essere attuata attraverso l'impiego di specie vegetali autoctone e gli impianti dovrebbero essere polifunzionali, realizzati e gestiti con tecniche forestali e integrati nel ciclo produttivo agro-silvo-pastorale. Si devono inoltre promuovere le operazioni di rinnovamento necessarie per l'ottimizzazione funzionale delle fasce riparie già esistenti, in particolare garantendo la continuità della vegetazione lungo i corsi d'acqua. Le fasce tampone arborate sono strutture vegetate (arboree e/o arbustive) interposte tra gli ecosistemi acquatici e terrestri. Le nuove realizzazioni sono ottenute attraverso la messa a riposo di strisce di terreno lungo le sponde dei corsi d'acqua su cui vengono realizzati impianti agroforestali. Le **fasce tampone arborate** sono particolarmente efficaci nell'assorbimento dei nutrienti dilavati dai terreni agricoli e per intrappolare i sedimenti e i contaminanti ad esso associati.

L'associazione con zone umide a macrofite o con fasce inerbite può aumentare in modo significativo la capacità di abbattimento dei nutrienti, in particolare di fosforo, delle fasce tampone che possono anche contribuire alla rimozione di metalli, di residui organici (ad esempio fitofarmaci) e dei microrganismi patogeni presenti nei deflussi superficiali. Gli impianti agroforestali possono essere realizzati non solo lungo i corsi d'acqua, ma anche in corrispondenza della rete degli scolli e delle canalette d'irrigazione a livello di aziende agricole o lungo la rete dei canali irrigui o di bonifica.

La realizzazione e la diffusione di fasce tampone arborate nella pianura non presenta, infatti, particolari limitazioni di applicabilità, purché gli interventi non

influiscono negativamente con le produzioni agricole, tengano conto dei vari obiettivi di riqualificazione paesaggistica e siano realizzati secondo le tecniche agroforestali.

Gli interventi finalizzati all'**aumento della capacità di invaso delle reti scolanti** migliorano il funzionamento idraulico e ambientale del reticolo drenante artificiale. Nell'ambito considerato gli interventi possono essere mirati oltreché al ripristino di meandri anche all'**aumento della diversificazione dell'alveo, all'adeguamento delle sezioni di deflusso dei canali e consolidamento delle sponde prevalentemente con tecniche di ingegneria naturalistica.**

L'adeguamento delle sezioni di deflusso dei canali deve essere effettuato in modo da aumentare il volume di invaso disponibile e, conseguentemente, il tempo di ritenzione delle acque di scolo. Si possono effettuare interventi di risonamento con creazione di banchine lungo le rive e/o golene percorribili utili alla manutenzione e alla creazione di percorsi alternativi (usi ricreativi, pesca, ecc.). A tali percorsi è possibile affiancare corridoi ecologici costituiti da vegetazione arbustiva che evidenzia nel paesaggio di pianura la traccia del canale di bonifica; nel caso di canali che interessano centri abitati è possibile ricorrere a *by-pass* che costituiscono di fatto il raddoppio della sezione di deflusso del canale in corrispondenza degli abitati. Per la manutenzione e la stabilizzazione delle sponde dei corsi d'acqua con poca pendenza sono da preferire tecniche di ingegneria naturalistica che favoriscano la diversificazione degli habitat presenti, la formazione di fasce riparie vegetate e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua.

## Interventi di riqualificazione delle aree agricole

Lo scenario promuove l'esercizio dell'agricoltura secondo concetti di sostenibilità ambientale e multifunzionalità che in questi ultimi anni sono stati affermati dalle direttive europee e recepite ai vari livelli istituzionali dello Stato Italiano per quanto concerne la tutela e lo sviluppo del territorio rurale.

Le attività agricole in questi ambiti possono infatti concorrere a mitigare gli effetti negativi dell'urbanizzazione ed a migliorare lo stato paesaggistico-ambientale dell'agroecosistema con benefici generalizzati per la collettività.

Le aree agricole inserite in questi ambiti territoriali di cintura urbana possono anche diventare, compatibilmente con il rispetto delle attività agricole in esse esercitate, luoghi di fruizione pubblica previa opportune regolamentazioni.

Nel paesaggio antropizzato gli agricoltori sono il soggetto chiave. Gli agricoltori possono piantare strisce di vegetazione tra campi coltivati in modo intensivo e regolare l'uso dell'acqua. È possibile contribuire al mantenimento ed alla ricostruzione degli elementi del paesaggio agricolo in via di forte riduzione incentivando i modi di produzione agricola con l'acquisto dei prodotti biologici.

La previsione di colture e modalità colturali ecocompatibili richiede tuttavia un nuovo tipo di attività aziendale, assunta da realtà produttive attuali o di nuova formazione, per le quali, in accordo con tutti i soggetti coinvolti, vengono formulate specifiche ipotesi tenendo conto degli indirizzi generali del parco Sud e della provincia di Milano. Il riutilizzo produttivo delle aree a nuove forme di agricoltura ecocompatibile è quindi condizionato dall'esistenza e dalla disponibilità di operatori agricoli in grado di mantenere una determinata prospettiva di utilizzo.

In questa fase la proposta si limita pertanto a definire solamente l'armatura paesistica delle aree alla quale il mondo agricolo potrà fornire un contributo diretto per il mantenimento e la sua formazione attraverso anche il ricorso alle misure previste dal Piano di Sviluppo Rurale.

In particolare è prevista la formazione di siepi e filari di alberatura anche all'interno dei fondi, lungo i corsi d'acqua e le strade poderali, secondo linee significative dal punto di vista paesaggistico, con particolare attenzione al mantenimento delle visuali lontane (soprattutto in relazione alle Abbazie), criterio che dovrà essere rispettato anche per definire, nelle successive fasi di progettazione, le diverse tipologie colturali compatibili con gli obiettivi generali del progetto.

Per quanto riguarda le coltivazioni possibili, dall'attuale situazione di coltivazione prevalente del mais ad uso zootenico (monocoltura) si ritiene necessario passare ad uno scenario di coltivazioni erbacee e arboree che riportino al paesaggio di pianura.

L'aumento della diversità delle colture porta anche ad un aumento della complessità biologica dell'ecosistema campo coltivato sia in termini di varietà delle colture che in termini di varietà dell'agroecosistema. Le dimensioni degli appezzamenti si riduce e i prodotti ottenuti devono essere pensati come collocabili su un mercato locale. In un'ottica di questo genere è possibile pensare ad alcuni scenari di colture tipiche della zona, affiancate ad altre che assumano valore di confronto e arricchimento, coltivate in appezzamenti di piccola dimensione (nell'ordine delle migliaia di metri quadrati) secondo il metodo dell'agricoltura biologica. In questo modo la produzione agricola diviene strettamente connessa ai servizi offerti ai fruitori del territorio.

La redditività delle colture va considerata come un elemento dell'economia aziendale basata su un insieme di attività e non solo sulla funzione produttiva. Ai fini del reddito dell'azienda agricola (o delle aziende agricole coinvolte) particolare importanza assumono le funzioni di vendita diretta dei prodotti, di trasformazione dei prodotti e di ospitalità agrituristica.



## BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

a cura di Lionella Scazzosi

Nella predisposizione dei riferimenti bibliografici si sono privilegiati testi di carattere metodologico editi negli ultimi quindici anni. Non sono stati presi in considerazione articoli di rivista e siti internet, nonostante, a volte, siano una interessante fonte a cui attingere.

### ITALIA

- V. Vercelloni, *La storia del paesaggio urbano di Milano*. MM Spa, Milano, 1988
- S. Bruschi, G. Gisotti, *Valutare l'ambiente*, La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1990.
- S. Malcevski., *Qualità ed impatto ambientale*, Etaslibri, Milano, 1990.
- "Casabella", *Il disegno del paesaggio italiano*, n. 575-576, Elemond periodici, 1991.
- P. Camporesi, *Le belle contrade. Nascita del paesaggio italiano*. Garzanti, Milano, 1992
- M.C. Zerbi, *Paesaggi della geografia*, Giappichelli, Torino 1993.
- M. Di Fidio, *Architettura del paesaggio*, Pirola, Milano, 1993.
- V. Ingegnoli, *Fondamenti di ecologia del paesaggio*, CittàStudi, Milano, 1993.
- G. Redaelli, *Il progetto di coordinamento nell'Accordo di programma. Dalla norma alla prassi. La regola del disegno urbano*, IRER, Milano, 1993.
- S. Pignatti, *Ecologia del paesaggio*, UTET, Torino 1994.
- V. Romani, *Il paesaggio: teoria e pianificazione*, Franco Angeli, Milano, 1994.
- V. Bettini, *Elementi di ecologia urbana*, Einaudi, Torino, 1996.
- L.G. Bisogni, A. Gariboldi, S. Malcevski, *Reti ecologiche ed interventi di miglioramento ambientale*, Il Verde Editoriale, Milano, 1996.
- A. Ghersi, A. Sessarego (a cura), *Sistema del verde Ecosistema urbano*, Alinea, Firenze, 1996.
- V. Ingegnoli, S. Pignatti, *L'ecologia del paesaggio in Italia*, CittàStudi, Milano, 1996.
- A. Corboz, *Ordine sparso. Saggi sull'arte, il metodo, la città e il territorio*, Franco Angeli, Milano 1997.
- G. Campioni, G. Ferrara, *Tutela della naturalità diffusa, pianificazione degli spazi aperti e crescita metropolitana*, Il Verde Editoriale, Milano, 1997.
- P. Fabbri, *Natura e cultura del paesaggio agrario*, CittàStudi, Milano, 1997.
- E. Turri, *Paesaggio come teatro*, Marsilio, Venezia 1998.
- AA.VV., *Il paesaggio italiano - patrimonio identità gestione*, Bollettino della Società Geografica Italiana (numero monografico), 2, 1999.
- A. Berque, *All'origine del paesaggio*, in AAVV, *Tutto è paesaggio*. Lotus, n.101. 1999
- V. Calzolari (a cura di), *Storia e natura come sistema*, Argos, Roma 1999.
- S. Langè, *Soggetti, Storia, Paesaggio*, Mursia, Milano 1999.
- AA.VV., *Il paesaggio italiano. Idee Contributi Immagini*, Touring Club Italiano, Milano 2000.
- A. Magnaghi, *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino, 2000.

- Ministero per i Beni e le Attività Culturali, *Conferenza nazionale per il Paesaggio. Vol.I Lavori preparatori; Vol.II Atti (Roma, ottobre 1999)*, Gangemi, Roma 2000.
- B. Romano, *Continuità ambientale. Pianificare per il riassetto ecologico del territorio*, Andromeda Editrice, Teramo, 2000.
- E. Turri, *La megalopoli padana*, Venezia 2000.
- B. Guccione, G. Paolinelli (a cura di), *Piani del Verde & Piani del Paesaggio*, Alinea, Firenze 2001.
- A. Clementi (a cura di), *Interpretazioni di paesaggio*, Meltemi, Roma 2002.
- M. Venturi Ferriolo, *Etiche del paesaggio*, Editori riuniti, Roma 2002.
- L. Scazzosi (a cura di), *Politiche e culture del paesaggio. Esperienze internazionali a confronto*, Gangemi, Roma 1999; *Politiche e culture del paesaggio. Nuovi confronti*, Gangemi, Roma 2003; *Leggere il paesaggio. Confronti internazionali*, Gangemi, Roma 2003.
- L. Scazzosi (a cura di), *Leggere il paesaggio. Confronti internazionali*, Gangemi, Roma 2003.
- F. Mazzino, A. Ghersi (a cura di), *Per un atlante dei paesaggi italiani*, Alinea Editrice, Firenze 2003.
- G. Paolinelli, *Frammentazione del paesaggio periurbano*, Firenze University Press, Firenze 2003.
- R. Angelini, ed altri, *"Pianificazione e reti ecologiche PLANEKO - Planning in ecological network"*, Gangemi Editore, Roma, 2003.
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali, *Il paesaggio nelle politiche europee (Roma 10-11 novembre 2003)*, Roma 2003.
- L. Caravaggi, S. Menichini, R. Pavia, *Stra(de)paesaggi*, Meltemi, Roma 2004.
- G. Ferraresi, A. Moretti, M. Facchinetti (a cura di), *Reti, attori, territorio. Forme e politiche per progetti di infrastrutture*, Quaderni del Dipartimento di Architettura e Pianificazione, Franco Angeli, Milano 2004.

### FRANCIA

- P. Brunet, *L'Atlas des paysages ruraux de France*, Jean-Pierre de Monza, Paris 1992.
- AA.VV., *Paysage, Grand paysage*, Cahier de l'IAURIF n° 106, Décembre 1993.
- Y. Luginbühl, *Méthode pour des atlas de paysages*, STRATES/CNRS - SEGESA, Ministère de l'aménagement du territoire, de l'Équipement et des Transports, Paris 1994.
- A. Berque, *Les raisons du paysage*, Hazan, Paris 1995.
- Y. Gorgeu, C. Jenkins (sous la direction), *La Charte paysagère*, La Documentation française, Paris 1995.
- Ministère de l'Amenagement, du Territoire, de l'Équipements et des Transports, *DAU, POS et Paysage*, Paris 1995.
- *Les paysages d'Ile-de-France*, Cahiers de l'IAURIF n. 117-118, Octobre 1997.
- G. Chouquer, *L'Etude des Paysages*, Paris 2000.
- Ministère de l'Agriculture, *Guide de valorisation du patrimoine rural*, 2001.
- Ministère de l'Agriculture, *L'agriculture et la forêt dans le paysage*, Paris.
- Ambroise R., Bonneaud F., Brunet-Vinck V., 2000, *Agriculteurs et paysages. Dix exemples de projets de paysage en agriculture*, Paris, 2002
- Ministère de l'Ecologie et du Développement Durable, *Direction de la nature et des paysages, sous-direction des sites et des paysages, Bureau des paysages, Volet paysager du permis de construire, première appréciation du dispositif*, Paris, Décembre 2003.

- B. Folléa, *Guide des plans de paysage, des chartes et des contrats*, Ministère de l'aménagement du territoire et de l'environnement, Paris 2001.
- Ministère de l'aménagement du territoire et de l'environnement, *Guide des plans de paysage, des chartes et des contrats*, Paris 2004.
- Ministère de l'Ecologie et du Développement Durable, *Méthode pour les Atlas de paysages. Enseignements méthodologiques de 10 ans de travaux*, Paris, 2004
- P. Donadieu, *Campagnes urbaines, Actes Sud/E.N.S.P.*, 1998 ed italiana : *Campagne urbaine. Una nuova proposta di paesaggio della città*, Donzelli Editore, Roma 2006

### GERMANIA

- J. Köppel, U. Feickert, L. Spandau, H. Strasser, *Praxis der Eingriffregelung*, Ulmer, Stuttgart 1998.
- AA.VV., *Planungshilfen für Landschaftsplanung, Landschaftsbild im Landschaftsplan*, Bayerisches Landesamt für Umweltschutz, München 1990.
- AA.VV., *Bauen im Einklang mit Natur und Landschaft*, Bayerisches Staatsministerium für Landesentwicklung und Umweltfragen, München, 1999.
- M. Schober, *Landschaftsplan für die Stadt Neumarkt i. D. Opf.*, Freising 2000.
- AA.VV., *Historische Kulturlandschaft*, Landliche Entwicklung in Bayern, Materialien Heft 39/2001, Bayerisches Staatsministerium für Landwirtschaft und Forsten, München 2001.
- Wobse h.h. *Dresdner planergesprache; 22/23 giugno 2001, Kulturlandschaftserhaltung und entwicklung als europäische Aufgabe*, Sächsische Akademie für natur und Umwelt, Sächsische Staatsministerium für Umwelt und Landesentwicklung, Lehr und Forschungsgebiet Landschaftspannung der technischen Universität Dresden, Dresden 2001.

### GRAN BRETAGNA

- CC, *Landscape Assessment Guidance*, CCP 423, Cheltenham 1993.
- F. Steiner, *Costruire il paesaggio (The living landscape - an ecological approach to landscape planning)*,
- S. Rippon, *The Gwent Levels Historic Landscape Study: Characterization and Assessment of the Landscape*, Report of the Department of Archaeology, University of Reading to Cadw: Welsh Historic Monuments and the Countryside Council for Wales, 1996.
- Kent County Council, *Low Weald, Landscape assessment and guidelines*, marzo 1997.
- CC, Chris Blandford Associates, *Landscape Character of England, Countryside Character Programme*, Summary Report febbraio 1997.
- Cornwall Archaeological Unit, *Cornwall's Historic Landscape, Presenting a method of historic landscape character assessment*, Truro 1998.
- C. Swanwick, L. Cole, M. Diacono, *Interim Landscape Character Assessment Guidance*, Sheffield, agosto 1999.
- Department of Environment, Transport and Regions (DETR), *Local Plans and Unitary Development Plans, a Guide to Procedures*, 1999
- Hampshire County Council (HCC), *The Hampshire Landscape, a Strategy for the Future*, 2000.
- J. Clark, J. Darlington, G. Fairclough, *Using Historic Landscape Characterisation*, English Heritage, 2002
- The Landscape Institute e Institute of Environmental Management & Assessment, *Guidelines for Landscape and Visual Impact Assessment (Second Edition)*, Londra 2002

- Countryside Agency and Scottish Natural Heritage, *Making sense of place. Landscape Character Assessment: Summery Guidance for England and Scotland*, 2003.
- Countryside Agency (CA), Scottish Natural Heritage (SNH), *Interim landscape Character Assessment Guidance*, 1999 (il testo, recentemente aggiornato, dal titolo *Landscape Character Assessment. Guidance for England and Scotland*, 2003, è consultabile nel sito: [www.Countryside.gov.uk/ccl/guidance](http://www.Countryside.gov.uk/ccl/guidance)).
- J. Clark, J. Darlington, G. Fairclough, *Using Historic Landscape Characterisation*, English Heritage & Lancashire County Council, 2004.

## Altri riferimenti esteri

- D. E. Cosgrove, *Social formation and symbolic landscape, origin published*: Croom Helm, London 1984 (tr. It. *Realtà sociali e paesaggio simbolico*, Unicopli, Milano 1990).
- L. Finke, *Introduzione all'Ecologia del paesaggio, (Landschaftökologie)*, Franco Angeli, Milano, 1993.
- Dipartimento dell'Ambiente, Ufficio protezione della natura, Sezione della pianificazione urbanistica, *Direttive concernenti lo studio delle componenti naturali. La protezione della natura e del paesaggio nei piani regolatori comunali*, Bellinzona 1991.
- McGraw Hill Italia, Milano, 1994 (McGraw Hill, New York, 1991).
- Milioministerie Plantstyrelsen, *Kommuneatlas*, 1992 e segg.
- A.A. V.V., *Guia para l'elaboración de estudios del medio físico*, MOPT (Ministerio de Obras Públicas y Transporte), Madrid, 1993.
- C.A. Flink., R.M. Searns., L.Schwarz, LaB., (a cura), *Greenways. A guide to Planning, Design, and Development*, The Conservation Fund, Island Press, Washington, 1993.
- K.L. Ryan., "Trails for the first twenty-century. Planning, design and management. Manual for multiuse trails", Island Press, Washington DC, 1993
- C.A. Birnbaum, *Landscape Composition Preservation Treatment. Defining an Ethic for Designed Landscapes*, in "Preservation Briefs" N. 36, U.S. Department of the Interior, National Park Service, Cultural Resources, Preservation Assistance, Washington D.C., Sept 1994 (US).
- E.A.Cook, H.N Van Lier., (a cura), *Landscape planning and ecological networks*, Elsevier, Amsterdam, 1994.
- A. Tognola, *La tutela della natura e del paesaggio. Armonia tra paesaggio e natura*, Ufficio Federale dell'ambiente, delle Foreste e del paesaggio (UFAFP), Berna 1994 .
- R.T.T Forman., *Land mosaics, the ecology of landscapes and regions*, Cambridge, 1995.
- CC, English Nature (EN), *The character of England: landscape, wildlife & natural features*, CCX 41, 1996.
- *Tipološka klasifikacija krajine (Typological Landscape Classification)*, Zbornik mednarodnega posveta (International Conference Proceedings), Ministrstvo za okolje in prostor, Ljubljana, 1996.
- A. Csemez, *Landscape planning*. Budapest: Mezgazda Kiadó, 1996.
- J. Marušič, *Značilni krajinski vzorci Slovenije (Characteristic Landscape Patterns of Slovenia)*, Ministrstvo za okolje in prostor, Ljubljana, 1996.
- Dramstad W.E., Olson J.D., Forman R.T.T., *Landscape Ecology Principles in Landscape Architecture and Land-Use Planning*, Harvard University Graduate School of Design - Island Press - American Society of Landscape Architects, Washington, 1996.
- Miliog Energiministeriet Skovog Naturstyrelsen, *inter SAVE. International Survey of Architectural Values in the environment*, Copenhagen 1997.
- S. Schama, *Landscape and memory*, 1995 (trad. It. Paesaggio e memoria, Mondadori, Milano 1997).
- J. Hudoklin, *Formulation of indicators groups for the identification, evaluation and conservation of wide complex areas marked by the presence of cultural and natural values*, documento preliminare, 1997.
- J. Bogdanowsky, *Konservacija i ochrona Krajobrazu Kulturowego (evolucija metody)*, (testo con traduzione inglese a fronte), Cracovia 1998.
- J. Hudoklin, *Usmeritve za urejanje izjemnih krajin v Sloveniji (Guidelines for managing the outstanding landscapes in Slovenia)*, Acer Novo mesto, 1998.
- I. Marušič, *Regional Distribution of Landscape Types in Slovenia, Methodological Bases*, Ministrstvo za okolje in prostor, Ljubljana, 1998.
- P. L. Parker, T. F. King, *Guidelines for evaluating and documenting traditional cultural properties, National Register Bulletin*, U.S. Department of Interior, National Park Service, 1990, Rev. 1992, 1998 (US).
- URBANPROIECT, D. Bubulete, *Research regarding the cultural restoration of urban landscapes and urban spaces*, Bucharest, 1999.
- T. Gremminger, V. Keller, U. Roth, H. M. Schmitt, M. Stremlow, W. Zeh, *Esthétique du paysage. Guide pour la planification et la conception de projet.*, Ed. Office Fédéral de l'Environnement, des Forêts et du Paysage - OFEFP, Berne, 2001.
- Ufficio Federale dell'Ambiente, della Foresta e del Paesaggio (UFAFP) et. al., *Concezione "paesaggio svizzero". Attuazione pratica. Esempi*, UFAFP, Berna 2002.
- URBANPROIECT, M. Solomon, *Guide to the effects of the European Landscape Convention on spatial and town planning in Romania*, Bucharest, 2002.
- The Council of Europe and Romania (co-organisers) *LANDSCAPE AND SPATIAL PLANNING - Information Seminar concerning sustainable spatial development and the European Landscape Convention*. 6-7 (8) May 2004, Tulcea, Romania.
- D. Drexler, *The Landscape and its Evaluation. A Study of the Relationship of the Symbolical Meaning of Landscape and the Methods for Landscape Evaluation based on a Comparison of France, Germany and Hungary*. Budapest: Corvinus University of Budapest, Department for Landscape Planning and Regional Development (Thesis), 2004.
- C. Feltz, E. Droeven, M. Kummert, *Les territoires paysagers de Wallonie, Conférence Permanente de Développement Territorial*, Namur 2004
- Ministère de la Région wallonne, Conférence Permanente de Développement Territorial, *Pour une meilleure prise en compte des paysages*, Namur 2005
- Consiglio d'Europa, Congresso dei poteri locali e regionali, *Convenzione europea per il paesaggio*, Firenze 2000.
- Per i documenti della *Convenzione Europea del Paesaggio* e successivi "Atelier" di approfondimento tematico per la sua messa in opera vedi: [www.coe.int/European Landscape Convention](http://www.coe.int/European Landscape Convention).

## Regione Lombardia: principali documenti di riferimento

- AAVV, *I vincoli paesistici in Lombardia. Provvedimenti di tutela prima della Legge n.431 e lettura del territorio. Analisi per la revisione dei vincoli ambientali*. IRER, 1987.
- Regione Lombardia, *Piano Territoriale Paesistico Regionale*, approvato con d.c.r. 6 marzo 2001 n. VII/197, pubblicato sul BURL n. 32, Edizione speciale del 6 Agosto 2001.

## MONTICHIARI

a cura di Giovanni Matteo Mai

### Castenedolo

- AA.VV., *Per una storia dell'economia e della società bresciana. Dalla famiglia contadina all'impresa moderna. Un secolo di agricoltura bresciana (1880-1980)*, vol. III, a cura di M. CATTINI E M. A. ROMANI, Brescia 1984. ZUCCHINI M., *L'agricoltura bresciana nel centenario 1871-1970*, in " Rivista di storia dell'agricoltura", Atti del Congresso Nazionale di Storia dell'Agricoltura, Anno XII, (1972), pp.501 – 565.
- AA.VV., *Maestri e imprenditori. Un secolo di trasformazioni nell'industria a Brescia*, a cura di M. CATTINI e M. A. ROMANI, Brescia 1985.
- AA.VV., *Storie d'acque, di terre e uomini*. Consorzio di Bonifica Medio Chiese, Brescia, 2002.
- G. Bruno, *Le imprese industriali nel processo di sviluppo (1953-1975)*, in Storia dell'Italia Repubblicana, vol. III, Torino 1995, pp.335 – 418.
- F. Cazzola, *Storia delle campagne padane dall'Ottocento a oggi*, Milano 1996.
- R. Chiarini, *Brescia liberale: il potere di Zanardelli, in Brescia*. Brescia 1990, pp. 329–338.
- A. De Maddalena, *L'economia bresciana nei secoli XIX e XX*, in *Storia di Brescia*, vol. IV, Brescia 1964, pp.526 – 584.
- D. Gallina, *Castenedolo nel Medioevo (XI – XV sec.)*. *Comunità e territorio nei rapporti con il comune di Brescia, il monastero di S. Eufemia e l'Ospedale*, in *Castenedolo. Una comunità bresciana e la sua identità storica (secc. XI–XIX)*, a cura di L. TEDOLDI, Roccafranca (Brescia) 200, pp 13-38.
- A. Giarratana, *L'industria nei secoli XIX e XX*, in *Storia di Brescia*, vol. IV, Brescia 1964, pp. 1011 – 1040.
- F. Lechi, *L'agricoltura nella provincia di Brescia*, in *Storia di Brescia*, vol. IV, Brescia 1964, pp. 977 – 1010.
- O. Milesi, *L'agricoltura bresciana dal 1900 al 1980*, in "Notiziario economico bresciano", 20/21, anno VIII novembre 1981, pp. 32 – 46.
- P. Tedeschi, *La comunità di Castenedolo dall'età napoleonica al primo dopoguerra: aspetti di vita economica e sociale di un borgo agricolo dalla pianura bresciana fra '800 e '900*, in *Castenedolo. Una comunità bresciana e la sua identità storica ( secc. XI–XIX)*, a cura di L. Tedoldi, Roccafranca (Brescia) 2000, pp.83 – 107.
- I. Zanolini, *Storia di Castenedolo*, Brescia 1979.

### Ghedi

- AA.VV., a cura della classe 3B 1999/00, *Alle sorgenti del Santa Giovanna*, Scuola Media Statale di Ghedi- Copia del CD depositata presso la Biblioteca Comunale di Ghedi, 1999.
- Amcici Della Bici, *Percorsi ciclabili a Ghedi e dintorni*, guida per facili escursioni.
- L. Bonardi, *Ghedi e sue vie*: lezione tenuta nel Circolo di Cultura popolare di Ghedi il 15 giugno 1924, ciclostilato.
- A. Bonini, *Ghedi un paese nato intorno alla sua piazza*, Edizione a cura della Cassa Rurale ed Artigiana dell'Agro Bresciano, 1987.
- A. Fappani, *I morti (o San Rocco) di Ghedi*, in "La Voce del Popolo", 27-8-1973.
- Giornale Di Brescia, *Monumento a Ghedi dedicato agli aviatori*, 3 giugno 1971.
- Panato Maestra Sabrina e la classe 5H, *Chiesa Parrocchiale Santa Maria Assunta*, Scuola Elementare "Rinaldini" Ghedi 2004.

### Montirone

- AA.VV., *Dalla Repubblica bresciana ai nostri giorni (1797-1963)*, in *Storia di Brescia*, a cura di G. Treccani degli Alfieri, vol. IV, Morcelliana, Brescia 1961.
- M. De Marchi, *Modelli insediativi "militarizzati" d'età longobarda in Lombardia*, in G.P. Brogiolo (a cura di), *Città, castelli, campagne nei territori di frontiera (secoli VI-VII)*, 5 Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia centrosettentrionale, Monte Barro - Galbiate (Lecco), 9-10 giugno 1994, Mantova, 1995, p. 76.
- P. Ghidotti, *Osservazioni sul popolamento medievale nelle campagne centropadane, Unità indagine archeologica cremonese*. 2001 Edizioni all'Insegna del Giglio.
- F. Odorici, *Storie bresciane dai primi tempi all'età nostra*, Gilberti, Brescia 1861.
- F. Odorici, *Storie bresciane*, Apollonio, Brescia 1882.
- D. Tinelli, *Paesi e Paesaggi della Bassa Bresciana*, Desca Edizioni.

### Montichiari

- AA.VV., *Aeroporti del Garda / ideazione Basilio Rodella, Renata Salvarani; a cura Renata Salvarani; foto di Basilio Rodella; archivio immagini aeree B. Rodella, E. Sanzogni; contributi di Eugenio Turri. [et al.]* - Montichiari: BAMS, copyr. 1999 - 204 p.: ill.; 31 cm.
- AA.VV., *Guida del Museo Risorgimentale di Montichiari: Itinerario storico e percorso guidato*, Montichiari: Comune di Montichiari, 1996
- AA.VV., *Montichiari e il suo mercato*, Montichiari: Tipografia Lamperti, 1984, 121 p.: ill.; 24 cm, Fondo Tamagnini.
- AA.VV., *Montichiari: guida al luogo ed al paese dove apparve la Madonna*, Brescia: Fantoni & Rivetta, stampa 1982. - 40 p.: ill.; 28 cm.
- AA.VV., *Oggi si vola: brughiera di Montichiari 1909*, a cura della Biblioteca comunale popolare Treccani degli Alfieri. Montichiari: Tipografia Lamberti, 1981. - 68 p.: ill. 24 cm.
- A. Ardenghi, *Il campo militare napoleonico di Montechiaro: approvvigionamento e casermaggio dell'esercito italiano negli anni 1796-1814*. Montichiari: Zanetti, stampa 2003. 197 p., XXIV p. di tav.: ill.; 29 cm.
- E. Bellagamba, V. Tisi, G. Feltrami, *Montichiari nel cassetto*, [di], Montichiari: Cassa rurale ed artigiana di Montichiari, Calcinato, Molinetto, 1974, 61, [2] p., ill.; 24x32,5 cm, Fondo Tamagnini.
- A. Bonaglia, *I beni della Pieve di Montichiari elencati in uno strano atto notarile del 24 aprile 1250*, in *Segni dell'uomo nel territorio e nel paesaggio bresciano: permanenze e significati*; Atti convegno Incontri di storia bresciana, VI edizione, Brescia, 28 maggio 1998, a cura di C. Agarotti; CAB, Gruppo aziendale dipendenti, copyr. 1998. - 162 p.: ill.; 24 cm.
- A. Bonaglia, *Storia di Montichiari: il Medioevo (476-1250)*, Montichiari: Zanetti, 1990, 279 p.: ill. facs.; 24 cm.
- G. Brotto, *Montichiari: una capitale della pianura bresciana*. Brescia: Grafo, [1989]. - 29 p.: in gran parte ill.; 24 cm.
- A. Chiarini, A. Superfluo a cura di, *Historia di Montechiaro: trascrizione di un manoscritto del secolo XVII*, Montichiari: Pennati, 1995. - 95 p.: ill.; 25 cm.
- A. Chiarini, A. Superfluo, *Statuti, o, provisioni della spettabile comunità di Montechiaro*, Montichiari: Zanetti, 1994, 192 p.: ill, tab; 23 cm, (Collana Monte Chiaro).

- O. Foffa, *Pellegrino da Montichiari inventore del violino*, Brescia: L. Pedrotti, 1940; 167 p.: ill.; 24 cm.
- L. Mazzoldi, *L'avvento della dominazione veneziana in un comune bresciano / [S.n.t.]*.
- G. Motta Massussi, *Paesaggi agrari a confronto: una lettura sul catasto napoleonico dei territori di Cigole e di Montichiari*, P. 151-170 (in) [Vol.] 2: \*Uomini, vicende, paesi della pianura orientale, Copyr. 1987. - 237 p.
- M. Pegrari a cura di, *La comunità di Montichiari: territorio, vicende umane, sviluppo economico di un centro della pianura bresciana*. Brescia: Grafo, 1996.
- B. Rodella ideazione di, *Montichiari: fotografie a volo d'uccello, geometrie e prospettive insolite di una città*, immagini fotografiche di Basilio Rodella; archivio [di] B. Rodella, E. Sanzogni; testi di Virgilio Tisi e Fernanda Bottarelli; progetto grafico di Raffaella Rossi; coordinamento di Alessandra Tosoni. - Montichiari: BAMS, 1997. - 56 p.: ill.; 22 cm.
- B. Rodella, *De la rocha de Montechiaro: una dimora medioevale per gli agi di un conte: immagini*, Montichiari: BAMS, copyr. 1995. - 1 v.: in gran parte ill.; 22 cm.
- B. Rodella, *Montichiari le quattro vie: dal vecchio mercato bestiame al nuovo centro urbano*, Montichiari: Bams, 1996, Fondo Tamagnini
- A. Superfluo, *Le fornaci e le calchere nel territorio di Montichiari*, in *I segni dell'uomo nel territorio e nel paesaggio bresciano: permanenze e significati: atti del convegno Incontri di storia bresciana*, VI edizione, Brescia, 28 maggio 1998 / a cura di Carlo Agarotti; CAB, Gruppo aziendale dipendenti, copyr. 1998. - 162 p.: ill.; 24 cm pagg. 83-116.
- V. Tisi, F. Bottarelli a cura di, *Montichiari 2000: un punto sulla città a cavallo del millennio* [fotografia Basilio Rodella]. - Montichiari: BAMS: Associazione Davide Rodella, stampa 1999. - 103 p.: ill. color; 31 cm.
- V. Tisi, F. Bottarelli, *Montichiari città: guida turistica*, ideazione e fotografie Basilio Rodella. - [Brescia? : s.n.], 1996. - 1 v.: ill.; 21 cm.
- V. Tisi, F. Bottarelli, *Montichiari: antico e grosso borgo che dir potrebbe città*, Montichiari: Comune di Montichiari, stampa 1994. - 44 p.: ill.; 25 cm.
- A. Zaffanella, *Montichiari dal 1945 al 1980: lo sviluppo e la crescita della Comunità locale nell'interpretazione espressa dalla pubblica Amministrazione*, Montichiari: Zanetti, 1995, 272 p.: ill.; 24 cm
- M. Zane, *Montichiari Novecento: da sassosa brughiera a distretto industriale*, in *Note di storia religiosa del XX secolo relative alla Chiesa che e' in Montichiari*, V. Tisi, F. Bottarelli. "Gente di Montichiari" Valerio Isola. - Montichiari: BAMS, 2003. - 527 p.: ill.; 25 cm.

### Paesaggio Bresciano

- AA.VV., *Centro lombardo di studi e iniziative per lo sviluppo economico, il processo spontaneo di urbanizzazione in Lombardia. Atlante III Le aree di Bergamo e Brescia*. Unione regionale Camere commercio. Milano, 1973.
- Provincia di Brescia. Assessorato Assetto Territoriale, Parchi, V.I.A., Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Brescia, 2004.
- Provincia di Brescia. *Il paesaggio bresciano. Le immagini, la storia, le vie della tutela, gli strumenti del governo* (mostra itinerante), 2004.
- G. Rumi, G. Mezzanotte, a cura di, *Brescia e il suo territorio*. Milano, 1996.
- V. Vercelloni, *Atlante storico di Milano città di Lombardia*. MM Spa, Milano, 1987.

## SUD-MILANO

(a cura di Marco Prusicki)

- Autorità di bacino del fiume Po, Parma, *Progetto di Piano stralcio per il controllo dell'Eutrofizzazione (PSE). Adottato, con deliberazione del Comitato Istituzionale n. 15/2001 del 31 gennaio 2001.*
- AA.VV., *Le vie d'acqua: rogge, navigli e canali*, Electa, Milano 2000.
- AA.VV., *Milano, nodo della rete globale. Un itinerario di analisi e proposte*, Bruno Mondadori, Milano 2005.
- S. Agostini, *Classificazione delle cascate del Parco Agricolo Sud Milano*, Franco Angeli, Milano 2000.
- M.V. Antico Gallina (a cura di), *Zivido, mille anni di storia. Dall'alto medioevo alla battaglia dei giganti*, Associazione Culturale Zivido 1994.
- AA.VV. *L'abbazia di Viboldone*, Banca Agricola Milanese, Milano 1990.
- AA.VV., *Abbazie della "Bassa milanese"*, Milano, 1987.
- AA.VV., *Architetture d'acqua per la bonifica e l'irrigazione*, Electa, Milano, 1999.
- AA.VV., *Comprendere il paesaggio: studi sulla pianura lombarda*, Electa, Milano, 1998.
- AA.VV., *Gli iconemi: storia e memoria del paesaggio*, Electa, Milano, 2001.
- AA.VV., *L'arte nel territorio di Melegnano*, Milano, 1977.
- AA.VV., *Milano e il suo territorio*, Milano, 1844.
- M. Allodi, M. Franceschi, *Là dove la città va spandendosi verso la campagna*, Studi e ricerche condotte a Milano in Zona 15 (Chiesa Rossa Gratosoglio), Edizioni Mondo Nuovo, Milano, 1989.
- Regione Lombardia (2004). *Proposta di Piano di Tutela delle Acque*. P.T.U.A.
- A. Balducci, M. Piazza, *Dal Parco Sud al cemento armato: politica urbanistica e strategie immobiliari nell'area milanese*, Quaderni di intervento delle Autonomie locali, 2, Milano 1981.
- A. Barzaghi, Gratosoglio. *Vicende storiche di Gratium Solium dalle origini al 2000*, Marna, Barzago (Lc), 2003.
- G. Beltrame, *Il Parco Agricolo Sud Milano*, ed. Arienti & Maccarini, Montacuto (Al), 2000.
- AA.VV. *Beni architettonici ed ambientali della Provincia di Milano*, Provincia di Milano, Milano, 1985.
- B. Bonfantini (a cura di), *Urbanistica a Milano*, in URBANISTICA n 119, luglio-dicembre 2002.
- C. Cerabolini, A. Zucchi, *Indagine sulle zone umide in Provincia di Milano*, 2 - I fontanili, Milano 1975.
- L. Chiappa Mauri, G. Fantoni (a cura di), *Libro de li Prati del Monasterio di Chiaravalle*, Ed. a cura della Provincia di Milano, Milano, 2001.
- L. Chiappa Mauri, *Paesaggi rurali di Lombardia*, Laterza, Roma-Bari 1990.
- L. Chilò, *Agricoltura e irrigazione nel Milanese*. In Biffi Mario (a cura di), "La conoscenza del passato segnava del presente", Provincia di Milano, Milano, 1992.
- Comune di Milano, Assessorato Demanio e Patrimonio, *Cascine a Milano*, Electa, Milano, 1987.
- Comune di Milano, *Le decisioni prese: piani e progetti dal 1988 al 1990*, Fabbri Editori, Milano, 1990.
- Comune di Milano, Urban Center, *Conoscere Milano 4. Metanopoli, Quartiere Affari di San Donato Milanese*, Urban Center-AIM, Milano, 2002.
- G. De Finetti, *Milano costruzione di una città*, ed. Hoepli, Milano 2002.
- M. Farina, (a cura di), SS 9 "via Emilia", *architettura del paesaggio e architetture nel paesaggio tra Milano e il Po*, catalogo della mostra 8-30 settembre 2001, San Donato.
- G. Ferraresi, A. Rossi (a cura di), *Il parco come cura e coltura del territorio*, Grafo, Brescia, 1993.
- Gamberini A., Somaini F., *L'età dei Visconti e degli Sforza 1277-1535*, Skira, Milano, 2001
- A. Gentile, M. Brown, G. Spadoni, *Viaggio nel sottosuolo di Milano tra acque e canali segreti*, Comune di Milano, Milano 1990.
- G. Gerosa Brichetto, *La Battaglia di Marignano*, Milano 1965.
- G. Gerosa Brichetto, *Melegnano e il suo territorio*, Milano 1969.
- Grassi L., *L'abbazia di Mirasole e l'architettura lombarda degli umiliati*, in "Arte Lombarda, 1958, n.2
- IReR, *Bonifica, riconversione e valorizzazione ambientale del bacino dei fiumi Lambro, Seveso e Olona - Linee orientative per un progetto integrato*, Urbanistica QUADERNI, n.2, 1995.
- IReR, A. Magnaghi (a cura di), *Il sistema fluviale del Lambro. Un patrimonio da valorizzare per uno sviluppo ad alta qualità ambientale*, Ed. Guerini, Milano 1998.
- *Itinerari di san Carlo Borromeo nella cartografia delle visite pastorali*, Provincia di Milano, Edizioni Unicopoli, Milano, 1985.
- E. Menduni, *L'Autostrada del Sole*, il Mulino, Bologna, 1999.
- M. Nejrotti, E. Bosio, *San Donato Milanese*, Città di San Donato Milanese 1991.
- G Pasqui, M. Bolokan Goldstein (a cura di), *Sviluppo locale in contesti metropolitani*, F. Angeli, Milano, 1998.
- G. Pasqui, *Confini milanesi, processi territoriali e pratiche di governo*, F. Angeli, Milano 2002.
- F. Poggi, *Le fognature di Milano*, Milano 1911.
- L. Previato, *San Donato Milanese, cenni storici*, San Donato Milanese 1972.
- L. Previato, *San Giuliano Milanese. Una storia da raccontare*, San Giuliano Milanese 1989.
- Provincia di Milano, Ass. all'Agricoltura, *Acqua per l'agricoltura*, Milano 1988.
- Provincia di Milano, *Il sistema delle aree verdi nel territorio provinciale*, Milano, genn 1986.
- Provincia di Milano, Quaderni del Piano per l'area metropolitana milanese n.4 - S. Malcevski, (a cura di), *La rete ecologica della provincia di Milano*, Franco Angeli, Milano, 1999
- Provincia di Milano, Quaderni del Piano Territoriale n.17 - C. Febelli (a cura di), *Il paesaggio agrario*, Franco Angeli, Milano 2002.
- Provincia di Milano, Quaderni del Piano Territoriale n.19 - M.G. Gibelli (a cura di) *Il paesaggio delle frange urbane*, Franco Angeli, Milano, 2003
- Provincia di Milano, Agriteam, *La valorizzazione delle produzioni agricole della Provincia di Milano*, Milano 2004.
- Provincia di Milano, Politecnico di Milano, DIAP, *La città di città, Un progetto strategico per la regione urbana milanese*, Gruppo Stampa GB, Cologno Monzese 2006.
- Regione Lombardia, *Programma di Tutela e Uso delle Acque*, Milano 2006.
- Reggiori F., *L'abbazia di Chiaravalle*, Milano, 1970.
- S. Sermisoni (a cura di), *Metanopoli. Attualità di un'idea*, Snam, (Edizione fuori commercio), Milano, 1995.
- A. Stella (a cura di), *Gli statuti delle strade e delle acque del contado milanese*, LED, Milano 1992.
- P. Tomea (a cura di), *Chiaravalle*, Electa, Milano 1992.
- S. Zaninelli (a cura di), *Le Ferrovie in Lombardia tra Ottocento e Novecento*, Ed. Il Polifilo, Milano, 1995.

# APPENDICE



# LINEE GUIDA

## per una lettura ed interpretazione del paesaggio finalizzata ad orientare le scelte di trasformazione territoriale

testo a cura di: Anna Rossi, Liliana Grancini, Marco Pruisi, Lionella Scazzosi

### PREMESSA

#### Le finalità delle Linee guida

Come evidenziato dallo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo e dalla Convenzione Europea per il Paesaggio, la differente caratterizzazione paesaggistica dei territori europei costituisce una ricchezza da salvaguardare. L'identità e la riconoscibilità paesaggistica, rappresentano un elemento fondamentale della qualità dei luoghi dell'abitare e sono direttamente correlate con la qualità di vita delle popolazioni. Troppo spesso le scelte di trasformazione territoriale non tengono sufficientemente conto di questo aspetto. La perdita di qualità è in molti casi associata alla perdita di identità dei luoghi e del senso di appartenenza della popolazione agli stessi, contribuendo così a minare la sicurezza e la facilità di relazioni tra i diversi soggetti territoriali e le popolazioni.

Le politiche attivate sino ad ora, sono state orientate soprattutto alla salvaguardia dei paesaggi eccellenti e spesso finalizzate principalmente ad una tutela conservativa degli stessi. In realtà tutto il territorio, come evidenzia la Convenzione Europea per il Paesaggio, è anche paesaggio.

Il territorio è comunque in continua modificazione, le trasformazioni del paesaggio non possono quindi essere evitate, occorre però che siano consapevolmente guidate: ossia chiaramente orientate e coerentemente gestite. Questo non solo per contestualizzare paesaggisticamente gli interventi ma anche per valorizzare al meglio le caratteristiche e le potenzialità paesistiche locali quali elementi di competitività territoriale e possibile punto di partenza per la individuazione di strategie di sviluppo sostenibile.

Affrontare in questo modo il tema rende necessario passare da una visione settoriale ad una visione integrata, capace di interpretare l'evoluzione del paesaggio in quanto sistema unitario nel quale le componenti ecologica e naturale interagiscono con quelle insediative, economica e socio-culturale.

Ogni processo di trasformazione territoriale, come ogni nuovo intervento, contribuisce comunque a modificare il paesaggio, consolidandone o destrutturandone relazioni ed elementi costitutivi, proponendo nuovi riferimenti o valorizzando quelli esistenti. Le trasformazioni fisiche, sia in passato che attualmente, in modo più o meno consapevole, sono il risultato di diversi atteggiamenti rispetto allo stato dei luoghi su cui intervengono: possono porsi in rapporto con i ca-

ratteri naturali, i caratteri della architettura del paesaggio, i caratteri storici e culturali, oppure possono sovrapporsi ad essi in modo indifferente.

Assumere questa consapevolezza quale prima ipotesi di lavoro significa conseguentemente interrogarsi su come rendere esplicito e condivisibile il rapporto tra previsioni di piano e progetto e l'idea di paesaggio che esse sottendono; cercare di individuare momenti specifici e modalità di comunicazione utili ad aprire il confronto sui caratteri del paesaggio che abbiamo e quelli del paesaggio che avremo o potremmo avere.

Possono essere individuate su questa via modalità di integrazione tra le indicazioni della Convenzione Europea per il Paesaggio e quelle dello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo, fornendo un quadro di riferimento utile anche ad un trattamento non settoriale delle indicazioni di altri documenti o direttive europee.

La presente proposta di Linee Guida intende quindi fornire un contributo alla ricerca di nuove modalità di gestione paesistica delle trasformazioni del territorio, intendendo il paesaggio stesso come quadro di riferimento per qualsiasi progetto a scala puntuale e territoriale, al fine di orientare su di esso in modo complementare gli strumenti di pianificazione/progettazione del territorio.

A tal fine propone una metodologia di lettura interpretativa del paesaggio che possa costituire un riferimento operativo condiviso, per guidare e verificare le scelte di trasformazione, recupero, riorganizzazione e valorizzazione del territorio, attraverso:

- la conoscenza dei caratteri costitutivi che qualificano e rendono leggibile e riconoscibile l'identità dei luoghi;
- il riconoscimento delle reti e delle relazioni che strutturano il territorio in senso ecologico e socio-culturale;
- l'individuazione di ambiti riconoscibili sotto il profilo fisico ed economico-sociale e/o per la presenza di peculiari sistemi di relazioni visive, ecologiche, funzionali, storiche e culturali;
- l'esame dei processi di costruzione del paesaggio, delle dinamiche in atto e delle domande emergenti di trasformazione dello stesso.

Il processo di definizione dell'approccio metodologico seguito:

- ha esaminato i risultati ottenuti in esperienze già attivate;
- cerca di integrare i diversi approcci al paesaggio, come indicato dalla Convenzione Europea;

- sottolinea l'uso primario delle informazioni disponibili, per poter divenire applicabile in modo estensivo;

- ha testato l'ipotesi di lavoro su situazioni reali, nella soluzione e gestione di specifiche problematiche territoriali locali o per la definizione delle scelte di valorizzazione del territorio.

### Principali riferimenti culturali

#### Lo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo e altri documenti internazionali

Lo *Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo-SSSE* (elaborato in sede di Unione Europea a partire dal 1993 e approvato definitivamente a Postdam nel 1999), fornisce un quadro di orientamenti politici sul futuro dello sviluppo dello spazio europeo, condiviso dai paesi dell'UE ma importante anche per i paesi esterni all'Unione di cui in parte tratta<sup>1</sup>. Il documento, che costituisce un riferimento fondamentale per le politiche europee e nazionali di governo delle grandi trasformazioni territoriali, rappresenta un contributo fondamentale anche per le politiche per il paesaggio.

L'obiettivo comune e generale affermato nell'*SSSE* è lo sviluppo socio-economico equilibrato e durevole dell'Unione Europea: esso si fonda, come emerge con chiarezza dalle prime righe del documento (Punto 1), sul riconoscimento che il territorio dell'Unione è "caratterizzato da una diversità culturale concentrata in uno spazio ristretto"; tale varietà è considerata uno dei principali fattori potenziali di sviluppo, da tutelare nel processo di integrazione europea, e un contributo fondamentale per arricchire la qualità di vita dei cittadini europei.

Il documento afferma che la complementarietà dei progetti di sviluppo dei diversi stati membri, sarà più facilmente attuabile se tali progetti perseguiranno obiettivi comuni di sviluppo dell'assetto territoriale. La definizione di "una strategia territoriale" diviene dunque "una nuova dimensione della politica europea".

Il concetto di "sviluppo sostenibile" della Relazione Brundtland delle Nazioni Unite, fondato sullo sviluppo economico nel rispetto dell'ambiente per preservare le risorse attuali per le generazioni future, si arricchisce, nello *SSSE*, di un terzo elemento: l'attenzione per le esigenze sociali e il riconoscimento delle funzioni culturali, oltre che ecologiche, dello spazio stesso. Questa

posizione politica e culturale viene espressa attraverso il concetto di "sviluppo equilibrato e durevole" dello spazio, rappresentato graficamente concettualmente da un triangolo equilatero.

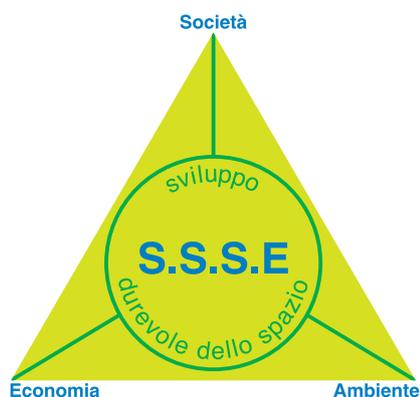
Ognuno dei tre vertici rappresenta uno degli obiettivi principali costituiti sinteticamente da "società", "economia", "ambiente". Le tre finalità politiche generali sono: la promozione della "coesione economica e sociale", la "competitività più equilibrata dello spazio europeo" nel rispetto delle diversità delle sue regioni e la "salvaguardia delle risorse naturali e del patrimonio culturale"<sup>2</sup>.

Le politiche di programmazione territoriale che lo SSSE suggerisce e che dovrebbero influire anche sulle scelte delle politiche settoriali, riguardano:

- la realizzazione di un sistema urbano equilibrato e policentrico e di un nuovo rapporto tra città e campagna, che implichi il superamento del dualismo;
- la garanzia di un accesso paritario alle infrastrutture e alle conoscenze, che favorisca lo sviluppo policentrico del territorio europeo;
- lo sviluppo, la tutela e la gestione del patrimonio naturale e culturale, come garanzia di tutela delle identità e di preservazione delle molteplicità naturali e culturali dell'Europa.

Per lo SSSE il governo delle trasformazioni territoriali, si dovrebbe realizzare, pertanto, attraverso una "gestione prudente" delle risorse naturali e di quelle culturali, di cui si afferma il grande valore intrinseco.

Tale obiettivo assume una rilevanza non confrontabile con quelli espressi in testi precedenti allo SSSE con finalità analoghe, come per esempio in particolare "Europa 2000+",



<sup>1</sup> Per i Paesi esterni all'Unione il riferimento generale è la *Carta Europea sulla pianificazione territoriale di Torremolinos* (1983) della Conferenza dei Ministri responsabili della pianificazione territoriale del Consiglio d'Europa: esso costituisce un documento di principi, assai più schematico dell'SSSE, in cui i temi del patrimonio culturale e del paesaggio sono pressoché assenti, diversamente da quelli ambientali, assai più trattati.

<sup>2</sup> L'importanza degli aspetti culturali e la loro autonomia rispetto al concetto di ambiente sono evidenziati da un importante documento, la Dichiarazione di Lubiana sulla dimensione territoriale dello sviluppo

del 1994.

Tuttavia, mentre lo SSSE articola in modo ampio i problemi ambientali, definendone gli obiettivi politici e gli strumenti operativi, affronta i temi del paesaggio in modo meno approfondito e organico, non senza alcune contraddizioni, soprattutto rispetto alle premesse di fondo del documento.

In particolare, lo SSSE riconosce che la politica della conservazione e dello sviluppo del patrimonio naturale è fondata prevalentemente sulla tutela mirata del territorio attraverso le aree protette e la realizzazione delle reti ecologiche, che colleghino i siti naturali protetti di interesse regionale, nazionale, transnazionale e comunitario.

Il documento riconosce tuttavia che si tratta di una politica selettiva, che realizza "isole", importanti per costruire una struttura territoriale rispettosa delle risorse naturali, ma a cui vanno integrate altre strategie per una tutela ambientale del territorio europeo nei suoi diversi aspetti, che dovrebbero essere finalizzate:

- alla conservazione della diversità biologica;
- alla protezione del suolo sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo;
- alla prevenzione dei rischi di calamità naturali;
- alla riduzione dell'inquinamento dell'aria;
- alla gestione oculata delle risorse idriche;
- all'attuazione di politiche settoriali (agricoltura, trasporti, ecc.) nel rispetto della biodiversità.

Oltre allo SSSE, altri documenti e programmi di livello internazionale, dell'Unione Europea e del Consiglio d'Europa, hanno contribuito a sviluppare e articolare le tematiche della tutela delle risorse naturali e dello sviluppo sostenibile e durevole, fondato sulla sostenibilità ecologica. In essi si sviluppa progressivamente una concezione a sistema della politica ambientale, che rimane tuttavia, pur nella sua importanza e nella capacità di coinvolgimento di vaste aree, prevalentemente settoriale anche se con alcune aperture verso le tematiche del paesaggio e dei caratteri storico-culturali: *Direttiva Habitat "Natura 2000"* dell'Unione Europea (*Bruxelles, 1992*), *Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica* (*Sofia, 1995*),

po durevole, elaborata dalla Conférence Européenne des Ministres responsables de l'aménagement du territoire (CEMAT) del Consiglio d'Europa (Lubiana 2003): essa precisa il concetto di "sviluppo durevole" e sottolinea la presenza di "una quarta dimensione", aggiuntiva rispetto ai tre obiettivi consolidati rappresentati dal triangolo, la "durabilità culturale", fondamentale per il continente europeo. Il documento sottolinea le divergenze che esistono nell'interpretazione del concetto di "sviluppo durevole" e nella definizione delle strategie per realizzarlo (punto 1) e precisa che: "Le développement durable n'est pas

*Convention pour la sauvegarde de la vie sauvage et de l'environnement naturel* (Berna, 1979) del Consiglio d'Europa; *Convention internationale sulla biodiversità* (Rio, 1992) dell'Unesco; *Convention internazionale sulle zone umide* (Ramsar, 1971). Una maggiore attenzione per l'intero territorio si ha, invece, nelle strategie elaborate dall'EU per la protezione del suolo, per una politica delle acque, dell'aria, ecc.

Per quanto riguarda il patrimonio storico-culturale e il paesaggio, lo SSSE individua tre categorie di beni: gli insediamenti urbani storici<sup>3</sup>, il territorio rurale, definito quale "paesaggio culturale"<sup>4</sup>, le specificità culturali e sociali delle popolazioni<sup>5</sup>. Lo SSSE distingue nettamente tra spazi extraurbani e spazi urbani e le sue indicazioni politiche operative privilegiano la selezione e la protezione di pochi tipi di elementi, importanti in quanto eccezionali e rappresentativi. Tale concezione esprime un'accezione del termine paesaggio, legata principalmente alla presenza di vasti spazi aperti e al riconoscimento di luoghi e beni "eccezionali" in quanto emergenze del patrimonio storico ereditato. In questo senso lo SSSE si avvicina alla concezione della *Convention Unesco per la Protezione del Patrimonio Mondiale culturale e naturale* (Parigi, 1972). Vi sono tuttavia aperture verso tematiche più vaste e più vicine a un'accezione di paesaggio più globale e specifica, come quella che negli stessi anni andava maturando nelle discussioni per l'elaborazione della *Convention Europea del Paesaggio* all'interno del Consiglio d'Europa e in altri documenti (*Raccomandazione N° R(95)9 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa sulla conservazione dei siti culturali integrata nella politica del paesaggio, 1995*, *Carta del Paesaggio mediterraneo, Siviglia 1994*); il paesaggio, pur nei limiti di tale concezione, viene considerato dall'SSSE una componente importante delle strategie di sviluppo.

Le opzioni politiche, definite di "gestione creativa", per i due tipi di beni fisici (insediamenti urbani storici e paesaggio culturale), comprendono strategie e azioni di conservazione, valorizzazione, recupero del degrado, aperte, tuttavia, a nuove evoluzioni: esse non devono comportare né penalizzazione né freno per lo sviluppo economico, riconoscono

simplement une question liée à l'environnement. On s'accorde à reconnaître que le développement durable comprend trois volets : économique, environnemental et social. Le premier volet porte sur la croissance et le développement économique, le deuxième sur l'intégrité des écosystèmes et l'attention portée à la capacité de charge et à la biodiversité tandis que le troisième englobe des valeurs comme l'équité, l'autonomisation, l'accessibilité et la participation. Les Principes directeurs pour le développement territorial durable du continent européen ont ajouté une quatrième dimension à ces trois éléments: celle de la du-

l'importanza di nuove realizzazioni di qualità, inserite tuttavia in un progetto coerente di composizione urbana, che si contrappone alla casualità che caratterizza in grande misura le trasformazioni delle città come delle campagne. Emerge, dunque, nello SSSE, un concetto di gestione dinamica del patrimonio, che supera una strategia difensiva (assai diffusa nelle politiche e negli strumenti operativi dei diversi Paesi sia in riferimento ai beni culturali e al paesaggio che nelle politiche di tutela della natura); esso propone una programmazione attenta di uno sviluppo socio-economico di qualità, importante per il formarsi di un concetto globale di territorio di qualità. Di tale concetto si hanno parziali anticipazioni in altri documenti, come la *Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico (Granada, 1985)*, del Consiglio d'Europa relativa ai centri storici e la *Direttiva Europea sull'architettura e l'ambiente di vita (Parigi, 1997)* e seguente *Risoluzione sulla qualità architettonica dell'ambiente urbano e rurale (Bruxelles, 2001)* dell'Unione Europea, relativa alla qualità dell'architettura e dell'urbanistica contemporanee<sup>6</sup>.

Ai fini delle modalità di attuazione di politiche di qualità territoriale, lo SSSE costituisce, ancora una volta, un riferimento fondamentale. La strategia integrata di sviluppo territoriale proposta dallo SSSE si raggiunge attraverso forme di cooperazione volontaria tra i diversi attori che agiscono sul territorio, in modo da: operare una armonizzazione delle diverse politiche settoriali che interessano uno stesso territorio (coordinamento orizzontale); realizzare la complementarità tra le politiche applicate ai diversi livelli di competenza amministrativa nella stessa area geografica (coordinamento verticale); sostenere il ruolo crescente delle autorità regionali e locali nello sviluppo del territorio; affermare l'importanza dell'accesso all'informazione e alle conoscenze. La *Carta europea dell'autonomia locale (Strasburgo, 1985)* e la *Convenzione sull'accesso all'informazione, la partecipazione del pubblico al processo decisionale e l'accesso alla giustizia in materia di ambiente (Aarhus, 1998)*, elaborate in sede di Consiglio d'Europa, specificano ed integrano tematiche in parte presenti nello SSSE: in particolare, la prima articola il principio

di sussidiarietà, che prevede che l'esercizio delle responsabilità di governo degli affari pubblici gravi sulle autorità più prossime al cittadino, ad eccezione di quelle che, per esigenze di efficacia e di economia, richiedano la competenza di autorità di livello superiore; la seconda afferma il diritto all'informazione e alla partecipazione ai processi decisionali e definisce i soggetti (pubblico e pubblica autorità nelle loro articolazioni) e le modalità di attuazione delle due attività, se pur limitato alla materia ambientale.

### La Convenzione Europea per il Paesaggio

La Convenzione Europea per il Paesaggio (elaborata in sede di Consiglio d'Europa dal 1994 al 2000, data di apertura alla firma, Firenze), costituisce, insieme ai documenti per la sua messa in opera<sup>7</sup>, una grande innovazione rispetto agli altri documenti che si occupano di paesaggio e di patrimonio culturale e naturale.

Negli articoli 1 e 2, sono sintetizzate le principali novità: il concetto di paesaggio proposto è diverso da quello degli altri documenti (come lo SSSE), che vedono nel paesaggio un "bene", (concezione patrimoniale di paesaggio) e lo aggettivano (paesaggio "culturale", "naturale", ecc.) intendendolo come uno dei componenti dello spazio fisico. Esso esprime, invece, la volontà di affrontare in modo globale il tema della qualità di tutti i luoghi di vita delle popolazioni, riconosciuta come condizione essenziale per il benessere (inteso in senso non solo fisico) individuale e sociale, per uno sviluppo durevole e come risorsa che favorisce le attività economiche. L'oggetto di interesse è, infatti, tutto quanto il territorio, comprensivo degli spazi naturali, rurali e urbani, peri-urbani. Il Documento non fa distinzione fra paesaggi che possono essere considerati come "eccezionali", i paesaggi della vita quotidiana e i paesaggi degradati e include i "paesaggi terrestri", le "acque interne" e le "acque marine" (art. 2). Non limita l'interesse ad elementi culturali, artificiali, naturali: il paesaggio forma un tutto, in cui gli elementi costitutivi sono considerati simultaneamente, nelle loro interrelazioni. Il tema dello sviluppo sostenibile, già presente da tempo nei docu-

menti internazionali, si arricchisce, dunque, della dimensione culturale in modo integrato e complessivo, ossia riferito all'intero territorio: alla sua sfera appartiene la percezione sociale che le popolazioni hanno dei loro luoghi di vita e il riconoscimento delle loro diversità e specificità storico-culturali, importanti per il mantenimento dell'identità delle popolazioni stesse, arricchimento della persona, individuale o sociale.

Diverse sono le conseguenze di tale concezione.

La conoscenza dei luoghi nel loro stato attuale e dei loro processi evolutivi, delle dinamiche e delle pressioni che li modificano, è il punto di partenza fondamentale per ogni politica per il paesaggio, (art.6 C1, a). L'attribuzione di qualità ai luoghi (art.6 C1, b) costituisce la base per la definizione degli obiettivi specifici per la qualità paesaggistica sull'intero territorio, da raggiungere attraverso azioni, di volta in volta, di protezione, di recupero del degrado, di innovazione, di gestione (art. 1. Definizioni). La Convenzione, come lo SSSE, non propone un atteggiamento di pura difesa dei caratteri di qualità riconosciuti ai luoghi, ma piuttosto propone di guidare consapevolmente le trasformazioni, applicandosi però all'intero territorio, per raggiungere una qualità diffusa, se pur articolata e differenziata secondo le specificità. Il riconoscimento che i paesaggi evolvono nel corso del tempo per diversi fattori (naturali, sociali, economici, culturali, ecc.) comporta anche la crescita dell'importanza di una politica di gestione continua, nel tempo, delle inevitabili trasformazioni.

Il richiamo iniziale (art.1, definizione di paesaggio) alle "percezione" delle popolazioni, implica il riconoscimento di un loro ruolo attivo, fondamentale nella conoscenza, nelle decisioni e nella gestione della qualità dei luoghi di vita. Queste attività non sono proprie solo dei soggetti politici, di amministratori e tecnici, ma implicano un complesso processo di coinvolgimento di tutti i soggetti, collettivi e individuali, che in vario modo e varia misura, utilizzano e trasformano il territorio: essi sono portatori di aspirazioni e interessi differenziati, sulla base dei quali esprimono attribuzioni di valore a elementi e parti. I paesaggi non han-

bilità culturale".

<sup>3</sup> Per il "patrimonio culturale urbano", considerato "patrimonio storico di grande valore", l'SSSE fa esplicito riferimento alla *Convenzione di Granada del 1985*, che propone politiche di conservazione, ma anche di adeguamento alle esigenze della società contemporanea e si occupa delle costruzioni contemporanee e innovative, viste come un apporto potenziale al patrimonio urbano.

<sup>4</sup> Per l'SSSE i "paesaggi culturali" sono spazi da tutelare, in quanto "testimonianza della storia e espressione dell'interazione tra l'uomo e la natura" o "testi-

monianza insostituibile di una cultura storica locale" o "caratteristici di paesaggi antichi" o "itinerari storici": oltre alle ragioni di "interesse culturale e storico, estetico" fortemente prevalenti, vengono solo citate quelle di "interesse ecologico".

<sup>5</sup> Affronta il problema della tutela dei diversi stili di vita della popolazione delle città e dei comuni, esposta al rischio di standardizzazione delle culture, disgregazione della struttura e della vita sociale da operazioni di speculazione immobiliare, infrastrutture sovradimensionate, concessioni al turismo di massa, ecc., che viene enunciato, ma non articolato dall'SSSE.

<sup>6</sup> Altri documenti recenti approfondiscono e sviluppano le tematiche della sostenibilità e della qualità del territorio e della partecipazione delle popolazioni, come la *Nuova Carta di Atene (Atene, 2003)*, dell'European Council of Town Planners, per la pianificazione urbana e territoriale, l'*European Urban Charter (1993, revisione 2004)*, del Consiglio d'Europa e la *Charter of European Cities and Towns towards Sustainability (Aalborg, 1994)*.

<sup>7</sup> [http://www.coe.int/t/e/Cultural\\_Co-operation/Environment/Landscape/Implementation/default.asp#TopOfPage](http://www.coe.int/t/e/Cultural_Co-operation/Environment/Landscape/Implementation/default.asp#TopOfPage)

no lo stesso significato per tutti: mettere a fuoco i diversi significati su cui si fondano le diverse attribuzioni di valore, costituisce un atto conoscitivo fondamentale su cui elaborare, anche tramite il confronto, gli obiettivi di qualità paesaggistica e definire le azioni per attuarli nel tempo.

Dal punto di vista operativo, la Convenzione richiede sia la definizione di specifiche politiche per il paesaggio che, nello stesso tempo, una integrazione sistematica delle tematiche paesaggistiche, all'interno di tutte le politiche settoriali e relativi strumenti che, direttamente o indirettamente, influiscono sulle trasformazioni del territorio. Il paesaggio non è, dunque, un tema settoriale e specialistico, che si possa affiancare o aggiungere agli altri. Il riconoscimento che il carattere dei paesaggi deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni, implica il coinvolgimento integrato dei diversi punti di vista con cui si è letto e progettato finora il territorio (economico, sociale, ambientale, storico-culturale, percettivo-visivo, ecc.). Il passaggio da una politica fondata sulla sola difesa di elementi e parti di territorio, la cui qualità è già ampiamente riconosciuta, a una politica attenta alla qualità di tutti i luoghi di vita, implica delle modificazioni dei metodi di conoscenza, interpretazione e progettazione del paesaggio, chiamati a occuparsi dell'intero territorio, non solo a individuare elementi e parti da tutelare.

La convinzione che il rafforzamento della relazione tra popolazioni e luoghi di vita è alla base di uno sviluppo durevole, permea tutto il processo di definizione delle politiche per il paesaggio. Ciò influisce anche sull'attività di "qualificazione", intesa come confronto dialettico tra letture degli esperti e valori attribuiti dalle popolazioni, nella consapevolezza dell'esistenza di diversi sistemi e ordini di valori (universali, propri delle culture nazionali, delle culture locali, della cultura di ogni individuo), qualitativi e non quantificabili e nella consapevolezza che essi si definiscono in rapporto alle specifiche prospettive di azione e di trasformazione dei luoghi. In questo senso, il concetto di paesaggio proposto dalla Convenzione implica un complesso esercizio di democrazia (che accetti le differenze e trovi i tratti comuni) in alternativa a gerarchie tassonomiche di attribuzioni di qualità paesaggistiche.

Il coinvolgimento attivo delle popolazioni comporta che la conoscenza tecnico-scienti-

fica sia accessibile a tutti, ossia venga messa a disposizione con facilità e venga strutturata e presentata in modo comprensibile anche ai non specialisti. Essa si deve intrecciare, d'altra parte, con un'attività di sensibilizzazione e di educazione del pubblico ai temi del paesaggio, nonché di formazione dei tecnici (art. 6).

#### Altri riferimenti

Le indicazioni che vengono dalla Convenzione Europea per il Paesaggio con i suoi documenti di approfondimento, dalle tradizioni ed elaborazioni scientifiche e dalle sperimentazioni già consolidate e in atto in vari Paesi europei, mettono in evidenza approcci diversi ai temi della conoscenza del paesaggio, che rispecchiano l'attuale articolazione delle concezioni culturali e delle politiche per il governo del territorio. Emerge anche una consapevolezza diffusa dell'inadeguatezza degli strumenti teorici e metodologici più in uso di fronte alle problematiche del paesaggio e un forte interesse ad approfondire e sperimentare metodi di lettura capaci di integrare approcci diversi, di cui si avverte la settorialità.

Per le Linee Guida è sembrato utile fare riferimento a un tipo di approccio che si caratterizza come *descrizione-interpretazione* e che ha il compito di rispondere alle necessità conoscitive poste dalle concrete attività di governo delle trasformazioni territoriali. Più che alle diverse tradizioni e metodologie disciplinari, si è fatto riferimento a documenti e linee guida elaborate da amministrazioni, enti ed organismi di vari Paesi europei (Francia, Svizzera, Germania, Olanda, Polonia, ecc., con particolare attenzione per le esperienze francesi e inglesi) predisposte proprio allo scopo di dare indicazioni metodologiche facilmente utilizzabili da un vasto pubblico di amministratori, tecnici, operatori, anche privati, impegnati nelle scelte e nelle attività di salvaguardia e riprogettazione del paesaggio. Le Linee Guida propongono forme di integrazione tra gli approcci settoriali che si configurano come una possibile convergenza di saperi attorno a nodi problematici e operativi; tale processo ha probabilmente effetti di modificazione e integrazione anche delle modalità di operare delle discipline stesse e della loro complessiva definizione.

Tale approccio si differenzia da altri, complementari, come quelli che si caratterizzano come un'attività essenzialmente *analiti-*

*co-descrittiva*, relativamente autonoma da finalità operative. Debitrice della geografia classica<sup>8</sup>, essa si propone di contribuire a formare una base conoscitiva generale sullo stato dei luoghi e sulle loro dinamiche, che fornisca dati organizzati, cartografati e illustrati e sia utilizzabile indifferentemente dai diversi soggetti (politici, tecnici, pubblico generico, ecc.)<sup>9</sup>. Attraverso un'attività di inventario e classificazione, che individua "unità" omogenee dal punto di vista fisico e storico-culturale, e "tipi" di paesaggi, il territorio viene articolato in un mosaico di quadri descrittivi: utili soprattutto a scala macro e meso e periodicamente da aggiornare per non risultare a-temporali, sono tuttavia troppo statici rispetto alle necessità conoscitive che derivano dai continui cambiamenti territoriali di livello locale.

Le Linee Guida si pongono nel solco culturale di chi ritiene che i luoghi sono il risultato di un'attività secolare di trasformazione e manutenzione da parte degli uomini, con cui si sono intrecciati gli eventi naturali eccezionali e l'opera incessante della natura. I luoghi, in costante ed inevitabile trasformazione, qualunque sia la volontà operativa (salvaguardia, riprogettazione, ecc.), possono dunque essere interpretati e progettati come "opera aperta", che pone la conoscenza come punto fondamentale per una trasformazione pienamente consapevole di quanto ereditato e di quanto si vuole trasmettere.

La definizione degli **obiettivi di qualità**, si rapporta alla finalità di gestire paesaggisticamente le trasformazioni territoriali (veloci o lente e capillari, ma altrettanto incidenti) che riguardino sia paesaggi "eccezionali" che paesaggi "quotidiani" spesso pieni di contraddizioni con cui ci si trova a confrontarsi. I principi di conservazione, riqualificazione, gestione, e le concrete scelte di politica paesaggistica andranno oltre una teorica e schematica suddivisione per parti territoriali (una sorta di zonizzazione), per applicarsi piuttosto a sistemi, ambiti ed elementi, come del resto viene specificato anche nei documenti di approfondimento della Convenzione Europea del Paesaggio<sup>10</sup>. L'impostazione scientifico-culturale delle Linee Guida propone, come criterio di definizione degli scenari previsivi e delle attività di attuazione, l'integrazione delle politiche territoriali settoriali, richiamandosi all'elaborazione metodologica e all'esperienza scientifica e operativa della pianificazione integrata.

<sup>8</sup> L'uso del termine francese *identification* e inglese *identify* nei testi ufficiali della Convenzione Europea del paesaggio, tradotto in italiano con *identificazione*, utilizzato nell'art. 6 C, è significativo da questo punto di vista.

<sup>9</sup> Tale approccio si è concretizzato anche attraverso l'esperienza degli Atlanti di paesaggio, messi in opera in modo più o meno sistematico, e sperimentati, in genere a scale medie e vaste, in numerosi Paesi (fra cui Francia, Gran Bretagna, Norvegia, Spagna e in Ita-

lia attraverso vari piani paesistici regionali) e sostenuta da associazioni, come l'Ecovast, a livello europeo promuovono attività dei "paesaggi".

Diverse posizioni scientifiche e politiche hanno considerato il coinvolgimento delle popolazioni nelle scelte di trasformazione e nella loro attuazione e gestione nel tempo, non come un atto formale, bensì sostanziale. Le Linee Guida sono consapevoli dei limiti conoscitivi del solo approccio "esperto", fondato su descrizioni tautologiche, privo delle verifiche e degli arricchimenti che possono derivare dal coinvolgimento del pubblico, nelle sue articolazioni, pur nelle contraddizioni che sistemi e ordini di valori diversi possono portare. Tale scelta si connette con l'attenzione per il rafforzamento delle identità delle popolazioni: a volte, esse possono prendere le forme dell'orgoglio della riscoperta, della valorizzazione e della ri-affermazione di identità nascoste o offuscate a fronte di modelli culturali dominanti, omologanti (come per esempio può accadere in zone marginali o rurali), altre volte esse possono percorrere la strada di una difficile ridefinizione delle identità, da parte di molteplici gruppi sociali e culturali, come può accadere in aree di veloce trasformazione sociale e fisica (zone urbane e peri-urbane delle grandi conurbazioni) per spostamento di popolazione, immigrazione, mutamenti di stato sociale e attività, ecc.

I criteri e le modalità di organizzazione del confronto, sia come impostazione teorico-metodologica che come esperienza operativa, sono oggi molteplici: le Linee Guida lasciano aperta tale scelta, nella consapevolezza sia che siamo in un momento di ampia sperimentazione, sia che la scelta può assumere forme diverse in rapporto con le specifiche tradizioni culturali, le diverse organizzazioni amministrative, i caratteri delle realtà territoriali, ecc.

Il coinvolgimento della popolazione comporta anche una particolare attenzione per l'efficacia della comunicazione sia delle conoscenze, attraverso forme adeguate di rappresentazione grafica e espressione verbale dei dati e delle interpretazioni, che della raccolta e utilizzo dei dati. Tali esperienze sono state sviluppate, in particolare, in quei Paesi dove si sono già praticate forme di coinvolgimento delle popolazioni e di confronto tra le diverse ipotesi di gestione dei luoghi, come in Gran Bretagna, Francia.

## L'APPROCCIO METODOLOGICO AL PAESAGGIO

L'approccio metodologico assume la definizione di paesaggio data dalla Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 2000) (vedi allegato).

## Rilevanza non settoriale del paesaggio

L'approccio metodologico proposto assume inoltre, quale obiettivo generale e condiviso di qualità paesaggistica, quello di realizzare uno sviluppo durevole dei territori, intesi come patrimonio culturale e naturale, garanzia di identità collettiva per le popolazioni urbane e rurali, quadro di vita delle stesse, in particolare:

- contribuendo alla qualità della vita, al benessere (inteso nei suoi vari significati) dell'individuo e delle popolazioni, alla limitazione dei rischi, e alle richieste della popolazione di godere e fruire degli spazi aperti e dei paesaggi;

- facilitando il mantenimento della qualità e della diversità dei luoghi, sia in termini culturali che ecologici; il recupero del degrado e la creazione di nuovi paesaggi di qualità, in occasione delle modificazioni che accelerano la trasformazione continua dei luoghi.

Si afferma quindi la rilevanza non settoriale del paesaggio che comporta in prima istanza, la piena presa di coscienza delle possibilità di arricchimento che la definizione della Convenzione propone, soprattutto nel riconoscere come campo d'azione la totalità e la complessità del territorio. Il paesaggio diviene così punto di partenza di un processo di conoscenza orientato a leggere e interpretare tale complessità e, insieme, opportunità e strumento per l'attivazione di politiche generali e settoriali di sviluppo sostenibile, equilibrato e durevole nella duplice finalità di:

- garantire a tutti i cittadini una elevata qualificazione paesistica dei luoghi dell'abitare, preservando l'articolazione e la ricchezza delle diverse identità locali;

- partire dalle opportunità di valorizzazione paesistica per la definizione di nuove strategie di sviluppo territoriale.

In coerenza con questa impostazione l'approccio metodologico:

- Considera il coinvolgimento di tutto il territorio negli atti di conoscenza, di progetto/pianificazione e di gestione del paesaggio: aree straordinarie, ordinarie, degradate; spazi urbani, periurbani, rurali, naturali; terrestri e acque (Convenzione Europea del Paesaggio art.2).

- Considera il paesaggio come quadro di riferimento per ogni tipo di intervento sul territorio. Il paesaggio deve essere considerato nel suo complesso all'interno dei diversi strumenti di piano o progetto e diventa la base per le decisioni che riguardano il suo sviluppo.

- E' consapevole che la conoscenza dei luoghi,

come oggetto fisico nei suoi caratteri distintivi (specificità), costituisce la necessaria e prioritaria fase metodologica di ogni politica del paesaggio (Convenzione Europea del paesaggio, "identificazione", art.6 C). Esprime la volontà di esplorare metodi e strumenti affinché la conoscenza del paesaggio interagisca efficacemente con i processi di definizione e gestione delle trasformazioni del territorio.

- Propone un approccio integrato al paesaggio che ne metta in luce il carattere olistico, evidenzia il suo significato come esito di un processo di interazione tra uomo e natura e come sistema di relazioni che connette le diverse componenti, permetta nuove attribuzioni di significato e la formulazione di ipotesi di trasformazione. Considera necessaria, di conseguenza, una conoscenza degli aspetti storico-culturali; degli aspetti ecologico-naturalistici; dei processi sociali e economici, storici e attuali, con la finalità di mettere in luce che le scelte per realizzare una qualità paesaggistica dei luoghi si fondano sull'interrelazione tra i diversi punti di vista.

- Intende indirizzare gli strumenti e i metodi di indagine ai fini di una progettazione/pianificazione complessiva dei luoghi, organizzata su più livelli di scala, di temi, di tempi. Strumenti e metodi saranno indirizzati ad un approccio descrittivo complessivo, ma mirato; metteranno in luce le cause e i processi di formazione dei problemi rilevati; utilizzeranno i principi dell'infradisciplinarietà, ossia il confronto e la collaborazione tra saperi disciplinari per la risoluzione dei problemi, non la sommatoria dei saperi specialistici.

- Prende in considerazione la percezione sociale dei paesaggi da parte delle popolazioni, come indicato dai principi fondanti della Convenzione Europea del Paesaggio, con l'introduzione di opportune forme di "partecipazione", da realizzare nei modi ritenuti più opportuni nelle diverse realtà, tenendo conto delle consuetudini di consultazione e confronto già in vigore, della specificità dei problemi paesaggistici e delle proposte di piano/progetto esistenti, ma anche con aperture a sperimentare modalità innovative, tenendo conto delle più recenti esperienze nazionali e internazionali nel settore.

- Considera tutto il territorio paesaggio, in ogni tipo di piano o di progetto sulla cui base vengano deliberate decisioni inerenti allo sviluppo del paesaggio stesso.

## La centralità della lettura del paesaggio

La proposta metodologica intende collocare la lettura del paesaggio come momento indi-

spensabile del percorso di costruzione delle politiche di gestione del territorio affinché divenga parte attiva e componente propo- sitiva nella definizione delle scelte di tra- sformazione, arrivando cioè a delineare le premesse per una possibile politica del paes- aggio, contestuale alle politiche di svilup- po del territorio.

Per fare questo deve indagare i possibili nu- clei di attività e le relazioni tra le diverse fasi del processo decisionale affinché si ren- da esplicito il confronto su tre domande fon- damentali:

- quale paesaggio abbiamo?
- verso quale paesaggio andiamo?
- quale paesaggio vogliamo?

Il percorso di lettura/interpretazione deve quindi contribuire a discutere questi quesiti e risultare efficace nella costruzione condi- visa delle possibili risposte.

La proposta metodologica può in questo senso proporsi come un possibile percorso di lettura/interpretazione dei caratteri paes- aggistici dei luoghi che si configura nel suo insieme come un vero e proprio processo va- lutativo in coerenza con le indicazioni del- l'art. 6 della Convenzione Europea del Pae- saggio.

E' questo un momento fondamentale per la definizione delle politiche di paesaggio e quindi degli strumenti e delle azioni per la loro attuazione, sia all'interno degli stru- menti di pianificazione spaziale e socioeco- nomica che nella definizione di specifici pro- getti di intervento.

L'utilizzo delle descrizioni/interpretazioni con la formulazione di possibili scenari pre- visivi appare uno strumento di grande po- tenzialità per un'individuazione condivisa degli obiettivi e delle politiche di paesag- gio.

Una pianificazione paesaggistica costruita su tale approccio olistico può divenire utile strumento di gestione dello sviluppo soste- nibile, equilibrato e durevole proponendosi come quadro di coerenze dei diversi contri- buti settoriali.

## IL PERCORSO METODOLOGICO PROPOSTO

### I principi/requisiti del metodo

Definire alcuni principi e requisiti fondamen- tali del processo metodologico, permette di capire e collocare meglio le diverse attivi- tà del processo stesso e permette alle di- verse istituzioni di applicare questi princi- pi, all'interno del proprio quadro normativo di riferimento.

#### Ripetibilità e possibilità di utilizzo del metodo

La proposta di percorso metodologico deve poter essere utilizzata sia nell'integrazio- ne della visione paesistica negli strumenti di pianificazione e/o programmazione terri- toriale e di settore, come per la definizione di piani o programmi d'azione specificamen- te paesistici, sia per l'impostazione di pro- getti integrati di trasformazione, come per la verifica dell'incidenza paesistica di singoli interventi (rapporto/congruenza tra proget- to e scenario di riferimento).

In generale deve contribuire a mettere a fuoco modalità e scale di intervento ade- guate per governare, tramite azioni di salva- guardia, riorganizzazione o valorizzazione, i diversi sistemi, ambiti ed elementi paesisti- ci, verificare le scelte di sviluppo e le ricadute delle politiche settoriali, nonché impo- stare programmi ed azioni di riqualificazione del paesaggio.

Dovrebbe inoltre favorire percorsi di intera- zione tra strategie paesaggistiche di ampio respiro e singole proposte progettuali, vale a dire partire anche da specifiche ipotesi per arrivare eventualmente a riformulare o rive- dere in parte lo scenario di riferimento (per esempio in riferimento ai grandi progetti).

Deve pertanto avere caratteristiche di am- pia adattabilità e ripetibilità sia nelle diver- se situazioni che in riferimento a differenti ambiti e problematiche territoriali, nonché alle dotazioni di informazioni spesso diso- mogenee.

Il processo pertanto dovrebbe essere articola- to in fasi separate sequenziali, se il caso in fasi gerarchiche organizzate, mentre altre

possono essere ripetute per nuova conoscen- za o nuove procedure di valutazione.

#### Un percorso flessibile e aperto

Un compito così ampio richiede di disporre di un percorso dotato di caratteristiche di elevata "flessibilità", per rispondere in modo mirato a molteplici esigenze di utilizzo, ossia a diverse finalità e a diverse situazioni. Deve inoltre risultare aperto e funzionale alle esi- genze poste nel concreto dai processi di de- finizione delle politiche e dagli strumenti e dalle azioni di pianificazione e progetta- zione del territorio, in genere caratterizza- ti dalla necessità di procedere, nel corso del tempo, ad approfondimenti e verifiche delle ipotesi di lavoro iniziali. Il percorso conoscitivo deve quindi essere esplorabile e risulta- re facilmente integrabile, anche al fine di ve- rificarne l'attualità e veridicità degli stessi presupposti conoscitivi e delle ipotesi inter- pretative, in un processo continuo di verifi- ca ed eventuale ri-definizione delle scelte di governo delle trasformazioni territoriali.

La struttura del percorso deve articolarsi in diversi momenti conoscitivi non organizza- ti gerarchicamente, in cui ogni approfondi- mento può avere conseguenze per una mi- gliore precisazione e interpretazione dei risultati delle altre elaborazioni. Un proces- so di conoscenza-verifica che segue il modi- ficarsi delle condizioni e l'avanzamento del processo cognitivo e decisionale, tenendo conto delle priorità emergenti.

Il percorso deve quindi essere flessibile e aperto (in alcuni paesi definito approccio modulare), al fine di consentire di gestire, nel tempo, la definizione e l'attuazione di di- versi strumenti di piano e progetto.

#### Trasparenza e ripercorribilità: impor- tanza della riconoscibilità delle di- verse attività

Poiché il percorso metodologico si struttura con caratteri di flessibilità, esso può inizia- re da qualsiasi punto in relazione alle fina- lità. Le diverse attività del percorso meto- dologico devono comunque conservare una propria riconoscibilità, autonomia e chiezza di finalità, strumenti, fonti conoscitive, elaborazioni. Ciò è utile ai fini della chia-

<sup>10</sup> Tale indicazione è presente in particolare nella Relazione Esplicativa dell'Art.1 della Convenzione: "Punto 41 - In ogni zona paesaggistica, l'equilibrio tra questi tre tipi di attività dipenderà dal carattere della zona e dagli obiettivi definiti per il suo futuro paesaggio. Certe zone possono richiedere una protezione molto rigorosa. Invece possono esistere delle zone in cui il paesaggio estremamente rovinato richiede di venire completamente ristrutturato. Per la maggior parte dei paesaggi, si rende necessario l'in- sieme delle tre tipologie di intervento, mentre alcuni richiedono un tipo di intervento specifico". "Punto 42 - Nella ricerca di buon equilibrio tra salvaguardia,

gestione e pianificazione di un paesaggio, occorre ri- cordare che non si cerca di preservare o di "congela- re" dei paesaggi ad un determinato stadio della loro lunga evoluzione. I paesaggi hanno sempre subito mutamenti e continueranno a cambiare, sia per effet- to dei processi naturali, che dell'azione dell'uomo. In realtà l'obiettivo da perseguire dovrebbe essere quel- lo di accompagnare i cambiamenti futuri riconoscen- do la grande diversità e la qualità dei paesaggi che abbiamo ereditato dal passato, sforzandoci di preser- vare, o ancor meglio, di arricchire tale diversità e tale qualità invece di lasciarle andare in rovina".

<sup>11</sup> La Convenzione Europea per il Paesaggio, non ca-

sualmente, lascia molto aperto il concetto di paesag- gio e sottolinea il costituirsi della relazione (art.1).

<sup>12</sup> Esso è utilizzato diffusamente nel testo ufficiale francese della Convenzione Europea per il Paesag- gio e nei documenti in francese degli Atelier, evita- no i termini *evaluation* e *valeur*. Al suo posto il te- sto ufficiale in inglese usa il termine *assessment*, che ha tuttavia una accezione più vasta rispetto al ter- mine *valutazione*, utilizzato nella traduzione italiana che tende a richiamare la prassi di una formulazione di gradazioni di valore assolute, a-temporali e formu- late da esperti.

rezza della costruzione, della ripercorribilità e verifica delle attività di lettura/interpretazione dei luoghi, ma è altrettanto utile ai fini della trasmissibilità delle conoscenze. La chiarezza e il rigore comunicativi sono requisiti fondamentali per una progettazione e una azione di governo condivisa e partecipata dalle popolazioni. In questa prospettiva, rivestono particolare importanza le modalità di organizzazione dei dati e una loro rappresentazione sintetica ed efficace.

### Variabilità degli ambiti e delle scale di applicazione (transcalarità)

Il metodo deve prescindere, nella sua impostazione generale, da una specifica scala di riferimento. Ambito di studio e scale di indagine variano a seconda dei problemi da affrontare in uno specifico territorio, ma non alterano la logica delle diverse attività e le relazioni tra queste, anche se possono incidere su alcune modalità operative di applicazione.

Sebbene in base alle diverse situazioni venga scelta preliminarmente la dimensione dell'area di inquadramento, questa non è vincolante o determinante per le diverse fasi del processo conoscitivo-descrittivo. La scelta della "scala" o delle "scale" di descrizione e interpretazione più idonee possono essere meglio definite e quindi modificate in corso d'opera, anche in funzione dell'individuazione dei possibili strumenti più efficaci per governare le diverse trasformazioni.

### I nuclei di attività del percorso metodologico

Il percorso metodologico si fonda su alcuni nuclei di attività. Essi non sono rigidamente organizzati in sequenza. Ognuno è presentato ben enucleato nelle sue caratteristiche, ma nella realtà operativa è fortemente interrelato con gli altri.

I nuclei di attività fondamentali sono:

- A. *Caratterizzazione e qualificazione;*
- B. *Individuazione delle tendenze evolutive e delle domande di trasformazione per il futuro;*
- C. *Sintesi interpretativa;*
- D. *Condivisione del quadro conoscitivo e della sintesi interpretativa;*
- E. *Definizione delle premesse per l'orientamento delle politiche di paesaggio.*

I cinque **nuclei di attività** presuppongono comunque la formulazione di un'*ipotesi interpretativa iniziale* che orienti il processo conoscitivo in modo mirato alla sua verifica/soluzione.

In alcuni dei nuclei di attività prevalgono gli aspetti della lettura e dell'interpretazio-

ne dei caratteri del paesaggio, in altri quelli del confronto con le popolazioni e della definizione partecipata di strategie paesaggistiche. In particolare, i primi tre attengono alla lettura dei luoghi dal punto di vista paesaggistico e intendono porre in evidenza: il primo le specificità dei caratteri dei luoghi nello stato attuale ed i suoi elementi di forza e di debolezza, il secondo quali trasformazioni sono prevedibili, previste e richieste a tempi brevi-medi-lunghi; il terzo una prima sintesi interpretativa delle criticità/problematicità e delle potenzialità/opportunità paesaggistiche che si prospettano.

Gli ultimi due riguardano la condivisione sociale del quadro interpretativo e la definizione delle premesse per l'impostazione di una strategia condivisa per il paesaggio e delle relative politiche

### Scelte terminologiche convenzionali

Gli orientamenti e i riferimenti scientifico-culturali che caratterizzano le Linee Guida, trovano espressione in varie scelte metodologiche e terminologiche: alcune di esse sono state riprese da documenti internazionali o nazionali, altre da tradizioni scientifico culturali, cercando tuttavia di evitare dei riferimenti troppo stretti a concetti rigidamente connotati da specifiche posizioni disciplinari.

La complessità e la difficoltà che pone oggi la *nozione di paesaggio*, in genere espressa con l'attributo "polisemico" dalla letteratura sull'argomento negli anni '80 e '90, contiene la consapevolezza che essa costituisce un "concetto" (come del resto quello di *ambiente* o quello di *natura*), attraverso il quale leggere i luoghi, e non un "oggetto" specifico o una componente fisica, misurabile e perimetrabile; di conseguenza, evidenzia anche il costituirsi di una relazione tra un soggetto (singolo o collettivo) e il mondo che lo circonda<sup>11</sup>. In quest'ottica il termine "paesaggio" implica un approccio complessivo alla qualità dei luoghi dell'abitare, spesso non misurabile in termini solo quantitativi.

E' stata spesso preferita l'aggettivazione (come per esempio nel caso della locuzione "lettura paesaggistica dei luoghi"), piuttosto che il termine "paesaggio" o "paesaggi" che tendono ad assimilare il "concetto" all'"oggetto".

Il termine *luogo* è stato utilizzato per indicare l'oggetto fisico sottoposto a lettura paesaggistica, consapevoli che esso ha una lunga e articolata tradizione d'uso, in cui entrano anche riferimenti a specificità culturali e materiali, ma preferendolo ad altri come quello di "spazio" (connotato in genere come semplice organizzazione tridimensionale de-

gli elementi che compongono il mondo) o quello di "territorio" (fortemente connotato da un uso legato alla definizione di unità amministrative o giurisdizionali).

Il termine *caratterizzazione* viene comunemente utilizzato sia nei documenti degli Atelier per l'applicazione della Convenzione Europea del Paesaggio, che in documenti metodologici recenti, elaborati in particolare in Francia e in Gran Bretagna: è sembrato utile riprenderlo per esprimere l'esigenza di una lettura paesaggistica fondata sulla individuazione e evidenziazione dei caratteri dei luoghi, nella loro complessità di elementi e di relazioni costitutive, nelle loro dinamiche e nelle loro specificità.

Il termine *qualificazione*<sup>12</sup>, affiancato a quello di caratterizzazione, viene utilizzato nel processo di descrizione-interpretazione, per indicare l'evidenziazione delle qualità e dei significati dei luoghi, attribuiti anche prendendo in considerazione la percezione sociale del paesaggio. In questo modo le Linee Guida tengono conto dell'esistenza di una serie di "valori" di cui sono portatori la cultura esperta, le culture delle popolazioni locali, nazionali, universali, fino a quelli di ogni individuo, nell'attuale momento storico e del riconoscimento di una serie di "disvalori", sia consolidati che in corso di definizione. Alcune attribuzioni di valore risultano fra loro in contrasto: il processo di lettura paesaggistica metterà in evidenza tali criticità insite nella interpretazione dei luoghi e sarà compito degli enti e delle istituzioni competenti portare a sintesi il processo e formulare e attuare delle scelte.

Nella Check list delle Linee Guida, le locuzioni **architettura dei luoghi** e **sistemi di paesaggio**, sono utilizzate allo scopo di sottolineare la necessità dello studio dei luoghi come oggetto fisico nella complessità dei loro caratteri distintivi, utilizzando e integrando diversi approcci, in genere fra loro separati.

L'utilizzo nella Check list delle Linee Guida del concetto di **sistemi di paesaggio** insieme alle letture dell'**architettura/struttura/morfologia dei luoghi**, intende proporre, ancora una volta, l'opportunità di integrare tra loro approcci conoscitivi in genere separati: in particolare viene inserita in modo organico la lettura/comprendimento delle permanenze storiche e naturalistiche, viste nella loro complessità di sistema, invece che come semplici presenze di elementi puntuali e isolati.

In particolare il termine "architettura" è stato utilizzato in quanto più ampio e comprensivo rispetto ad altri<sup>13</sup> per indicare l'oppo-

tunità di un uso sistematico, coordinato e per quanto possibile integrato, di varie importanti tradizioni metodologiche di lettura, attente alla morfologia, alla percezione visiva, ai materiali naturali e artificiali e alle tecniche costruttive, ecc. che spesso sono utilizzate separatamente e non a tutte le scale di indagine. In tal modo le Linee Guida intendono richiamare l'attenzione sull'idea che i luoghi, anche quelli definiti "naturali":

- possiedono una specifica organizzazione tridimensionale, ossia sono degli spazi costituiti da elementi che fisicamente li definiscono;

- sono costituiti da materiali e tecniche costruttive, da cui dipende parte della loro specificità paesaggistica nella consapevolezza dell'inscindibilità della forma dalla materia;

- hanno un'organizzazione funzionale, espressione dei fattori economici, sociali, culturali, naturali ecc. che contribuiscono alla loro costruzione e/o ai loro caratteri;

- trasmettono significati culturali, intenzionali o attribuiti;
- sono in costante trasformazione per l'azione degli uomini (fattori economici, sociali e culturali) e per quella della natura (processi biofisici)<sup>14</sup>.

Il concetto e la locuzione **sistemi di paesaggio**, intendono sottolineare l'esigenza di mettere in evidenza i diversi sistemi di relazioni fisiche, funzionali, ecologiche, simboliche, ecc. che interagiscono sul territorio nella caratterizzazione dei diversi paesaggi. Ossia quelle organizzazioni sia storiche che recenti in cui sia riconoscibile una logica unitaria che nel corso del tempo fino alla contemporaneità li ha strutturati.

In un sistema di paesaggio, è riconoscibile una volontà progettuale unificante, come ragione della sua esistenza; esso può essere stato realizzato, nel corso del tempo, in diversa misura, sia per la volontà di un singolo che per l'attività coerente, più o meno consapevole, di molteplici autori e operatori, ed essere quindi collettivo. Può essere stato oggetto, nel corso del tempo e in diversa misura, di consapevoli sostituzioni, aggiunte, cancellazioni, integrazioni, riprogettazioni; di riprogettazioni come di abbandoni ugualmente significativi, senza tuttavia che sia venuta meno la leggibilità di una coerenza progettuale del rapporto tra uomo e natu-

ra, anche quando sopravviva solo per frammenti.

### Caratterizzazione e qualificazione

Le attività conoscitive di "caratterizzazione e qualificazione" hanno, nel loro insieme, lo scopo di evidenziare i caratteri, e gli elementi salienti di un certo paesaggio nonché i processi che li hanno prodotti, una prima interpretazione critica degli elementi di forza e di debolezza dell'organizzazione paesistica, attraverso il confronto di vari approfondimenti e punti di vista conoscitivi. In tale processo conoscitivo il sapere esperto si intreccia con la percezione sociale dei luoghi da parte delle popolazioni, articolate in soggetti portatori di diversi interessi e punti di vista. Nel loro insieme, le attività di caratterizzazione e qualificazione intendono restituire un quadro sintetico e partecipato delle qualità paesaggistiche dei luoghi.

In particolare sono stati individuati i seguenti nuclei tematici:

1. interpretazione dei principali caratteri attuali dei luoghi, attraverso la conoscenza dei caratteri morfologici, topografici e dei materiali costruttivi; delle caratteristiche fisico-naturali (suolo, acque, clima/aria, fauna e flora); dell'uso del suolo; della popolazione umana interessata ai luoghi, sia locale che esterna;

2. ricostruzione delle vicende e delle dinamiche storiche di trasformazione, naturali e antropiche, lontane e recenti, che hanno portato all'attuale organizzazione dei luoghi, attraverso una lettura diacronica sia delle realizzazioni che delle azioni e dei processi, politici, sociali, progettuali, singoli e/o collettivi, di costruzione e trasformazione dei luoghi;

3. lettura della percezione sociale del paesaggio da parte delle popolazioni locali e esterne, rilevando le attribuzioni di significati a luoghi/oggetti da parte di diverse categorie di soggetti portatori di differenti interessi e punti di vista: dai luoghi carichi di significati attribuiti nel corso del tempo dalla cultura esperta, patrimonio consolidato della memoria collettiva, all'individuazione di significati nei luoghi della quotidianità e delle pratiche della vita collettiva da parte delle società locali.

4. descrizione interpretativa dei caratteri attuali dell'"architettura dei luoghi", in-

tesa come organizzazione morfologica degli spazi, edificati e non edificati, costruiti e naturali, nelle loro specificità materiali, rilevando la presenza di sistemi di relazioni paesaggistiche di natura fisica, funzionale, visiva, simbolica, ecc., recenti o storici, diversamente correlati fra loro e la "funzionalità ecologica" dei luoghi. Rivestono in tal senso un ruolo significativo gli aspetti riguardanti la percezione sensoriale.

5. evidenziazione dei punti/aree forti o chiave e punti/aree deboli dei luoghi, anche attraverso una sintesi e un incrocio critico delle acquisizioni dei diversi punti di vista conoscitivi sullo stato attuale, alla luce della consapevolezza delle vicende storiche lontane e recenti, dei loro effetti e delle permanenze materiali e immateriali nell'assetto attuale.

### Individuazione delle tendenze evolutive e delle domande di trasformazione

Questa attività conoscitiva ha la finalità di analizzare i principali processi di trasformazione in atto, previsti e prevedibili, che, per cause antropiche e naturali, si prevede che investiranno il territorio allo scopo di prevederne l'incidenza sui caratteri fisici e sui significati del paesaggio (sia a livello generale, sia a livello locale).

A tal fine si ritiene opportuno conoscere e valutare, qualitativamente e quantitativamente:

1. le tendenze evolutive dei luoghi sia per cause economiche e sociali (dall'organizzazione del sistema socioeconomico e urbano, allo sfruttamento delle risorse naturali), che per eventi o processi biologici e fisici;

2. il quadro delle politiche, dei piani e dei progetti di trasformazione e innovazione territoriale, sia specifiche che settoriali, ai diversi livelli amministrativi, che abbiano incidenza sui caratteri paesaggistici dei luoghi;

3. le domande di trasformazione emergenti, sia di livello locale che sovralocale, espresse, inesprese, programmate, ipotizzabili;

4. realizzazioni e processi attuativi locali esemplari dal punto di vista paesaggistico, che possono indurre politiche virtuose.

### Sintesi interpretativa

L'attività, che può nascere dall'incrocio dei

<sup>13</sup> In particolare, *morfologia* (come peraltro *forma e disegno*) focalizza l'attenzione sui caratteri formali, organizzati in sistema; *struttura* richiama gli elementi fondamentali che costituiscono l'ossatura - la struttura appunto - su cui si appoggiano i vari elementi che compongono il tutto. Ambedue non sempre implicano una attenzione per le specificità dei materiali, dei colori, delle tecniche costruttive, ecc. Diverse tradizioni scientifiche e culturali affermano che, dal punto di

vista fisico, tutto quanto lo spazio, in senso lato, può essere letto come *architettura*.

<sup>14</sup> Il ricorso a tale termine può essere inteso in modo riduttivo in vari settori della cultura dei Paesi sia del nord che del sud d'Europa (solo ciò che è costruito dimenticando gli aspetti naturali dei luoghi; solo ciò che riguarda gli spazi aperti nell'edificato, ecc.) o essere ritenuto troppo connesso al solo campo degli architetti. "Gran parte delle discipline che si occupano

del paesaggio sono internazionalmente ricomprese sotto la denominazione generale di *landscape architecture*" pur comprendendo una vastissima articolazione di approcci e di problematiche, da quelle strettamente ecologiche e naturalistiche, a quelle di tutela del patrimonio storico, a quelle di creazione di nuovi paesaggi.

nuclei conoscitivi A) e B), è finalizzata alla stesura tecnica di uno o più scenari previsivi, da utilizzare come base per il confronto anche con le popolazioni, nelle loro articolazioni, e per la definizione di politiche per il paesaggio. Gli scenari dovrebbero esprimere un bilancio delle criticità/problematicità e delle potenzialità/opportunità paesaggistiche, considerando i rischi futuri in rapporto ai caratteri del paesaggio, evidenziando eventualmente gli ambiti più "sensibili", i fattori di "pressione" e gli elementi di "vulnerabilità". Attraverso di essi dovrebbe essere comunicabile un quadro sintetico delle potenzialità esistenti e delle possibilità che le criticità rilevate possano convertirsi in opportunità, per la costruzione di nuove qualità paesaggistiche.

Il quadro sintetico intende in sostanza restituire, in forma descrittiva e argomentata, i passaggi e le conclusioni di un processo di valutazione concettualmente analogo a quello della SWOT Analysis, mettendo in evidenza:

- descrizione dello stato attuale con evidenziazione dei punti di forza e dei punti di debolezza individuati nella organizzazione paesistica;
- esame dei trend evolutivi e dei loro possibili impatti sulla organizzazione attuale del paesaggio, con conseguente messa a fuoco del quadro delle opportunità di valorizzazione e delle minacce/rischi di compromissione paesaggistica;
- prefigurazione di possibili risposte alternative finalizzate a cogliere le opportunità di valorizzazione e a contrastare le minacce e i rischi di compromissione.

### Condivisione del quadro conoscitivo e della sintesi interpretativa

La sintesi interpretativa, costituita dagli esiti delle attività di caratterizzazione/qualificazione, dall'analisi delle tendenze evolutive e dall'individuazione delle domande di trasformazione, deve essere poi condivisa dagli attori interessati e/o interessabili.

L'attività di condivisione implica: l'individuazione degli interlocutori interessati (per competenza, pubblici e/o privati); l'individuazione delle modalità di comunicazione/trasmisione delle informazioni e delle procedure; la specificazione delle modalità di interlocuzione adatte alle diverse situazioni; le modalità di svolgimento del confronto.

Il confronto può evidenziare la necessità di ulteriori approfondimenti mirati del quadro conoscitivo, per verificare alcune delle ipotesi interpretative delineate o introdurre nuove variabili.

Nella definizione delle modalità di condivi-

sione si può fare riferimento a strumenti già utilizzati e sperimentati quali la concertazione, l'inchiesta pubblica, le riunioni di informazione e esposizione pedagogica, ecc. e utilizzarli in modo intrecciato. È fondamentale che in ognuna di tali modalità vi sia un momento preliminare di presentazione e condivisione delle conoscenze in un quadro di sintesi, affinché la discussione affronti i contenuti dei possibili scenari paesaggistici e discuta le prospettive future, consapevoli dei caratteri e dei problemi dei luoghi.

È comunque importante che vi sia un momento "codificato" di confronto alla fine del percorso di descrizione/interpretazione per verificare che vi sia la più ampia condivisione dei punti di forza e debolezza del paesaggio considerato e delle minacce e opportunità rispetto al futuro.

### Definizione delle premesse per l'orientamento delle politiche di paesaggio

Verificata la condivisione del quadro conoscitivo si può procedere alla definizione delle premesse per l'orientamento delle politiche per il paesaggio, ovvero per l'articolazione di un primo quadro di obiettivi di carattere paesaggistico, di medio-lungo periodo, riferiti all'ambito di applicazione. Esso preciserà verso quale scenario paesaggistico ci si muove, tenendo conto dei diversi possibili esiti operativi; la loro definizione, a sua volta, potrà richiedere il ricorso a una revisione e a una ricalibratura dei quadri conoscitivi di cui ai punti precedenti.

Alcuni degli esiti operativi agiscono autonomamente, altri entrano in rapporto con le politiche settoriali già in corso o previste, altri ancora devono essere inseriti in strumenti e politiche di settore.

Il percorso si conclude con un *programma di azione* che individua le azioni e i soggetti attuatori. Si dovranno cioè individuare gli esiti operativi che richiedono forme di coordinamento con le procedure che i diversi modelli istituzionali consentono.

A tal fine potranno essere compiute varie attività, secondo i diversi esiti operativi già prefissati all'inizio del percorso metodologico, oppure definiti durante e mediante il percorso stesso:

- delineare il "quadro dei riferimenti paesaggistici" su cui fondare le politiche per il paesaggio a partire dal confronto tra ipotesi relative alle future trasformazioni e il quadro conoscitivo, verificando le possibili opportunità/criticità individuate;
- individuare contraddizioni e/o disfunzionamenti;
- elaborare possibili scenari progettuali al-

ternativi, evidenziandone gli obiettivi e le possibili ricadute;

■ confrontare e valutare gli scenari progettuali alternativi con gli interlocutori individuati;

■ individuare gli "obiettivi di qualità" e le linee di indirizzo per la trasformazione paesaggistica, calibrati sulle specificità dell'area in esame;

■ indicare le opportune scale di intervento, gli strumenti, le azioni, i soggetti, i tempi per la realizzazione degli obiettivi prefigurati;

■ indicare le azioni di monitoraggio e di verifica dell'efficacia e attualità nel tempo delle azioni avviate sulle premesse individuate.

Il percorso metodologico vale nelle sue linee generali qualunque sia l'esito operativo, sia che questo sia già chiaramente prefissato, sia che venga definito durante e attraverso il percorso stesso. La definizione a priori dell'esito operativo permette di conformare meglio le attività del percorso, definendo meglio gli obiettivi delle singole indagini e attività.

Si individuano alcune uscite operative in riferimento a:

1. indicazioni per la formazione di "scenari strategici condivisi";
2. individuazione contenuti e indirizzi paesaggistici per la pianificazione territoriale e di settore.
3. indirizzi per la "progettazione paesaggistica";
4. criteri per la "valutazione della compatibilità paesaggistica" degli interventi;

In particolare essi sono così definiti:

1. *indicazioni per la formazione di "scenari strategici condivisi" e "carte di paesaggio"*

Gli strumenti quali le "carte di paesaggio" e gli "scenari strategici condivisi" consentono, sulla base del quadro delle conoscenze messe a disposizione della popolazione, di far maturare visioni condivise con le quali governare le differenti azioni sul paesaggio, a vario titolo prodotte, riconoscendo l'utilità per le pubbliche amministrazioni di dotarsi di strategie a medio e lungo termine per la tutela e riqualificazione del paesaggio.

2. *Contenuti e Indirizzi paesaggistici per la "pianificazione territoriale e di settore"*

Questa dimensione operativa dovrebbe essere affrontata con particolare considerazione per le innovazioni introdotte nei differenti Paesi e Regioni dal recepimento della Convenzione di Firenze. Nel panorama attuale, appare particolarmente utile fornire indirizzi metodologici che affermino l'approccio integrato al paesaggio, nei diversi strumenti di pianificazione del territorio.

### 3. Criteri e indirizzi per la elaborazione di "progetti di paesaggio"

Criteri e indirizzi per l'elaborazione di "progetti di paesaggio" relativi ad aree maggiormente colpite da cambiamenti rilevanti e/o fortemente deteriorate, per le quali si pone l'obiettivo di radicale ristrutturazione.

Un progetto specificamente finalizzato, inteso non solo come prefigurazione di opere fisiche e funzionali ma anche come costruzione di una prospettiva per il futuro che consenta di rendere congruenti azioni di settore e obiettivi di tutela, valorizzazione e riqualificazione del paesaggio; visione guida della nuova configurazione paesaggistica, che costituisca così un quadro di coerenza, per molteplici azioni e differenti attori, capace di far convergere forme di sostegno finanziario.

### 4. Criteri per la "valutazione della compatibilità paesistica" degli interventi

Valutazioni paesaggistiche, riferite alla progettazione e realizzazione di grandi opere, ad integrazione delle procedure come VAS e VIA, dove si rileva un'insufficienza delle procedure di valutazione dei progetti di nuove opere infrastrutturali, oppure come contributo per una specifica procedura di valutazione paesaggistica di tutti i progetti di trasformazione territoriale, per il superamento della visione tematica/settoriale assegnata al paesaggio al pari delle componenti elementari (aria, acqua, suolo).

## Una possibile rappresentazione del percorso

Ai fini di una migliore comprensione del percorso metodologico, può essere utile ricorrere ad una rappresentazione grafica che evidenzi i diversi passaggi, mettendone in luce le relazioni e interazioni nonché i momenti di rapporto e di confronto tra i diversi attori.

Da qualsiasi punto si inizi il percorso e per qualunque finalità si avviino le attività connesse alla costruzione o verifica del quadro delle conoscenze, vi è un'attività preliminare che permette di organizzare e mirare l'applicazione del percorso stesso che è stata qui definita **attività di orientamento iniziale**.

Il processo conoscitivo e progettuale non può infatti prescindere da una fase iniziale che espliciti in modo chiaro:

- il **problema** ovvero perché si sta avviando il processo e a quali esigenze si deve rispondere;

- l'**ipotesi interpretativa iniziale**, legata ad una conoscenza tecnica consolidata che permette di cogliere aspetti salienti e temi paesistici dominanti e di inquadrare preliminarmente l'area di studio (individuazione delle scale e dei tematismi prioritari d'indagine);

- la conseguente **organizzazione delle conoscenze finalizzata** a dare risposta al problema verificando di conseguenza le ipotesi interpretative iniziali, e ad approfondire successivamente, in modo mirato, aspetti o temi che ne presentassero la necessità.

Il percorso delineato, tenderà quindi a esaminare le possibili soluzioni del problema, verificando o falsificando le ipotesi interpretative preliminari, per passaggi successivi. Ciò per cogliere aspetti trascurati o mettere meglio a fuoco altri aspetti, risultati fondamentali nella lettura del luogo e/o fondativi delle possibili indicazioni di quadro o di soluzioni progettuali.

Esso dovrebbe tener conto in questo senso di quanto emerge dalle attività di costruzione e di condivisione del quadro delle conoscenze e dalla prima individuazione delle premesse per una politica del paesaggio.

Il paesaggio si offre alla comprensione in modo unitario e globale, ma non omogeneo. Una accurata progettazione delle conoscenze finalizzata alla verifica delle ipotesi interpretative iniziali e successive, permette di evitare le raccolte di dati e gli studi lunghi, costosi, dispersivi, poco utili al processo conoscitivo e progettuale. Essa permette inoltre di organizzare e sviluppare attività di analisi non limitate alla sommatoria di dati o alla semplice sovrapposizione di tematismi, ma alla costruzione di correlazioni tra i diversi aspetti, funzionali alla loro lettura e interpretazione complessiva.

### Il percorso metodologico: una rappresentazione grafica

La rappresentazione grafica indica il percorso metodologico generale con le possibili opzioni richieste dai differenti contesti e obiettivi.

#### Guida alla lettura dello Schema grafico

Il percorso metodologico prevede Insiemi di Azioni e Nuclei di Attività.

Negli schemi che seguono (fig. 1 e 2), la suddivisione in fasce orizzontali indica gli Insiemi di Azioni, differenziati soprattutto in funzione delle caratteristiche e dei ruoli dei soggetti che partecipano ai momenti di interlocuzione e confronto.

Al loro interno si collocano i **Nuclei di Attività**, relativamente autonomi.

**Le frecce** (fig. 2) indicano le relazioni tra i momenti del percorso e il senso delle stesse evidenziando i nessi logici tra i diversi Nuclei di Attività, la loro organizzazione non gerarchica e la flessibilità del percorso.

**Il cerchio centrale** indica le attività partecipative, di interlocuzione e confronto, previste lungo tutto il percorso, in rapporto all'interlocuzione con i soggetti che contri-

buiscono alla costruzione delle conoscenze e alla formulazione della sintesi interpretativa.

Tra i **cinque Nuclei di Attività** del percorso metodologico l'attività di *Caratterizzazione e qualificazione (A)*, quella che riguarda le *Tendenze evolutive e future domande di trasformazione (B)*, e quella relativa alla *Sintesi interpretativa (C)* attengono prevalentemente alla lettura del paesaggio, costituente la base per la definizione delle premesse di una politica per il paesaggio stesso, mentre le attività di *Condivisione del quadro conoscitivo (D)* e di *definizione delle premesse di una politica per il paesaggio (E)*, riguardano maggiormente il processo attinente al governo delle trasformazioni.

Il **punto di partenza** può collocarsi in momenti diversi del percorso, può essere condizionato da diversi fattori: da uno specifico problema di piano, dalla disponibilità o meno di piani e/o progetti da avviare o in corso, dalla natura e dalla forma stessa dei piani o dei progetti utilizzabili, dalla tipologia dei soggetti che attivano il processo, dallo stato delle conoscenze disponibili, dalle caratteristiche e dai problemi di carattere generale che i diversi contesti territoriali pongono.

Per quanto riguarda gli Insiemi di Azioni, è utile specificare che:

**1. L'insieme di azioni che riguardano l'orientamento del processo e l'ipotesi interpretativa iniziale** dipendono dagli input politici e sono condotte prevalentemente dalla "cultura esperta".

Questa ipotesi iniziale, deriva quindi dal confronto tra obiettivi politici e il sistema delle conoscenze elaborate e fatte proprie, dalla cultura e dall'attività degli operatori "esperti".

Si assume quindi come dato di fondo la non neutralità delle scelte iniziali e la necessità, di conseguenza, di attivare successivamente un approccio che costituisca un "filtro razionale" che, anche mediante il confronto tecnico-scientifico e amministrativo, selezioni il sistema delle conoscenze da acquisire ad integrazione o modificazione dell'apparato conoscitivo iniziale disponibile.

**2. il secondo insieme delle azioni che hanno come obiettivo la formulazione della Sintesi interpretativa**, ovvero l'*individuazione delle minacce e opportunità*, a partire dalla conoscenza dello stato di fatto, delle tendenze evolutive e delle domande di trasformazione, riguarda prevalentemente un ruolo di coordinamento a cura dei tecnici esperti e attiva una prima interlocuzione anche con i diversi *stake holders*.

La partecipazione, in questo momento del

percorso, consente l'introduzione di una dialettica con soggetti diversi, nella predisposizione dell'apparato conoscitivo e la puntualizzazione dell'apparato concettuale, mediante flussi di scambio e confronto che possono attuarsi in diversi modi.

3. Infine, con l'**insieme delle azioni che riguardano la Definizione delle premesse di una politica per il paesaggio e la Condivisione del quadro conoscitivo**, le attività si sviluppano soprattutto attraverso l'interlocuzione politica. Le considerazioni sul paesaggio diventano parte dell'attività propria di governo.

In particolare, l'attività di condivisione del quadro conoscitivo, costituisce momento nodale, per uno sviluppo a fondo del confronto fra i diversi interlocutori sull'idea di paesaggio e la successiva impostazione del coordinamento nella programmazione degli interventi, soprattutto tra i soggetti istituzionali, e la definizione dei contenuti generali delle politiche per il paesaggio.

Questo insieme di azioni, costituisce e rappresenta quella parte del processo che riguarda la programmazione delle politiche di intervento e la pianificazione degli interventi.

### Il processo e le relazioni fondamentali tra le attività

La lettura e interpretazione del paesaggio, può essere motivata da iniziative che pongono differenti problemi ai fini dell'orientamento delle scelte di trasformazione.

Pertanto, come evidenziato nello schema, l'attivazione del percorso può avere inizio da uno dei diversi **Nuclei di Attività** che saranno 'gestiti' in funzione del problema, definito con l'*ipotesi preliminare interpretativa del paesaggio*.

Per quanto riguarda le **relazioni fondamentali** tra le principali attività (non escludendo quindi relazioni secondarie, dipendenti dalle caratteristiche specifiche che le differenti situazioni presentano), vediamo che;

■ *L'ipotesi interpretativa iniziale*, determinata dal Problema generale, che deriva dall'obiettivo centrale del processo, come si può notare nello schema (fig. 2), si differenzia dagli altri momenti e non presenta relazioni fondamentali specifiche in quanto non esaurisce la propria funzione in relazione a specifiche attività.

Si ipotizza che sia sempre presente e più o meno approssimata alla 'realtà' in funzione del sistema delle conoscenze che si vanno elaborando e affinando nel corso del processo complessivo.

■ Tra le attività per la **Caratterizzazione e Qualificazione**<sup>15</sup>, quelle relative alla individuazione delle **Tendenze evolutive**, e la **Sintesi interpretativa**, sono evidenziate relazioni biunivoche (con frecce a linea continua) in quanto queste attività si influenzano reciprocamente nel corso del processo mentre la relazione indicata dalla linea a tratteggio è univoca in quanto, giunti alla Sintesi interpretativa, a percorso concluso o non, è possibile che emergano sollecitazioni e/o orientamenti all'approfondimento e integrazione dell'apparato conoscitivo e quindi sia richiesta una, eventuale reiterazione del percorso.

La *Sintesi interpretativa* esprime indicazioni che potrebbero avere effetti in particolare sulle *Tendenze evolutive e sulle domande di trasformazione*.

■ la formulazione della **Sintesi interpretativa**, come evidenziato, può attivare un percorso che prevede relazioni anche autonome con i **Nuclei di Attività "D" Condivisione del quadro conoscitivo ed "E" Definizione delle premesse di una politica del paesaggio**, mentre l'effettuazione di queste ultime attività (come indicato dalla freccia a tratteggio) potrà indurre una reiterazione del processo soprattutto per l'integrazione e rielaborazione delle conoscenze.

In particolare la **Condivisione del quadro conoscitivo**, prevede una relazione biunivoca con la *Sintesi interpretativa* in quanto può richiederne la modificazione e/o l'integrazione nei contenuti.

■ La **Definizione delle premesse di una politica del paesaggio**, con il possibile conseguente avvio di specifici approfondimenti conoscitivi, (legati ad aspetti paesistici particolari o alla verifica di fattibilità di alcune ipotesi di intervento, nonché l'eventuale necessità di un nuovo confronto allargato per la condivisione del quadro delle conoscenze), ha relazione prevalente con gli esiti delle diverse attività di elaborazione. Può costituire un punto di avvio del processo attuativo oppure, come detto precedentemente, richiedere la reiterazione del percorso che può riguardare anche solo alcuni approfondimenti tematici.

Non è rappresentata nello schema l'attività che riguarda la tematica della scelta delle **scale di lettura ed interpretazione, delle variabili (i dati) da utilizzare** (la costruzione dei *database*), essa è relativamente autonoma in quanto si sviluppa di fatto in modo 'trasversale' nell'intero processo.

Le attività di costruzione, utilizzo e diffusione dei *database* nel processo sono orien-

tate alla verifica dell'esistenza, della disponibilità e della forma dei dati stessi anche per i necessari aggiornamenti e integrazioni.

## LA LETTURA PAESAGGISTICA DEI LUOGHI

### Le domande chiave per la costruzione di una check-list

La complessità della lettura infradisciplinare del paesaggio ha suggerito la formazione di una check-list che miri a individuare gli aspetti analitici e interpretativi ritenuti irrinunciabili, per una lettura del paesaggio coerente con le premesse e gli obiettivi dichiarati, verificando caso per caso l'opportunità e la misura di un loro approfondimento. La check list costituisce quindi uno strumento di verifica e di orientamento, per impostare gli studi in modo complessivo e non settoriale, pur tenendo conto che non tutte le attività conoscitive saranno da sviluppare obbligatoriamente in ogni loro aspetto e in ogni caso concreto.

Il modo di strutturare la check-list in forma di domande, consente di evidenziare con chiarezza l'aspetto che deve essere considerato senza richiamare per esteso tutti gli elementi costitutivi del tema e i diversi strumenti disciplinari di riferimento che stanno alla base delle analisi necessarie.

Le domande principali (in neretto) sono quelle alle quali si dovrebbe cercare comunque di rispondere quando si legge un paesaggio nella sua complessità ed evoluzione. Le domande successive, rappresentano un elenco sintetico dei principali aspetti da indagare per rispondere alla domanda soprastante.

### Le questioni da indagare nelle diverse fasi del percorso

1. Le domande prevalenti cui è necessario rispondere nella fase di **Caratterizzazione e qualificazione** sono:

**a. Quali sono i caratteri culturali e naturali del paesaggio considerato?** (Individuazione degli elementi e caratteri costitutivi).

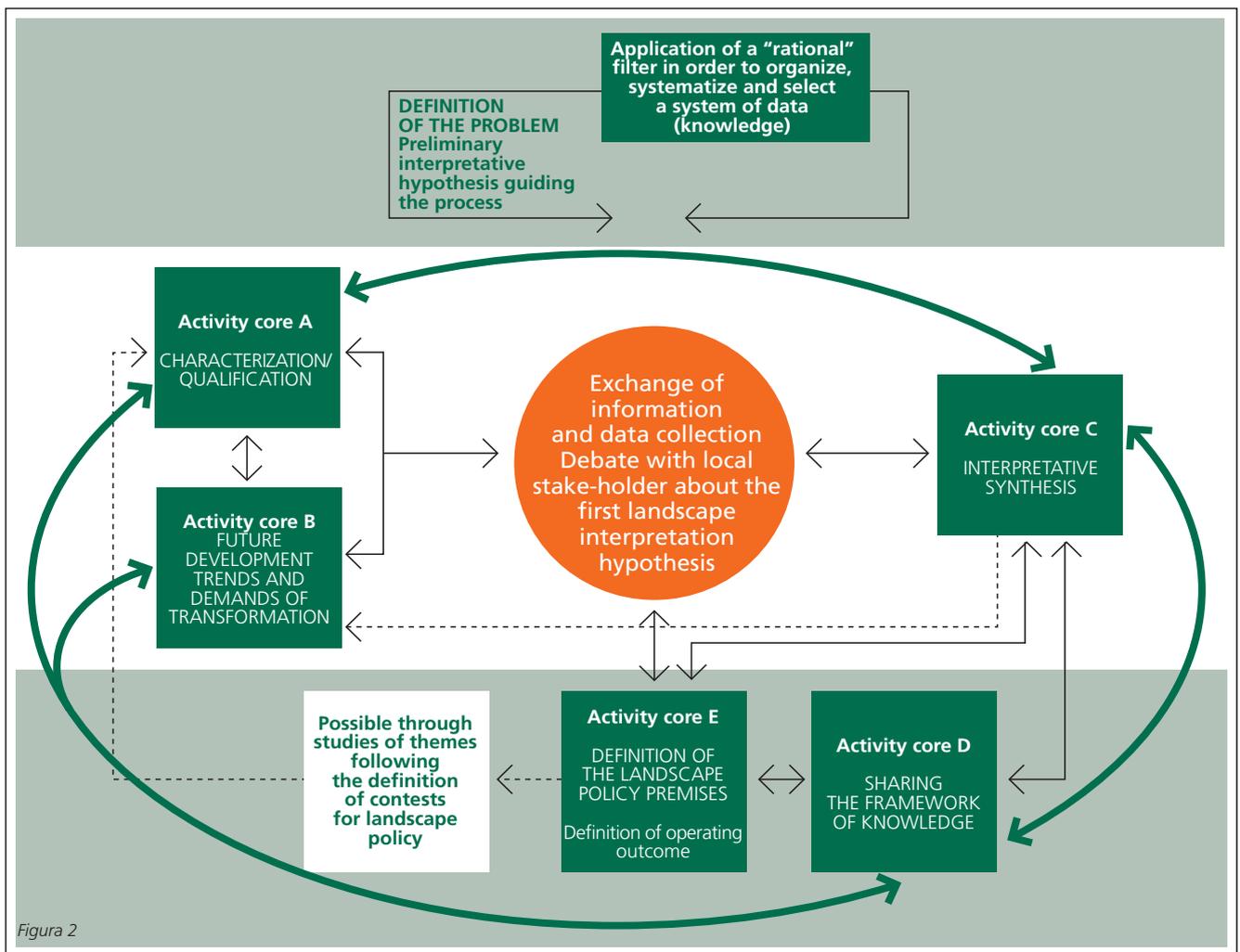
■ In quale contesto paesaggistico si colloca l'area oggetto delle trasformazioni? Quali sono i caratteri e l'articolazione dei paesaggi regionali che gli studi, la letteratura esistente e le pratiche di pianificazione restituiscono?

■ Quale è l'ambito di studio che è opportuno considerare rispetto al problema analitico-progettuale da affrontare? A quali scale

<sup>15</sup> La Caratterizzazione e Qualificazione si effettua utilizzando le analisi delle diverse tematiche (relative

alle questioni da indagare) selezionate anche in funzione del "filtro razionale" applicato all'ipotesi inter-

pretativa iniziale per la individuazione di punti di forza e debolezza del paesaggio.



è opportuno condurre l'attività conoscitiva? Quali sono gli strumenti cartografici appropriati di cui è possibile disporre? Sono sufficienti?

■ Quali sono gli elementi strutturali, naturali e culturali, del paesaggio dell'ambito di studio, secondo le esigenze conoscitive del problema progettuale? In particolare:

- Quali sono gli elementi geomorfologici?  
- Qual'è il sistema idrico che lo caratterizza?

- Quali sono gli elementi della struttura naturale dei luoghi (macchie, matrici, corridoi ecologici)?

- Quali sono le linee e le reti infrastrutturali? (d'acqua, di terra, aeree, ecc.)

■ Quali sono gli elementi costruiti (elementi ed emergenze storiche-architettoniche, tessuti edificati, infrastrutture, impianti tecnologici, filari e macchie arboree ecc.)?

■ Quali sono gli usi attuali del suolo?

■ Quali sono i caratteri generali della popolazione umana interessata, abitanti e fruitori (anche al fine di una migliore acquisizione di conoscenze per le attività di partecipazione)?

**b. Come si è formato e trasformato nel tempo il paesaggio dell'ambito considerato?** (lettura diacronica)

■ Quali sono state le dinamiche storiche e le fasi salienti di trasformazione, naturali e antropiche, che hanno portato all'attuale assetto?

■ Ci sono state continuità e/o discontinuità nei processi storici? Quali sono le diverse logiche progettuali che hanno guidato la formazione dei luoghi e che permangono ancora oggi leggibili, in tutto o in parte, nello stato attuale?

■ Quali sistemi culturali di organizzazione e/o costruzione ("sistemi di paesaggio") si sono formati storicamente (ad es. centuriazione, bonifiche, insediamenti di villa, mezzadria, sistemi produttivi dei mulini, sistemi religiosi, sistemi difensivi, quartieri urbani, borghi esterni alle mura, ecc.)?

■ Ci sono stati particolari eventi e processi naturali o artificiali che hanno determinato trasformazioni significative nell'ambito considerato (ad es. calamità naturali, disastri ambientali, degrado ambientale, guerra/battaglie, crisi economiche, variazioni demografiche, mutamenti produttivi, mutamenti socio-culturali ecc.)?

**c. Quale percezione sociale del paesaggio dell'ambito considerato hanno le popolazioni?** (Ricognizione sulle attribuzioni di significato da parte delle popolazioni)

■ Quali luoghi/oggetti sono carichi di significati (simbolici, culturali, di identità, ecc.) per l'immaginario collettivo (locale e generale, storico e contemporaneo), e per le popolazioni locali, anche se privi di specifici manufatti?

**d. Quali sono i caratteri attuali dell' "architettura dei luoghi" e quale è la "funzionalità ecologica"?** (Descrizione interpretativa)

■ Qual è l'organizzazione morfologica e funzionale degli spazi, edificati e non edificati, costruiti e naturali dell'area studio?

■ Quali sono i "sistemi del paesaggio", sia storici che recenti, che si sono più o meno conservati (fino ai resti)? Quale l'intreccio, la sovrapposizione, l'integrazione eventualmente esistenti fra di essi (palinsesto)?

■ Quali sono i caratteri percettivi - visivi dei luoghi?

■ Quali sono altri caratteri percettivi rilevanti - auditivi, olfattivi, del gusto, ... ?

■ Quali sono i materiali, i colori, le tecniche costruttive storiche prevalenti degli elementi costitutivi dei luoghi? Quali quelli recenti?

■ Che ruolo giocano gli elementi della natura nella definizione dei caratteri dell'architettura dei luoghi?

- Quali sono le direttrici di connettività principale per lo spostamento delle specie?
- Ci sono specie o habitat di interesse comunitario o locale?
- Quali sono gli ecosistemi?

**e. Quali sono i punti/aree forti e punti/aree deboli dell'architettura dei luoghi e della funzionalità ecologica?** (Qualificazioni)

- Quali sono gli elementi fondamentali che strutturano il paesaggio naturale e culturale?
- Quali sono i sistemi di relazioni che strutturano il paesaggio culturale e naturale?
- Quali sono in questi sistemi gli elementi forti e resistenti e quali deboli e/o deteriorati, in modo reversibile o irreversibile?
- Quali sono gli elementi e gli ambiti di maggiore sensibilità paesaggistica dal punto di vista naturale, storico-culturale, percettivo?
- Quali sono gli elementi e gli ambiti di maggiore criticità paesaggistica dal punto di vista naturale, storico-culturale, percettivo?

2. Le domande prevalenti cui è necessario rispondere nella fase individuazione delle **Tendenze evolutive future e domande di trasformazione** sono:

**a. Come incidono** (qualitativamente e quantitativamente) **sulle forme e sui significati di paesaggio, nell'ambito considerato, le tendenze evolutive e le domande di trasformazione?**

- Quali sono le cause di origine culturale e/o naturale che intervengono sui processi di trasformazione fisica del paesaggio?
- Come si connota il sistema socioeconomico urbano ed extraurbano?

**b. Quali sono le politiche, i piani e i progetti di trasformazione e innovazione, in atto e/o programmate, che hanno o possono avere incidenza sulle forme e sui significati di paesaggio nell'ambito considerato?**

- Esistono correlazioni, coerenze/incoerenze o incongruenze, tra i diversi livelli e settori di programmazione, pianificazione e progettazione? Quali aree tematiche e/o ambiti territoriali sono comuni alle diverse politiche di settore? Quali le sinergie e i contrasti?
- Quali sono le risorse economiche e finanziarie di cui è possibile prevedere di poter disporre per interventi di riqualificazione paesaggistica e da chi provengono?

**c. Quali sono le domande di trasformazione emergenti?**

- Esistono domande di trasformazione espresse e recepite /considerate negli strumenti di programmazione, pianificazione e progettazione? Nelle politiche europee, na-

zionali, regionali, locali, ecc.?

- Esistono domande di trasformazione inesprese?

**d. Quali sono i probabili/possibili scenari evolutivi tenendo conto delle tendenze in atto?**

- Quali sono i soggetti, influenti e non, nelle decisioni e nella definizione degli interventi ipotizzati/ipotizzabili?
- Quali sono le variabili endogene ed esogene che entrano in gioco, per la costruzione di possibili scenari evolutivi?

**e. Esistono realizzazioni e processi attuativi virtuosi, in corso sul territorio considerato?**

- Quali azioni e/o interventi, iniziative possono costituire occasioni, nonché elementi sinergici e/o di integrazione, nel processo di trasformazione?

3. Le domande prevalenti cui è necessario rispondere nella fase di formulazione di una **Sintesi interpretativa**, sono:

**a. Qual è lo "stato del paesaggio" dell'ambito considerato?**

- Quali sono i fattori principali attuali di pressione sul paesaggio (fattori di disturbo, degrado, alterazione, discontinuità, ecc., che incidono negativamente sui caratteri dei luoghi)? Quali sono quelli prevedibili?
- Quali sono le principali criticità/vulnerabilità attuali, ovvero quale è il rapporto tra i livelli di pressione dei diversi fattori e le sensibilità/vulnerabilità del sistema paesaggistico e dei singoli luoghi?
- Il quadro attuale o futuro delle pressioni può presentare delle opportunità paesaggistiche? In che modo?
- Esistono e quali sono le condizioni favorevoli al recupero, riqualificazione e valorizzazione paesaggistica? Esiste la possibilità di attivare processi integrati di progettazione?

# CONVENZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO

Firenze 20 Ottobre 2000

## Preambolo

Gli Stati membri del Consiglio d'Europa, firmatari della presente Convenzione,

Considerando che il fine del Consiglio d'Europa è di realizzare un'unione più stretta fra i suoi membri, per salvaguardare e promuovere gli ideali e i principi che sono il loro patrimonio comune, e che tale fine è perseguito in particolare attraverso la conclusione di accordi nel campo economico e sociale;

Desiderosi di pervenire ad uno sviluppo sostenibile fondato su un rapporto equilibrato tra i bisogni sociali, l'attività economica e l'ambiente;

Constatando che il paesaggio svolge importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce una risorsa favorevole all'attività economica, e che, se salvaguardato, gestito e pianificato in modo adeguato, può contribuire alla creazione di posti di lavoro;

Consapevoli del fatto che il paesaggio coopera all'elaborazione delle culture locali e rappresenta una componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale dell'Europa, contribuendo così al benessere e alla soddisfazione degli esseri umani e al consolidamento dell'identità europea;

Riconoscendo che il paesaggio è in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni: nelle aree urbane e nelle campagne, nei territori degradati, come in quelli di grande qualità, nelle zone considerate eccezionali, come in quelle della vita quotidiana;

Osservando che le evoluzioni delle tecniche di produzione agricola, forestale, industriale e pianificazione mineraria e delle prassi in materia di pianificazione territoriale, urbanistica, trasporti, reti, turismo e svaghi e, più generalmente, i cambiamenti economici mondiali continuano, in molti casi, ad accelerare le trasformazioni dei paesaggi;

Desiderando soddisfare gli auspici delle popolazioni di godere di un paesaggio di qualità e di svolgere un ruolo attivo nella sua trasformazione;

Persuasi che il paesaggio rappresenta un elemento chiave del benessere individuale e sociale, e che la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione comportano diritti e responsabilità per ciascun individuo;

Tenendo presenti i testi giuridici esistenti a livello internazionale nei settori della salvaguardia e della gestione del patrimonio naturale e culturale, della pianificazione territoriale, dell'autonomia locale e della cooperazione transfrontaliera e segnatamente la Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale d'Europa (Bern, 19 settembre 1979), la Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa (Granada, 3 ottobre 1985), la Convenzione europea per la tutela del patrimonio archeologico (rivista) (La Valletta, 16 gennaio 1992), la Convenzione quadro europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali (Madrid, 21 maggio 1980) e i suoi protocolli addizionali, la Carta europea dell'autonomia locale (Strasburgo, 15 ottobre 1985), la Convenzione sulla biodiversità (Rio, 5 giugno 1992), la Convenzione sulla tutela del patrimonio mondiale, culturale e naturale (Parigi, 16 novembre 1972), e la Convenzione relativa all'accesso all'informazione, alla partecipazione del pubblico al processo decisionale e all'accesso alla giustizia in materia ambientale (Aarhus, 25 giugno 1998);

Riconoscendo che la qualità e la diversità dei paesaggi europei costituiscono una risorsa comune per

la cui salvaguardia, gestione e pianificazione occorre cooperare;

Desiderando istituire un nuovo strumento dedicato esclusivamente alla salvaguardia, alla gestione e alla pianificazione di tutti i paesaggi europei;

Hanno convenuto quanto segue:

## CAPITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI

### Articolo 1 - Definizioni

Ai fini della presente Convenzione:

**a.** "Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni;

**b.** "Politica del paesaggio" designa la formulazione, da parte delle autorità pubbliche competenti, dei principi generali, delle strategie e degli orientamenti che consentano l'adozione di misure specifiche finalizzate a salvaguardare, gestire e pianificare il paesaggio;

**c.** "Obiettivo di qualità paesaggistica" designa la formulazione da parte delle autorità pubbliche competenti, per un determinato paesaggio, delle aspirazioni delle popolazioni per quanto riguarda le caratteristiche paesaggistiche del loro ambiente di vita;

**d.** "Salvaguardia dei paesaggi" indica le azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano;

**e.** "Gestione dei paesaggi" indica le azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali;

**f.** "Pianificazione dei paesaggi" indica le azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi.

### Articolo 2 - Campo di applicazione

Fatte salve le disposizioni dell'articolo 15, la presente Convenzione si applica a tutto il territorio delle Parti e riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani. Essa comprende i paesaggi terrestri, le acque interne e marine. Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, che i paesaggi della vita quotidiana e i paesaggi degradati.

### Articolo 3 - Obiettivi

La presente Convenzione si prefigge lo scopo di promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi e di organizzare la cooperazione europea in questo campo.

## CAPITOLO II - PROVVEDIMENTI NAZIONALI

### Articolo 4 - Ripartizione delle competenze

Ogni Parte applica la presente Convenzione e segnatamente i suoi articoli 5 e 6, secondo la ripartizione delle competenze propria al suo ordinamento, conformemente ai suoi principi costituzionali e alla sua organizzazione amministrativa, nel rispetto del principio di sussidiarietà, tenendo conto della Carta europea dell'autonomia locale. Senza derogare alle disposizioni della presente Convenzione, ogni Parte applica la presente Convenzione in armonia con le proprie politiche.

### Articolo 5 - Provvedimenti generali

Ogni Parte si impegna a:

**a.** riconoscere giuridicamente il paesaggio in quanto componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità;

**b.** stabilire e attuare politiche paesaggistiche volte alla protezione, alla gestione, alla pianificazione dei paesaggi tramite l'adozione delle misure specifiche di cui al seguente articolo 6;

**c.** avviare procedure di partecipazione del pubblico, delle autorità locali e regionali e degli altri soggetti coinvolti nella definizione e nella realizzazione delle politiche paesaggistiche menzionate al precedente capoverso b;

**d.** integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio.

### Articolo 6 - Misure specifiche

#### A. Sensibilizzazione

Ogni parte si impegna ad accrescere la sensibilizzazione della società civile, delle organizzazioni private e delle autorità pubbliche al valore dei paesaggi, al loro ruolo e alla loro trasformazione.

#### B. Formazione ed educazione

Ogni Parte si impegna a promuovere:

**a.** la formazione di specialisti nel settore della conoscenza e dell'intervento sui paesaggi;

**b.** dei programmi pluridisciplinari di formazione sulla politica, la salvaguardia, la gestione e la pianificazione del paesaggio destinati ai professionisti del settore pubblico e privato e alle associazioni di categoria interessate;

**c.** degli insegnamenti scolastici e universitari che trattino, nell'ambito delle rispettive discipline, dei valori connessi con il paesaggio e delle questioni riguardanti la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione.

#### C. Individuazione e valutazione

**1.** Mobilitando i soggetti interessati conformemente all'articolo 5.c, e ai fini di una migliore conoscenza dei propri paesaggi, ogni Parte si impegna a:

**a.** individuare i propri paesaggi, sull'insieme del proprio territorio;

**ii.** analizzarne le caratteristiche, nonché le dinamiche e le pressioni che li modificano;

**iii.** seguirne le trasformazioni;

**b.** valutare i paesaggi individuati, tenendo conto dei valori specifici che sono loro attribuiti dai soggetti e dalle popolazioni interessate.

**2.** I lavori di individuazione e di valutazione verranno guidati dagli scambi di esperienze e di metodologie organizzati tra le Parti, su scala europea, in applicazione dell'articolo 8 della presente Convenzione.

#### D. Obiettivi di qualità paesaggistica

Ogni parte si impegna a stabilire degli obiettivi di qualità paesaggistica riguardanti i paesaggi individuati e valutati, previa consultazione pubblica, conformemente all'articolo 5.c.

#### E. Applicazione

Per attuare le politiche del paesaggio, ogni Parte si impegna ad attivare gli strumenti di intervento volti alla salvaguardia, alla gestione e/o alla pianificazione dei paesaggi.

## CAPITOLO III - COOPERAZIONE EUROPEA

### Articolo 7 - Politiche e programmi internazionali

Le Parti si impegnano a cooperare perché venga tenuto conto della dimensione paesaggistica nelle loro politiche e programmi internazionali e a raccomandare, se del caso, che vi vengano incluse le considerazioni relative al paesaggio.

### Articolo 8 - Assistenza reciproca e scambio di informazioni

Le Parti si impegnano a cooperare per rafforzare l'efficacia dei provvedimenti presi ai sensi degli articoli della presente Convenzione, e in particolare a:

- prestarsi reciprocamente assistenza, dal punto di vista tecnico e scientifico, tramite la raccolta e lo scambio di esperienze e di lavori di ricerca in materia di paesaggio;
- favorire gli scambi di specialisti del paesaggio, segnatamente per la formazione e l'informazione;
- scambiarsi informazioni su tutte le questioni trattate nelle disposizioni della presente Convenzione.

### Articolo 9 - Paesaggi transfrontalieri

Le Parti si impegnano ad incoraggiare la cooperazione transfrontaliera a livello locale e regionale, ricorrendo, se necessario, all'elaborazione e alla realizzazione di programmi comuni di valorizzazione del paesaggio.

### Articolo 10 - Controllo dell'applicazione della Convenzione

- I competenti Comitati di esperti già istituiti ai sensi dell'articolo 17 dello Statuto del Consiglio d'Europa, sono incaricati dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa del controllo dell'applicazione della Convenzione.
- Dopo ogni riunione dei Comitati di esperti, il Segretario Generale del Consiglio d'Europa trasmette un rapporto sui lavori e sul funzionamento della Convenzione al Comitato dei Ministri.
- I Comitati di esperti propongono al Comitato dei Ministri i criteri per l'assegnazione e il regolamento del Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa.

### Articolo 11 - Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa

- Il Premio del paesaggio del Consiglio d'Europa può essere assegnato alle collettività locali e regionali e ai loro consorzi che, nell'ambito della politica paesaggistica di uno Stato Parte contraente della presente Convenzione, hanno attuato una politica o preso dei provvedimenti volti alla salvaguardia, alla gestione e/o alla pianificazione sostenibile dei loro paesaggi che dimostrino una efficacia durevole e possano in tal modo servire da modello per le altre collettività territoriali europee. Tale riconoscimento potrà ugualmente venir assegnato alle organizzazioni non governative che abbiano dimostrato di fornire un apporto particolarmente rilevante alla salvaguardia, alla gestione o alla pianificazione del paesaggio.
- Le candidature per l'assegnazione del Premio del paesaggio del Consiglio d'Europa saranno trasmesse ai Comitati di Esperti di cui all'articolo 10 dalle Parti. Possono essere candidate delle collettività locali e regionali transfrontaliere, nonché dei raggruppamenti di collettività locali o regionali, purché gestiscano in comune il paesaggio in questione.
- Su proposta dei Comitati di esperti di cui all'articolo 10, il Comitato dei Ministri definisce e pubblica i criteri per l'assegnazione del Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa, ne adotta il regolamento e conferisce il premio.
- L'assegnazione del Premio del paesaggio del Consiglio d'Europa stimola i soggetti che lo ricevono a vigilare affinché i paesaggi interessati vengano salvaguardati, gestiti e/o pianificati in modo sostenibile.

## CAPITOLO IV - CLAUSOLE FINALI

### Articolo 12 - Relazioni con altri strumenti giuridici

Le disposizioni della presente Convenzione non precludono l'applicazione di disposizioni più severe in materia di salvaguardia, gestione o pianificazione dei paesaggi contenute in altri strumenti nazionali od internazionali vincolanti che sono o saranno in vigore.

### Articolo 13 - Firma, ratifica, entrata in vigore

- La presente Convenzione è aperta alla firma degli Stati membri del Consiglio d'Europa. Sarà sottoposta a ratifica, accettazione o approvazione. Gli strumenti di ratifica, di accettazione o di approvazione saranno depositati presso il Segretario Generale del Consiglio d'Europa;
- La presente Convenzione entrerà in vigore il primo giorno del mese successivo alla scadenza di un periodo di tre mesi dalla data in cui dieci Stati membri del Consiglio d'Europa avranno espresso il loro consenso a essere vincolati dalla Convenzione conformemente alle disposizioni del precedente paragrafo;
- Per ogni Stato firmatario che esprimerà successivamente il proprio consenso ad essere vincolato dalla Convenzione, essa entrerà in vigore il primo giorno del mese successivo allo scadere di un periodo di tre mesi dalla data del deposito dello strumento di ratifica, di accettazione o di approvazione.

### Articolo 14 - Adesione

- Dal momento dell'entrata in vigore della presente Convenzione, il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa potrà invitare la Comunità Europea e ogni Stato europeo non membro del Consiglio d'Europa ad aderire alla presente Convenzione, con una decisione presa dalla maggioranza prevista all'articolo 20.d dello statuto del Consiglio d'Europa, e all'unanimità degli Stati Parti Contraenti aventi il diritto a sedere nel Comitato dei Ministri;
- Per ogni Stato aderente o per la Comunità Europea in caso di adesione, la presente Convenzione entrerà in vigore il primo giorno del mese successivo allo scadere di un periodo di tre mesi dalla data del deposito dello strumento di adesione presso il Segretario Generale del Consiglio d'Europa.

### Articolo 15 - Applicazione territoriale

- Ogni Stato o la Comunità europea può, al momento della firma o al momento del deposito del proprio strumento di ratifica, di accettazione, di approvazione o di adesione, designare il territorio o i territori in cui si applicherà la presente Convenzione;
- Ogni Parte può, in qualsiasi altro momento successivo, mediante dichiarazione indirizzata al Segretario Generale del Consiglio d'Europa, estendere l'applicazione della presente Convenzione a qualsiasi altro territorio specificato nella dichiarazione. La Convenzione entrerà in vigore nei confronti di detto territorio il primo giorno del mese successivo allo scadere di un periodo di tre mesi dalla data in cui la dichiarazione è stata ricevuta dal Segretario Generale;
- Ogni dichiarazione fatta in virtù dei due paragrafi precedenti potrà essere ritirata per quanto riguarda qualsiasi territorio specificato in tale dichiarazione, con notifica inviata al Segretario Generale. Il ritiro avrà effetto il primo giorno del mese che segue lo scadere di un periodo di tre mesi dalla data del ricevimento della notifica da parte del Segretario Generale.

### Articolo 16 - Denuncia

- Ogni Parte può, in qualsiasi momento, denunciare la presente Convenzione, mediante una notifica indirizzata al Segretario Generale del Consiglio d'Europa;
- Tale denuncia prenderà effetto il primo giorno del mese successivo allo scadere di un periodo di tre

mesi dalla data in cui la notifica è stata ricevuta da parte del Segretario Generale.

### Articolo 17 - Emendamenti

- Ogni Parte o i Comitati di Esperti indicati all'articolo 10 possono proporre degli emendamenti alla presente Convenzione.
- Ogni proposta di emendamento è notificata per iscritto al Segretario Generale del Consiglio d'Europa, che a sua volta la trasmette agli Stati membri del Consiglio d'Europa, alle altre Parti contraenti e ad ogni Stato europeo non membro che sia stato invitato ad aderire alla presente Convenzione ai sensi dell'articolo 14.
- Ogni proposta di emendamento verrà esaminata dai Comitati di Esperti indicati all'articolo 10 e il testo adottato a maggioranza dei tre quarti dei rappresentanti delle Parti verrà sottoposto al Comitato dei Ministri per l'adozione. Dopo la sua adozione da parte del Comitato dei Ministri secondo la maggioranza prevista all'articolo 20.d dello Statuto del Consiglio d'Europa e all'unanimità dei rappresentanti degli Stati Parti Contraenti aventi il diritto di partecipare alle riunioni del Comitato dei Ministri, il testo verrà trasmesso alle Parti per l'accettazione.
- Ogni emendamento entra in vigore, nei confronti delle Parti che l'abbiano accettato, il primo giorno del mese successivo allo scadere di un periodo di tre mesi dalla data in cui tre Parti Contraenti, membri del Consiglio d'Europa avranno informato il Segretario Generale di averlo accettato. Per qualsiasi altra Parte che l'avrà accettato successivamente, l'emendamento entrerà in vigore il primo giorno del mese successivo allo scadere di un periodo di tre mesi dalla data in cui la detta Parte avrà informato il Segretario Generale di averlo accettato.

### Articolo 18 - Notifiche

Il Segretario Generale del Consiglio d'Europa notificherà agli Stati membri del Consiglio d'Europa, a ogni Stato o alla Comunità Europea che abbia aderito alla presente Convenzione:

- ogni firma;
- il deposito di ogni strumento di ratifica, di accettazione, di approvazione o di adesione;
- ogni data di entrata in vigore della presente Convenzione conformemente agli articoli 13, 14 e 15;
- ogni dichiarazione fatta in virtù dell'articolo 15;
- ogni denuncia fatta in virtù dell'articolo 16;
- ogni proposta di emendamento, così come ogni emendamento adottato conformemente all'articolo 17 e la data in cui tale emendamento entrerà in vigore;
- ogni altro atto, notifica, informazione o comunicazione relativo alla presente Convenzione.

In fede di che, i sottoscritti, debitamente autorizzati a questo fine, hanno firmato la presente Convenzione. Fatto a Firenze, il 20 ottobre 2000, in francese e in inglese, facendo i due testi ugualmente fede, in un unico esemplare che sarà depositato negli archivi del Consiglio d'Europa. Il Segretario Generale del Consiglio d'Europa ne trasmetterà copia certificata conforme a ciascuno degli Stati membri del Consiglio d'Europa, nonché a ciascuno degli Stati o alla Comunità Europea invitati ad aderire alla presente Convenzione.

# I CONTENUTI PAESAGGISTICI DEI PIANI DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Estratto d.g.r. n. 8/1681 del 29 dicembre 2005 (L.R. 12/2005 ART.7)

## PREMESSE

La consapevolezza che i moderni sistemi urbani sono caratterizzati da un complesso sistema di interdipendenza tra attori pubblici e privati e da una sovrapposizione di funzioni ed organizzazioni spaziali in cui il soggetto pubblico non è più il solo interlocutore di riferimento nella definizione delle trasformazioni territoriali, ha reso necessario un rinnovato sistema di pianificazione territoriale per la ricerca di condizioni di sviluppo compatibili con le risorse disponibili, "nel rispetto dell'ordinamento statale e comunitario, nonché delle peculiarità storiche, culturali, naturalistiche e paesaggistiche che connotano la Lombardia" (Art. 1 l.r. 12/05).

Il controllo, la gestione ed il coordinamento di obiettivi e finalità, spesso espressione di interessi sociali differenti, complessi, frammentati e frequentemente in competizione nell'utilizzo delle risorse, non può essere più condotto con un atteggiamento autoritativo, ma attraverso un modello alternativo basato su un alto livello di collaborazione interistituzionale, una forte condivisione degli obiettivi comuni e una modalità di approccio culturalmente condivisa.

La legge regionale 11 marzo 2005, n. 12, legge per il Governo del Territorio stabilisce, all'art. 7, che la Giunta Regionale definisca le modalità per la pianificazione comunale in coerenza con altri due adempimenti che devono essere predisposti con identica tempistica (entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge): tali adempimenti riguardano da un lato la modalità di concertazione e partecipazione degli Enti Locali e di eventuali soggetti specializzati nello sviluppo del SIT, nonché le modalità di trasmissione dei dati (art. 3 della legge), dall'altro gli indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani, in considerazione della natura, della forma e del contenuto degli stessi (art. 4 della legge).

Il presente documento ha pertanto la finalità di:

- evidenziare le principali caratteristiche del nuovo quadro della pianificazione comunale sancito dalla legge;
  - chiarire i reciproci rapporti che dovranno instaurarsi tra gli atti costituenti il Piano di Governo del Territorio;
  - approfondire le caratteristiche ed i contenuti dei tre atti costituenti il Piano di Governo del Territorio: Documento di Piano, Piano dei Servizi, Piano delle Regole;
  - delineare un percorso, anche procedurale, per la formazione del Documento di Piano evidenziando in particolare le connessioni esistenti tra processo di pianificazione e processo di valutazione di sostenibilità ambientale;
  - definire il percorso di individuazione degli obiettivi di qualità nonché di verifica delle coerenze paesaggistiche delle previsioni di trasformazione e sviluppo.
- Il presente documento riguarda tutti i Comuni della Regione Lombardia, fatte salve le disposizioni che, successivamente e con le finalità di soddisfare esigenze di semplificazione ed essenzialità, la Giunta Regionale emanerà, relativamente ai contenuti obbligatori dei Piani di Governo del Territorio, per i Comuni con popolazione inferiore a quindicimila abitanti.

Omissis

## CAPITOLO 1 - Il nuovo quadro della pianificazione comunale

### 1.1 Indirizzi generali della legge riguardo la pianificazione comunale

Si possono preliminarmente evidenziare alcuni indirizzi

generali che il dettato legislativo introduce riguardo il nuovo quadro di pianificazione comunale:

■ **l'univocità delle strategie** attraverso l'articolazione di un piano che, nelle sue tre componenti, intende essere strumento di regia delle politiche e azioni settoriali ed avere natura strategica ed, insieme, operativa;

■ **il piano come processo** in continua evoluzione, che deve generare un percorso circolare e continuo di perfezionamento ed arricchimento dello stesso, anche attraverso l'allestimento di un programma di monitoraggio (per la sua attuazione e gestione) che renda possibile l'adeguamento del piano al mutare delle situazioni e delle condizioni socio-economiche e territoriali;

■ **il piano come programma** legato ad un arco temporale stabilito ed alla definizione delle risorse necessarie alla sua attuazione;

■ **la sostenibilità socio-economica** ed ambientale delle scelte che deve essere perseguita attraverso un processo di interrelazione continua e trasversale tra le valutazioni paesaggistiche ed ambientali ed il percorso di definizione ed aggiornamento delle strategie di pianificazione;

■ **la condivisione**

a. delle conoscenze, attraverso la creazione di un sistema di conoscenze multidisciplinari del territorio integrate nel Sistema Informativo Territoriale quale fonte principale e condivisa delle analisi ed elaborazioni a supporto della gestione del territorio;

b. delle strategie, attraverso la strutturazione sistematica ed organizzata di momenti partecipativi e la raccolta di proposte di tutti i soggetti che interagiscono sul territorio;

c. del processo realizzativo, attraverso un'informazione completa e trasparente che permetta al cittadino comune, come ai diversi attori sociali di svolgere un ruolo costruttivo e di dare un contributo propositivo prima, e di interrogare il piano nei suoi propositi e di verificarlo negli effetti prodotti successivamente;

■ **la responsabilità**

a. di concorrere alla costruzione della "visione" e degli scenari di sviluppo territoriali di scala più ampia;

b. di realizzare azioni per attuare obiettivi e strategie comuni sia nel contesto territoriale locale sia in quello di maggior scala;

c. di proporre strategie differenti da quelle elaborate a scala maggiore, all'interno di un nuovo contesto di collaborazioni interistituzionali, non più gerarchico ma dialettico, nel quale alla Regione spetta emanare atti di indirizzo e di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale locale, e nel quale la Provincia si propone come il soggetto istituzionale di riferimento per la governance dei sistemi locali;

■ **la legittimazione dei meccanismi perequativi e compensativi, finanziari ed ambientali, nonché di incentivazione urbanistica** quali strumenti utili al raggiungimento di più elevati livelli di condivisione sociale delle scelte, di sostenibilità economica ed ambientale degli interventi nonché di opportunità di attuazione di azioni di riqualificazione e valorizzazione paesaggistica della città e del territorio e di miglioramento della qualità dei luoghi dell'abitare.

### 1.2 Rapporti tra PGT e livelli di pianificazione territoriale

Omissis

#### 1.3 Il PGT: un unico Piano articolato in tre atti

1.3.1 Rapporti tra Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole: pluralità degli atti, autonomia degli strumenti, unicità del processo di pianificazione

La legge regionale per il governo del territorio stabilisce che il PGT deve prendere in considerazione e definire l'assetto dell'intero territorio comunale.

Il PGT è uno strumento complesso, articolato in più atti, dotati ciascuno di propria autonomia tematica ma concepiti all'interno di un unico e coordinato processo di pianificazione.

L'articolazione del PGT identifica il Documento di Piano come strumento che esplicita strategie, obiettivi ed azioni attraverso cui perseguire un quadro complessivo di sviluppo socio-economico ed infrastrutturale, considerando le risorse ambientali, paesaggistiche e culturali a disposizione come elementi essenziali e da valorizzare.

Esso quindi:

■ definisce uno scenario territoriale condiviso dalla comunità, la quale, anche attraverso i suoi attori locali pubblici e privati, diviene essa stessa attuatrice;

■ determina conseguentemente adeguate politiche di intervento per le varie funzioni;

■ verifica la sostenibilità ambientale e la coerenza paesaggistica delle previsioni di sviluppo;

■ dimostra la compatibilità delle politiche di intervento individuate relazionandole al quadro delle risorse economiche attivabili.

Gli aspetti regolamentativi e gli elementi di qualità della città e del territorio sono affidati al Piano delle Regole, l'armonizzazione tra insediamenti funzionali ed il sistema dei servizi e delle attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale viene affidata al Piano dei Servizi.

Questi ultimi due strumenti pur consegnati in modo da avere autonomia di elaborazione, previsione ed attuazione, devono interagire, tra loro e con il Documento di Piano, assicurando reciproche coerenze e sinergie, ma soprattutto debbono definire le azioni per la realizzazione delle strategie e degli obiettivi prefissati nel Documento di Piano, all'interno dell'unicità del processo di pianificazione.

Sia il Piano dei Servizi che il Piano delle Regole devono garantire coerenza con gli obiettivi strategici e quantitativi di sviluppo complessivo del PGT contenuti nel Documento di Piano e, nello stesso tempo, gli indirizzi specifici contenuti in essi trovano fondamento e si configurano come sviluppi delle direttive ed indicazioni che il Documento di Piano detta nell'ambito della definizione delle politiche funzionali (residenza, edilizia residenziale pubblica, attività produttive primarie, secondarie, terziarie, distribuzione commerciale), di qualità del territorio e di tutela dell'ambiente.

In quest'ottica le previsioni contenute nel Documento di Piano, in quanto espressioni della strategia complessiva di sviluppo delineata dal PGT, non producono effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.

La conformazione dei suoli avviene infatti attraverso il Piano dei Servizi, il Piano delle Regole, i piani attuativi, ed i Programmi Integrati di Intervento.

In considerazione della complessa articolazione degli atti che compongono il PGT e della loro interazione reciproca, è auspicabile che le Province, che per legge debbono esprimere un parere di compatibilità con il proprio Piano Territoriale di Coordinamento esclusivamente sul Documento di Piano, partecipino attivamente anche nelle fasi di elaborazione del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole.

Accanto alla chiarezza nell'identificazione degli obiettivi generali di sviluppo, miglioramento e conservazione (dichiarati nel Documento di Piano e perseguiti in tutte e tre le componenti del PGT) un altro aspetto fondamentale del PGT è rappresentato dal nuovo significato che nel processo di pianificazione assume la costruzione del **quadro conoscitivo**.

Nella logica in cui lo sviluppo sostenibile caratterizza il governo del territorio anche l'approccio alla conoscenza del territorio deve mutare: le analisi delle realtà territoriali, anche alla scala comunale, devono assumere connotati di tipo sistemico, fornendo una lettura storicizzata dei processi trasformativi, arricchendo il significato degli strumenti di pianificazione e modificandone le modalità di rappresentazione.

Il quadro conoscitivo assume valore di studio approfondito del territorio in esame condotto attraverso una lettura sistemica dei suoi caratteri (geografici, geomorfologici, idraulici, biologici, paesistici, storico-culturali, economici, sociali, ecc.), funzionale alla messa a punto di strategie adeguate alle esigenze ed alle diverse realtà.

Un approccio, pertanto, necessariamente interdisciplinare, fondato sulla valutazione delle risorse, delle opportunità e dei fattori di criticità che caratterizzano il territorio per cogliere le interazioni tra i vari sistemi ed i fattori che lo connotano sulla base dei quali dovranno definirsi obiettivi e contenuti del piano; in questo senso l'integrazione della procedura di VAS, nell'ambito della formazione del Documento di Piano, rappresenta un elemento innovativo fondamentale.

Il quadro conoscitivo acquisisce nuova importanza anche alla luce delle esigenze di partecipazione alla costruzione del PGT: le Amministrazioni ed i soggetti impegnati nelle azioni pianificatorie debbono infatti poter contare su (e contestualmente misurarsi con) un patrimonio conoscitivo costituito da un sistema di analisi continuamente aggiornato, condiviso, e finalizzato alla costruzione di una sintesi valutativa dello stato del territorio e delle principali relazioni e dinamiche che ne caratterizzano il rapporto con il contesto di riferimento. Una condizione che può senz'altro facilitare, in prospettiva, l'individuazione di obiettivi e priorità di azione condivisi e favorire, nell'ambito della dimensione regionale, logiche di maggior integrazione tra i diversi livelli della pianificazione territoriale.

Al quadro conoscitivo, elemento costitutivo del Documento di Piano, devono far riferimento le considerazioni sviluppate e le azioni individuate sia nel Piano delle Regole che nel Piano dei Servizi e, pertanto, il quadro conoscitivo deve contenere anche gli elementi di riferimento utili alle indagini specifiche afferenti le tematiche proprie del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole.

### 1.3.2 PGT e paesaggio

Gli articoli 76 e 77 della legge regionale 12/2005 esprimono compiti e opportunità paesaggistiche del livello comunale in riferimento alla tutela e valorizzazione del paesaggio. L'art 102 prevede che fino all'approvazione del PTR, con contenuti ed efficacia di piano territoriale paesaggistico previsto dagli articoli 19 e 76, conserva validità ed efficacia il Piano Territoriale Paesistico Regionale vigente.

La pianificazione comunale deve quindi, in tal senso, rispondere innanzitutto ai criteri di coerenza e integrazione del Piano del paesaggio, come definito dalla Parte I delle norme del PTR, per sua definizione in costante affinamento ed ora in aggiornamento per legge.

Rispetto alla coerenza, il PGT deve quindi confrontarsi con i diversi atti che compongono il Piano del paesaggio e in particolare con le indicazioni paesaggistiche del PTCP qualora vigente.

In riferimento ai criteri di integrazione, si apre per il PGT il compito di dettagliare il quadro conoscitivo, quello normativo e quello programmatico indicati all'art. 2 delle suddette norme del PTR.

Il quadro conoscitivo si propone come quadro unitario, in continuo aggiornamento e costituisce dal punto di vista paesaggistico uno strumento strategico di monitoraggio sullo stato del paesaggio.

Quello normativo e quello programmatico, che si sostanziano ed integrano nelle previsioni, indicazioni e prescrizioni del PGT, trovano invece una differente declinazione in riferimento al ruolo dei tre atti che vanno a comporre il Piano.

Al Documento di Piano viene assegnato il compito

precipuo di individuazione delle strategie paesaggistiche da attivare sull'intero territorio comunale, tenendo conto delle peculiarità del territorio comunale ma anche in funzione dei processi di sviluppo da governare, e la conseguente definizione dei principali obiettivi di qualità paesaggistica da perseguire, delle azioni da promuovere e degli strumenti più idonei per metterle in atto. Per gli ambiti di trasformazione soggetti a pianificazione attuativa si apre inoltre il capitolo degli indirizzi paesaggistici fondamentali riferiti, sia agli elementi del paesaggio da tutelare, che ai caratteri fondamentali dei nuovi paesaggi da costruire, in particolare in riferimento alle relazioni col contesto allargato da privilegiare e alla coerenza con le strategie paesaggistiche comunali individuate.

Al Piano delle Regole spetta il compito di declinare gli obiettivi paesaggistici in indicazioni specifiche, sia in riferimento al paesaggio urbano che a quello extraurbano; riveste in tal senso un ruolo fondamentale ai fini della gestione delle trasformazioni anche minuite e all'attenta contestualizzazione degli interventi. È importante ricordare che proprio all'interno del Piano delle Regole, come dei Piani attuativi, può trovare spazio "quella disciplina paesistica di estremo dettaglio, contenente prescrizioni direttamente incidenti sulla progettazione edilizia" che fa sì che, per determinate e chiaramente individuate parti del territorio, i progetti che si attengono a tali prescrizioni non siano sottoposti ad esame paesistico (art. 29, commi 12 e 13 delle norme del PTR).

Al Piano dei Servizi spetta il compito di contribuire, in sinergia con il Piano delle Regole e il Documento di Piano, al miglioramento del paesaggio in riferimento alla qualificazione della cosiddetta "città pubblica", al sistema delle aree verdi e degli spazi di pubblica fruizione, tramite i propri atti programmatici e azioni progettuali.

Per la declinazione più articolata e la definizione dei criteri operativi per l'attuazione delle indicazioni qui accennate, si rimanda allo specifico Allegato sui Contenuti paesaggistici del PGT.

### 1.4 Adeguamento dei piani comunali

Omissis

### 1.5 Validità dei piani comunali

Omissis

## CAPITOLO 2 - IL DOCUMENTO DI PIANO

Omissis

## CAPITOLO 3 - IL PIANO DEI SERVIZI

Omissis

## CAPITOLO 4 - IL PIANO DELLE REGOLE

Il Piano delle Regole si connota come lo strumento di controllo della qualità urbana e territoriale.

Esso considera e disciplina, cartograficamente e con norme, l'intero territorio comunale, fatta eccezione per le aree comprese negli ambiti di trasformazione di espansione individuati dal Documento di Piano, che si attuano tramite piani attuativi, secondo criteri, anche insediativi e morfologici, dettati direttamente dal Documento di Piano stesso.

Il Piano delle Regole, concorre al perseguimento degli obiettivi dichiarati nel Documento di Piano per un coerente disegno di pianificazione sotto l'aspetto insediativo, tipologico e morfologico e per un miglioramento della qualità paesaggistica delle diverse parti del territorio urbano ed extraurbano; inoltre in coordinamento con il Piano dei Servizi, disciplina - sotto l'aspetto insediativo, tipologico e morfologico - anche le aree e gli edifici destinati a servizi (edifici e aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, aree a verde, corridoi ecologici e sistema del verde di connessione tra territorio rurale e quello edificato, eventuali aree per l'edilizia residenziale pubblica), al fine di assicurare l'integrazione tra le di-

verse componenti del tessuto edificato e di questo con il territorio rurale.

Il Piano delle Regole riguarda, dunque, sia le parti del territorio urbanizzato, dove il tessuto urbano si è assestato e necessita pertanto di interventi conservativi, integrativi o sostitutivi, tra cui quelli di nuova edificazione nei lotti interclusi e nelle aree di completamento, sia, sotto molteplici aspetti, le parti del territorio non urbanizzate e non urbanizzabili perché destinate all'agricoltura o perché non suscettibili di trasformazione urbanistica.

Spetta, inoltre, al Piano delle Regole, qualora il comune intenda applicare la perequazione urbanistica in una forma non strettamente circoscritta all'interno dei singoli ambiti di trasformazione, il compito di normare la sua applicazione, sulla base dei criteri definiti dal Documento di Piano, in tutte le aree del territorio comunale individuate, con le limitazioni poste dal secondo comma dell'art. 11.

Il Piano delle Regole individua anche le parti del territorio comunale nonché le tipologie di edifici o di intervento escluse dall'applicazione delle disposizioni inerenti il recupero abitativo dei sottotetti esistenti, ai sensi dell'art. 65 della l.r. 12/2005 e successive modifiche.

Il Piano delle Regole recepisce e disciplina gli ambiti di trasformazione, ad avvenuto completamento dei lavori attuativi.

Omissis

### Allegato A

#### CONTENUTI PAESAGGISTICI DEL PGT

#### PREMESSE

#### La tutela del paesaggio: evoluzione del quadro di riferimento

Nel corso del tempo i concetti di paesaggio e di tutela hanno registrato una evoluzione indubbiamente significativa agli effetti delle pratiche di gestione da parte delle amministrazioni pubbliche. Il termine "paesaggio" ha conosciuto un progressivo arricchimento di significato: alla fine degli anni '30 designava ambiti "eccezionali" individuati secondo un'accezione elitaria fortemente selettiva, successivamente si è confrontato con la componente ambientale e con la percezione culturale, per tenere poi conto anche della percezione condivisa e riconosciuta dai cittadini, fino a coincidere con la qualità di tutto il territorio nei suoi molteplici aspetti.

Anche l'esercizio della tutela ha ampliato il suo campo d'azione integrando l'azione di controllo degli interventi per limitare gli effetti negativi di dequalificazione del paesaggio con l'opera di ri-qualificazione basata sulla promozione di interventi di elevata qualità progettuale, particolarmente opportuni per costruire nuovi paesaggi nei territori degradati, in attuazione del principio di tutela attiva, molto interessante ma anche molto difficoltoso, in quanto diffuso convincimento che la qualità paesistica costituisce un bene collettivo non solo culturale, ma anche economico.

Tutelare il paesaggio riguarda comunque il governo delle sue trasformazioni dovute all'intervento dell'uomo o agli eventi naturali, ivi compreso il progressivo decadimento delle componenti antropiche e biotiche del territorio (edifici, opere d'arte delle infrastrutture, ecc. ma anche alleghi, forme di appoderamento e loro delimitazioni ecc.) causato dal trascorrere del tempo e dall'abbandono degli usi e delle pratiche che le avevano determinate, che richiede interventi programmati di manutenzione per evitare la perdita degli elementi qualificanti del paesaggio. Ogni iniziativa di politica paesistica/territoriale deve pertanto confrontarsi con la finalità di fornire strumenti utili al governo delle trasformazioni.

È infatti competenza delle Amministrazioni comunali governare responsabilmente le trasformazioni locali del paesaggio, inteso nella sua accezione più ampia di bene collettivo che travalica visioni puntuali o localistiche.

La legislazione nazionale con il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, approvato come Decreto Legislativo n. 42 il 22 gennaio 2004 ed entrato in vigore il 1° maggio 2004, non fornisce indicazioni dirette circa la struttura dei Piani territoriali e dei Piani urbanistici comunali.

Al piano urbanistico comunale viene tuttavia attribuito un particolare valore conclusivo del processo di costruzione del complessivo sistema di tutela del Codice, assunto anche dalla l.r. 12/2005; infatti, l'attivazione di alcune delle più importanti innovazioni, come la possibilità di escludere dall'obbligo di rilascio dell'autorizzazione paesistica specifici ambiti assoggettati a tutela, è condizionata dalla disponibilità di piani urbanistici locali elaborati in conformità e a maggior definizione del Piano Paesaggistico regionale, adeguato ai requisiti definiti dal Codice, in modo da avere un quadro di riferimento sufficientemente dettagliato per orientare adeguatamente i singoli progetti di trasformazione territoriale.

Per l'adeguamento al Codice dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali e dei Piani urbanistici comunali risulta pertanto indispensabile transitare dal Piano Paesaggistico (regionale) come elemento di mediazione.

Questa condizione in Lombardia si confronta con un quadro di riferimento in evoluzione che dallo stato attuale di vigenza del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), approvato nel 2001, prevede, ai sensi della l.r. 12/2005 (art. 19), la futura redazione di un Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) con natura di Piano Paesaggistico.

Il PTPR, al quale è stata riconosciuta la vigenza dall'art. 102 della l.r. 12/2005, rappresenta allo stato attuale il riferimento per la componente paesaggistica di Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali e dei Piani urbanistici comunali.

Il P.T.P.R. attuale non si discosta però nei suoi principi dal modello prefigurato dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. I presenti criteri ne assumono le indicazioni, attualizzandole rispetto al nuovo quadro normativo, e permettono quindi di assicurare validità nel tempo ai piani di nuova generazione che vi si conformino, fatti salvi eventuali successivi aggiustamenti derivanti da aggiornamento di specifiche indicazioni del livello sovra-ordinato.

Il **Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)**, approvato dal Consiglio regionale il 6 marzo 2001, riunisce gerarchicamente in un compendio denominato **"Piano del paesaggio lombardo"** il sistema organico degli strumenti di tutela paesistica, costituendosi quindi come luogo di coordinamento di tutte le iniziative concorrenti all'attuazione della politica regionale di gestione del paesaggio. Ne fanno parte, oltre allo stesso Piano Territoriale Paesistico Region-

nale, i Piani Territoriali di Coordinamento delle province e dei Parchi regionali, le disposizioni regionali che concorrono alla qualificazione paesaggistica dei progetti, quali: i criteri di gestione che corredano i provvedimenti dei vincoli paesaggistici, gli indirizzi destinati agli Enti locali titolari per le competenze autorizzative negli ambiti assoggettati a tutela di legge, le "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti" per promuovere la qualità progettuale in tutto il territorio.

Tutti questi piani e indirizzi trovano negli strumenti urbanistici comunali il momento organizzativo e dispositivo guida conclusivo e nell'autorità comunale l'organo che orienta e controlla le concrete trasformazioni paesaggistiche del territorio, con le autorizzazioni in ambiti assoggettati a tutela di legge e l'esame paesistico dei progetti nel resto del territorio. Questo ruolo pragmatico determinante del piano urbanistico comunale nel quadro strategico complessivo di tutela del paesaggio si ritrova anche nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, dove al Piano Paesaggistico (P.P.) è dato di innovare le procedure autorizzative e di ridurne l'applicazione per buona parte del sistema dei vincoli solo quando si disponga anche di uno strumento urbanistico comunale che traduca la pianificazione regionale ad una scala di maggior dettaglio e quindi di più diretto rapporto con le reali trasformazioni paesaggistiche del territorio.

Si configura in tal modo un complesso sistema regionale di tutela paesaggistica che ha al suo centro il Comune e il suo Piano di Governo del Territorio (PGT).

La disponibilità attuale di un sistema di riferimenti paesistici congruenti in quanto derivati dalla comune matrice del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), costituisce un'opportunità che non può essere sottovalutata nel definire i contenuti di natura paesistica dei nuovi Piani di Governo del Territorio.

**Il paesaggio come opportunità di corretta valorizzazione del territorio e attenta gestione dello sviluppo nei tre atti: Documento di Piano, Piano delle Regole e Piano dei Servizi**

Nel sistema del Piano del Paesaggio Lombardo, il PGT rappresenta il livello generale più vicino al territorio e alla concretezza delle pratiche di governo. Esso è quindi investito di grandi e decisive responsabilità in ordine alla tutela del paesaggio.

Il Codice dei Beni Culturali, nella scia della Convenzione Europea del Paesaggio, ha declinato il concetto di tutela secondo tre accezioni: tutela in quanto conservazione e manutenzione dell'esistente e dei suoi valori riconosciuti, tutela in quanto attenta gestione paesaggistica e più elevata qualità degli interventi di trasformazione, tutela in quanto recupero delle situazioni di degrado.

Il compito di tutela affidato al PGT è esteso a tutti e tre questi significati.

Ne consegue che il paesaggio, se sul piano delle analisi può essere considerato un tema tra i molti che il piano deve trattare, è invece presente verticalmente nelle determinazioni del piano, siano esse scelte localizzative, indicazioni progettuali, disposizioni normative, programmi di intervento o altro. Nulla di ciò che il piano produce è estraneo alla dimensione paesistica. Ciò sancisce la reciproca centralità del paesaggio nel piano e del piano nelle vicende del paesaggio.

La LR 12/2005 definisce la struttura del PGT, articolandolo in tre atti distinti: Documento di Piano (DP), piano dei servizi (PS), piano delle regole (PR), i cui compiti e contenuti sono indicati rispettivamente dagli articoli 8, 9 e 10 della legge.

Nel testo della legge sono presenti diversi riferimenti al ruolo del PGT nei confronti del paesaggio, schematicamente riportati nella tabella che segue. In generale, le indicazioni della legge di seguito sommariamente richiamate, sono da intendersi come contenuti obbligatori, nel senso che vi devono essere elaborati i cui contenuti siano riferibili ai temi che queste evocano; non esauriscono però ovviamente il ruolo del PGT nei confronti del paesaggio nel suo complesso e nella sua complessità.

## IL QUADRO CONOSCITIVO, UN RIFERIMENTO COMUNE

### La fase ricognitiva (art 8 comma 1 lettera b)

Una completa conoscenza dei luoghi, come afferma il PTPR, è il presupposto ineludibile per una attenta tutela e gestione paesaggistica degli stessi.

Il quadro conoscitivo assume dal punto di vista del paesaggio un ruolo fondamentale nella definizione e nell'aggiornamento delle scelte di pianificazione ma costituisce anche lo strumento quotidiano per la gestione dei progetti di trasformazione e il monitoraggio.

La conoscenza paesaggistica attraverso le diverse componenti del territorio, naturali e antropiche, considerandone le specificità proprie e le relazioni che le legano tra loro in modo caratteristico ed unico dal punto di vista fisico-strutturale, storico-culturale, visivo, percettivo-simbolico.

Il quadro conoscitivo deve permettere sia di inquadrare la realtà locale nel contesto più ampio, i sistemi paesaggistici non seguono le suddivisioni amministrative del territorio, sia di indagare le specificità proprie dei luoghi e il valore ad essi assegnato dalle popolazioni locali. L'approccio locale permette inoltre di declinare in modo dettagliato lo stato di conservazione delle diverse componenti di un sistema paesaggistico nella loro concretezza e attualità, mettendone consapevolmente in evidenza punti di forza e punti di debolezza.

ATTO DEL PGT	RICHIAMI AL PAESAGGIO	OGGETTO
<b>Documento di Piano</b> - art. 8	Comma 1, b) - quadro conoscitivo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• grandi sistemi territoriali</li> <li>• beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale e le relative aree di rispetto</li> <li>• struttura del paesaggio agrario</li> <li>• assetto tipologico del tessuto urbano</li> <li>• ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo.</li> </ul>
	Comma 2, e) - ambiti di trasformazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>• criteri di intervento, preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica e storico-monumentale, ecologica, geologica, idrogeologica e sismica, laddove in tali ambiti siano comprese aree qualificate a tali fini nella documentazione conoscitiva</li> </ul>
<b>Piano dei servizi</b> - art. 9	Non presente	Sebbene il tema del paesaggio non sia esplicitamente richiamato nell'art. 9 della legge, è tuttavia evidente che alcuni contenuti del PS hanno una valenza paesaggistica rilevante per quanto riguarda il disegno della città pubblica e del verde.
<b>Piano delle regole</b> - art. 10	Comma 1 - in generale (intero territorio)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• b) indica gli immobili assoggettati a tutela in base alla normativa statale e regionale;</li> <li>• e), 2 - individua le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche;</li> </ul>
	Comma 2 - entro gli ambiti del tessuto urbano consolidato	<ul style="list-style-type: none"> <li>• individua i nuclei di antica formazione</li> <li>• identifica i beni ambientali e storico-artistico-monumentali:</li> <li>- oggetto di tutela ai sensi del Codice</li> <li>- per i quali si intende formulare proposta motivata di vincolo</li> </ul>
	Comma 3 - entro gli ambiti del tessuto urbano consolidato	<ul style="list-style-type: none"> <li>• identifica i seguenti parametri da rispettare negli interventi di nuova edificazione o sostituzione:</li> <li>g) interventi di integrazione paesaggistica, per ambiti compresi in zone soggette a vincolo paesaggistico d.lgs. 42/2004</li> <li>h) requisiti qualitativi degli interventi previsti, ivi compresi quelli di efficienza energetica</li> </ul>
	Comma 4, b) - per le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche	<ul style="list-style-type: none"> <li>• detta ulteriori regole di salvaguardia e di valorizzazione in attuazione dei criteri di adeguamento e degli obiettivi stabiliti dal piano territoriale regionale, dal piano territoriale paesistico regionale e dal piano territoriale di coordinamento provinciale</li> </ul>

Il quadro conoscitivo del paesaggio è per sua definizione unico e in continua evoluzione e aggiornamento, i tre atti del PGT fanno riferimento ad esso per verificare le scelte di piano o definire meglio l'impostazione della disciplina degli interventi, ne integrano nel tempo, secondo le necessità emergenti, i contenuti e lo assumono quale riferimento per la gestione del piano e degli interventi sul territorio.

L'approccio integrato e complessivo al paesaggio, che ormai si sta affermando ai diversi livelli, richiede che vengano presi in considerazione i diversi aspetti che connotano un paesaggio dal punto di vista della sua costruzione storica, della funzionalità ecologica, della coerenza morfologica e della percezione sociale. I temi e gli aspetti di indagine indicati alla lettera b) del comma 1 dell'art. 8 della l.r. 12/2005 non sono quindi da considerarsi esaustivi di una lettura delle valenze e componenti paesaggistiche del territorio comunale. Sono piuttosto un rimarcare l'importanza di inquadrare la situazione paesaggistica comunale attraverso la lettura dei grandi sistemi territoriali piuttosto che del sistema delle infrastrutture e della mobilità e del territorio rurale come attraverso l'evidenziazione dell'importanza di specifici siti o elementi.

Per assicurarne la congruenza con la pianificazione sovraordinata attualmente disponibile e, conseguentemente, l'uniformità con gli analoghi impianti conoscitivi dei comuni contermini, si considera utile, ove possibile, far riferimento innanzitutto a fonti di dati (archivi regionali, provinciali e statali) e soprattutto di metodo (PTPR e conseguenti norme, indirizzi, linee guida e piani sovracomunali) valide a livello regionale e sovracomunale. Il richiamo a questo criterio di congruenza tra i piani dei differenti comuni corrisponde alla necessità di garantire continuità ai paesaggi i cui confini non possono essere rigorosamente definiti ma che comunque investono ambiti territoriali che oltrepassano i singoli confini amministrativi comunali.

#### La carta condivisa del paesaggio e dei suoi processi di costruzione

Le informazioni raccolte e gli elementi significativi rilevati possono essere riportati in un unico elaborato, indicato come **Carta del paesaggio**, il cui compito è raccogliere in forma organica tutte le indicazioni, acquisite nella fase ricognitiva, attinenti alla qualità e alle condizioni del paesaggio nelle sue diverse componenti. Ciò anche - e soprattutto - allo scopo di passare da una rappresentazione del paesaggio come mero "repertorio di beni" a una lettura che metta adeguatamente in evidenza le relazioni tra i beni stessi, e in particolare quelle relazioni di continuità e di contiguità spaziale e visiva che costituiscono lo specifico della dimensione paesaggistica in quanto distinta dalle dimensioni storica, naturalistica, geomorfologica ecc.

Per **carta del paesaggio** non si intende qui un singolo elaborato cartografico, ma un apparato descrittivo e rappresentativo, che può essere composto da una o più carte, da testi discorsivi e da elenchi o repertori, tali comunque da comunicare efficacemente la struttura del paesaggio locale e la presenza in esso di emergenze e di criticità, in termini comprensibili alla generalità dei cittadini e non solo agli addetti ai lavori.

Tali elaborazioni dovranno non soltanto sostenere le fasi di valutazione e di formulazione di norme e indirizzi ma anche stimolare e alimentare la partecipazione dei cittadini alla formazione del piano.

Le elaborazioni devono riuscire nel loro complesso a rispondere ad alcune domande fondamentali che permettano di verificare all'interno della realtà comunale, auspicabilmente in un confronto allargato, se vi sia consapevolezza e condivisione sul "paesaggio" che c'è, vale a dire come si caratterizza e quali siano gli aspetti o elementi riconosciuti come più qualificanti.

Le domande in neretto che seguono evidenziano le questioni principali da affrontare. Le domande che seguono ognuna di esse propongono una sorta di check-list utile a verificare se si siano considerati tutti

gli aspetti principali da indagare per dare una risposta completa alla questione affrontata.

#### a) Quali sono i caratteri culturali e naturali del paesaggio comunale? (individuazione degli elementi e caratteri costitutivi)

■ In quale contesto paesaggistico si colloca il comune? quali sono i caratteri e l'articolazione dei paesaggi che il PTPR, il PTCP e gli studi e la letteratura esistenti restituiscono?

■ A quali scale è opportuno condurre l'attività conoscitiva? Quali sono gli strumenti cartografici appropriati di cui è possibile disporre?

■ Quali sono gli elementi strutturali, naturali e culturali, del paesaggio comunale? In particolare:

- Quali sono gli elementi geomorfologici rilevanti (rilievi, scarpate, terrazzi fluviali, crinali, geositi ed emergenze geomorfologiche)?

- Qual'è il sistema idrico che lo caratterizza?

- Quali sono gli elementi della struttura naturale dei luoghi (macchie, matrici, corridoi ecologici)?

- Quali sono le linee e le reti infrastrutturali? (d'acqua, di terra, aeree, ecc.)

- Quali sono gli elementi costruiti (elementi ed emergenze storico-architettoniche, tessuti edificati, infrastrutture, impianti tecnologici, filari e macchie arboree ecc.)?

■ Quali sono gli usi attuali del suolo?

■ Quali sono i caratteri generali della popolazione interessata, abitanti e fruitori?

#### b) Come si è formato e trasformato nel tempo il paesaggio comunale? (lettura diacronica)

■ Quali sono state le dinamiche storiche e le fasi salienti di trasformazione, naturali e antropiche, che hanno portato all'attuale assetto?

■ Ci sono state continuità e/o discontinuità nei processi storici? Quali sono le diverse logiche progettuali che hanno guidato la formazione dei luoghi e che permangono ancora oggi leggibili, in tutto o in parte, nello stato attuale?

■ Quali sistemi culturali di organizzazione e/o costruzione ("sistemi di paesaggio") si sono formati storicamente (ad es. centuriazione, bonifiche, insediamenti di villa, mezzadria, sistemi produttivi dei mulini, sistemi religiosi, sistemi difensivi, quartieri urbani, borghi esterni alle mura, ecc.)?

■ Ci sono stati particolari eventi e processi naturali o artificiali che hanno determinato trasformazioni significative nell'ambito considerato: (ad es. calamità naturali, disastri ambientali, degrado ambientale, guerra/battaglie, crisi economiche, variazioni demografiche, mutamenti produttivi, mutamenti socio-culturali ecc.)?

#### c) Quale è la percezione sociale del paesaggio comunale? (Ricognizione sulle attribuzioni di significato da parte delle popolazioni)

■ Quali luoghi/oggetti sono carichi di significati (simbolici, culturali, di identità, ecc.) per l'immaginario collettivo (locale e generale, storico e contemporaneo), e per le popolazioni locali, anche se privi di specifici manufatti?

#### La fase valutativa: giudizio di rilevanza e di integrità

Nel percorso di costruzione del piano, tra la fase ricognitiva e quella dispositiva o programmatica, è necessariamente presente un momento di interpretazione e valutazione, cioè di esplicitazione dei valori e delle qualità del paesaggio riconosciuti. Si tratta in sostanza di arrivare ad una descrizione sintetica ed interpretativa che ponga in evidenza i caratteri paesaggistici qualificanti e rilevanti, i punti di forza e quelli di debolezza della struttura paesaggistica comunale.

È opportuno che tale percorso di interpretazione e valutazione sia reso esplicito, in ossequio ai principi di trasparenza delle attività che conducono alla formazione degli strumenti e di partecipazione diffusa dei cittadini e delle loro associazioni, enunciati dal comma 5 dell'art. 2 della Legge regionale 12/2005.

Nelle pagine che seguono si danno alcune indicazioni per integrare tale operazione nel percorso di costruzione del piano.

All'art. 143 (Piano Paesaggistico) il Codice dispone quanto segue:

**1. In base alle caratteristiche naturali e storiche ed in relazione al livello di rilevanza e integrità dei valori paesaggistici, il piano ripartisce il territorio in ambiti omogenei, da quelli di elevato pregio paesaggistico fino a quelli significativamente compromessi o degradati.**

Dove il concetto di ambito non esclude ma comprende una lettura per aree, sistemi ed elementi del paesaggio, e l'aggettivo omogeneo fa riferimento alla "caratterizzazione tipologica" determinata dalla prevalenza di alcune categorie di elementi territoriali in riferimento alle articolazioni morfologiche del paesaggio stesso alle diverse scale.

**2. In funzione dei diversi livelli di valore paesaggistico riconosciuti, il piano attribuisce a ciascun ambito corrispondenti obiettivi di qualità paesaggistica.** Ovviamente in coerenza con le indicazioni contenute nei PTCP e nel PTPR.

È evidente che parlare di livelli di valore paesaggistico implica richiedere l'espressione di un giudizio di qualità. Al riguardo, si possono fare due osservazioni.

**1) Operando al livello comunale, è necessario assumere due distinti "sistemi di riferimento":** territoriale, ancorato al quadro regionale e all'ambito paesaggistico nel quale il comune è inserito; locale, cioè interno ai confini comunali. Il primo serve a definire il "ruolo paesistico" del comune (o di sue parti) agli occhi del mondo esterno. Il secondo serve a definire la mappa dei valori paesistici quali sono percepiti localmente. Quindi, alla scala locale ci saranno sempre dei punti di (relativa) eccellenza paesistica anche in un territorio complessivamente deteriorato, e punti di (relativo) degrado anche in ambiti di paesaggio complessivamente pregiato.

**2) Può non avere molto senso comparare tra loro beni o aspetti del paesaggio che appartengono a categorie diverse, se non per la loro capacità di identificare un luogo, un territorio, ecc..** È invece essenziale disporre degli elementi di conoscenza e di giudizio che possono migliorare il grado di consapevolezza e di trasparenza delle scelte di piano che mettono in gioco, pervenendo a mettere in evidenza alcune categorie operativamente essenziali, che possono essere connesse all'individuazione di ambiti come di sistemi o singoli elementi:

■ oggetti, luoghi, visuali che più contribuiscono a definire l'identità del territorio alla scala sovracomunale e locale e devono quindi essere oggetto di attenta tutela;

■ i luoghi del degrado e della rifunzionalizzazione necessaria;

■ per differenza, il paesaggio cosiddetto "quotidiano", che a sua volta è opportuno articolare almeno in due categorie (ma spesso in un numero maggiore):

- gli ambiti che denotano una banalizzazione linguistica che ne fa paesaggi non necessariamente "degradati", ma scarsamente caratterizzati e quindi disponibili alla trasformazione, coincidenti di norma con quelli maggiormente coinvolti nelle trasformazioni recenti,

- le parti del territorio che, pur non avendo un ruolo saliente nella definizione dell'identità locale, costituiscono un tessuto connettivo che si propone complessivamente come risorsa da tutelare e valorizzare.

#### Il giudizio di rilevanza

La rilevanza è il primo dei due criteri di giudizio indicati dal Codice.

Rilevanza può essere sinonimo di importanza e anche, trattando di paesaggio, di bellezza (o del suo contrario) di significato, di identità. La rilevanza paesistica può essere intesa in senso positivo o anche negativo: è rilevante il lago, e la villa settecentesca sulla sponda del lago, ma anche il grande condominio accanto alla villa.

I criteri e i parametri attraverso i quali è possibile giungere a un giudizio di rilevanza sono vari e molteplici, seguono infatti le diverse chiavi di lettura del paesaggio nella sua accezione estetico-percettiva, stori-

co-culturale ed ecologico-ambientale.

In riferimento a questo ultimo aspetto, il giudizio può basarsi su metodiche più strutturate e consolidate che negli altri. La letteratura in materia di landscape evaluation è pressoché interamente dedicata alla dimensione ecologica del paesaggio.

Venendo all'accezione attuale di paesaggio, che dà altrettanta rilevanza al profilo estetico-percettivo e storico-culturale, le considerazioni sulle quali può basarsi il giudizio di rilevanza paesistica sono riconducibili essenzialmente a tre filoni:

- giuridico-amministrativo
- tecnico-disciplinare
- sociale-partecipativo.

Non si tratta di approcci tra loro alternativi, ma di passi successivi di un percorso, tutti ugualmente necessari.

#### L'approccio giuridico-amministrativo

In questo caso, il giudizio si baserà essenzialmente sui provvedimenti di tutela che interessano il territorio, quindi sulla ricognizione (critica e non meramente ricettiva) dei vincoli disposti sia con decreto, sia con legge. È questo un criterio dal quale difficilmente si può prescindere, ma insufficiente, in quanto tende piuttosto a confermare decisioni prese in precedenza che ad assumerne di nuove.

Il riferimento standard per la ricognizione dei vincoli ex articoli 136 e 142 del Codice è il SIBA (Sistema Informativo Beni Ambientali – Regione Lombardia).

#### L'approccio tecnico-disciplinare

Dal punto di vista tecnico-disciplinare, si deve dare atto che non esistono protocolli universalmente accettati per valutare la rilevanza paesistica di un territorio, né criteri di giudizio universalmente condivisi. Ciò non significa che si cada inevitabilmente nell'arbitrarietà del gusto individuale immotivato e immotivabile. Si possono infatti indicare criteri, utilizzabili per attribuire un valore in modo argomentato, che si stanno sedimentando nella prassi corrente.

In tal senso in Lombardia, si può fare riferimento, oltre che al PTPR e alle indicazioni contenute nei PTPC delle singole province, almeno a due pubblicazioni ufficiali della Regione:

- le linee guida per l'esame paesistico dei progetti (BURL – 2° supplemento straordinario al n. 47 del 21 novembre 2002)
- i criteri relativi ai contenuti di natura paesistico-ambientale dei PTPC (BURL 3° supplemento straordinario al n. 25 del 23 giugno 2000).

Nelle **Linee guida per l'esame paesistico dei progetti**, al capitolo 3, sono indicati tre criteri per la valutazione della sensibilità paesistica dei luoghi:

- morfologico-strutturale
- vedutistico
- simbolico.

Per ciascuno di tali criteri, si propongono due livelli di lettura: sovralocale e locale, che corrispondono ai due "criteri di riferimento" (territoriale e locale) indicati in precedenza.

Sebbene la finalità del documento citato sia la valutazione della "sensibilità paesistica" dei siti in funzione dell'esame paesistico dei progetti, le indicazioni che contiene sono utilmente applicabili anche al problema che qui interessa, garantendo coerenza e continuità tra fase di impostazione e fase di gestione del PGT. Il metodo proposto non è ovviamente da intendersi come meccanismo automatico e banale di "azzonamento" paesistico, ma piuttosto come lettura organica dell'intero territorio dal punto di vista delle relazioni e dei diversi sistemi ed elementi di paesaggio che lo connotano localmente e rispetto al contesto più ampio.

Nei **Criteri relativi ai contenuti di natura paesistico-ambientale dei PTPC**, il capitolo 4.2.2 è dedicato al tema della attribuzione di rilevanza paesistica, a partire dalle segnalazioni contenute nelle "carte delle rilevanze naturalistiche e paesaggistiche", che fan-

no parte rispettivamente delle Carte Geoambientali (per la montagna) e delle Basi Ambientali della Pianura (per la pianura). Nella tabella che accompagna il testo sono individuati, indicativamente, i criteri che possono essere adottati nel determinare la rilevanza paesistica delle diverse categorie di elementi contenute nella legenda della carta delle rilevanze, anche tramite l'ausilio di altri documenti ed elaborati cartografici e descrittivi. Queste indicazioni sono pertinenti al livello provinciale più che a quello comunale, ma sono ugualmente utilizzabili come traccia per il percorso valutativo.

#### L'approccio sociale-partecipativo

Come noto, la Convenzione europea attribuisce molta importanza alla percezione sociale del paesaggio. Sul piano operativo, ciò comporta di introdurre tra i criteri di valutazione anche la dimensione percettiva e simbolica che le diverse componenti del paesaggio assumono per le popolazioni direttamente interessate, sia al livello locale, sia entro un ambito più vasto. La consapevolezza di come il paesaggio venga percepito, permette agli esperti e agli amministratori di individuare aspetti di forza o di debolezza non sempre evidenti ad una lettura tecnico-disciplinare; costituisce inoltre un'utile base per avviare il confronto tra i diversi soggetti territoriali.

Al riguardo si possono adottare due approcci diversi: costruire una "mappa delle memorie e dei significati simbolici" attraverso percorsi di ascolto delle comunità locali appositamente istruiti; oppure proporre la mappa delle attribuzioni di valore, già elaborata sulla base delle operazioni illustrate in precedenza, alla verifica dei residenti, nell'occasione delle normali consultazioni in fase di redazione del piano.

Il primo procedimento richiede una maggiore capacità di interlocuzione strutturata da parte dei redattori del piano, ed è più facilmente praticabile nel caso di piccoli comuni (ben al di sotto della soglia dei 15mila abitanti). Il secondo è più agevolmente praticabile, ma più soggetto al rischio di non intercettare nel loro complesso i sentimenti della comunità nei confronti del proprio patrimonio paesaggistico.

In ogni caso, quale che sia il procedimento seguito, è essenziale che la carta dei valori paesaggistici giunga a rispecchiare i sentimenti prevalenti della comunità, soprattutto là dove sono in gioco decisioni in relazione alle trasformazioni previste dal piano, sia all'impegno di conservazione, che possono comportare oneri aggiuntivi o particolari limitazioni progettuali.

#### Il giudizio di integrità

L'integrità è il secondo dei criteri di giudizio indicati dal Codice.

Se il concetto di integrità può essere di relativamente facile definizione per un paesaggio "vergine" (la foresta primaria o il pack polare o il deserto), non altrettanto può dirsi per i nostri paesaggi fortemente antropizzati. Non vale per un paesaggio la nozione di integrità che si applica a un oggetto (quadro o mobile) che si intende integro quando vi sono presenti tutti e soli gli elementi originali. Già nel caso di un edificio questo criterio è meno univoco, e per un paesaggio naturalmente ancora meno.

In termini generali, si può definire l'integrità come una condizione del territorio riferibile alle permanenze. In termini più specifici, la si può definire come quella condizione nella quale tutti gli elementi che compongono un paesaggio ci appaiono legati gli uni agli altri da rapporti di affinità e di coesione, ovvero riconducibili a una medesima identità, intesa in duplice modo: come chiara leggibilità del rapporto tra fattori naturali e opere dell'uomo, e come coerenza linguistica e organicità spaziale di queste ultime. È questa una condizione tipica del passato, che si è andata spesso perdendo nelle epoche più recenti. E' quella specificità dell'organizzazione fisica del territorio, in termini materici e morfologici, evidente anche alla percezione visiva e simbolico-culturale, che viene anche definita come "architettura dei luoghi" in specifici e riconoscibili contesti locali e come "sistemi di

paesaggio", nell'orizzonte più ampio, in riferimento ad organizzazioni spaziali, ma non solo, frutto di una logica e di una volontà progettuale unitaria.

La *nozione* di integrità, così intesa, può essere declinata secondo diverse accezioni:

- territoriale
- insediativa
- del paesaggio agrario
- naturalistico-ambientale.

Per **integrità territoriale** intendiamo il livello generale delle densità e delle dinamiche insediative, sulla base del quale è possibile suddividere il territorio regionale in **grandi ambiti**: frange metropolitane, area agricola a bassa densità ecc.

Per **integrità insediativa** intendiamo l'inverso del grado di compromissione del quadro insediativo e infrastrutturale storico (ante 1945), rilevabile - in prima approssimazione - dal confronto tra le tavolette IGMI 1950 circa e la CTR aggiornata. Comporta, rispetto alla precedente, un'individuazione di ambiti di maggior dettaglio. (Un aspetto particolare e rilevante è quello dell'integrità patrimoniale delle grandi proprietà pubbliche e/o di diritto pubblico, riscontrabile prevalentemente alla scala locale su base catastale.)

L'integrità del **paesaggio agrario** è data dal grado di conservazione dei caratteri tradizionali a fronte dei processi di banalizzazione e industrializzazione produttiva da un lato e di abbandono dall'altro. Informazioni utili possono essere, per esempio, desunte dal DUSAF e da altre informazioni disponibili presso ERSAF e Assessorato Agricoltura.

L'integrità **naturalistico-ambientale** è riferibile distintamente alle aree naturali e ai sistemi naturalistici e al reticolo idrografico. Indicazioni in merito possono essere desunte in parte da: piani dei parchi, cartografia forestale, DUSAF ecc.

Per quanto riguarda il *giudizio di integrità*, le indicazioni possono essere sviluppate e dettagliate, considerando in particolare diverse forme di integrità che attengono a diversi livelli di apprezzamento e di fruizione dei beni:

- integrità di singoli manufatti o elementi fisionomici (puntuali, lineari, areali) del paesaggio
  - integrità di "insiemi" costituiti da più elementi tra loro connessi o interagenti, quali complessi monumentali, tessuti urbani, sistemi difensivi, vaste sistemazioni agrarie ecc.
  - integrità dell'intorno e del contesto dei beni di cui ai punti precedenti, funzionale alla loro visibilità e leggibilità
  - integrità "sistemica" di elementi non fisicamente contigui, ma legati tra loro da relazioni funzionali o di affinità tipologica e linguistica
  - integrità di interi ambiti territoriali e/o percorsi caratterizzati da identità e coerenza d'immagine e di valori, che come tali si presentano come "paesaggi avvolgenti" da tutelare nella loro complessità.
- La doppia lettura delle qualità del paesaggio in termini di rilevanza e integrità permette di condurre in modo argomentato il passaggio alla fase di lettura interpretativa del paesaggio comunale, che può essere guidato dalle seguenti domande.
- d) Quali sono i caratteri attuali dell' "architettura dei luoghi" e quale è la "funzionalità ecologica"?** (Descrizione interpretativa)
- Qual è l'organizzazione morfologica e funzionale degli spazi, edificati e non edificati, costruiti e naturali?
  - Quali sono i "sistemi del paesaggio", sia storici che recenti, che si sono più o meno conservati? quale l'intreccio, la sovrapposizione, l'integrazione eventualmente esistenti fra di essi (palinsesto)?
  - Quali sono i caratteri percettivi - visivi dei luoghi?
  - Quali sono altri caratteri percettivi rilevanti?
  - Quali sono i materiali, i colori, le tecniche costruttive storiche prevalenti degli elementi costitutivi dei luoghi? Quali quelli recenti?
  - Ci sono aree o beni (culturali, paesaggistici, archeologici ...) assoggettati a tutela ai sensi del D. Lgs

42/2004?

- Che ruolo giocano gli elementi della natura nella definizione dei caratteri dell'architettura dei luoghi?
- Quali sono le direttrici di connettività principale per lo spostamento delle specie?
- Ci sono specie o habitat di interesse comunitario o locale?
- Quali sono gli ecosistemi?

**e) Quali sono i punti/aree forti e punti/aree deboli dell'architettura dei luoghi e della funzionalità ecologica? (Qualificazione)**

- Quali sono gli elementi fondamentali che strutturano il paesaggio naturale e culturale?
- Quali sono i sistemi di relazioni che strutturano il paesaggio culturale e naturale?
- Quali sono in questi sistemi gli elementi forti e resistenti e quali deboli e/o deteriorati, in modo reversibile o irreversibile?
- Quali sono gli elementi e gli ambiti di maggiore sensibilità paesaggistica dal punto di vista naturale, storico-culturale, percettivo?
- Quali sono gli elementi e gli ambiti di maggiore criticità paesaggistica dal punto di vista naturale, storico-culturale, percettivo?

**La carta della sensibilità paesaggistica dei luoghi e il monitoraggio dello stato del paesaggio**

Sulla scorta dei passaggi ricognitivi e interpretativi sopradescritti, è possibile passare alla definizione della cosiddetta carta della "sensibilità paesistica" dei luoghi, che individuerà nel territorio comunale gli ambiti, gli elementi e i sistemi a maggiore o minore sensibilità/vulnerabilità dal punto di vista paesaggistico. Per coerenza con l'applicazione del PTPR e delle correlate Linee guida per l'esame paesistico dei progetti, è bene che la classificazione segua i cinque livelli di sensibilità già indicati:

- sensibilità molto bassa
- sensibilità bassa
- sensibilità media
- sensibilità elevata
- sensibilità molto elevata.

Questa carta costituisce la sintesi del percorso di lettura/valutazione del paesaggio che c'è; viene aggiornata e integrata nel tempo, può essere maggiormente dettagliata in fase attuativa del piano e come tale permette di compiere un monitoraggio periodico sullo stato del paesaggio e sull'efficacia delle politiche attivate, sia in riferimento alla tutela e valorizzazione dei caratteri e valori paesistici esistenti, sia rispetto alla riqualificazione degli ambiti degradati e alla gestione delle trasformazioni innovative del paesaggio.

**IL DOCUMENTO DI PIANO**

Il lavoro conoscitivo compiuto riguarda, come detto, il "paesaggio che c'è". Un piano deve però governare i processi in corso, rispondere alle domande di trasformazione emergenti e adeguarsi alle previsioni sovra-ordinate, esprimendo una sua chiara proposta sul "paesaggio verso il quale si va".

Questo significa innanzitutto indagare cosa implichi dar corso alle trasformazioni in essere, già previste e programmate, o prevedibili, in riferimento alla sensibilità paesistica dei luoghi sopra indagata.

Dal confronto tra il paesaggio che c'è (quadro conoscitivo) e quello che potrebbe esserci (quadro programmatico) possono essere individuate le criticità, i rischi ma anche le potenzialità e opportunità paesistiche che si offrono per lo sviluppo locale.

Appare quindi utile mettere bene a fuoco i seguenti aspetti prima di definire nel dettaglio gli obiettivi di qualità paesaggistica del PGT.

Questa operazione è propria del Documento di Piano in quanto conduce ad esplicitare poi in modo trasparente la strategia paesistica assunta sia in riferimento alla tutela delle emergenze e caratterizzazioni paesaggistiche locali sia in riferimento alla gestione delle trasformazioni che interesseranno il territorio comunale nonché alla risposta a specifiche domande e tendenze trasformativistiche. Questo genere di valutazioni si trova poi a dialogare con quelle relative alle diverse componenti ambientali all'interno delle procedure di VAS.

Un primo importante passaggio concettuale è quindi rappresentato dalla valutazione delle possibili ricadute paesaggistiche delle previsioni e tendenze evolutive in corso e delle domande di trasformazione emerse dal territorio. Anche in questo caso può essere utile seguire una check-list di domande utili a compiere una verifica a tutto campo.

**a) Come incidono (qualitativamente e quantitativamente) sulle forme e sui significati di paesaggio comunale le tendenze evolutive e le domande di trasformazione?**

- Quali sono le cause di origine culturale e/o naturale che intervengono maggiormente sui processi di trasformazione fisica del paesaggio?
- Come si connota il sistema socioeconomico urbano ed extraurbano?

**b) Quali sono le politiche, i piani e i progetti di trasformazione e innovazione in atto e/o programmate che hanno o possono avere incidenza sulle forme e sui significati di paesaggio?**

- Esistono correlazioni, coerenze/incoerenze o incongruenze, tra i diversi livelli e settori di programmazione, pianificazione e progettazione? Quali aree tematiche e/o ambiti territoriali sono comuni alle diverse politiche di settore? Quali le sinergie e i contrasti?
- Quali sono le risorse economiche e finanziarie di cui è possibile prevedere di poter disporre per interventi di riqualificazione paesaggistica e da chi vengono?

**c) Quali sono le domande di trasformazione emergenti?**

- Esistono domande di trasformazione espresse/recepite/considerate negli strumenti di programmazione, pianificazione e progettazione in essere?
- Esistono altre domande di trasformazione pressanti o crescenti?

**d) Quali sono i probabili/possibili scenari evolutivi tenendo conto delle tendenze in atto?**

- Quali sono i soggetti coinvolti nelle decisioni e nella definizione degli interventi ipotizzati/ipotizzabili?
- Quali sono le variabili endogene ed esogene che entrano in gioco, per la costruzione di possibili scenari evolutivi?

**e) Esistono realizzazioni e processi attuativi virtuosi, in corso sul territorio comunale (ma non solo)?**

- Quali azioni e/o interventi, iniziative possono costituire occasioni, nonché elementi sinergici e/o di integrazione, nel processo di trasformazione?

Chiariti gli aspetti sopraindicati è possibile passare ad una consapevole evidenziazione dei rischi, delle potenzialità e delle opportunità paesaggistiche che si prospettano allo sviluppo locale.

**a) Qual è lo "scenario paesistico" del territorio comunale?**

- Quali sono i fattori principali attuali di pressione sul paesaggio (fattori di disturbo, degrado, alterazione, discontinuità, ecc.), che incidono negativamente sui caratteri dei luoghi? Quali sono quelli prevedibili?
- Quali sono le principali criticità/vulnerabilità attuali, ovvero quale è il rapporto tra i livelli di pressione dei diversi fattori e la sensibilità/vulnerabilità del sistema paesaggistico e dei singoli luoghi?
- Il quadro attuale o futuro delle pressioni può presentare delle opportunità paesaggistiche? Quali?
- Esistono e quali sono le condizioni favorevoli al recupero, riqualificazione e valorizzazione paesaggistica? Esiste la possibilità di attivare processi integrati di progettazione?

Gli obiettivi generali di tutela possono a questo punto essere consapevolmente articolati in specifici obiettivi di qualità paesaggistica precisando per i diversi sistemi e parti del territorio le finalità e gli strumenti operativi per il loro raggiungimento in funzione del problema da affrontare: la conservazione o il mantenimento dei caratteri paesaggistici più qualificanti, la gestione della trasformazione, l'avvio di processi di riqualificazione paesistica e rifunzionalizzazione.

Là dove, per esempio, si rilevi la tendenza alla dismissione e successivo recupero e rifunzionalizzazione di specifiche tipologie edilizie tradizionali, il DP metterà in evidenza tra i propri obiettivi la necessità di una disciplina dettagliata degli interventi finalizzata a garantire la tutela dei caratteri precipi dell'edilizia tradizionale delle relazioni di questa con il contesto.

Per contro, in ambiti dove sono già note previsioni sovra-ordinate o di settore che comporteranno rilevanti trasformazioni dell'assetto paesaggistico, il Documento di Piano, sulla scorta delle verifiche sopradescritte, sarà in grado non solo di definire le cautele necessarie ma anche gli indirizzi pre-progettuali che guideranno i piani attuativi e/o la progettazione degli interventi (la conservazione di specifici elementi, la realizzazione di connessioni e sistemi verdi, la tutela o valorizzazione di particolari relazioni visuali etc.) nonché di prevedere le operazioni gestite a livello comunale che si pongono in sinergia con quelle in capo ad altri soggetti per contribuire alla complessiva e organica ridefinizione paesistica di questi ambiti.

Sulla base di queste considerazioni il Documento di piano definisce la strategia paesaggistica comunale declinando gli obiettivi generali di tutela in specifici obiettivi di qualità paesaggistica, conseguenti determinazioni riferite ai compiti del Piano delle Regole, del Piano dei Servizi e dei Piani attuativi relativi agli ambiti di trasformazione, definendo:

- descrizione e finalità della tutela dei sistemi e degli ambiti della conservazione
- descrizione e finalità della tutela dei sistemi e degli ambiti del mantenimento
- individuazione, descrizione e definizione delle priorità e degli indirizzi paesaggistici degli ambiti di trasformazione
- individuazione, descrizione, definizione delle priorità e degli indirizzi paesaggistici degli ambiti del degrado da riqualificare/recuperare

**IL PIANO DELLE REGOLE**

Il piano delle regole individua aree, ambiti e immobili che caratterizzano a diverso titolo lo "stato dei luoghi", articolati secondo categorie distinte, ma non reciprocamente esclusive, per le quali il PGT formula regole volte a disciplinare o ad escludere gli interventi.

Il rapporto tra il "quadro conoscitivo" e il Piano delle Regole è fortemente legato alle specificità territoriali locali, tenendo conto delle priorità di tutela e degli obiettivi di qualità paesaggistica declinati dal Documento di Piano, anche in ottemperanza alle disposizioni e agli indirizzi del PTPR e del PTCP. Nel Piano delle Regole il tema guida quindi è fortemente connesso all'assetto attuale del paesaggio per il quale occorre farsi carico di formulare regole che definiscano livelli e modalità di intervento là dove si ritengano ammissibili, o di stabilire particolari cautele, estese fino al divieto di trasformazione, per ambiti caratterizzati da peculiarità naturalistica o storico/culturale o da rischio di eventi calamitosi.

Il livello di dettaglio della disciplina, organizzata in norme e criteri, varierà in funzione del grado e dei fattori di sensibilità paesaggistica e dei processi d'uso e delle domande di trasformazione che rischiano di compromettere l'identità dei luoghi. Aspetti già indagati nella definizione del quadro conoscitivo e del Documento di Piano, che possono però trovare nel Piano delle Regole ulteriore approfondimento.

Le specificità territoriali elencate nel primo comma dell'art. 10 della l.r. 12/05 devono quindi essere puntualmente identificate, perimetrare e deve essere assegnato loro un valore riconosciuto, localmente o per appartenenza a sistemi di interesse sovra-locale (sistema dei vincoli, piani regionali, provinciali o di parco, ...). La disciplina di dettaglio seguirà le indicazioni dei commi successivi dell'art. 10, che di seguito si articolano sommariamente.

**Il tessuto urbano consolidato**

- Immobili assoggettati a tutela: descrizione e norme di tutela (art. 10 commi 1 e 2)
- Immobili per i quali si propone l'assoggettamento a tutela (art. 10 comma 2)
- Centri e nuclei di antica formazione: descrizione e norme di tutela (art. 10 commi 2 e 3) per interventi sul patrimonio edilizio esistente, nuove costruzioni o sostituzioni, verde, spazi aperti e sistema degli spazi pubblici
- tessuti consolidati più recenti: descrizione, norme e criteri di intervento sulla base dei caratteri fisico-morfologici riconosciuti e caratterizzanti di cui al quadro conoscitivo (art. 10 commi 2 e 3), edificato esistente e nuove costruzioni, spazi aperti e sistema degli spazi pubblici
- interventi di integrazione paesaggistica

**Le aree destinate all'agricoltura (art. 10 commi 1 e 4)**

- criteri di intervento: edilizia rurale esistente e nuove costruzioni
- altri elementi del paesaggio agrario da tutelare (boschi, idrografia superficiale, percorsi, opere di bonifica ...) descrizione e criteri di intervento

**Le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologico (art. 10 commi 1 e 4)**

- ambiti di interesse geo-morfologico: descrizione, norme e criteri di intervento
- ambiti di interesse naturalistico: descrizione, norme e criteri di intervento
- ambiti, elementi e sistemi del paesaggio agrario tradizionale: descrizione, norme e criteri di intervento
- ambiti di valorizzazione o riqualificazione paesaggistica e ambientale: descrizione, norme e criteri di intervento
- elementi emergenti e particolari sistemi paesaggistici di caratterizzazione locale: descrizione, norme e criteri di intervento.

**Le aree non soggette a trasformazione (art. 10 commi 1 e 4)**

- descrizione e criteri paesaggistici di intervento

**IL PIANO DEI SERVIZI**

Il Piano dei Servizi contribuisce alla attuazione della strategia paesaggistica definita dal Documento di Piano in coerenza con la disciplina e i criteri definiti dal Piano delle Regole.

I livelli sui quali incide maggiormente sono la costruzione del sistema del verde di connessione tra città e territorio rurale, la costruzione di corridoi ecologici, la definizione formale e funzionale di spazi ed edifici pubblici.

Il carattere proprio di strumento operativo di programmazione può incidere fortemente sulla tutela e qualificazione paesaggistica del territorio comunale, sia in riferimento al diretto controllo dei processi progettuali da parte dell'Amministrazione comunale, sia in riferimento alle verifiche di fattibilità economica e temporale degli interventi. Appare evidente che la coerenza e sinergia tra priorità di intervento del Piano dei Servizi, programmazione delle trasformazioni e priorità paesaggistiche individuate dal Documento di Piano può rendere assolutamente concreta ed efficace l'attuazione della strategia paesaggistica definita dall'Amministrazione in riferimento al raggiungimento di specifici obiettivi di qualità.

Il ruolo propositivo e progettuale dell'Amministrazione diviene in tal senso fondamentale e la variabile tempo assume un'importanza rilevante al fine della completa realizzazione degli interventi di qualificazione paesistica individuati dal Documento di Piano.





# CREDITS

## Progetto LOTO

### Lead partner

**Regione Lombardia**  
Direzione Territorio e Urbanistica

### Responsabile del progetto

■ *Mario Nova* - Direttore Generale  
Direzione Territorio e Urbanistica

### Project Leader

■ *Anna Rossi* - Struttura Paesaggio Direzione Generale Territorio e Urbanistica

### Coordinamento scientifico della ricerca

**IReR Istituto Regionale di Ricerca della Lombardia**

- *Liliana Grancini*
- *Marco Prusicki*
- *Lionella Scazzosi*

Con il contributo di Luca Bisogni e G.Matteo Mai

### Gruppo di lavoro regionale

*Anna Rossi, Luigi Maffescioni, Loredana Baldi, Donata Dal Puppo, Alessandra Norcini, Cinzia Pedrotti, Silvia Volpato.*

## AZIONI PILOTA

### Area Montichiari

#### Responsabile

G.Matteo Mai

#### Gruppo di lavoro

Agnese Maffioli, Davide Miglietta, Giuseppe Porretti, Sara Zorzolo

#### Con la partecipazione di:

Assessorato al Territorio Settore Assetto Territoriale Parchi e V.I.A. Ufficio Piano territoriale ed urbanistica della Provincia di Brescia, Comune di Castenedolo, Comune di Ghedi, Comune di Montichiari, Comune di Montirone.

### Area Sud Milano

#### Responsabile

Marco Prusicki

#### Gruppo di lavoro

Luca Bisogni, Valentina Dotti, Francesca Simonetti

#### Con la partecipazione di:

Provincia di Milano, Parco Agricolo Sud Milano; Comune di Milano, Comune di San Donato Milanese, Comune di San Giuliano Milanese, Commissariato della Depurazione delle acque reflue del Comune di Milano.

### Un ringraziamento particolare a:

*Aristide Peli* - Assessore al Territorio Provincia di Brescia, *Umberto Ferrari* - Settore Assetto Territoriale Parchi e V.I.A. Provincia di Brescia, *Fabio Gavazzi* - Ufficio Piano territoriale ed urbanistica Provincia di Brescia;

*Rossana Ghiringhelli, Claudia Di Maggio, Fausto Moretti* - Settore Pianificazione Paesistica e Ambientale Provincia di Milano;

*Alessandro Caramellino* - Parco Agricolo Sud Provincia di Milano;

*Cesare Salvetat* - Settore Progetti Strategici Comune di Milano;

*Pierluigi Roccatagliata e Claudia Lucotti* - Consulenti Settore Pianificazione e Urbanistica Comune di Milano;

*Giovanni Biolzi e Massimo Marzolla* - Ufficio Tecnico Comune di San Donato M.;

*Roberto Corradi* - Ufficio Tecnico Comune di San Giuliano M.

# LOTO

## Landscape Opportunities

La gestione paesistica delle trasformazioni territoriali  
Complessità territoriale e valorizzazione del paesaggio  
*Esperienze a confronto in Lombardia*

### Pubblicazione a cura di

Regione Lombardia  
Direzione Generale  
Territorio e Urbanistica  
Struttura Paesaggio  
[www.regione.lombardia.it](http://www.regione.lombardia.it)

### Coordinamento editoriale

Dario Fossati e Anna Rossi

### con la collaborazione di

IREALP  
[www.irealp.it](http://www.irealp.it)

### Progetto grafico

MOTTARELLA Studio Grafico  
[www.mottarella.com](http://www.mottarella.com)

### Stampa

Tipografia IGNIZIO

Finito di stampare  
maggio 2006



